TI

ICA

N

ATINA

CORSO DI STUDJ
PER
LA GIOVENTÙ ITALIANA
VOLUME XV.

II

GRAMATICA

DELLA

LINGUA LATINA

DISPOSTA CON NUOVO ORDINE E METODO

DA

ANTONIO ALEOTTI

REGGIANO

FIRENZE
TIPOGRAFIA DELLA SPERANZA
1835.

AL
BENEVOLO LETTORE

Hoc munus rogo, qualecumque est, boni consulas.
Seneca de Ben. 1. 8.

Lo studio di quella lingua, che dal Lazio ora Campagna di Roma trasse il nome di Latina fu sempre riputato piuttosto necessario che utile in ogni scolastica istituzione, e ciò meritamente poichè oltre al rendere lo studioso capace d'interpretare originariamente gli scritti di quegli uomini sommi cui deve proporsi a maestri nell'arte del dire, giova eziandio per apprendere più perfettamente le altre lingue che da quella immediatamente derivano, come un tempo si riputava utilissimo e poco men che necessario lo studio delle lettere greche massime in chi parlava latino. Qaesta lingua che ci ha trasmessa non solo la storia degli antichi tempi, ma qualunque altro genere di erudizione non è poi tale che necessario sia impiegare in essa quegli anni ancora che ad altre utili cognizioni sono tanto opportuni, anzi (purchè

ad essa non si applichi il fanciullo che appena dalla nutrice o altri di simil fatta apprese come fossero denominate le supellettili di casa, ed altri oggetti che a lui si pararono dinanzi, e apprese in modo da riguardare come straniero chi seco lui parla correttamente dando vero nome alle cose) la lingua latina di qualsivoglia scienza o arte liberale agevola piuttosto che impedire l'acquisto.

Le lingue per quanto svariate siano fra loro pur devono avere qualche cosa di comune poichè in tutti servono al medesimo fine, quindi è che la nativa è un mezzo non meno necessario che bastevole allo studio di qualunque altra, e specialmente se v' abbia fra esse qualche relazione di dipendenza. Siccome però tutte le lingue hanno qualche cosa di particolare, nè alcuna ve n' ha che all'altra pienamente si conformi, così di ciascuna di esse richiedesi una gramatica che ne esamini le proprietà, e con un metodo, per quanto è possibile, ordinato e breve in se riunisca e tutto e solo ciò che può giovare per apprenderla.

Sebbene la lingua Latina abbonda di gramatiche pure una nuova se ne desidera che non sia tale da scoraggiare colla sua mole i giovani i quali d' ordinario si danno allo studio di essa prima di conoscerne i vantaggi, e non supponga già saper di latino chi in essa vuole impararlo. Per soddisfare a questo comune desiderio ben si richiede

» Altr'uom da quel ch' io sono;

pur nullameno spero non abbia a riuscire discaro l'aver ciò anche solo tentato.

Pertanto rimettendo al saggio precettore (a cui pur deve riescir grato ad un elementare gramatica l'aver che aggiungere) il richiamare ad esame quelle singolari particolarità di lingua che con poco o niun vantaggio di molto accrescerebbero la confusione e il volume, in due parti si è la presente divisa, delle quali la prima espone le parti del discorso, e loro derivazioni, la seconda versa sulla loro connessione e sintassi. A queste sonosi aggiunte come supplemento alcune osservazioni disparate che sebbene non necessarie molto utili però sembrano dover essere allo studioso. Siccome poi non è a supporsi che sia per perire la nostra lingua e rivivere la latina, e che perciò sia necessario tramandare ai posteri latinizzate le opere dei Classici italiani; così trasportare all' italiano il testo latino e non viceversa esser deve lo scopo primario di chi si applica allo studio di questa lingua, quindi a tal fine particolarmente serve il metodo di questa gramatica, la quale ad un età non affatto puerile richiede congiunte almeno le prime nozioni di lingua italiana.

INTRODUZIONE

Niuno vi è che nella propria lingua ad altri comune non abbia un mezzo sufficiente per comunicare ad altri i proprj pensieri, il che tanto è necessario qnanto il viver sociale. Ma siccome non basta esser nato in un paese per saperne la lingua così deve ciascuno ampliarne l'uso, emendare ciò che mal apprese, porsi in istato di distinguere le relazioni scambievoli che hanno fra loro le parti del suo discorso.

La Gramatica che secondo la greca etimologia significa *letteratura* viene diretta a questo fine e può dirsi : *L'arte di parlare e scrivere correttamente.*

Tutte le arti e scienze hanno il loro linguaggio particolare, e fanno uso di certi termini tecnici o proprj dell'arte che per ordinario contengono come il seme della cosa significata. Nella maggior parte delle denominazioni gramaticali la sola convenzione tiene luogo di etimologia o analogia, nè deve a queste sostituire altre benchè più felici denominazioni chi non vuole rinunciare d'essere inteso.

Delle Lettere.

Non più di ventitrè sono le lettere dell'alfabeto latino, cioè : *a*, *b*, *c*, *d*, *e*, *f*, *g*, *h*, *i*. *j*, *l*, *m*, *n*, *o*, *p*, *q*, *r*, *s*, *t*, *u*, *v*, *x*, *z*. * Delle quali cinque sono vocali, cioè *a*, *e*, *i*, *o*, *u*. Siccome però non vi è lingua in cui non s'introducano voci straniere, così nella Latina hanno lnogo molte voci greco-latine, e queste d'ordinario

* Il segno & che trovasi in alcune edizioni specialmente antiche vale per *et*.

portano seco qualche lettera loro propria. Sono perciò derivanti dal greco tutte le voci in cui *y* sta invece della vocale *i*, *k* invece di *c*, come

Sylla » *Silla*		» Silla
Lacryma » *La Lagrima*		» Lacrima
Kalendis » *Le Calende*		» Calendis

Nè mancano in latino nomi stranieri specialmente proprj di persona o di luogo scritti con W che equivale a doppio *v*.

Della Pronuncia.

La pronuncia accompagna il suono della voce, è dunque vano cercarla in una lingua che più non si parla. Quindi è che suole ciascuno (e particolarmente gl' Italiani) conformarsi alla pronuncia della propria lingua, avvertendo solo che

I°. Le vocali *a*, *e*, *o* si pronunciano più aperte che in italiano.

II.° La consonante *c* nelle sillabe iniziali *ac*, *ec*, *oc*, *suc* si pronuncia aspra ancorchè segua *ce* o *ci*, perciò nelle voci p. e. *Accedo*, *ecce*, *occido*, *succedo* si pronuncia la prima sillaba come in italiano *Accade*, *ecco*, *occaso*, *succo*; suole però del nome *Accius*, e suoi derivati, e così delle due voci *succi succis* pronunciarsi la prima sillaba come in italiano *Accio succinto*.

III.° *G* avanti *l* si pronuncia sempre aspra come in italiano la seconda sillaba di *Negligenza*.

IV.° *H* è piuttosto aspirazione che lettera; per essa cominciano molte voci latine, nè si fa sentire se non, come anche in italiano, allorchè precede *e* ovvero *i* nelle sillabe *ce*, *ci*, *ge*, *gi*. L'uso però ha introdotto di pronunciare le voci *Mihi*, *nihil*, *nihilum*, come se *h* fosse preceduta da *c*.

V.° *J* in latino è sempre consonante nè mai si trova al fine delle parole.

VI.° *P* nelle sole voci greco-latine è seguita da *h*, e prende suono della *f*, quindi

Philosophus)	*leggesi*	(Filosofus
Phosphorus)		(Fosforus

VII.° *T* nella sillaba *ti* seguita da altra vocale si pronuncia come *z*, quindi

Gratia)		(Grazia
Patiens)		(Paziens
Latii)	*leggesi*	(Lazii
Oratio)		(Orazio
Pretium)		(Prezium

Ritiene però il proprio suono nelle voci

Antiochia	*Antiochia*
Antiochus	*Antioco*

e loro derivati;

Come pure quando è preceduta da una delle consonanti *s*, *t*, *x*, o immediatamente seguita da *h*, quindi le voci

Tristior	*Più tristo*
Vettius	*Vettio*
Sextius	*Sestio*
Cynthia	*Cinzia*
Corinthius	*Di Corinto*

Ed altre moltissime si pronunciano come sono scritte:

VIII° Finalmente z che in italiano è di tanto uso, in latino d'ordinario ha luogo nelle voci greco-latine, nè mai si raddoppia.

Dei Dittonghi.

L'unione di due vocali in una sillaba presso tutte le lingue forma Dittongo. Questi nella latina sono quattro, cioè *ae, au, eu, oe* dei quali il primo e l'ultimo si pronunciano come *e,* il secondo e il terzo come sono scritti.

Di due sillabe pertanto sono le quattro voci *laetus, aurum, eurus, poena.*

Se dopo *q*, e talvolta anche dopo *g*, trovasi *u* oltre la vocale che fa sillaba si deve ciò riguardare co-

me proprietà di queste due consonanti, nè ammettere perciò nuovi dittonghi nelle voci p. e. *Quare*, *namque*, *qnidam*, *liquor*, *equus*, *lingua*, *languet*, *anguis*, *languor* benchè con tre vocali sia ciascuna di due sillabe. Quattro soli dittonghi adunque ha la lingua latina, non trittongo, non accento * non apostrofo, non troncamento di parola, non *tratto d'unione* che distingua le parti di cui un nome è composto, il che suol farsi in *Porta-lettere*, *vice-pretore*, *stuzzica-denti*, e tante altre voci italiane.

Neppure sull'ortografia latina cosa alcuna si può stabilire, specialmente al principio della gramatica.

* Da alcuni sonosi introdotti tre accenti

I°. Grave \` sovrapposto alla vocale su cui cade l'accento della voce, come *Chorèa*, *Darìus*, *Monère*. ec.

II.° Circonflesso ˆ per indicare essere caso ablativo un nome che non avuto riguardo al senso potrebbe essere di altro caso; ovvero per mostrare essersi fatta contrazione di due sillabe in una, come *Deûm* invece di *Deorum*.

III.° Dieresi ¨ per avvisare il lettore che le due vocali *ae*, *oe* sono unite senza formare dittongo, come nelle voci *äer*, *pöeta*, ec.

PARTE PRIMA

DELLE PARTI DEL DISCORSO

1. Quantunque pressochè innumerevoli siano le voci di cui si può far uso in una lingua, pure si riducono esse a certe classi principali, che poi si chiamano: *Parti dell'Orazione, o del Discorso*. Di queste non è eguale il numero presso ogni lingua, anzi nella medesima talvolta è diverso secondo l'arbitrio dei Gramatici. Così p. e. mentre i più riducono a nove le parti del discorso Italiano, non manca e chi aggiunga l'aggettivo non considerandolo nella classe dei Nomi, e chi per opposto tolga da esse il Pronome e il Participio, riducendo il primo alla classe dei Nomi, e facendo appartenere l'altro al Verbo, di cui infatti è sempre parte.

2. Dietro tal considerazione a sette ridur si possono le parti del Discorso latino, cioè:

I. Nome,
II. Pronome,
III. Verbo,
IV. Preposizione,
V. Avverbio,
VI. Interjezione, o Interposto,
VII. Congiunzione.

Fra le quali il Nome e il Verbo, come in qualunque altra lingua, sono le principali.

CAPO PRIMO.

Del Nome.

3. Il Nome è una parte del Discorso, che serve a nominare, e distinguere fra loro le cose delle quali si parla. Non però tutti i nomi indicano cose reali, ma molti accennano soltanto una qualità di esse: così p. e. *Figlio, padre, servo, signore, vecchio, Buono, dolce, fedele, potente, querulo*, e tanti altri nomi non sono che attributi o qualità d'Uomo o altra cosa reale; ond'è che i nomi a due classi principali si devono rivocare, cioè: Sostantivi, e Qualificativi.

4. Un Nome Sostantivo dicesi

I.° Proprio se per esso venga indicata una cosa singolare e determinata come: *Roma, Italia, Sicilia, Po, Trasimeno, Appennino*, ec. con tutti i nomi di persona, come: *Antonio, Cesare, Francesco, Marco, Pompeo, Cecilia, Cornelia, Lucia, Lucrezia, Terenzia*, ed altri.

II.° Appellativo o comune se indica cosa generale, e indeterminata, come: *Città, provincia, isola, fiume, lago, monte, uomo, donna*, ec.

III.° Collettivo se anche nel singolare ha una significazione del più, come: *Esercito, nazione, popolo, senato. turba*, ec.

5. Fra i Qualificativi poi altri stanno d'ordinario soli nel discorso, come: *Filosofo, giudice, maestro, ministro*, ec.

Altri hanno sempre aggiunto il sostantivo, di cui espongono qualche attributo, come: *Dotto, giusto, prudente, savio*, ec.

Altri finalmente indicano in astratto qualche qualità senza richiamare la cosa, a cui essa necessariamente conviene. Tali sono p. e. i nomi: *Amicizia, probità, sapienza, virtù, vizio*, e tanti altri.

Di queste tre classi di Qualificativi i Gramatici riducono la prima e la terza ai sostantivi, e chiamano la seconda *Aggettivi* o *Adjettivi* cioè aggiunti.

Del Sostantivo.

6. Dicesi perciò Sostantivo qualunque nome può sussistere da sè nel discorso; quindi è che p. e. *Uomo, padre, virtù* sono nomi sostantivi, benchè il secondo sia un qualificativo del primo, e il terzo non esponga che la stessa qualità *d'esser virtuoso* presa in astratto. Ciò che nel nome sostantivo occorre ad osservare si è il Genere, il Numero, il Caso, e la Declinazione.

Del Genere.

7. Due sono i generi in natura Mascolino e Femminino, e questi dai Gramatici si applicano anche alle cose inanimate. La lingua latina a questi due aggiunge un terzo genere che dicesi *Neutro*, cioè nè masculino, nè femminino (*) Sembrerà forse che di tagenere siano in latino tutti e soli quei nomi che esprimono cose inanimate, in cui nè maschio nè femmina sono a distinguersi, ma chiaro apparisce che nell'ammettere questo nuovo genere non ebbero in animo i latini di conciliare con esso la significazione dei nomi.

Del Numero

Come in italiano così in latino *Singolare*, e *plurale* sono i due numeri del nome, dicesi cioè singolare se la cosa per esso indicata è una sola, plurale se più; nè in ciò fa d'uopo aver riguardo alla semplice o moltiplice di lui significazione.

Del Caso

8. Oltre all'avere ordinariamente il nome latino diversa desinenza secondo che è di numero singolare, o plurale ammette pure diverse terminazioni secondo il diverso stato in cui trovasi rispetto alle altre parti del discorso, ed è questa una delle principali cose in cui la lingua latina differisce dall'italiana. *Casi* chiamano i gramatici simili desinenze e li riducono a sei Nominativo, Genitivo, Dativo, Accusativo, Vocativo, Ablativo, dei quali il primo dicesi *reggente*, gli altri

(*) Questi saranno indicati colle tre lettere iniziali *m*, *f*, *n* anzichè colle tre voci *hic*, *haec*, *hoc* dette impropriamente articoli, denotando inoltre per *c* il genere commune.

obliqui; Così p. e. *Caesaris*, *Caesari Caesarem Caesare*, *Caesares*, *Caesarum*, *Caesaribus*, *Pueri*, *puero*, *puerum*, *puerorum*, *pueris*, *pueros* sono diversi casi dei nomi *Caesar*, *puer*, ed equivalgono alle voci italiane *di Cesare*, *a Cesare*, *da Cesare*, *i Cesari*, *dei Cesari*, *ai Cesari*, *dai Cesari*, *del fanciullo*, *al fanciullo*, *dal fanciullo*, *i fanciulli*, *dei fanciulli*, *ai fanciulli*, *dai fanciulli*.

Della Declinazione.

9. La formazione dei casi nei nomi latini non segue in tutti la stessa regola, essendo p. e. le voci: *Poetae*, *domini*, *consulis*, *sensus*, *diei* nomi dello stesso genere, numero, e caso benchè abbiano diversa desinenza; suole perciò dirsi che i nomi hanno diversa declinazione o inflessione, nè potendosi questa in modo alcuno determinare dalla moltiplice desinenza del nominativo, suolsi per convenzione aver riguardo a quella del genitivo, e da essa come fonte dedurre le altre. Ora qualsivoglia nome ha nel genitivo una di queste cinque terminazioni *ae*, *i*, *is*, *us*, *ei*, e perciò a cinque si riducono le classi o declinazioni dei nomi.

La prima comprende quelli che nel nominativo terminano in *a*, nel genitivo in *ae*, come

Poet-a, poet-ae, m. — *Il poeta*
Mus-a, mus-ae, f. — *La musa*
Adven-a, adven-ae, c. — *Il forestiero*, *la forestiera*

Alla seconda si riducono quelli che nel nominativo hanno una di queste tre desinenze *us*, *er*, *um*, e nel genitivo terminano in *i*, come

Domin-us, domin-i, m. — *Il signore*, *il padrone*
Period-us, periodi-i, f. — *Il periodo*
Lib-er, lib-ri, m. — *Il libro*
Pu-er, pu-eri, m. — *Il fanciullo*
Somni-um, somni-i, n. — *Il sogno*
Templ-um, templ-i, n. — *Il tempio*

Sono della terza tutti i nomi il cui genitivo termina in *is*, sia poi qualsivoglia la desinenza del nominativo, in luogo di cui nella seguente Tavola si è posto il segno §. Sono perciò della terza i seguenti

Consul, consul-is, m. — *Il console*
Mater, matr-is, f. — *La madre*
Sacerdos, sacerdot-is, c. — *Il sacerdote*, *la sacerdotessa*
Tempus, tempor-is, n. — *Il tempo*

Se tanto nel nominativo, che nel genitivo il nome termina in *us*, esso è della quarta. Tali sono p. e.
Sens-us, sens-us, m. *Il senso*
Man-us, man-us, f. *La mano*

La quinta finalmente nel nominativo finisce in *es*, nel genitivo in *ei*, come
R-es, r-ei, f. *La cosa*
Di-es, di-ei, c. *Il giorno*

10. Le desinenze degli altri casi potranno facilmente dedursi dalla seguente

TAVOLA

Declinazione	1.a	2.a	3.a	4.a	5.a
Sing. Nomin.	a	us, er, um	§	us	es
— *Genitivo*	ae	i	is	us	ei
— *Dativo*	ae	o	i	ui	ei
—*Accusativo*	am	um	em, §	um	em
— *Vocativo*	a	e, er, um	§	us	es
— *Ablativo*	a	o	e	u	e
Plur. Nomin.	ae	i, a	es, a	us	es
— *Genitivo*	arum	orum	um	uum	erum
— *Dativo*	is	is	ibus	ibus	ebus
— *Accusativo*	as	os, a	es, a	us	es
— *Vocativo*	ae	i, a	es, a	us	es
— *Ablativo*	is	is	ibus	ibus	ebus

Nè vi è alcun nome regolare a cui non siano applicabili queste desinenze generali.

11. Dalla Tavola esposta è facile osservare che quantunque ogni declinazione abbia due numeri, e sei casi in ambedue, non ha però dodici diverse terminazioni, ma queste mai sono più di otto, anzi spesso sono sette soltanto, e talvolta anche sei, e ciò perchè molte desinenze sono comuni a più casi, come

PRIMA DECLINAZIONE

a	*Nominativo, vocativo, ablativo singolare.*
ae	*Genitivo, dativo singolare.* *Nominativo, vocativo plurale.*
am	*Accusativo singolare.*
arum	*Genitivo plurale.*
is	*Dativo, ablativo plurale.*
as	*Accusativo plurale.*

SECONDA DECLINAZIONE

Se il Nome termina in *us*

us	*Nominativo singolare.*
i	*Genitivo singolare.* *Nominativo, vocativo plurale.*
o	*Dativo, ablativo singolare.*
um	*Accusativo, singolare.*
e	*Vocativo singolare.*
orum	*Genitivo plurale.*
is	*Dativo, ablativo plurale.*
os	*Accusativo plurale.*

Se il Nome termina in *er*

er	*Nominativo, vocativo singolare.*
ri	*Genitivo singolare.* *Nominativo, vocativo plurale.*
ro	*Dativo, ablativo singolare.*
rum	*Accusativo singolare.*
rorum	*Genitivo plurale.*
ris	*Dativo, ablativo plurale.*
ros	*Accusativo plurale.*

Se il nome termina in *um*

um	*Nominativo, accusativo, vocativo singolare.*
i	*Genitivo singolare.*
o	*Dativo, ablativo singolare.*
a	*Nominativo, accusativo, vocativo plurale.*
orum	*Genitivo plurale.*
is	*Dativo, ablativo plurale.*

TERZA DECLINAZIONE

Se il Nome è Mascolino, o Femminino

§	*Nominativo, vocativo singolare.*
is	*Genitivo singolare.*
i	*Dativo singolare.*
em	*Accusativo singolare.*
e	*Ablativo singolare.*
es	*Nominativo, accusativo, vocativo plurale.*
um	*Genitivo plurale.*
ibus	*Dativo, ablativo plurale.*

Se il Nome è Neutro

§	*Nominativo, accusativo, vocativo singolare.*
is	*Genitivo singolare.*
i	*Dativo singolare.*
e	*Ablativo singolare.*
a	*Nominativo, accusativo, vocativo plurale.*
um	*Genitivo plurale.*
ibus	*Dativo, ablativo plurale.*

QUARTA DECLINAZIONE

us	*Nominativo, genitivo, vocativo singolare.* *Nominativo, accusativo, vocativo plurale.*
ui	*Dativo singolare.*
um	*Accusativo singolare.*
u	*Ablativo singolare.*
uum	*Genitivo plurale.*
ibus	*Dativo, ablativo plurale.*

QUINTA DECLINAZIONE

es	*Nominativo, vocativo singolare.* *Nominativo, accusativo, vocativo plurale.*
ei	*Genitivo, dativo singolare.*
em	*Accusativo singolare.*
e	*Ablativo singolare.*
erum	*Genitivo plurale.*
ebus	*Dativo, ablativo plurale.*

12. Da ciò apparisce che i nomi della prima, quarta, e quinta declinazione non hanno che sei voci diverse.

Quelli della seconda otto se il nominativo è in *us*, sette se in *er*, sei se in *um*.

Quelli della terza hanno otto desinenze se di genere mascolino o femminino, sette se di genere neutro.

Qualunque nome ha sempre il nominativo plurale simile al vocativo.

Il dativo plurale simile all' ablativo.

Se il nome è di genere neutro sono simili in ambedue i numeri il nominativo, l'accusativo, e il vocativo che nel plurale terminano sempre in *a*.

In particolare poi si osservi che nella

PRIMA DECLINAZIONE

13. I nomi possono essere di genere mascolino, o femminino, ma non neutro.

Il vocativo singolare è sempre simile al nominativo, e il nominativo plurale al genitivo singolare.

Il dativo e ablativo plurale termina in *is*, eccettuati i seguenti nomi femminini

Anima, animae	*L'anima*
Asina, asinae	*L'asina*
Dea, deae	*La dea*
Domina, dominae	*La signora, la padrona*
Equa, equae	*La cavalla*
Famula, famulae	*La serva*
Filia, filiae	*La figlia*
Hera, herae	*La padrona, la signora*

Liberta, libertae	*La liberta*
Mula, mulae	*La mula*

o pochi altri, nei quali termina in *abus* dicendosi p. e. *Animabus, asinabus, deabus, dominabus*, ec. e ciò per evitare l'equivoco, mentre *animis, asinis, deis, dominis*, ec. sono dativi e ablativi plurali di *animus, asinus, deus, dominus* nomi mascolini della seconda.

Seguono pure le desinenze di questa declinazione molti nomi mascolini proprj terminati in *as*, come

Æneas ae	*Enea*
Boreas ae	*Borea, Aquilone*
Elias ae	*Elia*
Judas ae	*Giuda*
Thomas ae	*Tommaso*

ed altri molti, i quali poi hanno il vocativo in *a* tolta la *s* del nominativo, e mancano di plurale.

SECONDA DECLINAZIONE

14. I nomi di questa declinazione possono essere di ciascuno dei tre generi con questa distinzione però, che

I.° Sono mascolini o femminini se terminati in *us*, come

Dominus, i, m.	*Il signore, il padrone*
Methodus, i, f.	*Il metodo*

Eccettuati solo

Pelagus, i	*Il mare*
Sexus, i	*Il sesso*
Virus, i	*Il veleno*
Vulgus, i	*Il volgo*

dei quali il primo e il quarto sono di genere mascolino e neutro, il secondo e terzo solamente neutro, e non hanno plurale. *Sexus* però più comunemente è mascolino della quarta, e *virus* d'ordinario si usa nel solo nominativo e accusativo.

II.° Sono mascolini se terminati in *er*, come

Liber, libri	*Il libro*
Puer, pueri	*Il fanciullo*

Ed altri, ad eccezione dei due femminini

Diameter, tri	*Il diametro*
» Semidiameter, tri	*Il semidiametro*

III.° Sono neutri se terminati in *um* non siano proprj di persona, come

Somnium, ii	*Il sogno*
Telum, i	*Il dardo*
Templum, i	*Il tempio*

15. Se la desinenza in *us* del nominativo è preceduta da *i* ovvero *j* allora il vocativo termina in *i* purchè il nome sia proprio di persona, o uno dei due appellativi *filius*, *genius*; perciò *Antoni*, *Tulli*, *Cai*, *Pompei*, *fili*, *geni* sono i vocativi singolari di *Antonius*, *Tullius*, *Cajus*, *Pompejus*, *filius*, *genius*.

Gli altri appellativi in *ius*, seguono le desinenze generali, quindi *Fluvie* da *fluvius*, *nuncie* da *nuncius*, *tabellarie* da *tabellarius*, ec. e molto più se questi siano aggettivi, come *Impius*, *sobrius*, *socius*, *Corinthius*, *Laertius*, *plebejus*, ed altri.

16. Per formare i casi obliqui dei nomi di questa declinazione terminati in *er* cambiasi la *er* del nominativo in *ri*, *ro*, *rum*, ec. eccettuati solo

Adulter, eri	*L' adultero*
Consocer, eri	*Il suocero*
Gener, eri	*Il genero*
Gibber, eri	*La gobba*
Liber, eri	*Bacco*
Mulciber, eri	*Vulcano*
Presbyter (*), eri	*Il prete*
Progener, eri	*Il progenero*

(*) Questo nome è greco-latino e non ha veramente quella significazione in cui suole da noi usarsi.

Puer, eri	*Il fanciullo*
Socer, eri	*Il suocero*

dei quali si formano gli obliqui coll'aggiungere semplicemente *i*, *o*, *um*, ec. *Gibber* però e *Mulciber* si trovano anche col genitivo in *is*, e sono allora della terza.

Coll'aggiugnere semplicemente *i*, *o*, *um*, ec. si hanno pure gli obliqui di

Pagur, uri	*Il paguro granchio marino*
Vir, viri	*L'uomo, il marito, l'eroe*
» Levir, i	*Il cognato*
» Semivir, i	*Il mezz' uomo*
» Duumvir, i	*Il duumviro*
» Triumvir, i	*Il triumviro*
» Quatuorvir, i	*Il quatuorviro*
» Quinquevir, i	*Il quinqueviro*
» Septemvir, i	*Il settemviro*
» Decemvir, i	*Il decemviro*
» Undecemvir, i	*L' undecemviro*
» Quindecemvir, i	*Il quindecemviro*
» Centumvir, i	*Il centumviro*

che sono di questa declinazione benchè il nominativo singolare non termini in *er*.

Finalmente *Deus dei* ha il vocativo singolare simile al nominativo, e nel plurale usa spesso le voci *Dii*, *diis* invece di *Dei*, *deis*.

TERZA DECLINAZIONE

17. Di qualunque genere possono essere i nomi di questa declinazione, nè si può esso in modo alcuno dedurre dalla moltiplice desinenza del nominativo, e siccome lungo sarebbe il determinare come da essa si formi la terminazione del genitivo, così basta osservare che

Nom.	a,	e,	o,	l,	n,	r,	x,	bs,	ns,	ps,	rs.
Gen.	atis,	is,	onis,	lis,	nis,	ris,	cis,	bis,	ntis,	pis,	rtis.

Le molte altre desinenze o sono particolari a po-

chi nomi, o non seguono la stessa regola nella formazione del genitivo, anzi è pur a notarsi che

I.° Non hanno il genitivo in *onis* i nomi

Anio, Anienis, m.	*L'Aniene o Teverone*
Apollo, inis, m.	*Apollo, Apolline*
Cardo, inis, m.	*Il cardine*
Caro, carnis, f.	*La carne*
Homo, inis, c.	*L'uomo, e la donna*
Margo, inis, m.	*Il margine, la riva*
Nemo, inis, m.	*Niuno, nessuno*
Ordo, inis, m.	*L'ordine*
Turbo, inis, m.	*Il turbine*
Virgo, inis, c.	*Vergine*

E tutti i femminini terminati in *do* ovvero *go* (eccettuati *Dido Didonis, unedo unedonis,*) hanno il genitivo singolare in *inis*.

II.° Raddoppiano *l* nei casi obliqui i due nomi

Fel, fellis, n.	*Il fiele*
Mel, mellis, n.	*Il miele*

III.° Se la *n* del nominativo è preceduta da *e* cambiasi inoltre *e* in *i*, come

Carmen, inis, n.	*Il verso*
Pecten, inis, m.	*Il pettine*

Avendo la terminazione in *enis* solamente

Hymen, enis, m.	*Imene, Imeneo*
Lichen, enis, m.	*La volatica*
Lien, enis, m.	*La milza*
Ren, renis, m.	*Le reni*
Siren, enis, f.	*La sirena*

Ed oltre a ciò hanno il genitivo in *ontis* alcuni nomi proprj in *on*, come

Charon, ontis, m.	*Caronte*
Laomedon, ontis, m.	*Laomedonte*
Phaeton, ontis, m.	*Fetonte*

IV.° Variano alquanto nella formazione del genitivo singolare, e quindi degli altri casi i nomi

Cor, cordis, n.	*Il cuore*
Ebur, oris, n.	*L'avorio*
Far, farris, n.	*Il farro*
Femur, oris, n.	*Il femore, la coscia*
Frater, tris, m.	*Il fratello*
Hepar, atis, n.	*L'epate pesce*
Imber, bris, m.	*La pioggia*
Jecur, oris, *o* inoris, n.	*Il fegato*
Linter, tris, m.	*Il burchiello*
Mater, tris, f.	*La madre*
Pater, tris, m.	*Il padre*
Robur, oris, n.	*La rovere, la robustezza*
Venter, tris, m.	*Il ventre*
Uter, tris, m.	*L'otre*

V.° Variano pure nella formazione del genitivo

Nix, nivis, f.	*La neve*
Nox, noctis, f.	*La notte*
Senex, senis, m.	*Il vecchio*
Supellex, ectilis, f.	*La supellettile*

E tanti altri che cambiano la *ix* del nominativo *in igis*, e la *ex* in *icis*.

18. I nomi proprj di questa terza declinazione il cui genitivo singolare è in tutto simile al nominativo hanno l'accusativo in *im*, l'ablativo in *i*, come

Araris, is, m.	*L' Arari, la Sonna*
Capys, ys, m.	*Capi*
Constantinopolis, is, f.	*Costantinopoli*
Daphnis, is, m.	*Dafni*
Liris, is, m.	*Il Liri, il Garigliano*
Memphis, is, f.	*Menfi*
Neapolis, is, f.	*Napoli*
Sybaris, is, m.	*Sibari*
Tanais, is, m.	*Il Tanai, il Don*
Tomyris, is, f.	*Tomiri*
Tyberis, is, m.	*Il Tevere*
Tygris, is, m.	*Il Tigri*

Ed altri, come pure gli appellativi

Amussis, is, f.	*Il traguardo*
Febris, is, f.	*La febbre*
Pelvis, is, f.	*Il catino*
Ravis, is, f.	*La raucedine*
Securis, is, f.	*La scure*
Sitis, is, f.	*La sete*
Tussis, is, f.	*La tosse*
Vis, vis, f.	*La forza, la violenza*

Ai quali si aggiungano *Basis*, *navis*, *puppis*, *turris* che pur hanno le desinenze comuni *em*, *e*.

Termina pure in *im* l'accusativo, in *i* l'ablativo di molti nomi greco-latini di questa declinazione, il cui genitivo invece di esser simile al nominativo in *is*, prende alle volte la greca desinenza *eos*, come

Diecaesis, is, o diecaeseos, f.	*La diocesi*
Genesis, is, o geneseos, f.	*La genesi*
Haeresis, is, o haereseos, f.	*La setta, l'eresia*
Poesis, is, o poeseos, f.	*La poesia*

19. Ha doppia desinenza l'ablativo singolare dei nomi neutri in *e*, *al*, *ar*, come pure dei seguenti

Aedilis, is, m.	*L'edile*
Amnis, is, m.	*Il fiume*
Anguis, is, m.	*Il serpente*
Anxur, uris, m. e n.	*Terracina*
Bipennis, is, f.	*La bipenne*
Classis, is, f.	*La flotta*
Ignis, is, m.	*Il fuoco*
Imber, bris, m.	*La pioggia*
Rivalis, is, m.	*Il rivale*
Rus, ruris, n.	*La villa*
Tridens, entis, m.	*Il tridente*
Tybur, uris, n.	*Tivoli*
Ultrix, icis, f.	*La vendicatrice*
Unguis, is, f.	*L'unghia*
Vesper, is, m.	*La sera*
Victrix, icis, f.	*La vincitrice*

Ai quali si aggiungano i nomi composti *Biremis*, *triremis*, *quadriremis*, *quinqueremis*.

20 Fra i nomi di questa declinazione altri hanno il genitivo plurale in *um*, altri in *ium*. Per dare anche in ciò qualche regola sembra potersi stabilire che termina in *ium* il genitivo plurale di quelli, il cui nominativo singolare

I. È un monosillabo, come

Ars, artis, f.	*L'arte*
Arx, arcis, f.	*La rocca*
Cor, cordis, n.	*Il cuore*
Faux, faucis, f.	*La fauce*
Glis, gliris, m.	*Il ghiro*
Lis, litis, f.	*La lite*
Mas, maris, m.	*Il maschio*
Mus, muris, m.	*Il topo*
Nix, nivis, f.	*La neve*
Nox, noctis, f.	*La notte*
Seps, sepis, f.	*La siepe*
Trabs, trabis, f.	*La trave*
Urbs, urbis, f.	*La città*

II. Termina in *al*, *ar*, *e*, *ns*, ed anche *es*, *is* senza incremento nel genitivo, come

Animal, alis, n.	*L'animale*
Pulvinar, aris, n.	*L'origliere*
Altare, is, n.	*L'altare*
Infans, antis, m.	*Il bambino*
Torrens, entis, m.	*Il torrente*
Vulpes, is, f.	*La volpe*
Navis, is, f.	*La nave*

21 Hanno per eccezione il genitivo plurale in *um* i nomi proprj (quelli però che hanno plurale), i greco-latini in *is* il cui genitivo singolare ha doppia desinenza *is*, *eos* (18), come pure i seguenti

Apis, is, f.	*L'ape, la pecchia*
Canis, is, c.	*Il cane, la cagna*
Crus, cruris, n.	*La gamba*
Flos, floris, m.	*Il fiore*
Fraus, fraudis, f.	*La frode*
Fur, furis, m.	*Il ladro*
Grus, gruis, f.	*La grù*

Juvenis, is, c.	*Il giovane, la giovane*
Laus, laudis, f.	*La lode*
Mos, moris, m.	*Il costume*
Nux, nucis, f.	*Il noce albero* *La noce frutto*
Panis, is, m.	*Il pane*
Parens, entis, c.	*Il padre, la madre*
Pes, pedis, m.	*Il piede*
Ratis, is, f.	*La nave*
Rus, ruris, n.	*La villa*
Sus, suis, c.	*Il porco, la troja*
Thus, thuris, n.	*L'incenso*
Vates, is, c.	*Il profeta, la profetessa*
Volucris, is, f.	*L'augello*
Vox, vocis, f.	*La voce*

Avendo pel contrario la desinenza in *ium*

Caro, carnis, f.	*La carne*
Cohors, ortis, f.	*La coorte*
Fornax, acis, f.	*La fornace*
Imber, is, m.	*Il pioggia*
Linter, is, m.	*Il burchiello*
Palus, udis, f.	*La palude*
Venter, is, m.	*Il ventre*
Uter, is, m.	*L'otre*

Che se il nome di cui il genitivo plurale termina in *ium* è di genere neutro, il nominativo, accusativo, e vocativo plurale terminano in *ia*, ad eccezione di

Cor, cordis, corda, cordium	*Il cuore*
Os, ossis, ossa, ossium	*L'osso*

22 Finalmente sù questa declinazione resta ad osservare che

I.° I nomi proprj massime greco-latini che terminati in *s* nel nominativo non crescono nel genitivo hanno il vocativo tolta la *s* del nominativo, quindi *Meneclide*, *Pericle*, *Sophocle*, *Alexi*, *Daphni*, *Moeri*, ed altri sono i vocativi di *Meneclides*, *Pericles*, *Sophocles*, *Alexis*, *Daphnis*, *Moeris*, che poi mancano di plurale come la maggior parte dei nomi proprj.

II.° Non trovasi usato il genitivo plurale dei seguenti nomi nel resto regolari

Basis, basis, bases, f.	*La base*
Crux, crucis, cruces, f.	*La croce, il patibolo*
Fax, facis, faces, f.	*La face, la fiaccola*
Fex, fecis, feces, f.	*La feccia*
Os, oris, ora, n.	*La bocca, il volto*
Pix, picis, pices, f.	*La pece*
Ros, roris, rores, m.	*La rugiada*
Sol, solis, soles, m.	*Il sole*

III.° *Bos, bovis* ha il genitivo plurale *boum* invece di *bovium*, e talvolta anche *bobus*, o *bubus* invece di *bovibus* nel dativo e ablativo.

QUARTA DECLINAZIONE

23 I nomi di questa declinazione possono essere mascolini o femminini, il genitivo plurale termina sempre in *uum*, il dativo e ablativo in *ibus*, eccettuati

Acus, acus, m.	*L'ago*
Arcus, us, m.	*L'arco*
Artus. uum, pl. m.	*Le membra*
Lacus, us, m.	*Il lago*
Litus, us, m.	*L'unzione*
Partus, us, m.	*Il parto*
Portus, us, m.	*Il porto*
Quaestus, us, m.	*Il guadagno*
Quercus, us, f.	*La quercia*
Questus, us, m.	*Il lamento, la querela*
Specus, us, c.	*La spelonca*
Tribus, us, f.	*La tribù*

Nei quali termina in *ubus* (sebbene *questus* termini più spesso in *ibus* che in *ubus*), quindi

Arcibus	*da*	Arx, arcis, f.	*La rocca*
Artibus		Ars, artis, f.	*L'arte*
Litibus		Lis, litis, f.	*La lite*
Partibus		Pars, partis, f.	*La parte*

Sono pure di questa declinazione i due nomi ebraico-latini

Esaus, Esau, m.	*Esaù*
Jesus, Jesu, m.	*Gesù*

Ma nel genitivo dativo e vocativo terminano in *u*, e non hanno plurale.

QUINTA DECLINAZIONE

Sù questa declinazione nulla occorre ad osservare se non che i nomi sono di genere femminino, eccettuato *Dies* che è comune, e il suo composto *Meridies* (*Medius dies*) che è mascolino, e non ha plurale.

DEL GENERE DEI NOMI

24 A tutti i nomi si estendono i tre generi annoverati mascolino, femminino, neutro; ma o sia che se ne consideri la significazione, o che alla desinenza si abbia riguardo non è facile determinare a quale di questi tre generi ciascun nome appartenga. Donde infatti potrà rilevarsi che siano

Mascolini		Femminini	
Cinis, eris	*La cenere*	Abyssus, i	*L'abisso*
Ensis, is	*La spada*	Arbor, oris	*L'albero*
Funis, is	*La fune*	Hiems, emis	*L'inverno*
Labor, oris	*La fatica*	Periodus, i	*Il periodo*
Pulvis, eris	*La polvere*	Porticus, us	*Il portico*

e tanti altri nomi specialmente di cose inanimate? Se *Lapis*, *petra*, *saxum* significano a un dipresso la medesima cosa, come poi sono di genere diverso? Se lo schiavo non cessa d' essere uomo perchè *Mancipium* è neutro? Parimenti se si consideri che p. e. *Poeta*, *musa*, *poema*, *sensus*, *manus*, *tempus* sono di genere diverso, è facile conoscere che la desinenza dei nomi è affatto indipendente dal loro genere.

25 Ciò solo adunque che sul genere dei nomi potrà stabilirsi si è che avuto riguardo alla significazione sono di genere mascolino i nomi

I.° Degli uomini, come

Aeneas, ae	*Enea*
Caesar, aris	*Cesare*

Massinissa, ae	*Massinissa*
Pompejus, ji	*Pompeo*
Scipio, onis	*Scipione*
Sylla, ae	*Silla*

II.° Degli Dei e Semidei degli antichi, come

Apollo, inis	*Apollo, Apolline, Febo*
Jupiter	*Giove*
Mars, *o* Mavors, tis	*Marte*
Mercurius, ii	*Mercurio*
Neptunus, i	*Nettuno*
Pluto, onis	*Plutone*
Saturnus, i	*Saturno*
Castor, oris	*Castore*
Hercules, is	*Ercole*
Memnon, onis	*Mennone*
Perseus, ei	*Perseo*
Pollux, ucis	*Polluce*
Proteus, ei	*Proteo*
Theseus, ei	*Teseo*

III.° Dei venti, come

Aquilo, onis	*Aquilone*
Auster, i	*Austro*
Boreas, ae	*Borea*
Eurus, i	*Euro*
Favonius, ii	*Favonio*
Notus, i	*Noto*
Zephyrus, i	*Zefiro*

IV.° Dei mesi dell'anno, come

Januarius, ii	*Gennajo*
Februarius, ii	*Febbrajo*
Martius, ii	*Marzo*
Aprilis, is	*Aprile*
Majus, ji	*Maggio*
Junius, ii	*Giugno*
Julius, ii	*Luglio*
Augustus, i	*Agosto*
September, is	*Settembre*
October, is	*Ottobre*
November, is	*Novembre*
December, is	*Dicembre*

3*

V.° Dei fiumi e dei monti

Eridanus, i — *L'Eridano, il Pò*
Olimpus, i — *L'Olimpo*

Ma in questi v'hanno molte eccezioni.

26. Sono poi femminini i nomi

I.° Delle donne, come

Andromacha, chae — *Andromaca*
Creusa, ae — *Creusa*
Dido, onis — *Didone*
Hecuba, ae — *Ecuba*
Terentia, ae — *Terenzia*

II.° Delle Dee e Semidee degli antichi

Ceres, eris — *Cerere*
Diana, ae — *Diana*
Juno, onis — *Giunone*
Pallas, adis — *Pallade*
Venus, eris — *Venere*
Aglaurus, i — *Aglauro*
Alcmena, ae — *Alcmena*
Helena, ae — *Elena*
Latona, ae — *Latona*
Leda, ae — *Leda*

III.° Delle provincie, regni, isole, penisole, come

Aegyptus, i — *L'Egitto*
Gallia, ae — *La Gallia, la Francia*
Hibernia, ae — *L'Ibernia, l'Irlanda*
Italia, ae — *L'Italia*

Eccettuati

Dulichium, ii, n. — *Dulichio*
Latium, ii, n. — *Il Lazio*

E se altri vi sono terminati in *um*.

IV.° Delle città, come

Amathus, untis — *Amatunta*
Colophon, onis — *Belvedere*
Corinthus, i — *Corinto*
Neapolis, is — *Napoli*
Parma, ae — *Parma*
Ptolaemais, idis — *Tolemaide*
Roma, ae — *Roma*

Eccettuati però

Anxur, uris, m. *e* n.	*Terracina*
Narbo, onis, m.	*Narbona*
Sulmo, onis, m.	*Sulmona*
Tybur, uris, n.	*Tivoli*

E tutti quelli che terminano in *um*, od *e* come

Mediolanum, i, n.	*Milano*
Saguntum, i, n.	*Sagunto*
Praeneste, is, n.	*Preneste*, *Palestrina*
Reate, is, n.	*Rieti*

Ovvero avendo il solo plurale terminano in *i*.

V.° Degli alberi, come

Cedrus, i	*Il cedro*
Cypressus, i, *o* us	*Il cipresso*
Fagus, i	*Il faggio*
Ficus, us	*Il fico*
Malus, i	*Il pomo*
Nux, nucis	*Il noce*
Ornus, i	*L'orno*
Pinus, i, *o* us	*Il pino*
Platanus, i	*Il platano*
Populus, i	*Il pioppo*
Pirus, i	*Il pero*
Ulmus, i	*L'olmo*

Ed altri, come pure lo stesso nome generico

Arbor, oris	*L'albero*

Si eccettuano però

Dumus, i, m.	*Il dumo, lo spino*
Rubus, i, m.	*Il rovo, il roveto*
Vepris, is, m.	*Lo spino, il dumo*

Con tutti quelli che terminano in *er*, come

Acer, eris, n.	*L'acero*
Oleaster, i, m.	*L'oleastro, l'olivastro*
Robur, oris, n.	*La rovere*
Suber, eris, n.	*Il sughero*

27 Di genere neutro sono i nomi

I.° Dei metalli come

Aes, aeris	*Il rame, il bronzo*
Argentum, i	*L'argento*
Aurum, i	*L'oro*

Cuprum, i	*Il rame*
Ferrum, i	*Il ferro*
Hydrargyrum, i	*L'argento vivo*
Plumbum, i	*Il piombo*
Stamnum, i	*Lo stagno*

II.° Delle biade e legumi, come

Frumentum, i	*Il frumento*
Hordeum, ei	*L'orzo*
Triticum, i	*Il grano*
Cicer, eris	*Il cece*
Pisum, i	*Il pisello*

III.° Delle lettere dell'alfabeto latino tanto vocali che consonanti.

28. Molti nomi sono di doppio genere, così di genere comune sono quelli che con una sola voce significano

I.° Qualche qualità o attributo comune al maschio e alla femmina, tali sono

Advena, ae Alienigena, ae	*Il forestiero, la forestiera*
Civis, is	*Il cittadino, la cittadina*
Conjux, ugis	*Il marito, la moglie*
Dux, ducis	*Il condottiero, la condottiera*
Haeres, edis	*L'erede*
Juvenis, is	*Il giovane, la giovane*
Parens, entis	*Il padre, la madre*
Vates, is	*Il profeta, la profetessa*

II.° Il maschio e la femmina negli animali, come

Bos. bovis	*Il bue, la vacca*
Canis, is	*Il cane, la cagna*
Sus, suis	*Il porco, la troja*

Ed altri specialmente della terza declinazione, ai quali pur si aggiunga

Homo, inis	*L'uomo, la donna*

V'hanno però molti nomi di animali che sotto un sol genere comprendono ambedue i sessi, così significano indistintamente il maschio e la femmina i seguenti nomi, benchè di solo genere

Mascolino		Femminino	
Accipiter, is	*Lo sparviere*	Anas, atis	*L'anitra*
Aper, i	*Il cinghiale*	Aquila, ae	*L'aquila*
Delphin, inis	*Il delfino*	Dama, ae	*Il daino*
Elephantus, i Elephas, antis	*L'Elefante*	Grus, gruis	*La grù*
		Hirundo, inis	*La rondine*
Mus, muris	*Il topo*	Lynx, lyncis	*La lince*
Passer, eris	*Il passero*	Musca, ae	*La mosca*
Piscis, is	*Il pesce*	Panthera, ae	*La pantera*
Turtur, uris	*La tortora*	Rana, ae	*La rana*
Vultur, uris	*L'avoltojo*	Vulpes, is	*La volpe*

Ed altri, che perciò sogliono dirsi di genere Epiceno.

§ 29. Mascolini e neutri sono i nomi

Anxur, uris	*Terracina*
Nar, Naris	*La Nera fiume*
Pelagus, i	*Il mare*
Sal, salis	*Il sale, il motto*
Sexus, i	*Il sesso*
Vulgus, i	*Il volgo*

Altri nomi sono di doppio genere, ma o hanno anche doppia la desinenza del nominativo, o sono tali che dalla loro significazione per niun modo può dedursi il genere, sebbene

Adria, ae *m. Il mare Adriatico*
f. Adria città

Dies, ei *m. Spazio di ore ventiquattro, tempo*
f. Intervallo dal levare al tramontare del sole

Dei quali il primo ha solamente il singolare, l'altro nel plurale è di solo genere mascolino.

30. Avuto riguardo alla desinenza del nominativo singolare sono

I.° Femminini della prima tutti i nomi terminati in *ia*, come

Constantia, ae	*La costanza*
Prudentia, ae	*La prudenza*
Via, ae	*La via*

Tali sono molti proprj di provincia, come

Anglia, ae	*L'Inghilterra*
Dania, ae	*La Danimarca*
Gallia, ae	*La Gallia, la Francia*

Germania, ae	*La Germania*
Italia, ae	*L'Italia*
Lusitania, ae	*Il Portogallo*
Lybia, ae	*La Libia*

II.° Mascolini della seconda i nomi in *ius*, o *jus*, come

Cajus, Caji	*Cajo*
Egnatius, ii	*Ignazio*
Filius, ii	*Il figlio*
Nuncius, ii	*L'ambasciatore*
Pompejus, ji	*Pompeo*
Tabellarius, ii	*Il corriere, il porta-lettere*

III.° Neutri della seconda i nomi in *um*, come

Cubiculum, i	*La camera*
Saguntum, i	*Sagunto*
Somnium, ii	*Il sogno*

V'hanno però alcuni nomi terminati in *um* proprj di donna, e perciò di genere femminino, come *Glicerium*, *Eustochium*, ec.

IV.° Mascolini della terza i nomi in *or*, eccettuati però

Aequor, oris, n.	*Il mare*
Arbor, oris, f.	*L'albero*
Cor, cordis, n.	*Il cuore*
Marmor, oris, n.	*Il marmo*
Soror, oris, f.	*La sorella*
Uxor, oris, f.	*La moglie*
Ed oltre a questi	
Ador (indecl), n. Ador, oris, n.	*Il farro*
Femor, Femur, oris, n.	*La coscia*
Memor, oris, c.	*Ricordevole, memore*
» Immemor, oris, c.	*Dimentico, immemore*

V.° Neutri della terza i nomi in *en*, eccettuati

Cornicen, inis, m.	*Il suonatore di corno*
Fidicen, inis, m.	*Il suonatore di cetra*
Flamen, inis, m.	*Il flamine*
Hymen, enis, m.	*Imene, Imeneo*
Lichen, enis, m.	*La volatica*

Lien, enis, m.	*La milza*
Liticen, inis, m.	*Il trombettiere*
Pecten, inis, m.	*Il pettine*
Ren, renis, m.	*Le reni*
Siren, enis, f.	*La sirena*
Solen, enis, m.	*Il dattilo pesce*
Tibicen, inis, m.	*Il suonatore di flauto*
Tubicen, inis, m.	*Il trombettiere*
Unguen, inis, f.	*L'unguento*

VI. Mascolini o femminini della terza ma non neutri tutti i nomi sostantivi terminati in *x*.

Le altre desinenze del nominativo sono comuni ai nomi di diverso genere e declinazione.

Formazione del Femminino nei Sostantivi.

31 Col mutare in *a* la desinenza finale *us*, *er* di molti nomi mascolini della seconda declinazione, e cambiato *tor* in *trix* in molti altri della terza se ne forma il femminino. Ciò avviene d'ordinario con quelli

I.° Che sebbene considerati nella classe dei sostantivi pure non indicano che un attributo o qualità di essi, come

Mascolini		Femminini	
Dominus, i	*Il signore*	Domina, ae	*La signora*
Famulus, i	*Il servo*	Famula, ae	*La serva*
Filius, ii	*Il figlio*	Filia, ae	*La figlia*
Magister, i	*Il maestro*	Magistra, ae	*La maestra*
Minister, i	*Il ministro*	Ministra, ae	*La ministra*
Genitor, oris	*Il padre*	Genitrix, icis	*La madre*
Victor, oris	*Il vincitore*	Victrix, icis	*La vincitrice*

II.° Che sono proprj di persona, come

Cornelius, ii	*Cornelio*	Cornelia, ae	*Cornelia*
Lucius, ii	*Lucio*	Lucia, ae	*Lucia*
Pompejus, ji	*Pompeo*	Pompeja, ae	*Pompea*
Porcius, ii	*Porcio*	Porcia, ae	*Porcia*
Terentius, ii	*Terenzio*	Terentia, ae	*Terenzia*

III.° Che denominano in particolare gli animali, come

Agnus, i	*L'agnello*	Agna, ae	*L'agnella*
Caper, i	*Il capro*	Capra, ae	*La capra*
Equus, i	*Il cavallo*	Equa, ae	*La cavalla*
Lupus, i	*Il lupo*	Lupa, ae	*La lupa*
Ursus, i	*L'orso*	Ursa, ae	*L'orsa*

32 Non seguono tal regola di formazione i nomi

Mascolini		Femminini	
Avunculus, i	*Lo zio*	Matertera, ae	*La zia*
Avus, i	*L'avo*	Avia, ae	*L'avola*
Gener, eri	*Il genero*	Nurus, us	*La nuora*
Patruus, i	*Lo zio*	Amita, ae	*La zia*
Socer, eri	*Il suocero*	Socrus, us	*La suocera*

Come pure i nomi della terza declinazione, tra i quali

Antistes, itis	*Il preside*	Antistita, ae	*La preside*
Frater, tris	*Il fratello*	Soror, oris	*La sorella*
Heros, ois	*L'eroe*	Herois, idis	*L'eroina*
Hospes, itis	*L'ospite*	Hospita, ae	*L'ospite*
Leo, onis	*Il leone*	Leaena, ae	*La leonessa*
Nepos, otis	*Il nipote*	Neptis, is	*La nipote*
Pater, tris	*Il padre*	Mater, tris	*La madre*
Rex, regis	*Il Re*	Regina, ae	*La Regina*
Senex, is	*Il vecchio*	Anus, us	*La vecchia*
Tibicen, inis	*Il suonatore*	Tibicina, ae	*La suonatrice*

Sebbene *Antistes, hospes* si usano pure in genere femminino come tanti altri qualificativi (28).

Anomali, e Difettivi

V'hanno alcuni nomi sostantivi ai quali non sono applicabili per intiero le desinenze generali (10) o perchè al variar numero variano pure il genere o la declinazione, o perchè non hanno tutte le terminazioni; nel primo caso diconsi *Anomali* cioè *senza legge*, nel secondo *Difettivi* cioè *mancanti* ed *imperfetti*. Anomali pertanto sono alcuni nomi

I.° Che nel singolare sono di un genere nel plurale di un altro, tali sono

Singolare		Plurale	
Avernus, i, m.	*L'averno*	Averna, orum, n.	*L'averno*
Balneus, ei, m	*Il bagno*	Balnea, orum, n.	*I bagni*
Carbasus, i, f.	*La vela*	Carbasa, orum, n.	*Le vele*
Coelum, i, n.	*Il cielo*	Coeli, orum, m.	*I cieli*
Fraenum, i, n.	*Il freno*	Fraeni, orum, m.	*I freni*
Leuctra, ae, f.	*Leutra*	Leuctra, orum, n.	*Leutra*
Locus, i, m.	*Il luogo*	Loca, orum, n.	*I luoghi*
Megara, ae, f.	*Megara*	Megara, orum, n.	*Megara*
Pergamus, i, f.	*Pergamo*	Pergama, orum, n.	*Pergamo*
Sibilus, i, m.	*Il sibilo*	Sibila, orum, n.	*I sibili*
Supellex, ectilis, f.	*La supellettile*	Supellectilia, ium, n.	*Le supellettili*
Tartarus, i, m.	*Il tartaro*	Tartara, orum, n.	*Il tartaro*

I tre *Fraenum*, *Leuctra*, *locus* hanno pure il plurale *Fraena*, *Leuctrae*, *loci*.

II.° Che nel singolare sono di una declinazione nel plurale di un altra, come

Singolare		Plurale	
Jugerum, i	*Il jugero*	Jugera, um	*I jugeri*
Liber, eris	*Il figlio*	Liberi, orum	*I figli*
Vas, vasis	*Il vaso*	Vasa, orum	*I vasi*

Sebbene sia pur in uso *Jugeris*, *jugere* genitivo e ablativo singolare, *Liber*, *eris* sia disusato, e *vasa* sia il plurale di *vasum*, *i* pur disusato.

III.° Che sono di due declinazioni benchè una sola sia la terminazione del nominativo, tali sono

Cypressus, i, Cypressus, us,	f.	*Il cipresso*
Penus, i, m. Penus, oris, n.		*La vettovaglia*
Requies, etis, Requies, ei,	f.	*Il riposo*

Ai quali si aggiunga *Domus* che in alcuni casi è solo della seconda in altri solo della quarta, quindi

Numero	Singolare	Plurale
Nominativo	Domus	Domus
Genitivo	Domi, ó Domus	Domorum, o Domuum
Dativo	Domui	Domibus
Accusativo	Domum	Domos, o Domus
Vocativo	Domus	Domus
Ablativo	Domo	Domibus

Altri nomi sono di più declinazioni ma hanno pure diversa la desinenza del nominativo.

IV.° Finalmente possono rivocarsi agli anomali alcuni nomi, che al variar numero variano alquanto significazione, e sono

Singolare	*Plurale*
Castrum, i, n. *Il castello*	Castra, orum *Gli steccati*
Epulum, i, n. *Il banchetto*	Epulae, arum, f. *Le vivande*
Fortuna, ae, f. *La fortuna*	Fortunae, arum *Gli averi*
Vis, vis, f. *La violenza, la quantità*	Vires, ium *Le forze, le truppe*

Essendo *Epulum*, *vis* inoltre anomali il primo nel genere e nella declinazione, l'altro perchè *vires* nominativo plurale non si forma dal genitivo singolare cambiato *is* in *es* come in tutti gli altri nomi non neutri della terza declinazione.

34. Difettivi sono poi a tenersi molti nomi che hanno solamente il numero

Singolare	*Plurale*
Aer, aeris, m. *L'aria*	Arma, orum, n. *Le armi*

Aether, eris, m.
Il cielo
Aurum, i, n.
L' oro
Fides, ei, f.
La fede
Humus, i, f.
La terra
Jubar, aris, n.
Lo splendore
Lethum, i, n.
La morte
Salus, utis, f.
La salute
Sopor, oris, m.
Il sonno
Ver, veris, n.
La primavera

Artus, uum, m.
Le membra
Kalendae, arum, f.
Le calende
Fides, ium, f.
Le corde della cetra
Idus, uum, f.
Le idi
Insidiae, arum f.
Le insidie
Moenia, ium, n.
Le mura
Nonae, arum, f.
Le none
Penates, um, m.
I Penati
Viscera, um, n.
Le viscere

Ed altri molti, fra i quali ancora i proprj di città, castello, villa, come

Singolare

Arpinum, i, n.
Arpino
Carthago, inis, f.
Cartagine
Corinthus, i, f.
Corinto
Lacedaemon, onis, f.
Sparta
Mediolanum, i, n.
Milano
Neapolis, is, f.
Napoli
Praeneste, is, n.
Palestrina
Regium, ii, n.
Reggio
Roma, ae, f.
Roma
Tybur, uris, n.
Tivoli

Plurale

Athenae, arum, f.
Atene
Corioli, orum, m.
Coriolo
Delphi, orum, m.
Delfo
Formiae, arum, f.
Formio
Mycenae, arum, f.
Micene
Puteoli, orum, m.
Pozzuolo
Soli, orum, m.
Palesoli
Susa, orum, n.
Susa
Thebae, arum, f.
Tebe
Venetiae, arum, f.
Venezia

Così degli altri che d'ordinario o hanno un solo dei due numeri, o sono anomali nel genere.

35. Nel solo singolare si usano i nomi proprj di regni, provincie, isole, fiumi, laghi, ec. come

Dania, ae, f.	*La Danimarca*
Lusitania, ae, f.	*Il Portogallo*
Epirus, i, f.	*L' Epiro*
Macedonia, ae, f.	*La Macedonia*
Cyprus, i, f.	*Cipro*
Hibernia, ae, f.	*L' Irlanda*
Ister, i, m.	*L' Istro, il Danubio*
Nilus, i, m.	*Il Nilo*
Benacus, i, m.	*Il Benaco, il lago di Garda*
Trasimenus, i, m.	*Il Trasimeno, il lago di Perugia*

In ambedue i numeri si usano

Singolare	*Plurale*
Gallia, ae *La Gallia*	Galliae, arum *Le Gallie*
Germania, ae *La Germania*	Germaniae, arum *Le Germanie*
Hispania, ae *La Spagna*	Hispaniae, arum *Le Spagne*
India, ae *L' India*	Indiae, arum *Le Indie*
Sicilia, ae *La Sicilia*	Siciliae, arum *Le Sicilie*

E molti nomi proprj di persona

Antonius, ii *Antonio*	Antonii, orum *Gli Antonj*
Caesar, aris *Cesare*	Caesares, um *I Cesari*
Curius, ii *Curio*	Curii, orum *I Curj*
Fabricius, ii *Fabricio*	Fabricii, orum *I Fabricj*
Pelopidas, ae *Pelopida*	Pelopidae, arum *I Pelopidi*

Ed altri specialmente proprj della famiglia.

Nei nomi tanto proprj che appellativi i quali hanno il solo plurale la declinazione si distingue dal nominativo, perciò sono della

Prima se esso termina in *ae* *Insidiae, arum*
Seconda se in *i*, ovvero *ii* (*Delphi, orum* (*Gabii, orum*
Terza se in *es*, ovvero *ia* (*Penates, atum* (*Moenia, ium*
Quarta se termina in *us* *Idus, uum*

Nè vi è alcun nome della quinta che abbia il solo plurale. Se poi di un nome senza singolare il nominativo termina in *a* abbiasi riguardo al genitivo, quindi esso è della

Seconda se termina in *orum* *Arma, orum*
Terza se in *um* *Viscera, um*

Essendo queste le due sole declinazioni dei nomi neutri.

36. Difettivi sono pure quei nomi che

I.° Oltre al singolare non hanno del plurale che una sola voce, e questa per ordinario di caso nominativo, accusativo, e vocativo, tali sono

Singolare		Plurale
Collum, i, n.	*Il collo*	« Colla
Far, farris, n.	*Il farro*	« Farra
Forum, i, n.	*Il foro*	« Fora
Hiems, emis, f.	*L' inverno*	« Hiemes
Lux, lucis, f.	*La luce*	« Luces
Mare, is, n.	*Il mare*	« Maria
Mel, mellis, n.	*Il miele*	« Mella
Mors, mortis, f.	*La morte*	« Mortes
Solum, i, n.	*Il suolo*	« Sola
Vinum, i, n.	*Il vino*	« Vina

Ai quali si aggiungano i nomi composti *Biremis, triremis, quadriremis, quinqueremis.*

II.° Oltre al plurale non hanno del singolare che una sola voce, e questa usata in tutti i casi, come

Singolare		Plurale
Argos, n.	*Argo*	« Argi, orum, is, m.
Cornu, n.	*Il corno*	« Cornua, uum, ibus
Genu, n.	*Il ginocchio*	« Genua, uum, ibus
Mille, n.	*Mille*	« Millia, ium, ibus
Tonitru, n.	*Il tuono*	« Tonitrua, uum, ibus
Veru, n.	*Lo spiedo*	. . . . . . Verubus

Argos inoltre è anomalo nel genere, il plurale di *cornu, genu, tonitru* (terminato in *a* perchè neutro) segue per eccezione le desinenze della quarta declinazione, e *veru* non ha che *verubus* dativo e ablativo (23).

37. Hanno pure una sola voce i seguenti nomi neutri

Aegos,	*Il fiume Ege*
Caere	*Cervetere*
Chaos	*Il caos, la confusione*
Epos	*Il verso epico*
Fas	*Il lecito, il conveniente*
« Nefas	*L'illecito, l'inconveniente*
Gelu	*Il gelo*
Melos	*La melodia*
Pondo	*Il peso di una libbra*

E pochi altri, come pure molti nomi proprj ebraici che si rendono declinabili col dare ad essi le terminazioni latine, tali sono

Abel, m.	*Abele*	« Abel, elis
Abraham, m.	*Abramo*	« Abrahamus, i
Adam, m.	*Adamo*	« Adamus, i
Cham, m.	*Cam*	« Chamus, i
Isaac, m.	*Isacco*	« Isaacus, i
Jacob, m.	*Giacobbe*	« Jacobus, i
Japheth, m.	*Jafet*	« Japhethus, i
Judith, f.	*Giuditta*	« Juditha, ae
Noe, m.	*Noè*	« Noemus, i
Sem, m.	*Sem*	« Semus, i
Tabor, m.	*Il Tabor*	« Tabor, oris

Ed altri tanto di persona che di luogo.

38. Sono difettivi alcuni nomi dei quali si usa

I.° Una sola voce, e questa di caso determinato, come

Astu	*Atene*	« Nom. accus. singolare
Diluculo	*Il far del dì*	« Ablativo singolare
Flocci	*Fiocco*	« Genitivo singolare
Grates	*Grazie*	« Nomin. accus. plurale
Impete	*Impeto*	« Ablativo singolare
Inficias	*Negative*	« Accusativo plurale
Instar	*Guisa*	« Nom. accus. singolare
Jupiter	*Giove*	« Nom. vocat. singolare
Mane	*Mattino*	« Nom. accus. abl. sing.
Natu	*Nascita*	« Ablativo singolare
Nauci	*Scorza di noce*	« Genitivo singolare
Necesse (Necessum (	*Necessario*	« Nom. accus. singolare
Nihil	*Niente*	« Nom. accus. singolare
Noctu	*Notte*	« Ablativo singolare
Nudius	*	« Nominativo singolare
Pessum	*Profondo*	« Accusativo singolare
Praesto	(*Pronto*)	« Dativo singolare
Promptu	( )	« Ablativo singolare
Rite	*Rito*	« Ablativo singolare
Venum	*Vendita*	« Accusativo singolare

II.° Due voci di caso diverso, come

Fors, forte	*Caso*)	« Nom. abl. singolare
Fortassis, fortasse	*Forse*)	
Paulum, paulo	*Alquanto*	« Nom. acc. abl. sing.
Spontis, sponte	*Spontaneità*	« Gen. abl. singolare
Tantundem, tantidem	*Altrettanto*	« Nom. gen. acc. sing.

III.° Quattro, o cinque voci nel solo singolare, come

Nom.	*gen.*	*dat.*	*acc.*	*abl.*	
. . . . .	Jovis,	i,	em,	e	*Giove*
Nemo,	inis,	ini,	inem,	ine	*Niuno*
Nihilum,	i,	o,	um,	o	*Niente*

La voce *Jupiter* tiene luogo di nominativo e vocativo nel nome *Jovis*.

* *Nudius* prende il suo volgare dal numerale ordinale a cui sempre trovasi unito.

IV.° Oltre al numero plurale tre sole voci nel singolare, cioè: genitivo, accusativo, ablativo, come

Apis, alpem, alpe	*L' alpe*
Dapis, dapem, dape	*La vivanda*
Opis, opem, ope	*Il soccorso*
Vicis, vicem, vice	*Volta*

Potendosi inoltre considerare anomali i due *Opis, vicis* poichè al variar numero variano alquanto significazione.

CAPO II.

Del Nome Aggettivo.

39. Gli Aggettivi sono quella classe di nomi Qualificativi cui si disse (5) richiedere sempre un sostantivo col quale essere uniti nel discorso. Ora potendo il sostantivo essere mascolino, femminino, o neutro è necessario che l'Aggettivo abbia in ciascun caso di ambedue i numeri una voce dello stesso genere che il sostantivo a cui riferisce. La prima differenza pertanto fra gli aggettivi, e i sostantivi si è che mentre questi hanno una sola voce di genere determinato, gli aggettivi hanno in ciascun caso i tre generi benchè non sempre tre siano le voci, dal numero delle quali esso genere distinguesi, cosicchè

I.° Ove sono tre voci, la prima è di genere mascolino, la seconda femminino, la terza neutro.

II.° Ove sono due, la prima è di genere mascolino e femminino, la seconda neutro.

III.° Ove una sola, quella è di tutti i generi, cioè: mascolino, femminino, neutro.

40. Considerata come nei sostantivi la terminazione del genitivo singolare a due classi principali si possono rivocare gli aggettivi.

La prima comprende tutti quelli il cui genitivo termina con tre voci in *i*, *ae*, *i*, e si dicono della prima e seconda declinazione. Il nominativo poi può terminare in due diversi modi:

I.° In *us*, *a*, *um*, come

Bonus, bona, bonum	*Buono*
Pius, pia, pium	*Pio*
Rectus, recta, rectum	*Diritto*, *retto*

II.° In *er*, *a*, *um*, come

Niger, a, um	*Nero*
Pulcher, a, um	*Bello*
Tener, a, um	*Tenero*

Alla seconda si riducono tutti quegli aggettivi il cui genitivo termina con una sola voce in *is*, e diconsi perciò della terza declinazione. Molte sono le desinenze del nominativo, ma avuto riguardo al numero delle voci piuttosto che alla loro terminazione in quattro può suddividersi questa seconda classe, delle quali

La prima ha tre voci in *er*, *is*, *e*, come

Celer, is, e	*Celere*, *veloce*
Saluber, bris, bre	*Salubre*
Sylvester, is, e	*Selvaggio*

La seconda due voci in *is*, *e*, come

Brevis, e	*Breve*
Dulcis, e	*Dolce*
Similis, e	*Simile*

La terza una sola voce, a cui per la moltiplice terminazione verrà sostituito nella tavola seguente il segno § come nei sostantivi della terza. Tali sono

Ingens, entis	*Grande*
Expers, ertis	*Privo*
Par, paris	*Eguale*
Fallax, acis	*Fallace*
Felix, icis	*Felice*
Velox, ocis	*Veloce*
Vetus, eris	*Antico*

La quarta ha due voci in *or*, *us*, come

Major, majus	*Maggiore*
Melior, melius	*Migliore*
Minor, minus	*Minore*
Pejor, pejus	*Peggiore*

41. Gli aggettivi seguono le desinenze dei sostantivi di corrispondente genere e declinazione, come può vedersi dalla seguente

TAVOLA

Classe	1.a		2.a			
S. Nom.	us, a, um	er, a, um	er, is, e	is, e	§	or, us
— Gen.	i, ae, i		is			oris
— Dat.	o, ae, o		i			ori
— Acc.	um, am, um		em, e	em, e	em, §	orem, us
— Voc.	e, a, um	er, a, um	er, is, e	is, e	§	or, us
— Abl.	o, a, o		e *ovvero* i			ore
P. Nom.	i, ae, a		es, ia			ores, ora
— Gen.	orum, arum, orum		ium			orum
— Dat.	is		ibus			oribus
— Acc.	os, as, a		es, ia			ores, ora
— Voc.	i, ae, a		es, ia			ores, ora
— Abl.	is		ibus			oribus

Fra le molte cose in cui gli aggettivi si conformano ai sostantivi quella havvi pure di ripetere più volte la stessa desinenza, quindi è che gli aggettivi

Della prima classe non hanno che tredici voci diverse, e se la prima voce è in *er* dodici.

Della seconda otto se nel nominativo hanno due voci *is*, *e*, nove se tre voci in *er, is, e,* ovvero una sola §, dieci se due voci in *or*, *us*.

42. Anche negli aggettivi formansi del nome della prima classe in *er* le altre terminazioni cambiato *er* in *ra*, *rum, ri*, *ro*, ec. ad eccezione dei seguenti, in cui alla terminazione primaria *er* si aggiungono semplicemente le desinenze indicate nella tavola

Asper, a, um — *Aspro*, *fiero*
« Subasper, a, um — *Alquanto aspro*

Dexter, a, um	*Destro*
Gibber, a, um	*Gobbo*
Lacer, a, um	*Lacero*
» Semilacer, a, um	*Mezzo lacero*
Liber, a, um	*Libero*
Miser, a, um	*Misero*
Prosper, a, um	*Prospero, felice*
» Improsper, a, um	*Infelice*
Satur, a, um	*Satollo*
Tener, a, um	*Tenero*
» Praetener, a, um	*Molto tenero*
Vesper, a, um	*Di sera, vespertino*
Ed oltre a questi	
Celtiber, a, um	*Aragonese*
Ceter *o* caeter, a, um	*Altro*
Citer, a, um	*Posto di quà*
Deter, a, um	*Cattivo*
Exter, a, um	*Esterno*
Infer, a, um	*Sotterraneo*
Veter, a, um	*Antico*

Dei quali *Ceter* o *caeter*, *infer* si usano più comunemente in plurale, *Citer*, *deter* sono piuttosto disusati, e gli altri più di frequente hanno la terminazione in *us*, come *Exterus*, *a*, *um*, *inferus*, *a*, *um*, *vetus*, *eris*.

I nomi della seconda classe il cui nominativo è in *er* hanno le altre desinenze cambiato *er* in *ris*, *re*, *rem*, ec. eccettuato

Celer, is, e — *Celere, veloce, presto*

a cui si aggiungono semplicemente le terminazioni della tavola, essendo inoltre *celerum* il suo genitivo plurale.

43. Gli aggettivi che nel nominativo hanno una sola voce § non seguono la stessa regola nella formazione degli altri casi. Considerando però essere veri sostantivi

Compos, otis, c.	*Che ha in potere*
« Impos, otis, c.	*Che non ha in potere*
Memor, oris, c.	*Memore, ricordevole*
« Immemor, oris, c.	*Dimentico, immemore*
Pauper, eris, c.	*Povero*
Vigil, ilis, c.	*Vigilante*

E qualche altro, se inoltre si eccettuino

Arpinas, atis	*D' Arpino*, e suoi simili
Dives, itis	*Ricco*
Hebes, etis	*Pigro, tardo*
Inops, opis	*Povero*
Locuples, etis	*Ricco*
Uber, eris	*Fertile, fecondo*
Vetus, eris	*Antico*

Gli altri aggettivi di questa classe hanno una delle quattro seguenti

Terminazioni.

Sing. Nomin.	ns	rs	ar	x
— *Genitivo*	ntis	rtis	aris	cis
— *Dativo*	nti	rti	ari	ci
— *Accusativo*	ntem, ns	rtem, rs	arem, ar	cem, x
— *Vocativo*	ns	rs	ar	x
— *Ablativo*	nte nti	rte rti	are ari	ce ci
Plur. Nomin.	ntes, ntia	rtes, rtia	ares, aria	ces, cia
— *Genitivo*	ntium	rtium	arium	cium
— *Dativo*	ntibus	rtibus	aribus	cibus
— *Accusativo*	ntes, ntia	rtes, rtia	ares, aria	ces, cia
— *Vocativo*	ntes, ntia	rtes, rtia	ares, aria	ces, cia
— *Ablativo*	ntibus	rtibus	aribus	cibus

Che se la *x* del nominativo è preceduta da *e* si formano gli obliqui cambiato *ex* in *icis*, *ici*, ec. come

Duplex, icis	*Duplice, doppio*
Simplex, icis	*Semplice*

44. Fra gli aggettivi poi sono difettivi

Exspes *ovvero* expes	*Senza speranza*
Frugi	*Frugale*
Nequam	*Malvagio*
Plus	*Più*
Tot	*Tanti*

Dei quali il primo si usa nel solo nominativo singolare.

Il secondo e il terzo sono affatto indeclinabili di ogni genere, numero, e caso; e secondo alcuni *frugi* è sostantivo contrazione di *frugis* genitivo singolare di *frux* nominativo disusato.

Il quarto nel singolare è vero sostantivo di genere neutro, ed ha le sole tre voci

Plus *Nominativo, e accusativo*
Pluris *Genitivo*
Pluri *Ablativo*

Essendo nel plurale aggettivo usato in tutte le terminazioni, cioè

Plures, plura	*Nominativo, e accusativo*
Plurium	*Genitivo*
Pluribus	*Dativo, e ablativo*

Dal plurale *plures, plura* componsi

Complures, a *Molti*

Il quinto è indeclinabile di ogni genere e caso, ma di solo numero plurale.

DIVISIONE DEGLI AGGETTIVI.

45. Considerata anche negli aggettivi la significazione in quattro classi principali possono distinguersi, cioè: *Derivativi*, *Numerali*, *Partitivi*, *Qualitativi*.

Derivativo dicesi qualunque aggettivo nasce da altra parte del discorso, come

Aureus, a, um	*Aureo*	« Aurum
Quernus, a, um	*Di quercia*	« Quercus
Sylvester, is, e	*Selvaggio*	« Sylva
Amabilis, e	*Amabile*	« Amo
Doctus, a, um	*Dotto*	« Doceo
Anterior, us	*Anteriore*	« Ante

Ulterior, us	*Ulteriore*	« Ultra
Crastinus, a, um	*Di domani*	« Cras
Diutinus,) Diuturnus,) a, um	*Diuturno*	« Diu
Hesternus, a, um	*Di jeri*	« Heri

46. In particolare poi un aggettivo derivativo prende nome di

I.° *Possessivo* se nasce da nome proprio di persona, come

Ciceronianus, a, um	*Ciceroniano*	« Cicero
Iphicratensis, e	*Ificratese*	« Iphicrates
Pompejanus, a, um	*Pompejano*	« Pompejus

II.° *Patrio* se deriva da nome proprio di città, castello, villa, come

Arpinas, atis	*D' Arpino*	« Arpinum
Formianus, a, um	*Formiano*	« Formiae
Parmensis, e	*Parmigiano*	« Parma
Romanus, a, um	*Romano*	« Roma
Tusculanus, a, um	*Tusculano*	« Tusculum

III.° *Gentile* se formasi da nome proprio di provincia, regno, isola, penisola, come

Danus, a, um	*Danese*	« Dania
Hispanus, a, um	*Spagnuolo*	« Hispania
Hetruscus, a, um	*Etrusco*	« Hetruria
Latinus, a, um	*Latino*	« Latium
Hibernius, a, um	*Irlandese*	« Hibernia
Siculus, a, um	*Siciliano*	« Sicilia
Italus, a, um	*Italiano*	« Italia
Peloponnesius, a, um	*Di Morea*	« Peloponnesus.

47. Fra i nomi gentili sono veri sostantivi alcuni derivanti da nome proprio di provincia, hanno essi perciò in ogni caso una sola terminazione di genere determinato, cioè mascolino, tali sono

Aethiops, opis	*Etiope*	« Aethiopia
Arabs, abis	*Arabo*	« Arabia
Dalmata, ae	*Di Dalmazia*	« Dalmatia
Galli, orum	*Galli*	« Gallia
Macedo, onis	*Macedone*	« Macedonia
Numida, ae	*Numida*	« Numidia

Phoenix, icis	*Fenice*	« Phoenicia
Phryx, ygis	*Di Frigia*	« Phrygia
Scyta, ae	*Scita*	« Scytia
Thrax, acis	*Trace*	« Thracia

Ed altri, essendo poi aggettivi i loro derivati

Aethiopicus, a, um	*D' Etiopia*
Arabicus, a, um	*Arabico*
Dalmaticus, a, um	*Di Dalmazia*
Gallicus, a, um	*Della Gallia*
Macedonicus, a, um	*Della Macedonia*
Numidicus, a, um	*Della Numidia*
Phoenicius, a, um	*Della Fenicia*
Phrygius, a, um	*Della Frigia*
Scyticus, a, um	*Della Scizia*
Thracius, a, um	*Della Tracia*

Se l'aggettivo nasce da un verbo dicesi derivativo verbale.

48. *Numerale* dicesi qualunque aggettivo significa numero, esso è di tre specie, cioè

I.° *Cardinale* se esprime i numeri progressivi, come

Unus, a, um	*Uno*
Duo, duae, duo	*Due*
Tres, tria	*Tre*
Quatuor	*Quattro*
Quinque	*Cinque*
Sex	*Sei*
Septem	*Sette*
Octo	*Otto*
Novem	*Nove*
Decem	*Dieci*
Viginti	*Venti*
Triginta	*Trenta*
Quadraginta	*Quaranta*
Quinquaginta	*Cinquanta*
Sexaginta	*Sessanta*
Septuaginta	*Settanta*
Octoginta	*Ottanta*
Nonaginta	*Novanta*
Centum	*Cento*
Ducenti, ae, a	*Ducento*
Tercenti, o trecenti, ae, a	*Trecento*

Quadringenti, ae, a	*Quattrocento*
Quingenti, ae, a	*Cinquecento*
Sexcenti, ae, a	*Seicento*
Septingenti, ae, a	*Settecento*
Octingenti, ae, a	*Ottocento*
Noningenti, ae, a	*Novecento*
Mille	*Mille*

Dall'unione di questi si formano poi gli altri intermedj

Undecim	*Undici*
Duodecim	*Dodici*
Quindecim	*Quindici*
Vigintiquatuor	*Ventiquattro*
Nonagintanovem	*Novantanove*, ec.

In vece però di *Octodecim*, *novemdecim*, *vigintiocto*, *vigintinovem*, *trigintaocto*, *trigintanovem*, ec. solevano i latini far uso delle seguenti voci composte

Duodeviginti	*Dieciotto*
Undeviginti	*Diecinove*
Duodetriginta	*Ventotto*
Undetriginta	*Ventinove*
Duodequadraginta	*Trentotto*
Undequadraginta	*Trentanove*, ec.

Ed equivalgono a

Detractis duobus de viginti	*Tolti due*)	*da venti*
Detracto uno de viginti	*Tolto uno*)	
Detractis duobus de triginta	*Tolti due*)	*da trenta*
Detracto uno de triginta	*Tolto uno*)	
Detractis duobus de quadraginta	*Tolti due*)	*da quaranta*
Detracto uno de quadraginta	*Tolto uno*)	

II.° *Ordinale* se esprime l'ordine o il luogo che la cosa occupa nella classe dei numeri, tali sono

Primus, a, um	*Primo*
Alter,) Secundus,) a, um	*Secondo*
Tertius, a, um	*Terzo*
Quartus, a, um	*Quarto*
Quintus, a, um	*Quinto*
Sextus, a, um	*Sesto*
Septimus, a, um	*Settimo*

Octavus, a, um	*Ottavo*
Nonus, a, um	*Nono*
Decimus, a, um	*Decimo*
Vicesimus,) Vigesimus,) a, um	*Vigesimo*
Centesimus, a, um	*Centesimo*
Ducentesimus, a, um	*Ducentesimo*
Millesimus, a, um	*Millesimo*

E così degli altri, dicendosi pure come nei numerali cardinali

Duodevicesimus	*Decimus octavus*
Undevicesimus	*Decimus nonus*
Duodetrigesimus	*Vigesimus octavus*
Undetrigesimus	*Vigesimus nonus*
Duodequadragesimus	*Trigesimus octavus*
Undequadragesimus	*Trigesimus nonus*
Duodequinquagesimus	*Quadragesimus octavus*
Undequinquagesimus	*Quadragesimus nonus*

III.° *Distributivo* se indica distribuzione, tali sono

Singuli, ae, a	*Ad uno ad uno, tutti*
Bini, ae, a	*A due a due*
Terni, ae, a	*A tre a tre*
Quaterni, ae, a	*A quattro a quattro*
Quini, ae, a	*A cinque a cinque*
Seni, ae, a	*A sei a sei*
Septeni, ae, a	*A sette a sette*
Octeni, ae, a	*A otto a otto*
Noveni, ae, a	*A nove a nove*
Deni, ae, a	*A dieci a dieci*
Undeni, ae, a	*A undici a undici*
Viceni, ae, a	*A venti a venti*
Centeni, ae, a	*A cento a cento*
Milleni, ae, a	*A mille a mille*
Bismilleni, ae, a	*Ogni due mila*

E così degli altri intermedj, dicendosi pure

Duodeviceni, ae, a	*A diciotto a diciotto*
Undeviceni, ae, a	*A diecinove a diecinove*
Duodetriceni, ae, a	*A ventotto a ventotto*
Undetriceni, ae, a	*A ventinove a ventinove*, ec.

49. *Partitivi* si dicono quegli aggettivi che significano parte o distinzione di cose, tali sono

Alius, a, ud	*Altro*
Alter, a um	*Il secondo, altro*
Alteruter, a, um	*L' un l'altro*
Alteruterque, alterutraque, alterutrumque	*L' uno e l'altro*
Caeter, a, um) « Caeteri, ae, a)	*L' altro, gli altri*
Neuter, a, um	*Nè l'uno nè l' altro*
Nullus, a, um	*Niuno, nessuno*
Plerique, pleraeque, pleraque	*La più parte, i più*
Sesquialter, a, um	*Sesquialtero*
Solus, a um	*Solo*
Totus, a, um	*Tutto*
Ullus, a, um	*Alcuno, qualcuno*
Unus, a, um	*Uno, un solo*
Uter, a, um	*Chi dei due*
Utercumque, ec.	*L' uno e l' altro*
Uterlibet, utralibet, ec.	*Qual piace dei due*
Uternam, utranam, ec.	*Qual dei due*
Uterque, utraque, ec.	*L' uno e l'altro*
Utervis, utravis, ec.	*Qual vuoi dei due, l'uno e l'altro*

Fra i quali *unus, alter* sono pure annoverati nella classe dei numerali, *Alteruter*, *alteruterque*, *utercumque*, *uterlibet*, *uternam*, *uterque*, *utervis* sono composti di *alter*, e *uter* qual è pure *sesquialter* che può considerarsi come semplice aggettivo.

50. *Qualitativi* si dicono gli altri aggettivi che indicano veramente una qualità, come

Justus, a, um	*Giusto*
Pulcher, a, um	*Bello*
Miser, a, um	*Misero, infelice*
Alacer, is, e	*Agile, pronto*
Celer, is, e	*Veloce, presto*
Brevis, e	*Breve*
Prudens	*Prudente*

Ed altri moltissimi, dai quali come primitivi nascono i qualificativi astratti

Justitia, ae	*La giustizia*
Pulcritudo, inis	*La bellezza*
Miseria, ae	*La miseria, la sventura*

Alacritas, atis	*L'agilità, la prontezza*
Celeritas, atis	*La velocità, la prestezza*
Brevitas, atis	*La brevità*
Prudentia, ae	*La prudenza*

Del Comparativo e del Superlativo.

51. Siccome gli aggettivi di qualità o quantità sono capaci di accrescimento e diminuzione, così di essi suole formarsi il comparativo e superlativo, quindi è che p. e.

Giusto, più / meno giusto, giustissimo / il più giusto

sono tre diversi gradi dello stesso aggettivo *giusto*. La lingua latina tanto per formare il comparativo in senso di accrescimento, quanto per farne il superlativo cambia allo stesso nome la desinenza osservando in ciò che

I.° Se l'aggettivo è della prima classe si forma il comparativo coll'aggiungere *or* alla prima voce del genitivo singolare, come

Justus, *giusto*	Justi-or, *più giusto*
Pulcher, *bello*	Pulchri-or, *più bello*
Liber, *libero*	Liberi-or, *più libero*

II.° Se è della seconda classe aggiunto *or* alla voce del dativo singolare, come

Alacer, *agile*	Alacri-or, *più agile*
Brevis, *breve*	Brevi-or, *più breve*
Felix, *felice*	Felici-or, *più felice*

III.° Se l'aggettivo termina nel nominativo in *us, a, um,* ovvero in *is, e,* o con una sola voce, formasi il superlativo coll'aggiungere *ssimus* alla prima voce del genitivo, o alla terminazione del dativo, come

Justus,	Justi-ssimus,	*Giustissimo*
Brevis,	Brevi-ssimus,	*Brevissimo*
Felix,	Felici-ssimus,	*Felicissimo*

IV.° Se la prima voce dell'aggettivo termina in *er* formasi il superlativo coll'aggiungere ad essa *rimus*, come

Asper,	Asper-rimus,	*Asprissimo*
Pulcher,	Pulcher-rimus,	*Bellissimo*
Acer,	Acer-rimus,	*Acerrimo*
Celer,	Celer-rimus,	*Velocissimo*
Uber,	Uber-rimus,	*Fertilissimo*

Ed anche *Veter-rimus* , *a*, *um* da *vetus*, *eris* o piuttosto dal disusato *veter, a, um*.

Maturimus, a, um da *maturus, a, um* benchè sia pure usato *maturissimus*.

Posta pertanto la sola desinenza dei nomi, e indicando per § quelli che nel nominativo hanno una sola voce la formazione del comparativo e superlativo viene esposta nella seguente

TAVOLETTA

Positivo	*Comparativo*	*Superlativo*
us, a, um	ior, ius	issimus, a, um
er, ra, rum	rior, rius	errimus, a, um
er, era, erum	erior, erius	errimus, a, um
er, ris, re	rior, rius	errimus, a, um
er, eris, ere	erior, erius	errimus, a, um
is, e	ior, ius	issimus, a, um
§	ior, ius	issimus, a, um

52. Anche in ciò v' hanno le seguenti eccezioni

I.° Dai nomi terminati in *ilis* formasi il superlativo aggiunto *mus* al dativo singolare, quindi

Facilimus, a, um	*Facilissimo*	» Facilis
»Difficilimus,a,um	*Difficilissimo*	» Difficilis
Similimus, a, um	*Similissimo*	» Similis
» Dissimilimus, a, um	*Dissimilissimo*	» Dissimilis

Ed altri, sebbene *utilissimus* non *utilimus* sia il superlativo di *utilis*.

II.° Dagli aggettivi composti da *facio*, o *dico* e perciò terminati in *ficus*, o *dicus* formasi il comparativo e superlativo come se il positivo terminasse in *ens*, onde

Beneficus	*Beneficentior*	*Beneficentissimus*
Maledicus	*Maledicentior*	*Maledicentissimus*
Mirificus	*Mirificentior*	*Mirificentissimus*

III.° Hanno comparativo e non superlativo gli aggettivi terminati in *bilis*, e per opposto hanno superlativo e non comparativo i due nomi *Novus, invitus* e quelli dei quali la terminazione *i* nel genitivo o dativo è preceduta da un altra vocale, perciò

Positivo	*Comparativo*	*Superlativo*
Amabilis	Amabilior	. . . .
Flebilis	Flebilior	. . . .
Novus	. . . .	Novissimus
Invitus	. . . .	Invitissimus
Pius	. . . .	Piissimus
Strenuus	. . . .	Strenuissimus
Tenuis	. . . .	Tenuissimus

Trovasi però *tenuiores*, *tenuiora*, ec.

IV.° Dei cinque aggettivi *Bonus*, *malus*, *magnus*, *parvus*, *multus* non si forma il comparativo e superlativo secondo le regole anzidette, ma tengono luogo di esso i nomi *Melior*, *optimus*, *pejor*, *pessimus*, ec. Così qualche irregolarità si manifesta nel comparativo e superlativo dei nomi *Exterus*, *externus*, *inferus*, *infernus*, *internus*, *posterus*, *supernus*, *superus*, quindi

Positivo	*Comparativo*	*Superlativo*
Bonus	Melior	Optimus
Malus	Pejor	Pessimus
Magnus	Major	Maximus
Parvus	Minor	Minimus
Multus	Plures *pl.*	Plurimus
Externus Exterus	Exterior	Extremus

Infernus Inferus	Inferior	Infimus
Internus	Interior	Intimus
Posterus	Posterior	Postremus
Supernus Superus	Superior	Supremus

V.° È pure in uso il comparativo e superlativo di alcuni aggettivi disusati o difettivi, come

Positivo	*Comparativo*	*Superlativo*
Nequam	Nequior	Nequissimus
Ocys	Ocyor	Ocyssimus
Potis	Potior	Potissimus
Pris	Prior	Primus
Citer	Citerior	Citimus
Sequis	Sequior	. . . .

Dives segue la regola generale, ma lascia nel comparativo, e superlativo la sillaba *vi* dicendosi *ditior*, *ditissimus* invece di *diviti-or*, *diviti-ssimus*.

VI.° Finalmente anche de i sostantivi qualificativi *Juvenis*, *senex* formasi il com parativo, di *pauper* inoltre il superlativo, come

Positivo	*Comparativo*	*Superlativo*
Juvenis	Junior	. . . .
Pauper	Pauperior	Pauperrimus
Senex	Senior	. . . .

Del Diminutivo.

53. Di molti nomi tanto sostantivi che aggettivi suole formarsi il diminutivo col variarne la desinenza; diminutivi sono pertanto i nomi

Sostantivi		Aggettivi	
Agellus	« *Ager*	Misellus,	« *Miser*
Anicula	« *Anus*	Parvulus	« *Parvus*
Capella	« *Capra*	Pulchellus	« *Pulcher*

Filiolus	« *Filius*	Tantillus	« *Tantus*
Libellus	« *Liber*	Tantulus	
Munusculum	« *Munus*	Tenebricosus	« *Tenebrosus*
Oratiuncula	« *Oratio*	Tenellus	« *Tener*
Pagella	« *Pagina*	Tenuiculus	« *Tenuis*
Puellus	« *Puer*	Venustulus	« *Venustus*
Puerulus		Vetulus	« *Vetus*

Ed altri molti (fra i quali alcuni anche proprj di persona come, *Antoniolus*, *Tulliola*) che però non hanno regola costante di formazione.

Anche dai comparativi cambiata la terminazione *or* in *usculus*, *a*, *um* si formano i diminutivi, come

Breviusculus	*Alquanto più breve*	« Brevior
Duriusculus	*Alquanto più duro*	« Durior
Grandiusculus	*Più grandicello*	« Grandior
Majusculus	*Alquanto maggiore*	» Major
Meliusculus	*Alquanto migliore*	« Melior

54. Queste diverse classi di aggettivi seguono le desinenze generali della tavola (41), se non che

I.° *Unus*, *a*, *um*, e con lui *Alter*, *a*, *um*, e i partitivi (49) mancano di vocativo, e nel singolare hanno il genitivo *ius*, il dativo *i* con una sola voce, come

Nomin.	Unus, a, um	Alter, a, um	Uter, a, um
Genit.	Unius	Alterius	Utrius
Dativ.	Uni	Alteri	Utri

Alius inoltre ha la terza voce del nominativo e accusativo singolare terminata in *d*.

II.° *Duo* oltre al mancare di singolare ha pur desinenze particolari, cioè

Nominativo	Duo, duae, duo
Genitivo	Duorum, duarum, duorum
Dativo	Duobus, duabus, duobus
Accusativo	Duos *o* duo, duas, duo
Ablativo	Duobus, duabus, duobus

Ciò dicasi di *Ambo*, *ambae*, *ambo* che è in tutto simile a *Duo*, ed ha quasi egual significato.

III.° Fra i partitivi sono poi composti

Alteruter,	*alterutra,*	*alterutrum*
Alteruterque,	*alterutraque,*	*alterutrumque*
Plerique,	*pleraeque,*	*pleraque*
Sesquialter,	*sesquialtera,*	*sesquialterum*
Utercumque,	*utracumque,*	*utrumcumque*
Uterlibet,	*utralibet,*	*utrumlibet*
Uternam,	*utranam,*	*utrumnam*
Uterque,	*utraque,*	*utrumque*

E delle parti componenti una sola declinasi.

IV.° Finalmente alcuni hanno il solo singolare, altri il solo plurale, *plerique* non ha del singolare che *pleraque, pleraeque, plerumque*, e i numerali cardinali da *quatuor* fino a *centum* inclusive sono inoltre indeclinabili.

CAPO TERZO.

Del Pronome.

55. Pronome, come della stessa voce apparisce, è quella parte del Discorso, che si usa invece del Nome, quindi anche fra i Pronomi altri sono sostantivi o primitivi, altri aggettivi o derivativi poichè derivanti dai primi, e sono i seguenti

Primitivi		*Derivativi*	
Ego	*Io*	Meus, a, um	*Mio*
Tu	*Tu*	Tuus, a, um	*Tuo*
Sui	*Sè*	Suus, a, um	*Suo*
Nos	*Noi*	Noster, a, um	*Nostro*
		Nostras, atis	*Del nostro paese*
Vos	*Voi*	Vester, a, um	*Vostro*
		Vestras, atis	*Del vostro paese*

Oltre questi v'hanno altri pronomi, che essendo adoperati ora come sostantivi, ora come aggettivi potrebbero chiamarsi *Comuni*, e che diconsi *Relativi* perchè d'ordinario hanno relazione a qualche altro nome o pronome, e sono i seguenti

Hic, haec, hoc	*Questi, questo*
Ille, illa, illud	*Egli, quegli, quello*

Iste, ista, istud	*Cotesto, costui*
Ipse, ipsa, ipsum	*Esso, lo stesso*
Is, ea, id	*Egli, quegli*
Idem, eadem, idem	*Il medesimo*
Qui, quae, quod	*Il quale, che*
Quis, qui, quae, quod, quid	*Chi? quale?*
Qualis, e	*Quale*
Quantus a, um	*Quanto*
Quotus, a, um	*Quale*
Quot	*Quanti*

Sebbene *Quotus* potrebbe considerarsi come aggettivo, il che da alcuni si fa pure di *quantus*.

56. Fra questi pronomi hanno desinenze loro proprie i cinque primitivi *Ego, tu, sui, nos, vos*, e siccome *Ego, tu* non hanno plurale, così *Nos, vos* mancano di singolare, e *Sui* in ambedue i numeri ha le medesime voci. Quali poi siano le desinenze dei casi obliqui può facilmente rilevarsi dalla seguente

TAVOLA

Numero	Singolare		Sing. Plur.	Plurale	
Nomin.	Ego	Tu	. . . . .	Nos	Vos
Genit.	Mei	Tui	Sui	Nostrum Nostri	Vestrum Vestri
Dativ.	Mihi	Tibi	Sibi	Nobis	Vobis
Accus.	Me	Te	Se	Nos	Vos
Vocat.	. . .	Tu	. . . . .	. . .	Vos
Ablat.	Me	Te	Se	Nobis	Vobis

Come in italiano *Io* così in latino *Ego* è solo di caso nominativo, e gli obliqui *mei, mihi, me* per niun modo nascono da *ego.* Manca esso inoltre di vocativo, ma (se si eccettuino *Tu, vos, meus, noster, nostras*) ciò è comune a tutti i pronomi, anzi *sui* manca

inoltre di nominativo, ed ha così tre sole diverse voci, mentre *Ego*, *tu*, *nos*, *vos* ne hanno quattro.

I Derivativi seguono tutti le desinenze degli aggettivi con questa differenza che *Nostras*, *vestras* sono della seconda classe, gli altri cinque (che pur si dicono *Possessivi* perchè sempre esprimono cosa posseduta) sono della prima, e solo *Meus* ha la prima voce del vocativo singolare *mi* non *mee*.

57. Fra i Relativi seguono le desinenze degli aggettivi i tre *Qualis*, *quantus*, *quotus* l'ultimo di questi però non si usa in plurale. *Quot*, come anche il suo correlativo *tot*, è indeclinabile di ogni genere e caso, ma sempre di numero plurale.

Gli altri pronomi hanno desinenze loro proprie e solo in alcuni casi si conformano agli aggettivi, quindi

I

Num.	*Singolare*	*Plurale*
Nom.	Hic, haec, hoc	Hi, hae, haec,
Gen.	Hujus	Horum, harum, horum
Dat.	Huic	His
Acc.	Hunc, hanc, hoc	Hos, has, haec
Abl.	Hoc, hac, hoc	His

II

Num.	*Singolare*	*Plurale*
Nom.	Ille, illa, illud	Illi, illae, illa
Gen.	Illius	Illorum, illarum, illorum
Dat.	Illi	Illis
Acc.	Illum, illam, illud	Illos, illas, illa
Abl.	Illo, illa, illo	Illis

III

Num.	*Singolare*	*Plurale*
Nom.	Is, ea, id	Ii, eae, ea
Gen.	Ejus	Eorum, earum, eorum
Dat.	Ei	Eis, *o* iis
Acc.	Eum, eam, id	Eos, eas, ea
Abl.	Eo, ea, eo	Eis, *o* iis

IV

Num.	*Singolare*	*Plurale*
Nom.	Qui, quae, quod	Qui, quae, quae
Gen.	Cujus	Quorum, quarum, quorum
Dat.	Cui	Queis, *o* quibus
Acc.	Quem, quam, quod	Quos, quas, quae
Abl.	Quo, qua, quo	Queis, *o* quibus

58. Sono simili ad *Ille* i due pronomi *Ipse, iste,* ma nella terza voce del nominativo e accusativo singolare *Ipse* (di cui pure si forma il superlativo *ipsissimus, a, um* termina in *um* come gli aggettivi della prima classe.

Se alle voci del pronome *Is* si aggiunga costantemente la sillaba *dem* si hanno le voci del pronome *Idem,* avvertendo solo che nella prima e terza voce del nominativo, e nella terza dell'accusativo singolare alla sillaba *dem* si unisce *i* invece di *is, id,* e talvolta anche nelle due prime voci dello stesso accusativo singolare cambiasi *m* in *n,* come

Sing. Nominativo	Idem, eadem, idem
— *Accusativo*	Eundem, eandem, idem

Il pronome *Quis*, che per avere senso d'interrogazione dicesi ordinariamente *Interrogativo*, segue le desinenze di *Qui*, *quae*, *quod*, se non che nel nominativo singolare aggiunge le due voci *Quis*, *quid* la prima di genere mascolino, l'altra neutro e questa ha pur luogo nell'accusativo; nell'ablativo poi suole talvolta usare la sola voce *qui* di genere mascolino e neutro invece di *quo* (e ciò qualche volta anche nello stesso relativo *Qui*, *quae*, *quod*). Il pronome *Quis* adunque ha nel singolare

Nominativo	Quis, Qui,	quae,	quod quid
Accusativo	Quem,	quam,	quod quid
Ablativo	Quo, Quî,	qua,	quo qui

In tutti questi pronomi, come anche nei derivativi il numero delle voci ne distingue il genere non altrimenti che negli aggettivi.

Dei Nomi Composti.

59. Composto dicesi un nome il quale risulta dall'unione di due o più voci che anche disgiunte possono aver luogo nel discorso.

Se le parti componenti, che d'ordinario non sono più di due, siano nomi uno è sempre sostantivo, potendo l'altro essere

I.° Un sostantivo, come

Filiusfamilias, m.	*Il figlio di famiglia*
Jurisprudentia, f.	*La giurisprudenza*
Materfamilias, f.	*La madre di famiglia*
Paterfamilias, m.	*Il padre di famiglia*
Plebiscitum, n. Populiscitum, n.	*Il decreto popolare*
Senatusconsultum, n.	*Il decreto del senato*
Terraemotus, m.	*Il terremoto*
Tribunusplebis, m.	*Il tribuno della plebe*

II.° Un aggettivo, come

Jurisconsultus, m.	*Il giureconsulto*
Jurisperitus, m.	
Jusjurandum, n.	*Il giuramento*
Respublica, f.	*La repubblica*
Rosmarinus, m.	*Il ramerino*
Triumvir, m.	*Il triumviro*

E talvolta un aggettivo indeclinabile o abbreviato, come nei nomi

Centimanus, a, um	*Il centimano*
Decemvir, m.	*Il decemviro*
Longaevus, a, um	*Attempato*
Siccoculus, a, um	*Che ha gli occhi asciutti*
Uniformis, e	*Uniforme*
Unimanus, a, um	*L'unimano*

III.° Una preposizione od avverbio, come

Dedecus, n.	*Il disonore*
Incuria, f.	*L'indolenza*
Inglorius, a, um	*Non glorioso*
Peninsula, f.	*La penisola*

60. Se le parti componenti il nome sono due sostantivi uno è sempre di caso genitivo, e rimane lo stesso in tutti i casi declinandosi solamente l'altro che è di caso nominativo; declinasi perciò la seconda parte soltanto dei nomi composti *Jurisprudentia*, *plebiscitum* (invece di *plebis scitum*), *populiscitum*, *senatusconsultum* , *terraemotus*; declinasi solamente la prima in *Filiusfamilias*, *materfamilias* , *paterfamilias* (stando *familias* genitivo alla greca invece di *familiae* e *familiarum* in cui talvolta trovasi cambiato) , *tribunusplebis*.

Se uno dei due nomi è aggettivo si declinano ambedue purchè ambedue di caso nominativo, come *Jusjurandum*, *respublica*, *rosmarinus* , si declina solo l'aggettivo se il sostantivo, è di caso genitivo, come *Jurisconsultus*, *jurisperitus*, e si declina solo il sostantivo se l'aggettivo, che in tal caso precede, sia genitivo o indeclinabile o abbreviato; ond'è che le voci *Trium*, *centi*, *decem*, *long*, *sicc*, *uni* sono sempre le stesse in tutti i casi dei nomi composti *Triumvir*, *centimanus*, *decemvir*, *longaevus*, *siccoculus* , *uniformis* , *unimanus*.

Non tutti i nomi composti seguono la declinazione dei

loro semplici, mentre alcuni al sostantivo da cui si compongono danno perfino la terminazione di aggettivo, come

Centimanus, a, um	*Che ha cento mani*
Inglorius, a, um	*Che è senza gloria*
Siccoculus, a, um	*Che ha gli occhi asciutti*

61. Oltre agli accennati (49) vi sono molti altri nomi partitivi, e in essi è declinabile soltanto la voce dei relativi *Qui, quis, qualis, quantus, quotus* da cui sono composti, tali sono

Aliquantus	*Alquanto*
Aliquis Aliquispiam	*Alcuno, qualcuno*
Aliquot	*Alquanti*
Ecquis	*E chi? E quale?*
Ecquisnam	*E chi mai? E qual mai?*
Qualiscumque	*Qualunque*
Qualislibet	*Qual piace*
Quantuscumque	*Per quanto grande siasi*
Quicumque	*Chiunque, qualunque*
Quidam	*Alcuno, taluno, un certo*
Quilibet	*Qual piace, chiunque*
Quisnam	*Chi mai? qual mai?*
Quispiam Quisquam	*Alcuno, qualcheduno*
Quisque	*Ciascuno, ognuno*
Quisquis	*Chiunque, qualsiasi*
Quivis	*Qual vuoi, chiunque*
Quotcumque	*Quanti*
Quotnam	*Quanti mai*
Quotquot	*Quanti*
Quotuscumque	*Qualsiasi, qualsivoglia*
Quotusquisque	*Quanto pochi*
Unusquilibet	*Ciascuno, qual piace*
Unusquisque	*Ciascuno, ognuno*

Fra i quali *Aliquot, quotcumque, quotnam, quotquot* sono indeclinabili di numero plurale; *Aliquis, ecquis* hanno la seconda voce del nominativo singolare, e la terza del nominativo e accusativo plurale in *a* cioè *Aliqua, ecqua*; ed hanno due voci di genere neutro nel nominativo e accusativo singolare tutti quelli che sono composti di *Qui* o *quis*. Finalmente non si usano che nel singolare *Quotuscumque, quotusquisque*,

unusquilibet,unusquisque (essendo in *unusquilibet*, *unusquisque* declinabile anche *unus*, *a*, *um*) e *Quisquis* d'ordinario non si usa che nelle quattro voci singolari

Quisquis	*Nomin. mascolino*
Quodquod Quidquid *	*Nom. acc. neutro*
Quoquo	*Abl. masc. neutro*

Siccome da *quantus* talvolta formasi il diminutivo *quantulus*, così dai suoi composti *aliquantus*, *quantuscumque* si formano *aliquantulus*, *quantuluscumque*, *quantulusquisque*.

Dai due pronomi *Hic, iste* è composto
Isthic, isthaec, isthoc *Cotesto*

Di cui poche voci sono in uso; così da *Idem* si compone *Totidem* indeclinabile di solo numero plurale, qual è l'aggettivo *tot* da cui si forma.

CAPO QUARTO.

Del Verbo.

62. Quella parte del Discorso, per cui viene indicata l'azione o anche solo lo stato di una cosa, dicesi Verbo, e in esso sono a considerarsi la Persona, il Numero, il Tempo, il Modo, e la Conjugazione.

Della Persona.

Siccome non vi è cosa, a cui non si possa attribuire azione o qualità, così non vi è nome che accordare non possa col Verbo. Tal nome poi esprime

I.° O la persona stessa che parla, come
Io sono, io amo, io sono amato
Noi siamo, noi amiamo, noi siamo amati

* Di tal voce cambiasi spesso la prima *d* in *c* dicendosi *quicquid* invece di *quidquid*, nell'istessa maniera che *quicquam* invece di *quidquam*.

II.° O quella alla quale si parla, come
Tu sei, tu ami, tu sei amato
Voi siete, voi amate, voi siete amati

III.° O finalmente quella della quale si parla come di cosa lontana, e questa può essere significata da qualunque altro nome o pronome. Suole pertanto dirsi che tre sono le persone in ambedue i numeri, e che eccettuati *Ego* che è persona prima, *Tu* seconda del singolare, *Nos* prima, *Vos* seconda del plurale, tutti gli altri nomi e pronomi sono di terza persona.

I vocativi però di qualsivoglia nome essendo che denotino sempre la persona o cosa a cui si rivolge il discorso, così sono di persona seconda, e i pronomi relativi essendo della stessa persona che i nomi a cui riferiscono, possono talvolta essere della prima, o seconda, se abbiano relazione ad uno dei quattro *Ego, tu, nos, vos.*

Del Tempo.

63. L'azione significata dal Verbo può essere espressa o come presente, o come passata, o come futura, anzi in tre diversi modi può esprimersi una cosa passata, cioè

O come interrotta, e quasi ancora sospesa, e dicesi *Passata Imperfetta.*

O come veramente finita ed assoluta, e dicesi *Passata Perfetta.*

O finalmente come da gran tempo finita, e dicesi *Passata piucchè perfetta*, o *trapassata*; però cinque dicesi dai gramatici essere i tempi, cioè

I.° Presente	*Io sono*
II.° Imperfetto	*Io era*
III.° Passato	*Io fui, io sono stato*
IV.° Trapassato	*Io era stato*
V.° Futuro	*Io sarò*

Del Modo.

64. Oltre ciò l'azione significata da un Verbo, qualunque ne sia il tempo, o viene espressa in modo po-

sitivo e assoluto, o come necessariamente connessa ad altro Verbo, quindi è che due sono i Modi principali di esprimere un azione del medesimo tempo, il primo dicesi dai gramatici *Indicativo*, o *Dimostrativo*, l'altro *Soggiuntivo* o *Congiuntivo*. Di questo nuovo Modo pertanto sono le voci

Io sia	*Presente*
Io fossi, io sarei	*Imperfetto*
Io sia stato	*Passato*
Io fossi stato, io sarei stato	*Trapassato*
Io sarò stato	*Futuro*

A questi due Modi primarj sogliono alcuni aggiungere l'*Ottativo*, altri ancora *il Potenziale* e il *Permissivo*, ma chi non vede che in tal maniera tanti assegnare si dovrebbero Modi al Verbo[1], quante esser possono le piccole alterazioni di senso indotte dall'unione di qualche altra parte del Discorso? Avuto perciò riguardo alla sola diversità di terminazione nel *Soggiuntivo* s' intenderanno contenuti l'*Ottativo*, *il Potenziale*, *il Permissivo*, ed altri, in quella guisa che nell'*Indicativo* o *Soggiuntivo* comprendesi il Modo *Interrogativo* che solo differisce nel punto da cui è seguito.

65. Oltre le terminazioni di questi due modi primarj hanno i verbi latini

I.° Cinque altre voci di tempo presente, le quali siccome esprimono l' azione del verbo in senso di esortazione, preghiera, e talvolta comando, perciò costituiscono un nuovo Modo che dicesi *Imperativo*.

Di queste nuove voci la

Prima è di persona seconda singolare.
Seconda di persona seconda e terza pur singolare.
Terza
Quarta di persona seconda plurale.
Quinta di terza persona plurale.

II.° Due voci, che per non essere astrette a persona o numero diconsi *indefinite*, e costituiscono un quarto Modo cioè l' *Indefinito* o *Infinito* relativamente al quale l'Indicativo, il Soggiuntivo, l'Imperativo diconsi modi finiti. Di tali voci la

Prima è di tempo presente ed imperfetto.
Seconda di tempo passato e trapassato.

Il non avere poi l'imperativo la prima persona non è imperfezione del verbo poichè se anche taluno rivolge a sè stesso il discorso, ei parla a sè come a persona presente e perciò seconda.

Della Conjugazione.

66. In quella guisa che non tutti i nomi nel medesimo caso hanno la stessa desinenza, così non tutti i verbi nel medesimo Tempo, Modo, Numero, e Persona; a due classi principali si riducono quindi i verbi latini, delle quali la prima comprende tutti quelli la cui prima voce del presente indicativo termina in *o*, l'altra quelli in cui la suddetta voce termina in *or*.

Non però due soltanto sono le diverse inflessioni o conjugazioni dei verbi, ma avuto riguardo alla seconda voce dello stesso presente indicativo in quattro classi distinguer si devono i verbi in *o*, e in altrettante quelli che terminano in *or*. Circa i primi

I.° Sono della prima conjugazione quelli che nella seconda persona del presente indicativo finiscono in *as*, come

Am-o, as, amavi, amatum *	*Amare*
Recre-o, as, recreavi, recreatum	*Ricreare*
Sati-o, as, satiavi, satiatum	*Saziare*

II.° Sono della seconda quelli che finiscono in *es*, come

Hab-eo, es, habui, habitum	*Avere*
Mon-eo, es, monui, monitum	*Avvisare*
Vid-eo, es, vidi, visum	*Vedere*

La prima voce dei verbi di questa conjugazione è sempre in *eo*, ma non tutti i verbi la cui prima voce è in *eo* sono della seconda conjugazione.

III.° Sono della terza quelli che nella prima voce terminano in *o*, e nella seconda in *is*, come

* Nuova derivazione del verbo (87).

Dilig-o, is, dilexi, dilectum	*Amare*
Pet-o, is, ivi, itum	*Chiedere*
Statu-o, is, statui, statutum	*Stabilire*

IV.° I Verbi della quarta conjugazione hanno sempre la prima voce in *io*, la seconda in *is*, come

Aud-io, is, audivi, auditum	*Udire*
Sc-io, is, scivi, scitum	*Sapere*
Ven-io, is, veni, ventum	*Venire*

Si osservi però che l'avere la prima voce in *io* è proprio di tutti ma non dei soli verbi della quarta, mentre

Nuncio, as, avi, atum	*Annunziare*
Satio, as, avi, atum	*Saziare*

Ed altri sono della prima, essendo inoltre della terza

Cupio, is, ivi, itum	*Desiderare*
Facio, is, feci, factum	*Fare*
Rapio, is, rapui, raptum	*Rapire*

Ed altri moltissimi (334). Se il Verbo terminato in *io* ha la seconda voce in *as*, esso è sempre della prima, ma se tal voce è in *is* come distinguere se il verbo sia della terza o quarta conjugazione, mentre le due desinenze fondamentali sono comuni ad ambedue? Per convenzione sogliono i gramatici aver riguardo alla prima delle due voci dell'Infinito, se essa termina in *ere* il verbo è della terza, se in *ire* della quarta.

67. Come in italiano il presente dell'Infinito, così in latino la prima voce del presente Indicativo è quella che denomina il Verbo, ond'è che da essa per quanto è possibile dedurre si devono le altre; ed infatti da essa si forma l'imperfetto è il futuro dell'Indicativo, il presente e l'imperfetto del Soggiuntivo, come anche le cinque voci dell'Imperativo colla prima dell'Infinito, ma i preteriti o passati (e con essi il futuro del Soggiuntivo che pel suo misto significato appartiene alla classe dei preteriti) per niun modo possono dedursi dal fonte comune; siccome però dal preterito Indicativo tutti gli altri si formano, così se di un Verbo siano note le due prime voci del presente, e la prima del passato Indicativo nulla mancherà perchè di esso formar si possano e le sei

terminazioni di ciascun tempo in ambedue i Modi, e le sette voci che, come si è detto, costituiscono gli altri due Modi Imperativo, e Infinito.

68. Come dalle anzidette terminazioni si formino le altre può rilevarsi dalla seguente

TAVOLA

Conjugazione	1.a	2.a	3.a	4.a
Indic. Pres.	o	eo	o	io
— *Imperfetto*	abam	ebam		iebam
— *Passato*		i		
— *Trapassato*		eram		
— *Futuro*	abo	ebo	am	iam
Soggiun. Pres.	em	eam	am	iam
— *Imperfetto*	arem	erem		irem
— *Passato*		erim		
— *Trapassato*		issem		
— *Futuro*		ero		
Imper. I. Tu	a	e		i
— *II. Tu, Ille*	ato	eto	ito	ito
— *III. Nos*	ate	ete	ite	ite
— *IV. Vos*	atote	etote	itote	itote
— *V. Illi*	anto	ento	unto	iunto
Infinito I.	are	ere		ire
— *II.*		isse		

69. Dalla esposta tavola è facile rilevare che alcune desinenze sono comuni ai verbi di diversa conjugazione, cosí *ebam*, *erem*, *e*, *ere* sono terminazioni della seconda e terza; le altre *iebam*, *iam*, *iunto* sono comuni ai verbi della terza il cui presente è in *io*; i preteriti poi sono indipendenti dalla conjugazione, poichè non si deducono dal presente come gli altri tempi.

Dei due Modi principali Indicativo e Soggiuntivo la tavola non espone che la prima voce in ciascun Tempo; è dunque necessario sapere come da essa dedur si possano le altre cinque. Avuto in ciò riguardo alla sola terminazione finale sette sono le diverse desinenze della prima voce, come dalla seguente

TAVOLETTA

*	1.a		2.a	3.a	4.a	5.a	6.a	7.a
Ego	o		am	eo	em	io	im	i
Tu	is	as	es	es		is		isti
Ille	it	at	et	et		it		it
Nos	imus	amus	emus	emus		imus		imus
Vos	itis	atis	etis	etis		itis		istis
Illi	unt int	ant	ent	ent		iunt	int	erunt ere

70. Di queste sette desinenze la prima è del presente indicativo dei verbi della terza conjugazione, e del futuro indicativo di quelli della prima e della seconda; termina pure in *o* il futuro soggiuntivo di

* Alla prima e seconda voce in ambedue i numeri si sono premesse le persone corrispondenti *Ego*, *tu*, *nos*, *vos*, nella terza *Ille*, *illi* tengono luogo di qualunque altro nome e pronome.

qualunque verbo, e allora la terza voce del plurale è *int*. Finalmente ha tal desinenza anche il presente indicativo dei verbi della prima, ed è allora solo che la seconda voce è in *as*, la terza in *at*, ec.

La seconda serve all'imperfetto e trapassato indicativo di tutti i verbi, e al presente soggiuntivo di quelli della seconda, terza, e quarta. Ha pure tal desinenza il futuro indicativo dei verbi della terza e quarta, e allora la seconda voce termina in *es*, la terza in *et*, ec.

In *eo* termina il solo presente indicativo dei verbi della seconda conjugazione.

La quarta in *em* è del presente soggiuntivo dei verbi della prima, e dell'imperfetto e trapassato pur soggiuntivo di qualunque verbo.

In *io* termina il presente indicativo di tutti i verbi della quarta, e di alcuni della terza.

La sesta in *im* è del preterito soggiuntivo di tutti i verbi.

Finalmente il solo preterito indicativo di tutti i verbi ha la settima desinenza in *i*, la quale nella terza voce del plurale termina poi in due maniere *erunt*, *ere*.

Queste voci servono, come si è detto, ai due soli modi Indicativo e Soggiuntivo, se non che alla seconda e quinta voce dell'imperativo di qualsiasi verbo sogliono di frequente sostituirsi le corrispondenti voci del presente soggiuntivo, le quali come anche la prima del plurale, acquistano senso d'imperativo sol che precedano il nome o pronome con cui accordano, la qual trasposizione ha pur luogo coll'indicativo e soggiuntivo allorchè si usano in senso d'interrogazione.

71. Anche dei verbi che nella prima voce terminano in *or* sono quattro le conjugazioni, le quali parimente si distinguono dalla seconda voce del pre-

sente indicativo. Se questa termina in *aris* il verbo è della prima, come

Imit-or, aris, imitatus * sum	*Imitare*
Prec-or, aris, precatus sum	*Pregare*
Record-or, aris, recordatus sum	*Ricordarsi*

Se termina in *eris* il verbo è della seconda quando la prima voce è in *eor*, come

Confit-eor, eris, confessus sum	*Confessare*
Mer-eor, eris, meritus sum	*Meritare*
Pollic-eor, eris, pollicitus sum	*Promettere*

È della terza se terminato in *or* o *ior* ha la seconda voce *eris*, come

Fru-or, eris, fruitus sum	*Godere*
Nit-or, eris, nisus o nixus sum	*Appoggiarsi, confidare*
Pat-ior, eris, passus sum	*Soffrire*

Finalmente sono della quarta tutti quelli la cui seconda voce del presente indicativo termina in *iris*, come

Bland-ior, iris, blanditus sum	*Accarezzare*
Larg-ior, iris, largitus sum	*Donare*
Pot-ior, iris, potitus sum	*Impadronirsi*

I verbi terminati in *or* mancano di tutti i preteriti, e perciò hanno solo il presente l'imperfetto e il futuro indicativo, il presente e l'imperfetto soggiuntivo, con quattro voci nell'imperativo, una nell'infinito. Non altrimenti però che nei verbi in *o*, la terza quarta e sesta voce del presente soggiuntivo non di rado si usano in senso d'imperativo; anzi nei verbi in *or* ha spesso significazione d'imperativo anche la quinta voce del presente (90) indicativo, precedendo essa allora il pronome *vos* espresso o sottinteso.

72. Se nella Tavola (68) alle voci terminate in *o* aggiungasi *r*, e in quelle che finiscono in *m* si muti *m* in *r* si avranno le desinenze dell'indicativo e soggiuntivo dei verbi in *or*, come dalla seguente

* Tal voce è un nome verbale (87) che aggiunto alle voci del verbo *Sum* tiene luogo dei preteriti nei verbi in *or* (90).

TAVOLA

Conjugazione	1.a	2.a	3.a	4.a
Indic. Presente	or	eor	or	ior
— *Imperfetto*	abar	ebar		iebar
— *Futuro*	abor	ebor	ar	iar
Sogg. Presente	er	ear	ar	iar
— *Imperfetto*	arer	erer		irer
Imperat. I. Tu	are	ere		ire
— *II Tu, Ille*	ator	etor	itor	itor
— *III. Vos*	aminor	eminor	iminor	iminor
— *IV. Illi*	antor	entor	untor	iuntor
Infinito	ari	eri	i	iri

13. Anche nei verbi terminati in *or*

I.° Alcune desinenze sono comuni a diverse conjugazioni, così *ebar*, *erer*, *ere* sono della seconda e terza, *iebar*, *iar*, *iuntor* sono terminazioni anche dei verbi della terza il cui presente è in *ior*.

II.° La Tavola espone di ciascun tempo solamente la prima voce, dalla quale si deducono le altre.

III.° La desinenza finale è sempre la stessa, cioè qualunque sia il tempo di modo indicativo o soggiuntivo si ha sempre

I. *r*, II. *ris*, *re*, III. *tur*, IV. *mur*, V. *mini*, VI. *ntur*, delle quali la seconda ha doppia terminazione *is*, *e*, e queste si hanno cambiando le desinenze attive (69) *o*, *m*, *s*, *t*, *mus*, *tis*, *nt* in *or*, *r*, *ris*, *tur*, *mur*, *mini*, *ntur*, mutando inoltre in *eris* la desinenza *is* del presente indicativo della terza e del futuro della prima e seconda conjugazione. Avuto poi riguardo alla diversa vocale da cui sono precedute queste desinenze comuni potrà la loro derivazione dedursi dalla seguente.

TAVOLETTA.

	1.a		2.a	3.a | 4.a	5.a	
Ego	or		ar	eor | er	ior	
Tu	eris	aris	eris	eris	eris	iris
	ere	are	ere	ere	ere	ire
Ille	itur	atur	etur	etur	itur	
Nos	imur	amur	emur	emur	imur	
Vos	imini	amini	emini	emini	imini	
Illi	untur	antur	entur	entur	iuntur	

74. Proporzionatamente occorrono le medesime osservazioni che (70) nei verbi terminati in *o*, cioè

Hanno la prima voce in *or* il presente indicativo dei verbi della terza, il futuro indicativo di quelli della prima e seconda, ed anche il presente indicativo di quelli della prima conjugazione, che poi nelle altre voci termina in *aris*, *are*, *atur*, ec.

In *ar* termina l'imperfetto indicativo di qualunque verbo, il presente soggiuntivo di quelli della seconda, terza, e quarta conjugazione. Ha pure tal desinenza il futuro indicativo dei verbi della terza e quarta, e allora la seconda voce è in *eris*, *ere*, ec.

Il solo presente indicativo della seconda conjugazione termina in *eor*.

Il presente soggiuntivo dei verbi della prima, e l'imperfetto pur soggiuntivo di qualsiasi verbo termina in *er*.

Se la prima voce in *ior* è del presente indicativo

dei verbi della terza conjugazione, la seconda voce termina in *eris*, *ere*, se della quarta in *iris*, *ire*.

E questi sono i due soli tempi in cui essa abbia luogo, poichè se di alcuni anche della prima conjugazione il presente indicativo termina in *ior*, allora si ha riguardo alla sola desinenza finale *or*, da cui la seconda in *aris*, *are*, come

Glorior, aris, atus sum	*Gloriarsi*
Spatior, aris, atus sum	*Spaziare*

Ed altri.

Dei Verbi Irregolari.

75. Vi sono alcuni verbi ai quali non sono applicabili le desinenze generali delle Tavole (68, 72). O questo avviene perchè nel medesimo tempo non hanno le medesime terminazioni, e si dicono *Anomali*, cioè senza legge; o perchè mancano di alcuni tempi e si chiamano *Difettivi*, cioè mancanti, imperfetti.

Fra gli anomali tengono primo luogo

Sum, es, fui	*Essere*
Eo, is, ivi, itum	*Andare*
Volo, vis, volui	*Volere*
Fero, fers, tuli, latum,	*Portare*, *soffrire*
Fio, fis	*Divenire*
Edo, edis *o* es, edi, esum	*Mangiare*

76. Dalla prima voce di ciascun tempo si formano le altre cinque come nei verbi regolari, solo che si eccettui il presente indicativo, del quale si espongono tutte le voci nelle seguenti due tavole.

Indic. Pres. Ego	Sum	Eo	Volo
— *Tu*	Es	Is	Vis
— *Ille*	Est	It	Vult
— *Nos*	Sumus	Imus	Volumus
— *Vos*	Estis	Itis	Vultis
— *Illi*	Sunt	Eunt	Volunt
— *Imperfetto*	Eram	Ibam	Volebam
— *Passato*	Fui	Ivi	Volui
— *Trapassato*	Fueram	Iveram	Volueram
— *Futuro*	Ero	Ibo	Volam
Sogg. Presente	Sim	Eam	Velim
— *Imperfetto*	Essem	Irem	Vellem
— *Passato*	Fuerim	Iverim	Voluerim
— *Trapassato*	Fuissem	Ivissem	Voluissem
— *Futuro*	Fuero	Ivero	Voluero
Imperat. I. Tu	Es	I	. . .
— *II. Tu, Ille*	Esto	Ito	. . .
— *III. Vos*	Este	Ite	. . .
— *IV. Vos*	Estote	Itote	. . .
— *V. Illi*	Sunto	Eunto	. . .
Infinito I.	Esse	Ire	Velle
— *II.*	Fuisse	Ivisse	Voluisse

Invece dell' imperfetto soggiuntivo *essem*, *esses*, *esset*, ec. si usano talvolta le voci *forem*, *fores*, *foret*, ec. Così pure invece di *esse* suole usarsi *fore* che poi ha senso di futuro. *Volo* non ha imperativo.

Ind. Pres. Ego	Fero	Fio	Edo
— *Tu*	Fers	Fis	Es
— *Ille*	Fert	Fit	Est
— *Nos*	Ferimus	Fimus	Edimus
— *Vos*	Fertis	Fitis	Estis
— *Illi*	Ferunt	Fiunt	Sunt
— *Imperfetto*	Ferebam	Fiebam	Edebam
— *Passato*	Tuli	. . .	Edi
— *Trapassato*	Tuleram	. . .	Ederam
— *Futuro*	Feram	Fiam	Edam
Sogg. Presente	Feram	Fiam	Edam
— *Imperfetto*	Ferrem	Fierem	Essem
— *Passato*	Tulerim	. . .	Ederim
— *Trapassato*	Tulissem	. . .	Edissem
— *Futuro*	Tulero	. . .	Edero
Imper. I. Tu	Fer	. . .	Es
— *II. Tu, Ille*	Ferto	. . .	Esto
— *III. Vos*	Ferte	. . .	Este
— *IV. Vos*	Fertote	. . .	Estote
— *V. Illi*	Ferunto	. . .	Sunto
Infinito I.	Ferre	Fieri	Esse
— *II.*	Tulisse	. . .	Edisse

Fero ha il preterito *Tuli* non suo, ma derivante dal verbo disusato *Tulo*, *tulis*. *Fio* all' imperativo suole sostituire le voci corrispondenti del presente soggiuntivo *Fias*, *fiat*, ec. Manca esso pure di tutti i pre-

teriti, sembra verisimile che *fui*, *fueram*, ec. fossero un tempo preteriti di *fio* anzichè di *sum*, da cui per niun modo derivano. *Edo* è verbo regolare della terza, e perciò solo si considera anomalo, perchè in molti luoghi usa per l'ordinario le voci corrispondenti del verbo *Sum*, *es*, *est*.

77. Sono composti da *sum*, e perciò simili ad esso

Absum, abes, abfui	*Esser lontano*
Adsum, ades, adfui	*Esser presente*
Desum, dees, defui	*Mancare*
Insum, ines	*Esser dentro*
Intersum, interes, interfui	*Presiedere*
Obsum, obes, obfui	*Nuocere*
Possum, potes, potui	*Potere*
Praesum, praees, praefui	*Presiedere*
Prosum, prodes, profui	*Giovare*
Subsum, subes	*Star sotto*
Supersum, superes, superfui	*Sopravvivere*

Notisi però che dei due verbi *Insum*, *subsum* oltre la prima voce dell'infinito *inesse*, *subesse* d'ordinario non si usa che la terza persona singolare, e questa neppur in tutti i tempi.

Prosum interpone *d* ogni volta che la voce di *sum* comincia per vocale.

Possum composto da *potis* aggettivo, e dal verbo *sum* ne segue bensì le desinenze, ma varia la sillaba *pot* (contrazione di *potis*) al variare della lettera per cui comincia la voce del verbo *sum*. Quindi essa rimane costante se segue una vocale, come *potes*, *poteram*, *potero*, ec. (eccettuate solo le voci dell'imperfetto soggiuntivo e la prima dell'infinito che sono *possem*, *posse*) elidendosi la *f* se per essa comincia la voce del verbo *sum*, a cui *potis* si unisce, il che avviene in tutti e nei soli preteriti; finalmente della contrazione *pot* cambiasi *t* in *s* se per *s* comincia pure la voce del verbo *sum*, come può vedersi dalla seguente

TAVOLA

Indicativo		*Soggiuntivo*	
Presente Ego	Possum	*Presente*	Possim
— *Tu*	Potes	*Imperfetto*	Possem
— *Ille*	Potest	*Passato*	Potuerim
— *Nos*	Possumus	*Trapassato*	Potuissem
— *Vos*	Potestis	*Futuro*	Potuero
— *Illi*	Possunt	*Imperativo*	
Imperfetto	Poteram	. . . .	
Passato	Potui	*Infinito*	
Trapassato	Potueram	*Termin. I.*	Posse
Futuro	Potero	— *II.*	Potuisse

Gli altri composti di *Sum* ne seguono le desinenze se non che la prima e l'ultima voce dell'imperativo non è in uso nei verbi *Intersum*, *obsum*, *praesum*, *supersum*, e si usano talvolta *Abfore*, *adforem*, *adfore*, *defore* invece di *Abesse*, *adessem*, *adesse*, *deesse*, avendo però *Abfore*, *adfore*, *defore* un senso di futuro piuttosto che di presente.

78. Seguono le terminazioni di *Eo*

Abeo, is, ivi, itum	*Partire*
Adeo, is, ivi, itum	*Avvicinarsi*
Adpereo, is, ivi, itum	*Perire*
Anteeo, is, ivi, itum	*Precedere*
Circumeo, is, ivi, itum	*Andar intorno*
Coeo, is, ivi, itum	*Unirsi*
Contraeo, is, ivi, itum	*Andar contro*
Deeo, is, ivi, itum	*Partire*

Depereo, is, ivi, itum Dispereo, is, ivi, itum	*Perire*
Exeo, is, ivi, itum	*Uscire*
Ineo, is, ivi, itum	*Entrare*
Intereo, is, ivi, itum	*Morire*
Introeo, is, ivi, itum	*Andar dentro*
Nequeo, is, ivi, itum	*Non potere*
Obeo, is, ivi, itum	*Andar contro*
Pereo, is, ivi, itum	*Perire*
Praeeo, is, ivi, itum	*Andar innanzi*
Praetereo, is, ivi, itum	*Andar oltre*
Prodeo, is, ivi, itum	*Comparire*
Queo, is, ivi, itum	*Potere*
Redeo, is, ivi, itum	*Ritornare*
Subeo, is, ivi, itum	*Sottentrare*
Supereo, is, ivi, itum	*Andar sopra*
Transeo, is, ivi, itum	*Passare*
Transabeo, is, ivi, itum	*Andar oltre*
Veneo, is, ivi	*Andar in vendita*

Nei quali nulla occorre ad osservare se non che mancano dell'imperativo *Adpereo*, *contraeo*, *deeo*, *dispereo*, e di esso imperativo non usano ordinariamente la prima voce *Circumeo*, *depereo*, *ineo*, *intereo*, *subeo*, *supereo*, e quelli in cui la desinenza *eo* è preceduta da altra vocale, come: *Anteeo*, *coeo*, *introeo*, *praeeo*.

79. Sono simili a *Volo* i due soli

Malo, mavis, malui	*Voler piuttosto*
Nolo, . . . , nolui	*Non volere*

Il primo de'quali è composto di *magis volo*, l'altro di *non volo*. Si osservi però che invece di *magis*, *non* entrano in composizione del verbo le sillabe *ma*, *no*, elidendosi inoltre *ve*, e *vo* in tutte le voci che per esse cominciano nel verbo *Volo*. *Nolo* è pur difettivo poichè manca della seconda, terza, e quinta voce del presente indicativo (alle quali suppliscono le voci corrispondenti di *volo* precedute da *non*) avendo pel contrario quattro voci nell' imperativo a differenza del suo semplice, la cui significazione non ammette tal Modo. Tutto ciò potrà più chiaramente rilevarsi dalla seguente

TAVOLA

Indicat. Pres. Ego	Malo	Nolo
— Tu	Mavis	. . . . .
— Ille	Mavult	. . . . .
— Nos	Malumus	Nolumus
— Vos	Mavultis	. . . . .
— Illi	Malunt	Nolunt
— Imperfetto	Malebam	Nolebam
— Passato	Malui	Nolui
— Trapassato	Malueram	Nolueram
— Futuro	Malam	Nolam
Sogg. Presente	Malim	Nolim
— Imperfetto	Mallem	Nollem
— Passato	Maluerim	Noluerim
— Trapassato	Maluissem	Noluissem
— Futuro	Maluero	Noluero
Imperativo I. Tu	. . . . .	Noli
— II. Tu	. . . . .	Nolito
— III. Vos	. . . . .	Nolite
— IV. Vos	. . . . .	Nolitote
Infinito I.	Malle	Nolle
— II.	Maluisse	Noluisse

80. Sono composti da *fero*, e perciò simili ad esso

Affero, fers, attuli, allatum	*Apportare*
Antefero, fers, tuli, latum	*Preferire*
Aufero, fers, abstuli, ablatum	*Togliere*
Circumfero, fers, tuli, latum	*Portar intorno*
Confero, fers, tuli, collatum	*Paragonare*
Defero, fers, tuli, latum	*Denunziare*
Differo, fers, distuli, dilatum	*Differire*
Effero, fers, extuli, elatum	*Innalzare*
Infero, fers, tuli, illatum	*Inferire*
Offero, fers, obtuli, oblatum	*Offerire*
Perfero, fers, tuli, latum	*Soffrire*
Praefero, fers, tuli, latum	*Preferire*
Profero, fers, tuli, latum	*Proferire*
Refero, fers, tuli, latum	*Riferire*
Retrofero, fers, tuli, latum	*Portar indietro*
Suffero, fers	*Sopportare*
Transfero, fers, tuli, latum	*Trasferire*

I quali seguono esattamente le desinenze di *fero*, e se in alcuni avviene qualche alterazione al variar tempo, questo è in forza delle preposizioni da cui sono composti (110...).

81. Di *Fio* sono composti i due verbi

Defio, defis, defieri	*Mancare*
Exfio, exfis, exfieri	*Purgare*

E di questi poche voci inoltre sono in uso.

Sono poi composti da *Edo*, e perciò simili ad esso

Comedo, edis, edi, esum	*Mangiare*
Exedo, edis, edi, esum	*Rodere*
Subedo, edis, edi, esum	*Rosichiare*

82. Benchè regolari della terza conjugazione hanno la prima voce dell' imperativo in *c* invece di *ce* i tre verbi seguenti

Dico, dicis, dixi, dictum	*Dire*
Duco, ducis, duxi, ductum	*Condurre*
Facio, facis, feci, factum	*Fare*

Osservando pure che *Dico* non ha nell' imperativo de'suoi composti che la seconda e terza voce, quindi

Condicito, condicite *da*	Condico	*Patteggiare*
Edicito, edicite	Edico	*Comandare*
Praedicito, praedicite	Praedico	*Predire*

Da *benedico* però *benedic* per eccezione.

Duco in tutti i suoi composti ha la stessa desinenza che semplice, perciò

Deduc *da*	Deduco, is	*Condurre*
Educ	Educo, is	*Cavare*
Perduc	Perduco, is	*Condurre*

Facio poi ritiene la desinenza in *c* quando si unisce ad altra voce senza alcuna alterazione, come

Benefac *da*	Benefacio, is	*Beneficare*
Calefac	Calefacio, is	*Riscaldare*
Madefac	Madefacio, is	*Bagnare*

E segue la desinenza generale in *e* quando in composizione di altra voce cambia *a* in *i*, quindi

Confice *da*	Conficio, is	*Terminare*
Perfice	Perficio, is	*Perfezionare*
Refice	Reficio, is	*Ristorare*

Verbi Difettivi.

83. Fra i verbi Difettivi tiene primo luogo

Memini, meministi *Ricordarsi*

Il quale dei due modi primarj non ha che i preteriti dedotti dal primo secondo la regola generale, ed oltre a questi tre sole voci due nell'imperativo, una nell'infinito.

Dai latini però si usano talvolta i preteriti di questo verbo per significare anche gli altri tempi, cosicchè

Memini	*Tempo presente, e passato indicativo*
Memineram	*Imperfetto, e trapassato indicativo*
Meminero	*Futuro indicativo, e soggiuntivo*
Meminerim	*Presente, e passato soggiuntivo*
Meminissem	*Imperfetto, e trapassato soggiuntivo*
Memento	*Imperativo seconda persona singol.*
Mementote	*Imperativo seconda persona plurale*
Meminisse	*Presente, e passato infinito*

Seguono le desinenze di *Memini*, e sono simili ad esso

Coepi, coepisti, coepisse	*Cominciare*
Odi, odisti, odisse	*Odiare*

Ma non hanno alcuna voce nell'imperativo, e *coepi* sempre ha senso di preterito poichè deriva dal presente disusato *coepio, is*.

84. Al contrario mancano di tutti i preteriti

Audeo, audes	*Aver ardire, osare*
Aveo, aves	*Appetire, desiderare*
Ferio, feris	*Ferire*
Furo, furis	*Infuriare*
Gaudeo, gaudes	*Godere, rallegrarsi*
Labo, labas	*Vacillare*
Lacteo, lactes	*Tramandar latte*
Liveo, lives	*Esser livido*
Moereo, moeres	*Rattristarsi*
Polleo, polles	*Valere*
Quatio, quatis	*Scuotere*
Soleo, soles	*Esser solito*
Suffero, suffers	*Sopportare*
Vado, vadis	*Andare*
Vanno, vannis	*Vagliare*
Vergo, vergis	*Volgere, piegare*

Ed oltre a questi molti terminati in *sco*, fra i quali

Fatisco, fatiscis	*Soccombere*
Glisco, gliscis	*Crescere*
Hisco, hiscis	*Aprir bocca*
Mitesco, mitescis	*Calmarsi*

85. Difettivi sono pure i verbi

Ajo, ais	
Inquam, inquis	
For, faris, fatus sum	*Dire*
« Affor, faris, fatus sum	
» Effor, faris, fatus sum	
« Profor, faris, fatus sum	

E quali voci di essi siano in uso vedasi nella seguente

TAVOLA

Indic. presente Ego	Ajo	Inquam	. . . . .
— Tu	Ais	Inquis	Faris
— Ille	Ait	Inquit	Fatur
— Nos	. . . . .	Inquimus	. . . . .
— Vos	. . . . .	Inquitis	. . . . .
— Illi	Ajunt	Inquiunt	Fantur
— Imperfetto	Ajebam	Inquiebam	. . . . .
— Passato Tu	Aisti	Inquisti	. . . . .
— Futuro Ego	. . . . .	. . . . .	Fabor
— Tu	. . . . .	Inquies	Faberis
— Ille	. . . . .	Inquiet	Fabitur
— Nos	. . . . .	. . . . .	Fabimur
— Illi	. . . . .	Inquient	Fabuntur
Soggiunt. pres. Tu	Ajas	. . . . .	. . . . .
— Ille	Ajat	. . . . .	. . . . .
— Vos	Ajatis	. . . . .	. . . . .
— Illi	Ajant	. . . . .	. . . . .
— Imperfetto	. . . . .	. . . . .	Farer
Imperativo I. Tu	Ai	Inque	Fare
— II. Tu	. . . . .	Inquito	. . . . .
Infinito	. . . . .	. . . . .	Fari

Fra le quali *Ajebam inquiebam*, *farer* hanno tutte le terminazioni del Tempo regolarmente dedotte (69.73), cioè

Ajebam, *as*, *at*, *amus*, *atis*, *ant*.
Inquiebam, *as*, *at*, *amus*, *atis*, *ant*.
Farer, *eris ere*, *etur*, *emur*, *emini*, *entur*.

86. Finalmente nella categoria dei verbi Difettivi annoverare si devono

I.° Quaeso, *Prego*,) *di grazia*
Quaesumus *Preghiamo*,)

Prima voce in ambedue i numeri del presente indicativo.

II.° Ave *Sta bene, ti saluto*,) *addio*
Avete *State bene, vi saluto*,)
Avere *Esser sano, star bene*

Prima e terza delle cinque voci dell'imperativo, e prima delle due dell'infinito.

III.° Salve
Salveto *Ti saluto, Dio ti salvi*
Salvete *Vi saluto, Dio vi salvi*
Salvebis *Tu starai sano*
Salvere *Esser sano, star bene*

Prime tre voci dell'imperativo, seconda del futuro indicativo, e prima dell'infinito.

Di queste cinque voci *Salve*, *salvete* sono le più usate.

IV.° Cedo *Dammi*, *dimmi*
Cedite *Datemi, ditemi*

Prima voce del presente indicativo, e terza dell' imperativo. Anche *Cedo* ha significazione d' imperativo, ed equivale a *Cede*.

V.° Apage, *Allontana, rimovi*

Prima voce del presente imperativo da cui componsi *apagesis*, cioè: *apage si vis*.

VI.° Insece *Narrami*
Insecendo *Narrando*

Prima voce del presente imperativo, e gerondio in *do*.

Nè altre vi sono di simili voci, poichè *Age*, *agite* (Su via, orsù) sono la prima e terza dell'imperativo di *ago* verbo in tutto regolare della terza, essendo pure *Agedum*, *agesis* voci composte, cioé : *age dum potes* o *licet*, *age si vis*.

Dei Nomi Verbali.

87. Oltre le terminazioni delle Tavole (68. 72) nascono pure dal verbo alcuni nomi, che perciò si dicono Verbali, e sono i seguenti:

I.° Gerondio, il quale non ha che tre voci
In *di*: *Amandi*, *videndi*, *dicendi*, *audiendi*
In *do*: *Amando*, *videndo*, *dicendo*, *audiendo*
In *dum*: *Amandum*, *videndum*, *dicendum*, *audiendum*
Di caso genitivo, dativo o ablativo, e accusativo singolare.

II.° Supino di due sole voci
In *um*: *Amatum*, *visum*, *dictum*, *auditum*
In *u*: *Amatu*, *visu*, *dictu*, *auditu*
La prima di caso accusativo, l'altra ablativo o anche dativo in contrazione di *ui*. Nella maggior parte dei verbi il supino termina in *tum*, e pochi sono quelli in cui si usa la voce in *u*.

III.° Participio, e tale dicesi perchè partecipa dal verbo da cui nasce, e dal nome di cui segue la declinazione. Esso è di quattro sorte, e perciò suol dirsi che quattro sono i participj, cioè
In *ns*: *Amans*, *videns*, *dicens*, *audiens*
In *rus*: *Amaturus*, *visurus*, *dicturus*, *auditurus*
In *tus*: *Amatus*, *visus*, *dictus*, *auditus*
In *dus*: *Amandus*, *videndus*, *dicendus*, *audiendus*
A differenza degli altri nomi verbali il Participio, che è vero nome aggettivo regolare, porta seco una significazione di tempo, cioè
In *ns* di tempo presente ed imperfetto.
In *tus* di tempo passato.
In *rus*, e in *dus* di tempo futuro.

IV.° Verbale sostantivo terminato in *tor* da cui formasi il femminino cambiato (31) *or* in *rix*, come
Amator, m. *L'amatore* Amatrix, f. *L'amatrice*
Genitor, m. *Il genitore* Genitrix, f. *La genitrice*
Ultor, m. *Il vendicatore* Ultrix, f. *La vendicatrice*
Questo verbale termina in *tor* solo in quei verbi il cui supino è in *tum*; e quantunque allora solo

di esso formasi il femminino quando finisce in *tor*, pure presso alcuni fra gli antichi trovasi

Assestrix	)	(Assessor
Persuastrix	) *femminini di*	(Persuasor
Possestrix	)	(Possessor

E pochi altri cambiato *or* ovvero *sor* in *trix*.

V.° Verbale aggettivo terminato in *bilis*, come

Admirabilis	*Ammirabile*	« Admiror
Amabilis	*Amabile*	« Amo
Flebilis	*Flebile*	« Fleo
Flexibilis	*Flessibile*	« Flecto
Imitabilis	*Imitabile*	« Imitor
Mirabilis	*Mirabile*	« Miror
Nubilis	*Nubile*	« Nubo
Optabilis	*Desiderabile*	« Desidero
Plausibilis	*Plausibile*	« Plaudo
Scibilis	*Scibile*	« Scio
Terribilis	*Terribile*	« Terreo
Vendibilis	*Vendibile*	« Vendo
Venerabilis	*Venerabile*	« Veneror

Ed altri specialmente dai verbi della prima conjugazione tanto in *o*, che in *or*.

VI.° Altro aggettivo verbale terminato in *bundus*, come

Cogitabundus	*derivato dal verbo*	« Cogito
Errabundus		« Erro
Furibundus		« Furo
Gloriabundus		« Glorior
Gratulabundus		« Gratulor
Laetabundus		« Laetor
Ludibundus		« Ludo
Mirabundus		« Miror
Moribundus		« Morior
Noscitabundus		« Noscito
Populabundus		« Populor
Praedabundus		« Praedor
Pudibundus		« Pudet
Tremebundus		« Tremo
Venerabundus		« Veneror

Notisi però che tanto il sostantivo in *tor*, quanto gli aggettivi in *bilis*, *bundus* si formano da pochi anche fra i verbi in tutto regolari.

VII.° Finalmente nasce dal verbo un altro nome sostantivo, il quale esprime in astratto la cosa da esso significata, e dicesi perciò verbale *Cognato* o *Formale*, tali sono

Actio, onis, f.	*L'azione*	« Ago, is
Amor, oris, m.	*L'amore*	« Amo, as
Delictum, i, n.	*Il delitto*	« Delinquo, is
Fletus, us, m.	*Il pianto*	« Fleo, es
Mandatum, i, n.	*Il comando*	« Mando, as
Mors, mortis, f.)	*La morte*	(« Morior, eris
Nex, necis, f.)		(« Neco, as
Reditus, us, m.	*Il ritorno*	« Redeo, is
Studium, ii, n.	*Lo studio*	« Studeo, es
Ultio, onis, f.	*La vendetta*	« Ulciscor, eris
Vita, ae, f.	*La vita*	« Vivo, is
Voluntas, atis, f.	*La volontà*	« Volo, vis

88. Dalla prima voce del presente indicativo si formano pure i gerondj, e i due participj *ns*, *dus* cambiato *o*, ovvero *or*

I.° In *andi*, *ando*, *andum*, *ans*, *andus* se il verbo è della prima conjugazione.

II.° In *ndi*, *ndo*, *ndum*, *ns*, *ndus* se della seconda.

III.° In *endi*, *endo*, *endum*, *ens*, *endus* se della terza o quarta.

Il supino che da niun altra voce del verbo può dedursi è poi fonte degli altri due participj *rus*, *tus*, e del sostantivo in *tor* cambiato costantemente *um* in *urus*, *us*, *or*.

Il verbale cognato o formale non ha desinenza regolare, essendo affatto indipendente e dalla prima voce dell' indicativo, e da qualunque altra derivazione del verbo.

Finalmente dei due verbali aggettivi in *bilis*, *bundus* quantunque e dal presente indicativo, e dal supino si potrebbero formare, pure per non dar luogo ad ulteriori eccezioni non verrà indicata che la terminazione finale e comune nella seguente

TAVOLA

Conjugazione	1.a	2.a	3.a	3.a, 4.a
Presente Indicativo	o, or	eo,eor	o,or	io, ior
Gerondio in (*di*	andi	endi		iendi
(*do*	ando	endo		iendo
(*dum*	andum	endum		iendum
Supino in (*um*		um		
(*u*		u		
Partic. in (*ns*	ans	ens		iens
(*dus*	andus	endus		iendus
(*rus*		urus, a, um		
(*tus*		us, a, um		
Sostantivo in tor		or		
Aggettivi in (*bilis*		bilis, e		
(*bundus*		bundus, a, um		

89. Mancano di Supino, e perciò degli altri verbali derivanti da esso, molti verbi in *o* non difettivi, come

Disco, discis, didici *Imparare, conoscere*
Posco, poscis, poposci *Dimandare, pregare*

Ma i verbi in *or* benchè (ad eccezione di *Queror, sciscitor, ulciscor* è pochi altri) mancano di supino hanno però il participio in *tus* da cui si forma l'altro participio in *rus*, e il sostantivo in *tor*, come

Imitatus, imitaturns, imitator « *Imitor, aris*
Locutus, locuturus, locutor « *Loquor, eris*
Ultus, ulturus, ultor « *Ulciscor, eris*

90. Benchè ad altro luogo (231) sia riserbato l'esporre

quale sia l'uso particolare di ciascuno fra i nomi verbali, pure gioverà molto il premettere che il participio in *tus* dei verbi in *or* si unisce alle voci del verbo *sum*, *es*, *est*, e tiene luogo di tutti i preteriti, cosicchè la Tavola (72) può trasformarsi nella

SEGUENTE.

Conjugazione	1.a	2.a	3.a	4.a
Indic. Pres.	or	eor	or	ior
— *Imperfetto*	abar	ebar		iebar
— *Passato*	us, a, um sum *o* fui			
— *Trapassato*	us, a, um eram *o* fueram			
— *Futuro*	abor	ebor	ar	iar
Soggiun. Pres.	er	ear	ar	iar
— *Imperfetto*	arer	erer		irer
— *Passato*	us, a, um sim *o* fuerim			
— *Trapassato*	us, a, um essem *o* fuissem			
— *Futuro*	us, a, um ero *o* fuero			
Imper. I. Tu.	are	ere		ire
— *II. Tu, Ille*	ator	etor	itor	itor
— *III. Vos*	amini	emini	imini	imini
— *IV. Vos*	aminor	eminor	iminor	iminor
— *V. Illi*	antor	entor	untor	iuntor
Infinito I.	ari	eri	i	iri
— *II.*	um, am, um esse *o* fuisse			

Il participio nei preteriti si è posto con le tre voci non essendo determinato il genere del nome con cui accòrda. Che se tal nome o pronome sia di numero plurale, anche il participio si usa nel plurale, rimanendo costante il caso, cioè il nominativo pei preteriti dell'indicativo e soggiuntivo, e l'accusativo per la seconda voce dell'infinito (195), come

Genere	m. f. n.	m. f. n.
Singolare	us, a, um	um, am, um
Plurale	i, ae, a	os, as, a

91. Fra i verbi Anomali e difettivi

I.° *Sum* non ha gerondio, nè supino, nè participio. Si usa però *Futurus* come suo participio in *rus*, benchè nato dallo stesso verbo, da cui derivano le voci *forem*, *fore*.

Alcuni fra i composti di *sum* hanno il participio in *rus*, altri anche il participio in *ns*, e *praesum* ha inoltre *praetor*, quindi

Absum,	*absens*,	*abfuturus*
Adsum,	. . . .	*adfuturus*
Desum,	. . . .	*defuturus*
Obsum,	. . . .	*obfuturus*
Possum,	*potens*,	. . . .
Praesum,	*praesens*,	*praefuturus*, *praetor*
Prosum,	. . . .	*profuturus*
Supersum,	. . . .	*superfuturus*

II.° Il verbo *Eo* ha
Il gerondio *Eundi*, *eundo*, *eundum*
Il supino *Itum*
Il participio *Iens*, *iturus*, *itus*, *eundus*

Sebbene, di *itus*, *eundus*, e ciò dicasi in tanti altri verbi (233), una sola voce è in uso. I composti di *eo*, eccettuati *Nequeo*, *queo*, *veneo* hanno gli stessi verbali del loro semplice, perciò
Abeo, *abeundi*, *abeundo*, *abeundum*, ec.
Così *abiens*, *abeuntis* come *iens*, *euntis*.

III.° Volo ha
Il gerondio *volendi*, *volendo*, *volendum*
Il participio *volens*, *entis*
E così i due suoi composti *malo*, *nolo*.

IV.° *Fero* ha
Il gerondio *ferendi*, *ferendo*, *ferendum*
Il supino *latum*, *latu*
Il participio *ferens*, *laturus*, *latus*, *ferendus*
Il sostantivo verbale *lator*, *oris*

E ciò in tutti i suoi composti; nè già *confertus*, *differtus*, *offertus*, *refertus* sono participj dei verbi *confero*, *differo*, *offero*, *refero*.

V.° *Fio* non ha alcun verbale.

VI.° *Edo* verbo regolare della terza ha
Il gerondio *edendi*, *edendo*, *edendum*
Il supino *esum* o *estum*
Il participio *edens*, *esurus*, *edendus*

92. Fra i verbi Difettivi *Memini* non ha che le voci esposte (83). *Coepi* ha il supino *coeptum*, *coeptu*, da cui i due participj *Coeptus*, *a*, *um*, *coepturus*, *a*, *um*.

Odi non ha altro verbale che *osurus*, *a*, *um* participio in *rus*, sebbene *exosus*, *perosus* siano participj in *tus* di verbi composti da *Odi*, dei quali niun altra voce è in uso.

Inquam, *ajo* hanno il solo participio *Inquiens*, *ajens* rare volte usato.

Faris, e i suoi composti hanno
Il gerondio *fandi*, *fando*, *fandum*
Il participio *fatus*, *fandus*

Mancano di supino (e quindi dei verbali derivanti da esso) tutti i verbi che non hanno preterito. Fra i quali però oltre al gerondio hanno anche participio i seguenti

Audeo, *audens*, *ausurus*, *ausus*, *audendus*
Gaudeo, *gaudens*, *gavisurus*, *gavisus*, *gaudendus*
Soleo . . . . *solitus*

Anzi il participio in *tus* unito alle voci del verbo *sum* tiene luogo dei preteriti come nei verbi in *or*, il che fassi talvolta col participio di

Coepi, coepisti, coeptus sum	*Incominciare*
Confido, confidis, confisus sum	*Confidare*
Diffido, diffidis, diffisus sum	*Diffidare*
Fido, fidis, fisus sum	*Fidarsi*

93. Mancano del participio in *tus* (e perciò dei verbali derivanti da esso) i seguenti verbi in *or*

Liquor, liqueris	*Farsi liquido*
Medeor, mederis	*Medicare*
Vescor, vesceris	*Cibarsi*

E l hanno il participio in *rus* irregolarmente dedotto

Morior, eris, mortuus, moriturus	*Morire*
Nascor, eris, natus, nasciturus	*Nascere*
Orior, iris, ortus, oriturus	*Nascere*
Pario, is, partum, pariturus	*Partorire*
Sono, as, sonitum, sonaturus	*Suonare*

94. Come fra i nomi, così fra i verbi molti sono composti o da preposizione (110...), o da nome, così

Aedifico, as	*Fabbricare*	« Facio aedes
Animadverto, is	*Considerare*	« Adverto animo
Auspicor, aris	*Congetturare*	« Spicio (*dis.*) aves
Belligero, as	*Far guerra*	« Gero bellum
Gratificor, aris	*Far cosa grata*	« Facio gratum
Laetifico, as	*Rallegrare*	« Facio laetum
Manuduco, is	*Guidar per mano*	« Duco manu
Mellifico, as	*Far il miele*	« Facio mel
Nidifico, as	*Far il nido*	« Facio nidum
Opitulor, aris	*Soccorrere*	« Tulo (*dis.*) opem
Pessundo, as	*Calpestare*	« Do pessum
Significo, as	*Far conoscere*	« Facio signum
Venundo, as	*Vendere*	« Do venum
Vocifero, as	*Vociferare*	« Fero vocem

Ed altri molti nei quali è facile osservare che il nome a cui si uniscono soffre per lo più qualche alterazione, e il verbo composto non sempre segue la conjugazione del suo semplice, anzi talvolta cambia persino la desinenza.

95. Il participio in *ns* di molti verbi composti prende spesso nuova desinenza, usandosi talvolta come sostantivo, così

Agricola, ae	*Agrum colens*
Artifex, icis	*Artem faciens*

Coelicola, ae	*Coelum colens*
Deipara, ae	*Deum pariens*
Flammivomus, a, um	*Flammas vomens*
Foedifragus a, um	*Foedus frangens*
Ignivomus, a, um	*Ignem vomens*
Noctiluca, ae	*Nocte lucens*
Opifex, icis	*Opus faciens*
Ovipara, ae	*Ova pariens*
Puerpera, ae	*Puerum pariens*
Ruricola, ae	*Rus colens*
Vivipara, ae	*Vivum pariens*

Ed altri molti, a cui può darsi nome di *Verbali composti*, e se si eccettuino

Aeger, aegra, aegrum	*Infermo*
Ager, agri	*Il campo*
Onager, onagri	*L'asino selvatico*

E la prima terminazione dell' imperativo di *Fero* e de' suoi composti, tutte le voci latine terminate in *fer*, *ger* sono verbali composti dal participio in *ns* dei due verbi *fero*, *gero*, tali sono

Aliger, era, erum	*Alato*
Coelifer, era, erum	*Che porta il cielo*
Laniger, era, erum	*Lanuto*
Lethifer, era, erum	*Mortifero*

Ed altri moltissimi di cui si formano gli obliqui coll'aggiungere semplicemente *a*, *um*, *i*, *o*, ec. alla prima loro desinenza (42).

CAPO QUINTO.

Della divisione del Verbo.

96. Per determinare in quante classi si abbiano a distinguere i verbi è necessario aver riguardo alla loro significazione. Pertanto se alcuni pochi si eccettuino i quali indicano semplicemente lo stato in cui trovasi una cosa, come

Sum, es, fui	*Essere*
Jaceo, jaces, jacui	*Giacere*
Sedeo, sedes, sedi, sessum	*Sedere*
Sto, stas, steti, statum	*Stare*

Ed altri che si dicono *Assoluti*, i verbi significano sempre azione o reale o mentale. Quest'azione o esce dal soggetto che agisce richiedendo sempre un nome su cui essa termini, o rimane nell'agente; nel primo caso il verbo dicesi *Transitivo*, *Intransitivo* nel secondo.

97. La terminazione dei verbi è affatto indipendente dalla loro significazione, ma per poco che uno sia versato nei principj di lingua italiana, ei saprà facilmente distinguere a quale di queste due classi ciascun verbo appartenga, poichè la significazione è cosa intrinseca ad esso, ed è perciò Transitivo o Intransitivo in latino, se tale è in italiano*. Transitivi sono p. e.

Amo, amas, amavi, amatum	*Amare*
Aro, aras, aravi, aratum	*Arare*
Fero, fers, tuli, latum	*Portare*
Imitor, imitaris, imitatus sum	*Imitare*
Nosco, noscis, novi, notum	*Conoscere*
Odi, odisti, odisse	*Odiare*
Precor, precaris, precatus sum	*Pregare*
Sequor, sequeris, secutus sum	*Seguire*
Servio, servis, servivi, servitum	*Servire*
Video, vides, vidi, visum	*Vedere*

Perchè tali sono *Amare*, *arare*, *portare*, ec. essendo pel contrario Intransitivi

Clamo, clamas, clamavi, clamatum	*Gridare*
Discedo, discedis, discessi, discessum	*Partire*
Eo, is, ivi, itum	*Andare*
Gratulor, gratularis, gratulatus sum	*Congratularsi*
Morior, moreris, mortuus sum	*Morire*
Nascor, nasceris, natus sum Orior, oriris, ortus sum	*Nascere*
Prosum, prodes, profui	*Giovare*
Sto, stas, steti, statum	*Stare*
Venio, venis, veni, ventum	*Venire*

Perchè Intransitivi sono pure *Gridare*, *partire*, *andare*, ec.

98. Inoltre l'azione del verbo Transitivo o viene comunicata dal soggetto che accorda con esso e dicesi

* Siccome però non sempre di un verbo latino è noto allo studioso il corrispondente verbo italiano, così abbiasi piuttosto riguardo alla diversa costruzione.

Attivo, o viene ricevuta e dicesi *Passivo*. Nè già attivi e passivi sono due diverse classi di verbi, ma diverso è solo l'uso e la significazione in quel modo che negli aggettivi il comparativo, e il superlativo non sono due classi diverse dal positivo da cui si formano.

Per dare al verbo Transitivo la significazione passiva la lingua italiana unisce al participio in *to* di esso le voci del verbo *Essere*, che perciò dicesi *Ausiliario*, cosicchè p. e. *Sono amato*, *eri amato*, *fu amato saremo amati*. ec. sono dello stesso verbo, modo, tempo, numero, e persona che *Amo*, *amavi*, *amò*, *ameremo* ma di significazione diversa; la lingua latina suole far uso del participio in *tus* e del verbo *sum* solamente nei preteriti dando agli altri tempi le desinenze della corrispondente conjugazione (90). È chiaro che non potranno farsi passivi in latino quei verbi transitivi che già hanno la terminazione in *or*, e che usati passivamente mancheranno di tutti i preteriti quelli che attivi non hanno supino (88).

99. Colla sola terminazione in *or* hanno ambedue le significazioni i seguenti verbi transitivi

Adorior, iris Aggredior, eris	*Assalire*, *essere assalito*
Aspernor, aris	*Disprezzare*, *essere disprezzato*
Dignor, aris	*Riputar degno*, *esser riputato degno*
Dominor, aris	*Signoreggiare*, *essere signoreggiato*
Hortor, aris	*Esortare*, *essere esortato*
Metior, iris « Dimetior, iris	*Misurare*, *essere misurato*
Populor, aris « Depopu'or, aris	*Saccheggiare*, *essere saccheggiato*

100. Al contrario con ambedue le terminazioni hanno una sola significazione

Adulo, as, avi, atum Adulor, aris, atus sum	*Adulare*
Assentio, is, sensi, sensum Assentior, iris, sensus sum	*Acconsentire*
Dispertio, is, ivi, itum Dispertior, iris, itus sum	*Distribuire*
Fabrico, as, avi, atum Fabricor, aris, atus sum	*Fabbricare*
Impertio, is, ivi, itum Impertior, iris, itus sum	*Donare*

Mereo, es, merui, meritum **Mereor, eris, meritus sum**	*Meritare*
Moereo, es **Moereor, eris, moestus sum**	*Rattristarsi*
Reverto*, is, verti, versum **Revertor, eris, versus sum**	*Ritornare*
Vocifero, as, avi, atum **Vociferor, aris, atus sum**	*Schiamazzare*

Ed alcuni altri rare volte usati con ambedue le terminazioni, fra i quali

Bello, as, avi, atum Bellor, aris, atus sum	*Guerreggiare, far guerra*
Induo, is, indui, indutum Induor, eris, indutus sum	*Vestire, indossare*
Punio, is, ivi, itum Punior, iris, itus sum	*Punire*

101. Della significazione passiva non sono capaci i verbi intransitivi, nè già p. e. *Essere andato, venuto, ritornato, morto*, ec. sono i passivi di *Andare, venire, ritornare, morire*, ma con egual significazione sono di tempo diverso.

Spesso però alla terza persona singolare di ciascun tempo suolsi unire la voce *si* e formare un passivo non astretto ad alcuna persona e perciò detto *Impersonale*, quindi

Si va, si andava, si andò, si anderà, si vada, ec.
Si combatte, si combatteva, si combattè, ec.
Si ritorna, si ritornava, si ritornò, ec.
Si viene, si venne, si verrà, si venga, ec.

sono i passivi impersonali dei verbi intransitivi *Andare, combattere, ritornare, venire.*

Come in italiano così in latino i verbi neutri non hanno in passivo che una voce per ciascun tempo usando nei preteriti il nominativo neutro singolare del participio in *tus* unito alle terze persone singolari di *sum, es, est*, quindi

Itur, ibatur, itum est, ibitur, eatur, iri
Pugnatur, pugnabatur, pugnatum est, pugnari
Reditur, redibatur, reditum est, rediri
Venitur, ventum est, ventum erat, venietur

* *Reverto, revertor* è lo stesso verbo in ambedue le significazioni e significa propriamente *rivolgere, esser rivolto.*

sono i passivi di *Eo*, *pugno*, *redeo*, *venio*, ciò dicasi di tanti altri.

102. In nessuna voce si usano passivamente

I.° I verbi terminati in *or*, sebbene per eccezione *Enisum est* sia preterito passivo di *Enitor*.

II.° *Sum*, e i suoi composti *Absum*, *adsum*, *desum*, ec. Siccome *est* alle volte sta invece di *edit*, *comest* invece di *comedit* verbi attivi, così *estur*, *comestur* sono voci passive invece di *editur*, *comeditur*.

III.° I verbi difettivi *Memini*, *odi*, *inquam*, *ajo*, ec. Fra questi però *Coepi*, *desino* si usano alle volte passivamente in tutte le voci dei soli preteriti, quindi
Coeptus, *a*, *um sum*, *es*, *est*, *eram*, ec.
Desitus, *a*, *um sum*, *es*, *est*, *eram*, ec.

IV.° I verbi mancanti di preterito (84), come pure

Intereo, is, ivi, itum	*Morire*
Pereo, is ivi, itum	
« Adpereo, is, ivi, itum	*Perire*
« Depereo, is, ivi, itum	
Prodeo, is, ivi, itum	*Comparire*
Subeo, is, ivi, itum	*Sottentrare*
Volo, vis, volui	*Volere*
« Malo, mavis, malui	*Voler piuttosto*
« Nolo, . . . , nolui	*Non volere*

103. Meritano particolare osservazione i quattro verbi *Fio*, *liceo*, *vapulo*, *veneo* che ordinariamente si riguardano come i passivi dei transitivi *Facio*, *liceor*, *verbero*, *vendo*, sebbene

I.° *Fio*, che nel presente imperfetto e futuro indicativo, nel presente e imperfetto soggiuntivo, e nella terminazione dell' infinito tiene luogo del passivo di *facio*, in origine però è vero verbo neutro, e significa *divenire*, *diventare*.

II.° *Liceo* è verbo attivo ed ha un senso non molto diverso da *permitto*, *sino*, o simile (tale è l'opinione di alcuni grammatici), e allora non ha significato molto diverso da *licet* usato nella sola terza persona, e invece di essere il passivo di *liceor* ne è l'attivo.

III.° *Vapulo* non significa veramente *esser battuto* (mentre non di rado trovasi usato *verberor*, *aris*) avendo esso piuttosto un senso d' imprecazione o esecrazione come apparisce dagli antichi che di tal verbo fecero uso specialmente nell' imperativo.

IV.° *Veneo* per essere apertamente il composto di *venum eo* in cui pure trovasi risolto (293) significa *andar in vendita*, ed hassi di frequente il passivo di *vendo* col variarne al solito (98) le terminazioni.

Facio adunque non ammette le desinenze passive che nei preteriti formati al solito dal participio in *tus* unito al verbo *sum*, *es*, *est*, ed usa negli altri tempi le voci corrispondenti del verbo *fio*.

Fra i composti di *Facio* seguono il loro semplice quelli in cui *facio* non soffre alterazione, gli altri assumono al solito le desinenze dei passivi, quindi

Commonefacio	Afficio
Commonefio	*Afficior*
Lucrifacio	Conficio
Lucrifio	*Conficior*
Satisfacio	Perficio
Satisfio	*Perficior*

104. Finalmente i verbi terminati in *sco* che (eccettuati

Disco, is, didici	*Imparare*
Dedisco, is, dedidici	*Disimparare*

e pochi altri) sono intransitivi, e si dicono *Incoativi* perchè significanti azione incominciata, non si usano mai passivi in alcuna voce, se non che alcuni fra essi depongono talvolta la terminazione finale *sco*, e si uniscono al verbo *facio* prendendo una significazione attiva, e come tali si fanno passivi sostituendo a *facio* il verbo *fio* di cui pur seguono le desinenze; quindi è che hanno tre diverse terminazioni, ed altrettanti significati i seguenti verbi

Calesco, is, calui	***Riscaldarsi***
« Calefacio, is, feci, factum	***Riscaldare***
« Calefio, fis, factus sum	***Essere riscaldato***
Frigesco, is, frigui	***Raffreddarsi***
« Frigefacio, is, feci, factum	***Raffreddare***
« Frigefio, fis, factus sum	***Essere raffreddato***
Madesco, is, madui	***Bagnarsi***
« Madefacio, is, feci, factum	***Bagnare***
« Madefio, is, factus sum	***Esser bagnato***

Ed oltre a questi

Expergiscor, eris, experrectus sum	***Destarsi***
« Expergefacio, is, feci, factum	***Destare***
« Expergefio, is, factus sum	***Esser destato***

Tremisco, is, tremui	*Tremare*
« Tremefacio, is, feci, factum	*Atterrire*
« Tremefio, is, factus sum	*Essere atterrito*

Ed altri molti (334).

105. Sogliono pure cambiare la desinenza finale

Clamo, as, avi, atum « Clamito, as, avi, atum	*Gridare*
Coeno, as, avi, atum « Coenito, as, avi, atum	*Cenare*
Declamo, as, avi, atum « Declamito, as, avi, atum	*Declamare*
Domo, as, domui, domitum « Domito, as, avi, atum	*Domare*
Dormio, is, ivi, itum	*Dormire*
« Dormito, as, avi, atum	*Addormentarsi*
Eo, is, ivi, itum	*Andare*
« Ito, as, avi, atum	*Frequentare*
Facio, is, feci, factum	*Fare*
« Factito, as, avi, atum	*Far di frequente*
Fugio, is, fugi, fugitum « Fugito, as, avi, atum	*Fuggire*
Jacto, as, avi, atum « Jactito, as, avi, atum	*Lanciare*
Impero, as, avi, atum « Imperito, as, avi, atum	*Comandare*
Lateo, es, latui, latitum « Latito, as, avi, atum	*Star nascosto*
Lego, is, legi, lectum « Lectito, as, avi, atum	*Leggere*
Liceor, eris, licitus sum « Licitor, aris, atus sum	*Stimar all'incanto*
Minor, aris, atus sum « Minitor, aris, atus sum	*Minacciare*
Nosco, is, novi, notum « Noscito, as, avi, atum	*Conoscere*
Polliceor, eris, itus sum « Pollicitor, aris, atus sum	*Promettere*
Rado, is, rasi, rasum « Rasito, as, avi, atum	*Radere*
Rogo, as, avi, atum « Rogito, as, avi, atum	*Pregare*
Scribo, is, scripsi, scriptum « Scriptito, as, avi, atum	*Scrivere*

Vendo, is, vendidi, venditum)	*Vendere*
« Vendito, as, avi, atum)	
Venio, is, veni, ventum	*Venire*
« Ventito, as, avi, atum	*Frequentare*
Voco, as, avi, atum)	*Chiamare*
« Vocito, as, avi, atum)	
Volo, as, avi, atum	*Volare*
« Volito, as, avi, atum	*Svolazzare*

I nuovi verbi che da essi si formano diconsi *Frequentativi*, e sono lo stesso che i diminutivi nei nomi. Qualunque sia il verbo da cui derivano sono essi sempre della prima conjugazione, e terminano in *ito*, ovvero *itor*, benchè

Advenio, is, adveni, adventum)	*Avvicinarsi*
« Advento, as, avi, atum)	
Cano, is, cecini, cantum	*Cantare*
« Cantillo, as, avi, atum	*Canterellare*
Duco, is, duxi, ductum)	*Guidare*
« Ducto, as, avi, atum)	
Verto, is, verti, versum)	*Ravvolgere*
« Verso, as, avi, atum)	
Volvo, is, volvi, volutum)	
« Voluto, as, avi, atum)	

106. Tutte queste diverse classi di verbi si riducono poi alle due principali di Transitivi, e Intransitivi.

Alcuni fra i gramatici avuto riguardo e alla significazione, e alla desinenza in cinque classi li distinguono, cioè

I.° *Attivi*, se terminati in *o* significano azione che da un soggetto passa in un altro.

II.° *Passivi*, se terminati in *or* si formano dagli attivi.

III.° *Neutri*, se terminati in *o* ovvero *um* non hanno la significazione degli attivi, nè dei passivi.

IV.° *Comuni*, se colla sola terminazione in *or* hanno ambedue le significazioni attiva, e passiva.

V.° *Deponenti*, se colla desinenza in *or* hanno significazione attiva o neutra, ma non passiva. Tale denominazione è loro forse attribuita perchè depongono (cioè non usano) la significazione dei passivi, benchè comuni abbiano con essi le desinenze. A queste cinque una nuova classe aggiungono, di quei ver-

bi cioè che usati d'ordinario nella sola terza persona si dicono da essi *Impersonali*, in opposto ai quali gli Attivi, i Passivi, i Neutri, i Comuni, e i Deponenti chiamansi *Personali*.

107. Per conformarsi in parte a queste denominazioni già inveterate, quantunque l'attivo è il passivo sia lo stesso verbo, pure siccome è triplice la significazione dei verbi, così in tre classi principali potranno distinguersi, cioè

I.° *Attivi*, se l'azione significata da essi viene comunicata dal soggetto che regge il verbo, come: *Amo, as, imitor, aris*.

II.° *Passivi*, se l'azione venga ricevuta dal soggetto che regge il verbo, come: *Amor, aris, atus sum*.

III.° *Neutri*, se l'azione del verbo non richiede altro nome, su cui essa termini, come: *Clamo, as, loquor, eris*.

A queste tre classi si riducono e i Comuni e i Deponenti, poichè i primi appartengono alla prima e alla seconda, gli altri o alla prima o alla terza.

CAPO SESTO.

Della Preposizione.

108. Le tre parti del discorso, delle quali finora si è parlato sono declinabili, tali cioè che variando terminazione non cessano di appartenere alla medesima classe, a cui prima appartengono. Indeclinabili ora sono le quattro seguenti, cioè: *Preposizione, Avverbio, Interjezione, e Congiunzione*.

La Preposizione è una parte dell'Orazione per cui d'ordinario esprimesi la relazione di una cosa coll'altra.

Tutte le Preposizioni si riducono alle seguenti

A	*Da, lontano da*
Absque	*Senza*
Ad	*A, presso, vicino*
Antè	*Avanti, innanzi*
Apud	*Appresso, vicino*

Circa **Circum**	*Circa, intorno, sù di*
Cis **Citra**	*Di quà*
Contra	*Contro, dirimpetto*
Coram	*In presenza di*
Cum	*Con*
De	*Di, intorno*
E	*Di, da, fuori di*
Erga	*Verso*
Extra	*Fuori di*
In	*In, entro di, verso, contro*
Infra	*Di sotto a*
Inter	*Tra, fra*
Intra	*Entro, dentro*
Juxta	*Vicino, secondo*
Ob	*Per, a cagione di, a motivo di*
Penes	*Presso*
Per	*Per, per mezzo di*
Post	*Dopo, dietro*
Prae	*In confronto di, a preferenza di*
Praeter	*Oltre, eccetto, fuorchè, tranne*
Pro	*Per, invece di, a favore di, secondo*
Propter	*Per, a cagione di, vicino a*
Secundum	*Secondo, conforme, lungo*
Secus	*Lungo, lunghesso*
Sine	*Senza*
Sub **Subter**	*Sotto, al di sotto di*
Super **Supra**	*Sopra, al di sopra di*
Tenus	*Fino a, infino a*
Trans **Ultra**	*Oltre, al di là di*

Secus più di frequente si usa come Avverbio, e significa *Altrimenti, diversamente*, e ciò sempre quando è preceduta da *non, multo, longe*, ec.

109. Fra le preposizioni sono pure annoverate da alcuni *Am, di, re, se, tra, ve*, che meglio si potrebbero riguardare come avverbj. Esse desumono d'ordinario significazione dalla voce a cui sempre sono congiunte, come

Am = *Amputo, amputatio*
Di = *Digero, dimitto, dinumero*
Re = *Refero, remitto, respicio*
Se = *Seduco, sejungo, separo*
Tra = *Trado, traduco, trajicio*
Ve = *Vecordia, vecors, vesanus*

110. Ad altre voci pur si trovano spesso congiunte

A = *Amitto, amoveo, averto*
Ad = *Adduco, adjuvo, admoveo*
Ante = *Antecedo, antefero, antevolo*
Circum = *Circumago, circumduco, circumfero*
Cum = *Conduco, confero, convenio*
De = *Deduco, demitto, desino*
E = *Ebibo, educo, everto*
In = *Incedo, indignor, infero*
Inter = *Intercedo, interdiu, interrex*
Ob = *Obduco, obligo, obrepo*
Per = *Perduco, permitto, pervenio*
Post = *Posthabeo, postmeridianus, postmitto*
Prae = *Praeeo, praefero, praemitto*
Praeter = *Praeterduco, praetereo, praetermitto*
Pro = *Proconsul, pronomen, prosum*
Sub = *Subduco, subeo, sublevo*
Subter = *Subterduco, subterfugio, subtermedius*
Super = *Superfluo, supersum, supervenio*
Supra = *Suprapono, suprascando, suprascribo*
Trans = *Transeo, transfero, transmitto*

Fra le quali *A, ad, ante, circum, cum, e, in, ob, per, pro, sub, trans* (oltre le tre *am, di, re*) soffrono spesso qualche alterazione in forza della lettera che segue, il che offre le principali osservazioni sull'ortografia latina. Pertanto

A

111 I.° Diviene *ab* innanzi le vocali, e innanzi le consonanti *d, j, l, n, r, s,* come

Abalieno	*Alienare*	« Alieno a
Abeo	*Partire*	« Eo a
Abigo	*Scacciare*	« Ago a
Abhorreo	*Abborrire*	« Horreo a
Abundo	*Abbondare*	« Undo a

Abduco	*Condur via*	« Duco a
Abjicio	*Gettar via*	« Jacio a
Abluo	*Purificare*	« Luo a
Abnego	*Ricusare*	« Nego a
Abripio	*Rapire*	« Rapio a
Absisto	*Fermarsi*	« Sisto a

II.° Diviene *abs* innanzi *c*, *q*, *t*, come

Abscedo	*Partire*	« Cedo a
Absque	*Senza*	« A que (*et a*)
Absterreo	*Spaventare*	« Terreo a

III.° Diviene *au* innanzi *f* come

Aufero	*Portar via*	« Fero a
Aufugio	*Partire*	« Fugio a

Cambiasi però in *ab* nelle voci *Abfui*, *abforem*, *abfore*, *abfuturus*, e loro derivati, e siccome non ha mai luogo innanzi *b*, *g*, *p*, così rimane *a* solo innanzi *m*, *v*

Amitto	*Perdere*	« Mitto a
Averto	*Rivolgere*	« Verto a

AD

112. I.° Cambia *d* nella lettera seguente se questa sia una delle consonanti *c*, *f*, *g*, *l*, *n*, *p*, *r*, *s*, *t*

Accedo	*Accostarsi*	« Cedo ad
Affero	*Apportare*	« Fero ad
Aggredior	*Assalire*	« Gradior ad
Alloquor	*Abboccarsi*	« Loquor ad
Annumero	*Annoverare*	« Numero ad
Appono	*Apporre*	« Pono ad
Arrideo	*Arridere*	« Rideo ad
Assideo	*Assidersi*	« Sedeo ad
Attendo	*Considerare*	« Tendo ad

Benchè nelle voci *Adfui*, *adforem*, *adfore adfuturus*, e loro derivati d'ordinario non mutasi.

II.° Diviene *ac* innanzi *q* (nè in verun altro caso *q* è preceduta da *c*), come

Acquiro	*Acquistare*	« Quaero ad

III.° Depone *d* se la voce seguente comincia per *s* seguita da altra consonante

Aspicio	*Mirare*	« Spicio ad
Astringo	*Costringere*	« Stringo ad

In qualunque altro caso, e spesso anche innanzi *s*, rimane *ad*

AM

113. Cambia *m* in *n* seguendo *c*, *f*, *q*

Ancisus, a, um	*Tagliato*	« Am-caesus
Anfractus	*Il circuito*	« Am-fractus
Anquiro	*Informarsi*	« Am-quaero

Interpone *b* seguendo una vocale

Ambedo	*Rosichiare*	« Am-edo
Ambigo	*Dubitare*	« Am-ago
Amburo	*Abbrustolire*	« Am-uro

ANTE

Seguita da *st* cambia d'ordinario *e* in *i*, come

Antisto	*Superare*	« Sto ante

Sebbene sia pur in uso *Antesto*.

CIRCUM

Lascia spesso la *m* se la voce seguente comincia per *i*; sono quindi derivazioni di *circumeo* le voci: *Circuis*, *circuit*, *circuivi*, *circuire*, *ec*. invece di *circumis*, *circumit*, *circumivi*, *circumire*.

CUM

114. Entra in composizione di molte voci latine, ma sempre con qualche alterazione.

I.° Sebbene di questa preposizione siano composti

Comedo	*Mangiare*	« Edo cum
Comburo	*Abbracciare*	« Uro cum
Comunis	*Comune*	« Unus cum

Pure cambiasi in *co* seguendo una vocale, così

Coarguo	*Riprendere*	« Arguo cum
Cohaereo	*Accordare*	« Haereo cum
Coinquino	*Imbrattare*	« Inquino cum
Coopto	*Aggregare*	« Opto cum

Così per contrazione *Cogo*, *is*, « Ago cum

II.° Diviene *com* innanzi *b*, *m*, *p*, quindi

Combibo	*Imbevere*	« Bibo cum
Committo	*Commettere*	« Mitto cum
Comparo	*Paragonare*	« Paro cum

III.° Cambiasi in *col* innanzi *l*, in *cor* innanzi *r*

Colligo	*Raccogliere*	« Lego cum
Corruo	*Cadere*	« Ruo cum

IV.° In qualunque altro caso diviene *con*, perciò di questa preposizione sono composti

Concedo	*Concedere*	« Cedo cum
Condisco	*Assuefarsi*	« Disco cum
Confero	*Conferire*	« Fero cum
Congero	*Ammassare*	« Gero cum
Conjicio	*Congetturare*	« Jacio cum
Connecto	*Congiungere*	« Necto cum
Conquiro	*Raccogliere*	« Quaero cum
Consisto	*Fermarsi*	« Sisto cum
Contero	*Sminuzzare*	« Tero cum
Convoco	*Convocare*	« Voco cum

DI

115. I.° Cambiasi in *dis* innanzi *c*, *p*, *q*, *s*, *t*, e qualche volta *j*, *r*, come

Discedo	*Partire*	« Di-cedo
Dispereo	*Perire*	« Di-pereo
Disquiro	*Investigare*	« Di-quaero
Dissentio	*Dissentire*	« Di-sentio
Distraho	*Frastornare*	« Di-traho
Disjungo	*Separare*	« Di-jungo
« Dijudico	*Giudicare*	« Di-judico
Disrumpo	*Interrompere*	« Di-rumpo
« Diripio	*Rapire*	« Di-rapio

II.° Diviene *dif* innanzi *f*, come

Differo	*Differire*	« Di-fero
Difficilis	*Difficile*	« Di-facilis
Diffugio	*Sparire*	« Di-fugio

E

116. I.° Trasformasi in *ex* innanzi le vocali, e innanzi le consonanti *c*, *q*, *t*, come

Exagito	*Agitare*	« Agito e
Exeo	*Uscire*	« Eo e
Exigo	*Esigere*	« Ago e
Exopto	*Desiderare*	« Opto e
Exuro	*Abbruciare*	« Uro e
Excurro	*Trascorrere*	« Curro e

Exquiro	*Esaminare*	« Quaero e
Extollo	*Alzare*	« Tollo e

Diviene pure *ex* innanzi *s* ma d'ordinario si lascia *s* della voce seguente, come

Existo « Exsisto	*Esistere*	« Sisto e
Expecto « Exspecto	*Aspettare*	« Specto e
Exto « Exsto	*Esistere*	« Sto e
Exupero « Exsupero	*Superare*	« Supero e
Exurgo « Exsurgo	*Sorgere*	« Surgo e

II.° Se segue *f* diviene *ef*, come

Effero	*Alzare*	« Fero e
Efficio	*Fare*	« Facio e
Effugio	*Fuggire*	« Fugio e

IN

117. I.° Cambia *n* in *m* innanzi le consonanti *b*, *m*, *p*, come

Imbibo	*Inzupparsi*	« Bibo in
Immitto	*Introdurre*	« Mitto in
Impono	*Sovrapporre*	« Pono in

II.° Cambia *n* nella lettera seguente se questa sia una delle due liquide *l*, *r*, quindi

Illabor	*Scorrere*	« Labór in
Irruo	*Lanciarsi*	« Ruo in

Sono pur composti di questa preposizione i nomi *Ignarus*, *ignàvia*, *ignavus*, *ignobilis*, *ignotus*.

OB

118. Cambia *b* nella consonante che segue se questa sia *c*, *f*, *g*, *p*, come

Occurro	*Incontrare*	« Curro ob
Offero Oggero	*Offrire*	« Fero ob « Gero ob
Opprimo	*Opprimere*	« Premo ob

Seguendo qualunque altra lettera (come anche nelle voci *obcaeco*, *obfuturus* e loro derivati) non

soffre alterazione, e solo depone *b* nelle voci del verbo

Omitto	*Omettere*	« Mitto ob

PER

D' ordinario non cambiasi qualnnque sia la lettera seguente; alle volte però cambia *r* in *l* allorchè si unisce alle voci *Lacio*, *luceo*, *lucidus*, e loro derivati, quindi

Pellicio « Perlicio	*Allettare*	« Lacio per
Pelluceo « Perluceo	*Risplendere*	« Luceo per
Pellucidus « Perlucidus	*Lucidissimo*	« Lucidus per

PRO, RE

119. Interpongono concordemente la consonante *d* se la voce a cui sono unite comincia per vocale, quindi

Prodeo	*Comparire*	« Eo pro
Prodigo	*Scacciare*	« Ago pro
Redarguo	*Riprendere*	« Re-arguo
Redeo	*Ritornare*	« Re-eo
Redimo	*Ricomprare*	« Re-emo
Redoleo	*Olezzare*	« Re-oleo
Redundo	*Ridondare*	« Re-undo

Egli è perciò che del verbo *Prosum* la seconda voce è *prodes* la terza *prodest*, ec.

Raddoppiasi *d* nel verbo

Reddo	*Rendere*	« Re-do

e suoi derivati, il che non si fa colle altre voci comincianti per *d*.

SUB

120. I.° Cambia *b* nella lettera seguente se questa sia una delle consonanti *c*, *f*, *g*, *p*, e talvolta *r*, come

Succedo	*Succedere*	« Cedo sub
Sufficio	*Somministrare*	« Facio sub
Suggero	*Suggerire*	« Gero sub
Suppono	*Supporre*	« Pono sub

Surripio « Subripio	*Rubare*	« Rapio sub

II.° Unita al verbo *capio* e sue derivazioni come pure innanzi *t* cambia *b* in *s*, e spesso depone *b* se la voce a cui è unita comincia per *s* seguita da altra consonante, come

Suscipio	*Intraprendere*	« Capio sub
Susceptor	*Imprenditore*	« Captor sub
Sustineo	*Sostenere*	« Teneo sub
Suspiro	*Sospirare*	« Spiro sub

TRANS

Depone la *s* allorchè per *s* comincia la voce a cui è unita, quindi

Transilio	*Saltar oltre*	« Salio trans
Transumo	*Pigliar altronde*	« Sumo trans

121 Non di rado le preposizioni portano qualche alterazione anche nelle voci a cui sono unite, così cambiasi d'ordinario *a*, *e*, *ae* in *i* nei composti dei verbi

Ago	*Adigo, ambigo, exigo, redigo, subigo, transigo*
Cado	*Accidit, concido, decido, excido, incido, intercido, occido, procido, recido, succido*
Caedo	*Concido, excido, incido, intercido, occido, praecido, recido, succido*
Cano	*Concino, intercino, praecino, recino*
Capio	*Accipio, concipio*, ed altri (334)
Emo	*Adimo, eximo, interimo, perimo, redimo*
Facio	*Afficio, conficio*, ed altri (334)
Fateor	*Confiteor, diffiteor, infiteor, profiteor*
Habeo	*Adhibeo, exhibeo, perhibeo, prohibeo*
Jacio	*Abjicio, adjicio*, ed altri (334)
Lacio	*Allicio, delicio, elicio, illicio*
Laedo	*Allido, collido, elido, illido*
Lego	*Alligo, colligo, deligo, eligo, illigo, obligo, religo*
Premo	*Comprimo, deprimo, exprimo, imprimo, opprimo, reprimo, supprimo*
Quaero	*Acquiro, anquiro, conquiro, disquiro, exquiro, inquiro, perquiro, requiro*
Rego	*Arrigo, corrigo, dirigo, erigo*
Salio	*Adsilio, desilio, exilio o exsilio, insilio, prosilio, resilio, subsilio, transilio*

Sapio	*Desipio, resipio, subsipio*
Teneo	*Abstineo, attineo, contineo, detineo, obtineo, pertineo, retineo, sustineo*

Ed altri, essendo pure *Concutio, excutio, incutio, percutio* composti di *quatio*, e *Abnuo, annuo, compleo, expleo, impleo, intro, repleo, suppleo* composti di preposizione, benchè semplici non abbiano luogo

122. Inoltre le preposizioni non solo cambiano talvolta la declinazione al nome, e la conjugazione al verbo a cui sono unite, ma danno spesso

I.° Ad alcuni nomi sostantivi le terminazioni degli aggettivi, come

Absonus, a, um	*Discorde*	« Ab sonus
Avius, a, um	*Inaccessibile*	« A via
Coaevus, a um	*Coetaneo*	« Cum aevum
Confinis, e	*Confinante*	« Cum finis
Conformis, e	*Conforme*	« Cum forma
Consonus, a, um	*Concorde*	« Cum sonus
Conterminus,a,um	*Confinante*	« Cum terminus
Devius, a, um	*Sviato*	« De via
Discors, ordis	*Discorde*	« Di-cor
Dissonus, a, um	*Dissonante*	« Di-sonus
Exanguis, e	*Esangue*	« Ex sanguis
Exanimus, a, um	*Esanimato*	« Ex animus
Exors, ortis	*Privo*	« Ex sors
Imbellis, e	*Imbelle*	« In bellum
Imberbis, e	*Imberbe*	« In barba
Inermis, e	*Inerme*	« In arma
Inglorius, a, um	*Inglorioso*	« In gloria
Inops, opis	*Meschino*	« In opis (38)
Insomnis, e	*Insonne*	« In somnus
Invius, a, um	*Inaccessibile*	« In via
Obvius, a, um	*Ovvio*	« Ob via
Pervius, a, um	*Accessibile*	« Per via
Vecors, ordis	*Impazzito*	« Ve-cor

II.° Ad alcuni verbi neutri la significazione attiva, così da *Eo, venio, pugno*, *ruo* si formano gli attivi

Circumeo, is, ivi, itum Circumvenio, is, veni, ventum	*Attorniare*
Convenio, is, veni, ventum	*Visitare*
Depugno, as, avi, atum	*Combattere*
Diruo, is, dirui, dirutum	*Atterrare*

Eruo, is, erui, erutum	*Scavare*
Expugno, as, avi, atum	*Espugnare*
Invenio, is, veni, ventum	*Trovare*
Obruo, is, obrui, obrutum	*Coprire*
Oppugno, as, avi, atum	*Oppugnare*
Praevenio, is, veni, ventnm	*Prevenire*
Proruo, is, rui, rutum	*Abbattere*
Subruo, is, rui, rutum	*Distruggere*

123. Più di frequente le preposizioni si uniscono ai nomi e ai verbi, ma si uniscono pure (139) ad alcuni avverbi, e sono il composto di due preposizioni le voci

Desub	*Di sotto*	« De sub
Desuper	*Di sopra*	« De super
Exante	*Prima*	« E ante
Inante		« In ante
Insuper	*Inoltre*	» In super

Fra le quali *Desub, desuper*, *insuper* si usano come avverbi, *Exante, inante* si trovano pure disgiunte *Ex ante, in ante*, e si usano invece di *ante*.

124. Le preposizioni congiunte ad altra voce non sempre ritengono il proprio significato, e fra le altre in particolar modo prendono spesso nuova significazione le quattro, *E, in, per, pro*.

E

Cambiata in *ex*, ed unita ad alcuni nomi sostantivi equivale a *sine*, come

Exanguis, e	*Sine sanguine*
Exanimis, e	*Sine animo*
Exanimus, a, um	
Exlex, gis	*Sine lege*
Exors o exsors, ortis	*Sine sorte*
Expes o expes	*Sine spe*

E significa cessazione se il nome a cui è unita esprime dignità o grado come

Exconsul, is	*Ex-Console, chi fu Console*

IN

125. Equivale essa pure a *sine* allorchè è unita ad alcuni sostantivi che in composizione si usano come aggettivi, quindi

Imberbis, e	*Sine barba*
Implumis, e	*Sine plumis*
Impunis, e	*Sine poena, sine punitione*
Inermis. e	*Sine armis*
Iners, ertis	*Sine arte*
Infamis, e	*Sine fama*
Informis, e	*Sine forma*
Inglorius, a, um	*Sine gloria*
Inops, opis	*Sine ope, sine opibus*
Invius, a, um	*Sine via*

Ed altri, così *Injussu* equivale a *sine jussu.*

Unita agli altri nomi tanto aggettivi che sostantivi significa negazione, quindi

Illepidus, a, um	*Non lepidus*
Imperitia, ae	*Non peritia*
Impos, otis	*Non compos*
Inscius, a, um	*Non conscius*
Irreligio, onis	*Non religio*

E ciò anche nei nomi verbali

Illaesus, a, um	*Non laesus*
Implacabilis, e	*Non placabilis*
Inamabilis, e	*Non amabilis*
Inausus, a, um	*Non ausus*
Infandus, a um	*Non fandus*
Infans, antis	*Non fans*
Inimitabilis, e	*Non imitabilis*
Innabilis, e	*Non nabilis*
Innocens, entis	*Non nocens*
Insipiens, entis	*Non sapiens*
Intentatus, a, um	*Non tentatus*
Inultus, a, um	*Non ultus*
Irremeabilis, e	*Non remeabilis*
Irritus, a, um	*Non ratus,* ed altri.

PER

126. Unita agli aggettivi di qualità o quantità ne forma il superlativo, così

Pergratus	*Gratissimus*
Perlucidus *o* pellucidus	*Lucidissimus*
Pervenustus	*Venustissimus*
Perutilis	*Utilissimus*, ec.

Ha pure senso di accrescitivo congiunta ad alcuni sostantivi specialmente qualificativi, come

Peradolescentulus	*Valde adolescentulus*
Perpauper	*Pauperrimus*
Persenex	*Valde senex*
Pervesperi	*Multo vesperi*

PRO

In molte voci composte specialmente verbi di moto sta invece di *procul*, quindi

Produco	*Duco procul*
Progredior	*Gradior procul*
Projicio	*Jacio procul*

CAPO SETTIMO

Dell' Avverbio.

127. Occorre spesso di determinare o restringere la troppo vasta significazione di un verbo; serve a tal fine questa nuova parte del discorso che per l'ufficio suo di stare presso al verbo dicesi *Avverbio*, ed è in riguardo ad esso verbo ciò che l'aggettivo rispetto al sostantivo. Fra gli avverbi poi altri significano

I.° Interrogazione o Risposta, come

Cur	*Perchè ?*
Haud	*Non*
Minime	*Nò*
Nae	*Certamente, senza dubbio*
Nequaquam	*Nò, non mai*
Non	*Non*
Quidni	*Perchè no ?*
Utique	*Sì, bensì, certamente*

128. II.° Tempo, come

Actutum	*Subito, tosto*
Antiquitus	*Anticamente*
Circiter	*Incirca*
Cras	*Domani*
Demum Denique	*Finalmente, infine*
Diu	*Lungo tempo*

Donec	*Finchè, fintantochè*
Dudum	*Lungo tempo*
Dum	*Mentre, finchè*
Heri	*Jeri*
Interdum	*Alle volte*
Jam	*Già*
Modo*	*Ora, adesso*
Mox	*Tosto*
Nunc	*Ora, adesso*
Nuper	*Poco fa, poc'anzi*
Olim	*Una volta, un giorno*
Pridem	*Da lungo tempo*
Quando	*Quando*
Saepe	*Spesso, sovente*
Semper	*Sempre*
Statim	*Subito, tosto*
Tandem	*Finalmente*
Tum, tunc	*Allora*
Unquam	*Mai*

129 III.° Luogo

Cominus	*Da vicino*
Eminus	*Da lontano*
Foras, foris	*Fuori*
Hic	*Quì*
Hinc	*Di quì*
Ibi	*Ivi*, e suoi composti
Illic	*Colà*
Illinc, inde	*Di là*
Intro, intus	*Dentro*
Isthic, *o* istic	*Costì*
Isthinc, *o* istinc	*Di costì*
Pone	*Vicino, appresso, dietro*
Procul	*Di lontano, da lungi*
Prope	*Vicino, appresso, quasi*
Radicitus	*Dalle radici, dal fondo*
Retro	*Indietro*
Simul	*Insieme*
Subtus	*Al di sotto di*
Ubi	*Dove*, e suoi composti

* *Modo* sta in vece di *solum*, *solummodo* allorchè è preceduto da *non*, talvolta ha senso di *dummodo* (purchè) ed è allora piuttosto congiunzione che avverbio.

Vicinitus	*Da vicino*
Unde	*Donde, da dove*, e composti
Undique	*In ogni luogo, per tutto*
Uspiam, usquam	*In qualche luogo*
Usque	*Infino*, e suoi composti
Versum, versus	*Verso*, e loro composti

130. IV.° Numero, come

Semel	*Una volta*
Bis	*Due volte*
Ter	*Tre volte*
Quater	*Quattro volte*
Quinquies	*Cinque volte*
Sexies	*Sei volte*
Septies	*Sette volte*
Octies	*Otto volte*
Novies	*Nove volte*
Decies	*Dieci volte*
Centies	*Cento volte*
Millies	*Mille volte*
Iterum	*La seconda volta, di nuovo*
Pluries	*Più volte*
Quoties	*Quante volte, ogniqualvolta*
Rursum, rursus	*Di nuovo*
Toties	*Tante volte*

131. V.° Modo, come

Certatim	*A gara*
Clam	*Di nascosto*
Divinitus	*Divinamente*
Funditus	*Dal fondo, affatto*
Furtim	*Furtivamente*
Imitus	*Dal fondo, affatto*
Ita	*Così, in tal modo*
Nimis	*Troppo*
Neutiquam	*In niun modo*
Omnino	*Affatto, del tutto*
Palam	*Palesemente*
Penitus	)
Plane	) *Affatto, pienamente*
Prorsum, prorsus	)
Sat, satis	*Abbastanza, assai*
Sensim	*A poco a poco*
Seorsim, seorsum	*Separatamente*
Sic	*Così*

Susque deque	*Poco o nulla*
Vix	*Appena*
Ultro	*Spontaneamente*

Ultro si usa talvolta in opposto a *citro*, in quel modo che *diu* in opposto a *noctu*

Ultro citroque	*Dall'una parte e dall'altra*
Diu noctuque	*Di giorno e di notte*

132. Qualità, o quantità come

Abunde	*Abbondevolmente*
Apprime	*Sommamente*
Bene	*Bene*
Longe	*Molto, di gran lunga*
Male	*Male*
Valde	*Molto, grandemente*

Ed altri molti che d' ordinario si formano dagli aggettivi (considerati negli aggettivi anche i verbali specialmente in *ns*, *tus*, *bilis*) ed è perciò che si dicono della seconda o terza declinazione secondo la classe dell'aggettivo da cui derivano,

133. Nel che si deve osservare.

I.° Se l'aggettivo è della prima classe formasi l'avverbio cambiata in *e* l' *a* della seconda voce del nominativo singolare, come

Alte	*Altamente*	» Altus, a, um
Docte	*Dottamente*	» Doctus, a, um
Integre	*Interamente*	» Integer, a, um
Libere	*Liberamente*	» Liber, a, um
Optate	*Desiderosamente*	» Optatus, a, um
Pulcre	*Bellamente*	» Pulcher, a, um

Così *Gallice*, *italice*, *latine*, ec. dai gentili *Gallicus*, *italicus*, *latinus*.

II.° Se è della seconda classe formasi l'avverbio aggiunto *ter* alla terminazione del dativo singolare, come

Acriter	*Arditamente*	» Acer, is, e
Breviter	*Brevemente*	» Brevis, e
Celeriter	*Prestamente*	» Celer, is, e
Feliciter	*Felicemente*	» Felix
Flebiliter	*Flebilmente*	» Flebilis, e
Mirabiliter	*Mirabilmente*	» Mirabilis, e
Pariter	*Parimente*	» Par

III.° Se nel nominativo termina in *ns* formasi l'avverbio cambiata *s* in *ter* come

Eleganter	*Elegantemente*	» Elegans
Libenter	*Volontieri*	» Libens
Patienter	*Pazientemente*	» Patiens
Petulanter	*Petulantemente*	» Petulans
Prudenter	*Accortamente*	» Prudens
Sapienter	*Saggiamente*	» Sapiens
Vehementer	*Impetuosamente*	» Vehemens

Nella loro formazione non seguono questa regola

Aliter	*Altrimenti*	» Alius, a, ud
Bene	*Bene*	» Bonus, a, um
Divinitus	*Divinamente*	» Divinus, a, um
Humaniter	*Umanamente*	» Humanus, a, um
Imitus	*Profondamente*	» Imus, a, um
Male	*Male*	» Malus, a, um

Comparativo e Superlativo negli Avverbi.

134. Come gli aggettivi così gli avverbi di quantità o qualità sono capaci di accrescimento e diminuzione, ond' è che della maggior parte di essi formasi pure il comparativo e superlativo

Pertanto dell'avverbio positivo terminato in *e*, *iter*, *nter* si ha il comparativo e superlativo cambiato *e*, *iter*, *er*, in *ius*, *issime*, come

Positivo	*Comparativo*	*Superlativo*
Alte	Altius	Altissime
Breviter	Brevius	Brevissime
Vehementer	Vehementius	Vehementissime

Che se la terminazione *e* ovvero *iter* dell' avverbio positivo è preceduta da *r* formasi il comparativo e superlativo cambiato *re*, *riter*, in *rius*, *errime*

Aegre	Aegrius	Aegerrime
Pulcre	Pulcrius	Pulcherrime
Acriter	Acrius	Acerrime

Finalmente se la desinenza *re*, o *riter* è preceduta da *e* cambiasi essa *e* in *ius*, *rime*, quindi

Libere	Liberius	Liberrime
Tenere	Tenerius	Tenerrime
Celeriter	Celerius	Celerrime

Il che tutto può vedersi nella seguente

TAVOLETTA

Positivo	*Comparativo*	*Superlativo*
e	ius	issime
iter	ius	issime
nter	ntius	ntissime
re	rius	errime
riter	rius	errime
ere	erius	errime
eriter	erius	errime

E tanti altri, nei quali può vedersi che il comparativo e superlativo è simile al comparativo e superlativo del nome da cui si formano, cioè il comparativo (che da alcuni tiensi come vero aggettivo) è simile alla seconda voce del nominativo singolare, il superlativo alla prima del vocativo pur singolare.

135. Di quì apparisce quale sia il comparativo, e il superlativo dei seguenti avverbi

Bene	Melius	Optime
Faciliter	Facilius	Facilime
» Difficiliter	Difficilius	Difficilime
Invite	. . . .	Invitissime
Male	Pejus	Pessime
Pie	. . . .	Piissime
Similiter	Similius	Similime
» Dissimiliter	Dissimilius	Dissimilime
Strenue	. . . .	Strenuissime
Tenuiter	. . . .	Tenuissime

136. Hanno pure comparativo e superlativo

Diu	Diutius	Diutissime
Prope	Propius	Proxime
Saepe	Saepius	Saepissime
Satis	Satius*	. . . .

* *Satius* ha senso di *melius*, quindi *satius est* è meglio.

Secus	Secius	. . . .
Ultra	Ulterius	. . . .
Valde	Valdius	. . . .

Benchè non siano avverbi formati dagli aggettivi; anzi da *ante*, *prope*, *saepe*, *ultra* si formano pure gli aggettivi declinabili

Anterior, us	*Anteriore*
Propior, us	*Più vicino*
Proximus, a, um	*Vicinissimo*
Saepissimus, a, um	*Frequentissimo*
Ulterior, us	*Ulteriore*
Ultimus, a, um	*Ultimo*

E sono privi di positivo

. . . .	Ocyus	Ocyssime
. . . .	Potius	Potissime

Ha pur senso di comparativo *Magis* che si usa invece di *Plus* o *potius* avendo a superlativo *maxime*; e sono superlativi le due voci *Minime, novissime* benchè si usano come positivi invece di *Non*, *tandem*, nell' istessa maniera che *amplius* comparativo di *ample* si usa quale avverbio di tempo specialmenie se preceduto da *haud*, *nec*, *non*, quindi

Haud amplius,	*Non più*
Nec amplius	*Nè più*
Non amplius	*Non più*

137. Finalmente oltre al comparativo e superlativo hanno alcuni avverbi anche il diminutivo, la cui terminazione è in tutto simile alla prima voce del vocativo singolare dell' aggettivo da cui si formano usato come comparativo diminutivo (53) quindi

Positivo	*Comparativo*	*Diminutivo*
Alte	Altius	Altiuscule
Bene	Melius	Meliuscule
Breviter	Brevius	Breviuscule
Dure	Durius	Duriuscule
Frigide	Frigidius	Frigidiuscule
Male	Pejus	Pejuscule
Tenere	Tenerius	Teneriuscule

138. Anche negli avverbi che significano qualità o quantità la preposizione *in* ha senso di negazione, e *per* cambia il positivo in superlativo, quindi

In		Per	
Immature	*Non mature*	Peracule	*Acutissime*
Inepte	*Non apte*	Peraeque	*Aequissime*
Infirme	*Non firme*	Persaepe	*Saepissime*

139. Ad alcuni avverbi di tempo e di luogo trovasi spesso congiunta una delle preposizioni *a*, *ad*, *de*, *e*, *in*, *inter*, *per*, *prae*, *pro*, *sub*, come

Abhinc	*Di quì a*	» Hinc a
Absque	*Fin da*	» Usque a
Adusque	*Fino a*	» Usque ad
Dehinc, dein Deinde	) *Quindi*)	» Hinc, inde de
Deprocul	*Da lontano*	» Procul de
Exinde, exin	*Di poi*	» Inde e
Extunc	*Fin d'allora*	» Tunc e
Inibi	*Ivi, là*	» Ibi in
Ininde	*Di là*	» Inde in
Insimul	*Insieme*	» Simul in
Interdiu	*Di giorno*	» Diu inter
Interibi	*Frattanto*	» Ibi inter
Perdiu	*Molto tempo*	» Diu per
Perinde	*Quasi*	» Inde per
Praenimis	*Molto troppo*	» Nimis prae
Prohinc, proin Proinde	) *Perciò*)	» Hinc, inde pro
Propalam	*Apertamente*	» Palam pro
Subinde	*Poscia*	» Inde sub

140. Dopo il nome e il verbo l'avverbio è la parte dell'orazione più estesa, giova però l'osservare che non tutte sono avverbi le voci che si usano avverbialmente; molte di esse sono veri

I.° Sostantivi

Partim	*Acc. sing. f.*	» Partem
Vulgo	*Abl. sing. m. n.*	. . . .

Ciò dicasi di molti altri (38) tenuti come avverbi.

II.° Aggettivi

Alternis	*Abl. plurale*
Brevi	*Abl. sing.*
Gratis	*Abl plur.*
Impune Multum Nimium	)) *Nom. acc. sing. n.*)

Novi	*Gen. sing. n.*
Parum	*Nom. acc. sing. n.*
Paucis	*Abl. plur.*
Primum	)
Solum	) *Nom. acc. sing. n.*
Tam	)
Una	*Abl. sing. f.*

Ai quali aggiungansi molte voci terminate in *o* che sono veri ablativi singolari, come

Crebro	*Spesso, sovente*	» Creber, a, um
Extremo	*Finalmente*	» Extremus
Fortuito	*A caso*	» Fortuitus
Merito	*Meritamente*	» Meritus
Mutuo	*Scambievolmente*	» Mutuus
Primo	*Primieramente*	» Primus
Raro	*Rare volte*	» Rarus
Serio	*Seriamente*	» Serius
Tuto	*Sicuramente*	» Tutus

III.° Pronomi, o partitivi

Alia	*Abl. sing. f.*
Alias	*Acc. plur. f.*
Alio	*Acc. plur. n.* (246)
Aliqua	)
Ea	) *Abl. sing. f.*
Eo	*Acc. plur. n.*
Hac	*Abl. sing. f.*
Huc	*Acc. sing. n.*
Illac	*Abl. sing. f.*
Illo	*Acc. plur. n.*
Illuc	*Acc. sing. n.*
Isthac	*Abl. sing. f.*
Istuc	
Plerumque	*Nom. acc. sing. n.*
Quam	*Acc. sing. n.*
Quod	*Nom. acc. sing. n.*

141. Altre sono voci composte di nomi o pronomi

Adamussim	*Ad amussim*
Adeo	*Ad eo (ad ea)*
Adhuc	*Ad hoc*
Admodum	*Ad modum*
Aliquatenus	*Aliqua tenus*
Aliusmodi	*Alius modi*
Antea	*Ante ea*

Antehac	*Ante haec*
Cujusmodi	*Cujus modi*
Cujusmodicumque	*Cujuscumque modi*
Denuo	*De novo*
Eatenus	*Ea tenus*
Ejusmodi	*Ejus modi*
Extemplo	*E templo*
Hactenus	*Hac tenus*
Hodie	*Hoc die*
Hujusmodi	*Hujus modi*
Illico	*In loco*
Imposterum	*In posterum*
Imprimis	*In primis*
Incassum	*In cassum*
Invicem	*In vicem*
Magnopere	*Magno*)
Maximopere	*Maximo*) *opere*
Minimopere	*Minimo*)
Multopere	*Multo*)
Nequidquam, nequicquam	*Nec quidquam*
Obviam	*Ob viam*
Paramper	*Per parum*
Paulisper	*Per paulum*
Perendie	*Perempto die*
Postridie	*Postero die*
Pridie	*Pri * die*
Propediem	*Prope diem*
Quamprimum	*Quantum primum*
Quatenus	*Qua tenus*
Quantopere	*Quanto opere*
Quoad	*Quod ad*
Quoadusque	*Usque ad quod*
Quomodo	*Quo modo*
Quomodocumque	*Quocumque modo*
Quotannis	*Quotis annis*
Quotidie	*Quota die*
Tantopere	*Tanto opere*

Così *adversum*, *adversus* sono composti di *versum*, *versus* e della preposizione *ad*; *Nunquam*, *nuspiam*, *nusquam* di *non unquam*, *non uspiam*, *non usquam*.

* *Pri* è ablativo singolare del disusato *pris*, quindi *pridie* equivale presso à poco a *priore die*.

CAPO OTTAVO.

Delle ultime due parti dell'Orazione.

Dell' Interjezione.

142. Interjezione o Interposto è una parte del discorso, con cui si esprimono i diversi affetti dell'animo. Viene così denominata perchè d'ordinario s' interpone a quelle voci, che il discorso richiede congiunte.

Le Interjezioni si riducono alle seguenti

Ah	*Ah!*
Eheu, ehu, heu	*Ahi!*
Eja	*Orsù, su via*
Euge	*Olà*
Evax	*Viva, evviva*
Hei	*Ahi!*
Hem	*Olà*
Heus	
Hui	*Oh, che sì!*
Io	*Viva, evviva*
O	*O, deh!*
Oh	*Oh!*
Ohe	*Oh, olà*
Papae	*Capperi!*
Pro, proh	*Ah, o, oh!*
Sodes	*Su via, di grazia*
Vae	*Guai!*
Vah	*Oh sì!*

E poche altre che rare volte e solo presso alcuni dei più antichi si trovano usate, quali sono pur anche, *Hem*, *hui*, *vah*.

143. Non tutte le interjezioni servono ad esprimere qualche affetto dell'animo, mentre

Eja, *euge* sono di chi anima e move a qualche cosa
Hem, *heus* di chi chiama un altro
O, sodes di chi chiama o prega qualcuno
Ohe di chi intima silenzio, o fine a qualche cosa.
Vae di chi minacciando predice qualche sventura.
Vah di chi insulta o gode all'altrui male.

Fra le altre poi esprimono

I.° Allegrezza	*Evax, io*
II.° Dolore	*Ah, eheu, ehu, hei, heu, oh*
III.° Meraviglia.	*Hui, papae*

144. Inoltre è da osservarsi non essere interjezioni le seguenti voci

Age	)
Agedum	) *Su via, orsù*
Agite	)
Dii immortales	*O Dei immortali!*
Hercle, hercule	*O Ercole, per Ercole*
Juppiter	*O Giove, per Giove*
Macte, macti	*Orsù, su via, coraggio*
O mores	*O costumi!*
O tempora	*O tempi!*
O scelus	*O scelleraggine!*
Pol, Pollux	*O Polluce, per Polluce*

145. Essendo *age, agedum, agite* (86) voci del verbo *ago*; *Dii immortales, o mores, o tempora, o scelus* nomi di caso vocativo; *Hercle, Hercule, Pol* (contrazioni dei nominativi *Hercules, Pollux*, a cui sottintendevano un verbo p. e. *adjuvet, audiat, puniat* o simile) erano formole di giuramento, quali pur sono le seguenti voci composte

Ecastor	*Me Castor*
Edepol	*Me Deus Pollux*
Epol	*Me Pollux*
Mecastor	*Me Castor*
Medius fidius	*Me Deus fidius*
Mehercule	*Me Hercules*

Finalmente *macte, macti* è vocativo mascolino in ambedue i numeri dell'aggettivo *Mactus, a, um*, che secondo alcuni è il composto di *Magis auctus.*

Della Congiunzione.

146. Congiunzione come dalla stessa voce apparisce è quella parte dell'orazione che unisce e congiunge insieme i membri del discorso. Tutte le congiunzioni si riducono alle seguenti

Ac	*E*
An	*O, se*
Ast, at	*Ma*

Atque	*E*
Aut	*O, ovvero, ossia*
Autem	*Ma, poi*
Ceu	*Come*
Cum	) *Conciossiachè, conciossia-*
» Quum	) *cosachè, essendochè*
Dum	*Purchè*
Ecce, en	*Ecco, ecco che*
Enim	*Imperciocchè*
Ergo	*Adunque, dunque*
Et	*E, anche*
Etiam	*Ancora, anche, eziandio*
Fere, ferme	*D'ordinario, quasi*
Forsan, forsitan	*Forse*
Ideo	*Perciò*
Igitur	*Dunque, adunque*
Immo, imo	*Anzi*
Itaque	*Pertanto*
Item	*Parimenti, inoltre*
Licet	*Benchè, sebbene*
Nam, namque	*Imperciocchè, imperocchè*
Ne	*Che non, affinchè non*
Nec	*Nè*
Nedum	*Non che, non pure*
Nempe	*Cioè*
Neque	*Ne*
Ni, nisi	*Se non*
Num	*Forse, se*
Pene	*Quasi*
Porro	*Invero*
Quamquam, quanquam	) *Benchè, quantunque*
Quamvis	)
Quando	*Poichè, giacchè*
Quasi	*Quasi*
Quia	*Perchè, perciocchè*
Quidem	*Invero, pure*
Quin	*Che non, senza che*
Quippe	*Certamente, invero*
Quoniam	*Poichè, giacchè*
Quoque	*Ancora, anche, eziandio*
Sane	*Certamente*
Sed	*Ma*
Seu	*Ossia, ovvero*

Si	*Se*
Sin	*Ma se, se poi*
Sive	*Ossia, ovvero, oppure*
Tamen	*Pure, però*
Ut	) *Come, siccome, che, affin-*
Uti	) *chè, acciocchè*
Utinam	*Piaccia a Dio, Dio voglia*
Utpote	*Siccome, come*
Vel	*O, ovvero, anche, perfino*
Vero, verum	*Ma, poi*

Fra le quali però alcune potrebbero considerarsi come il composto di due o più voci, quali sono

147. Le seguenti

Atqui	*At quia*
Attamen	*At tamen*
Dummodo	*Dum modo*
Enimvero	*Enim vero*
Etenim	*Et enim*
Etiamsi	*Etiam si*
Etsi	*Et si*
Idcirco	*Circa id*
Idest	*Id est*
Ilicet	*Ire licet*
Interea	*Inter ea*
Itidem	*Item idem*
Neu, neve	*Vel ne (et ne)*
Nihilominus	*Nihilo minus*
Nihilosecius	*Nihilo secius*
Nimirum	*Nil mirum*
Praeterea	*Praeter ea*
Propterea	*Propter ea*
Prout	*Porro ut*
Quamobrem	*Quam ob rem*
Quandoquidem	*Quando quidem*
Quapropter	*Propter quae*
Quare	*Qua re*
Quemadmodum	*Quem ad modum*
Quinimo	*Quin imo*
Quocirca	*Circa quod, circa quae*
Quominus	*Quo minus*
Reapse, reipsa	*Re ipsa*
Revera	*Re vera*
Scilicet	*Scire licet*

Sicut	*Sic ut*
Sicuti	*Sic uti*
Siquidem	*Si quidem*
Tametsi	*Tamen etsi*
Tamquam, tanquam	*Tantum quantum*
Velut	*Vel ut*
Veluti	*Vel uti*
Verumtamen	*Verum tamen*
Videlicet	*Videre licet*, ed altre.

148. Fra le congiunzioni altre sono Copulative, altre Disgiuntive, altre Illative, altre Condizionali, ec. secondo la diversa significazione e il loro diverso uso nel discorso; avuto poi riguardo al luogo che esse occupano, altre si dicono

I.° *Prepositive*, perchè stanno al principio del periodo, o di un membro del periodo, tali sono *Ac*, *an*, *ast*, *at*, *atque*, *aut*, *ceu*, *cum* o *quum*, *dum*, *et*, *imo* ovvero *immo*, *nam*, *namque*, *ne*, *nec*, *neque*, *ni*, *nisi*, *num*, *quoniam*, *sed*, *seu*, *si*, *sin*, *sive*, *ut*, *uti*, *utinam*, *vel*, *verum*, e i loro composti: *Atqui*, *attamen*, *etenim*, *etsi*, *neve*, *prout*, *sicut*, *sicuti*, *velut*, *veluti*, *verumtamen*.

II.° *Soggiuntive*, perchè sempre sono precedute da qualche altra voce, non mai dalla virgola o punto, tali sono: *Autem*, *enim*, *quidem*, *quoque*, *vero*, e il più delle volte anche *Etiam*, *fere*, *ferme*, *tamen*.

III.° *Medie*, perchè in ambedue i modi si trovano usate, ora cioè precedono, ora sono precedute da qualche altra voce.

Dell' Enclitica.

149. Alle tre congiunzioni prepositive, *et*, *vel an* si trovano di frequente sostituite *que*, *ve*, *ne* che si dicono *Enclitiche*, e si pospongono unite a quella stessa voce da cui simili congiunzioni sarebbero seguite, sono perciò composte d' enclitica le seguenti voci

Deusque	*Et Deus*
Mihique	*Et mihi*
Utque	*Et ut*, ec.
Natusve	*Vel natus*
Locutive	*Vel locuti*

Quove	*Vel quo*, ec.
Matremne	*An matrem?*
Putas ne	*An putas?*
Tibi ne	*An tibi?* ec.

L'enclitica *Ne* (che trovasi pure unita alla equivalente congiunzione *an*) spesso è disgiunta dalla voce che la precede, specialmente se termina in vocale, talvolta si unisce ad essa coll'elisione di qualche lettera, quindi

Pyrrhin' *	*Pyrrhi ne?*
Men'	*Me ne?*
Ain'	*Ais ne?*
Audin'	*Audis ne?*
Viden'	*Vides ne?*
Scin'	*Scis ne?*
Fuistin'	*Fuisti ne?*
Legistin'	*Legisti ne?*
Vidistin'	*Vidisti ne?*
Satin'	*Satis ne?* ec.

Ciò dicasi della seconda persona singolare del presente indicativo di tanti altri verbi della seconda quarta, ed anche terza conjugazione, e della seconda persona singolare del passato indicativo di tutti i verbi in *o*.

Della Sillabica.

150. Per essere monosillabi si dicono *Sillabiche* la quattro voci *Ce*, *met*, *pte*, *te* che sempre si uniscono ad altre parole, nè aggiungono o variano punto la loro significazione. Pertanto

CE

Si unisce ad alcune voci del pronome *hic* e cambiasi in *ci* se inoltre sia seguita dall' enclitica *ne*, quindi

Hocce	*Hoc*	Hiccine	*An hic?*
Hujusce	*Hujus*	Haeccine	*An haec?*
» Hujuscemodi		Hoccine	*An hoc?*

* Simili voci sono spesso segnate d'apostrofo, unico caso per cui potrebbe dirsi ch'esso abbia luogo in latino.

Hisce	*His*	Huccine	*An huc?*
Hosce	*Hos*	Huncine	*An hunc?*
Hasce	*Has*	Siccine	*An sic?*

MET

Si unisce ai soli pronomi nelle seguenti voci

Egomet, mihimet, memet	*Ego, mihi, me*
Tibimet, temet	*Tibi, te*
Sibimet, semet	*Sibi, se*
Meomet, meamet	*Meo, mea*
Tuomet, tuamet	*Tuo, tua*
Suomet, suamet, suosmet, suismet	*Suo, sua, suos, suis*
Illudmet	*Illud*
Ipsemet, ipsimet	*Ipse, ipsi*

Di quì apparisce cosa siano le voci
Egometipse, mihimetipsi, memetipso
Tibimetipsi, temetipso
Sibimetipsi, semetipso
Nosmetipsi, nobismetipsis, nosmetipsos
Vosmetipsi, vobismetipsis, vosmetipsos
Suosmetipsos, suismetipsis.

PTE

Si unisce alle tre sole voci *suo, sua, nostra* ablativi singolari di *suus, noster*

Suopte, suapte	*Suo, sua*
Nostrapte	*Nostra*

TE

Finalmente si unisce alla sola voce *tu* nominativo o vocativo singolare del pronome primitivo *Tu*, a cui pure si unisce l'altra sillabica *met*, quindi

Tute, tutemet	*Tu*

PARTE SECONDA

DELLA SINTASSI

151. **P**oco o nulla gioverebbe al certo il sapere anche tutte le voci di cui si può far uso in una lingua se poi s' ignorasse quali scambievoli relazioni abbiano esse fra loro, e quale sia la particolare costruzione di ciascuna mentre concorre a formare il discorso, il che giusta l'ordine proposto forma la seconda parte di questa gramatica, ed è di tanto rilievo che in riguardo ad essa la prima non è che un introduzione.

L'unire ad un nome o pronome il verbo piuttosto con una che con altra desinenza, l'unire al verbo o alla preposizione un nome o pronome piuttosto in uno che in altro caso, il dare a ciascuna parte del discorso piuttosto uno che un altro luogo è ciò che con greca voce dicesi *Sintassi*, cioè ordine e connessione di cose; e siccome le lingue oltre ciò che hanno di comune hanno pure qualche proprietà peculiare, così ha ciascuna di esse una particolare sintassi.

Nozioni preliminari sulla Sintassi Latina.

152. Se si eccettui l'Interjezione che d'ordinario sta come indipendente nel discorso, tutte le altre parti hanno fra loro relazione così necessaria che non possono trovarsi disgiunte. Così non possono il Nome e il Pronome stare senza il Verbo, nè il Verbo

senza Nome o Pronome, ed ogni qualvolta la Preposizione e l'Avverbio hanno luogo nel discorso, la prima necessariamente riferisce ad un Nome o Pronome, l'altra ad un verbo a cui pure riferisce costantemente la Congiunzione.

Il Nome e Pronome di caso accusativo o ablativo sono pur di frequente retti da qualche Preposizione, e quantunque sia fuori di luogo pure giova quì l'avvertire che si uniscono

I.° All' accusativo *Ad*, *ante*, *apud*, *circa*, *circum*, *cis*, *citra*, *contra*, *erga*, *extra*, *infra*, *inter*, *intra*, *juxta*, *ob*, *penes*, *per*, *post*, *praeter*, *propter*, *secundum*, *secus*, *subter*, *supra*, *trans*, *ultra* (240).

II.° All'ablativo *A*, *absque*, *coram*, *cum*, *de*, *e*, *in*, *prae*, *pro*, *sine*, *sub*, *super*, *tenus* (241) fra le quali però *In*, *sub*, *super* si uniscono pure all'accusativo (242). E questi sono i due soli casi retti da Preposizione.

153. Egli è in forza delle diverse loro terminazioni che il Nome e il Pronome ora reggono, ora sono retti da qualche altra parte del discorso, mentre ciascuno fra i casi ha un officio proprio e particolare, cioè

I.° Il Nominativo regge sempre un verbo di modo finito del medesimo numero e persona, nè mai è retto da altra parte del discorso, dicesi perciò *caso reggente* (*).

II.° Il Genitivo è sempre retto da un nome sostantivo, o da ciò che ha forza di nome sostantivo, e dicesi *caso di dipendenza*.

III.° Il Dativo serve unicamente per indicare la persona o cosa, a cui viene diretta l'azione significata dal verbo; e dicesi *caso di rapporto o relazione*.

IV.° L'Accusativo o regge un verbo infinito, o è retto da un verbo attivo, o è caso di una preposizione.

V.° Il Vocativo nè regge nè è retto da altra parte del discorso, ma si usa indipendentemente come l'Interjezione, di cui molte volte fa le veci, ed è caso relativo a *tu* o *vos* secondo che è singolare o plurale.

(*) L'esser retto è proprio del genitivo, accusativo, ablativo: immeritamente adunque dicesi da alcuni caso retto il nominativo che sempre regge le altre parti del discorso.

VI.° L'Ablativo finalmente è sempre retto da una delle preposizioni che ricevono tal caso (241).

Della Sintassi Figurata.

154. Sotto nome di Sintassi comprendesi quanto riguarda l'unione e disposizione delle parti del discorso, e dicesi *Figurata* ogni qualvolta o per brevità, o per eleganza segue una costruzione nuova e particolare. Ora in cinque diversi modi può la Sintassi Latina allontanarsi alquanto dalle regole generali e comuni:

I.° Coll'omettere qualche voce che però facilmente possa sottintendersi.

II.° Col porre all'opposto ciò che nella Sintassi semplice si riputerebbe superfluo.

III.° Collo scostarsi alquanto dalle regole di Concordanza nell'unione delle voci.

IV.° Coll'usare una parte dell'orazione invece dell'altra.

V.° Col dare alle voci latine una disposizione non conforme al parlar semplice.

Cinque pertanto sono le principali Figure Gramaticali tanto frequenti nel discorso che, al dir di Quintiliano: *Poene quidquid loquimur figura est.*

Ellissi.

155. V'hanno in latino non meno che in italiano certe maniere di dire che per essere frequentissime si riguardano come ordinarie e comuni benchè siano vere figure; così ha luogo l'Ellissi figura di tutte la più frequente

I.° Ogni qualvolta un nominativo non ha unito alcun verbo di modo finito, il che spesso avviene del verbo *sum, es, est;* o inversamente un verbo di modo finito non ha espresso il nominativo da cui è retto, il che è frequentissimo coi quattro pronomi primitivi *Ego*, *tu*, *nos*, *vos*.

II.° Quando all'aggettivo manca il sostantivo con cui sempre accorda, il che avviene spesso cogli aggettivi di genere neutro.

III.° Allorchè il relativo non è preceduto dal suo antecedente del medesimo genere e numero, il che suol

farsi di frequente quando uno dei pronomi *Hic*, *ille*, *iste*, *ipse*, *is*, *idem* tiene luogo di antecedente dell'altro relativo *qui*, *quae*, *quod*.

IV°. Se la preposizione non ha espresso il nome cui regge, o se ad esso nome manca la preposizione da cui è retto.

V.° Se il soggiuntivo retto da un verbo servile non è preceduto da qualche congiunzione (che d'ordinario è una delle due *ut*, *ne*), o se all'infinito manca l'accusativo.

VI.° Finalmente quando un verbo transitivo non ha espresso il caso cui regge, cioè l'accusativo se il verbo è di significazione attiva, l'ablativo se passiva (207. 213.)

156. L'Ellissi molte volte consiste nell'abbreviazione o contrazione delle parole, e ciò ha luogo costantemente nelle voci

Ditia	*Neutro plurale*)	
Ditior, us	*Comparativo*)	*di* Dives
Ditissimus, a, um	*Superlativo*)	
Junior, oris	*Comparativo di* Juvenis	

Ai quali aggiungansi *Boum* e spesso anche *Bobus* o *bubus* in vece di *Bovium*, *bovibus*; *Iter* nome sostantivo che essendo contrazione del disusato *itiner* ha gli obliqui *itineris*, *itineri*, *itinere*, *itinera*, *itinerum*, *itineribus*; come pure *potus* in vece di *potatus*, e *nutrix* femminino del verbale *nutritor*, *oris*.

Anche nel genitivo plurale di alcuni nomi mascolini della prima o seconda declinazione ha luogo talvolta simile contrazione, come

Aeneadum	*Invece di*	Aeneadarum
Coelicolum		Coelicolarum
Deum		Deorum
Superum		Superorum
Talentum		Talentorum

Nella seconda voce del singolare, e nella seconda e terza del plurale del preterito indicativo in *vi*, e negli altri preteriti derivanti da esso (purchè il presente di tal verbo non termini in *vo* o *veo*) si fà spesso contrazione col lasciare *vi*, dicendosi p. e. *Amasti*, *amastis*, *amarunt*, *amaram*, *amarim*, *amassem*, *amaro*, *amasse*, *Nosti*, *nostis*, *norunt*, ec. invece di *Amavisti*, *amavistis*, *amaverunt*, *amaveram*, *amaverim*,

amavissem, *amavero*, *amavisse*; *Novisti*, *novistis*, *noverunt*. Non così *Lasti*, *lastis*, *larunt*, *Mosti*, *mostis*, ec. invece di *Lavisti*, *lavistis*, *laverunt*, *Movisti*, *movistis*, *moverunt*; benchè dai composti di *Moveo* si abbia *Commorit*, *commosset*, *submosset* invece di *Commoverit*, *commovisset*, *submovisset*. Di frequente però se il preterito indicativo termina in *ivi* si lascia la sola *v*, come *Petii*, *petiisti*, *petiit*, *petiistis*, *petierunt*, *petiere*, *petieram*, *petierim*, *petiisem*, *petiero*, *petiisse* in vece di *Petivi*, *petiveram*, ec.

A questo nuovo genere di Ellissi sogliono i gramatici dar nome particolare di *Sincope*, ed è tanto frequente nei composti di *Eo*, che l'intera desinenza sembra un eccezione.

Pleonasmo.

157. Ha luogo questa nuova figura gramaticale ogni volta che ponsi nel discorso ciò che secondo la sintassi semplice sarebbe superfluo, il che avviene in quattro diversi modi

I.° Quando si ripete senza bisogno la stessa parola, come: *Et pater et mater*, *et homines et ferae*, *et jubet et peragit*, ec. invece di *pater et mater*, *homines et ferae*, *jubet et peragit*.

II.° Quando ad una voce si aggiunge ciò che in essa è già contenuto, come: *Omne quodcumque*, *potius malo*, *procul absum*, *prope adsum*, *ore loquor*, *ubique locorum*, *ubinam gentium*, *ut ne*, ec. invece di *quodcumque*, *malo*, *absum*, *adsum*, *loquor*, *ubique*, *ubinam*, *ne*.

III.° Quando ad un verbo si aggiunge il nome verbale cognato, come: *Vivere vitam*, *currere cursum*, il che però rare volte avviene.

IV.° Quando si unisce ad un nome o pronome la preposizione da cui è composto il verbo che regge tal nome, così: *Adire ad urbem ad illum*, *exire e finibus*, *pererrare per orbem*, ec. in vece di *adire urbem*, *illum*, *exire finibus*, *pererrare orbem*.

Sillessi.

158. A qualunque discordanza autorizzata dai Classici latini si dà nome di *Sillessi*; questa può essere

1.° Nel genere come se dicasi *monstrum quae*, *scelus qui*, *dictus o plebs*, ec. Ciò avviene d'ordinario quando nella voce espressa si considera qualche persona o cosa di genere diverso; così chi disse *monstrum quae* parlava di Cleopatra Regina d'Egitto, per *scelus* s'intendeva uno scellerato perciò di genere mascolino, *plebs* venne usato invece di *populus*.

II.° Nel numero come *uterque adsunt, pars fugiunt, turba ruunt*, ec. il che avviene coi nomi Collettivi, che anche nel singolare hanno la significazione del *più*.

III.° Nel genere e numero, come se dicasi *pars acti, pars occisi*, *pars dispalati*, e ciò perchè *pars* è collettivo, ed esprime più (in tal caso) Soldati, nemici, uomini.

Ha pur luogo questa figura quando un nome o pronome non accorda con quel sostantivo a cui riferisce, come se dicasi *Saxum qui jacebat limes*, invece di *Saxum quod jacebat limes*.

IV.° Nel caso, come allorquando un nome segue il caso del relativo invece di reggere, o esser retto dal verbo a cui riferisce, così: *Quos libros legi*, *docuerunt*; *Quos homines oderunt*, *invident* invece di *libri, quos*; *hominibus*, *quos*.

Enallage.

159. Il porre nel discorso una parte dell'orazione invece dell'altra è ciò che dicesi *Enallage* essa ha luogo in latino.

I.° Quando si usa un nome sostantivo in vece dell'aggettivo, come se dicasi *scelus* in vece di *scelestus*, o inversamente l'aggettivo invece del sostantivo come *Utile* invece di *utilitas*, *honestum* invece di *honestas*, e così di molti altri aggettivi neutri.

II.° Quando si usa un aggettivo invece dell'avverbio che da esso può formarsi, come *Recens natus* invece di *recenter natus*, *dulce canens* invece di *dul-*

citer canens; così *facile, difficile* in vece di *faciliter, difficiliter*, ec.

III.° Quando di un verbo si usa un tempo o un modo invece dell'altro come il passato pel presente, od imperfetto, il soggiuntivo invece dell'indicativo o imperativo, come: *Dixerim, velim, facias*, ec. invece di *dicerem, volo, fac*.

Iperbato.

160. La diversa desinenza distingue i casi del nome e del pronome ed è perciò che la lingua latina ammette certe trasposizioni che in italiano non potrebbero aver luogo senza alterare il senso, o almeno renderlo oscuro ed ambiguo. Questa figura è frequentissima, benchè però non debbasi considerare *Iperbato* qualunque minima traslocazione di parole, poichè sarebbe allora la lingua latina un continuo Iperbato.

Tale trasposizione ha luogo talvolta anche fra le parti di cui è composta una voce, come se dicasi: *Per mihi gratum, perquam raro, inque salutatus, res ipsa publica, reique publicae, quomodocumque, quem sors dierum cumque dabit*, ed altre invece di *pergratum mihi, quam perraro, insalutatusque, respublica ipsa, reipublicaeque, quocumque modo, quemcumque dierum sors dabit*. L'Iperbato allora dicesi *Tmesi*.

Grecismo.

161. Come la lingua italiana segue talvolta la costruzione della latina da cui nasce, così questa in alcuni casi si conforma alla greca da cui immediatamente deriva. La costruzione o Sintassi dicesi allora *Grecismo* (o mitologicamente *Ellenismo*). Ella è perciò locuzione greca in molti luoghi in cui o qualche caso del nome si allontana dall'officio suo, o la Sintassi è affatto nuova.

162. Di queste poche figure non contenti molti fra i gramatici (cui chiama il Sanzio *carnefici della lingua*) le suddividono fino a darne il novero di tante che le sole denominazioni più giorni richiedono per essere digerite. Come infatti e donde potrà lo studioso dedurre quale sia la significazione di ciascuna delle

seguenti voci: *Aferesi*, *Anacoluto*, *Anastrofe*, *Antitosi*, *Apocope*, *Epentesi*, *Escrologo*, *Eufonia*, *Ipozeugma*, *Macrologia*, *Mesozeugma*, *Metatesi*, *Paragoge*, *Parentesi*, *Prolessi*, *Protesi*, *Protozeugma*, *Sinchisi*, *Sinecdoche*, *Tapinosi*, *Tautologia*, *Zeugma*, e come distinguere quando abbia luogo piuttosto l'uno che l'altro di questi, al dir di esso Sanzio, mostruosi parti gramaticali? Oltre ciò danno nome di *Anfibologia* o *Amfibolia*, *Arcaismo*, *Barbarismo*, *Cacofato* o *Cacofonia*, *Sollecismo* a certe maniere di dire che rendono oscuro od inornato il discorso; ma simili locuzioni o non sono veramente viziose, o è facile conoscere in che si allontanino dalla sintassi elegante, o non hanno luogo, che presso quegli scrittori su cui non sogliono i giovani studiare la lingua.

Cenni Biografici sui Classici Latini.

163. L'udirsi non di rado encomiare come poeta chi solo scrisse in prosa, attribuire a taluno opere non sue, e proclamare perfino storico di un secolo chi visse molto prima abbastanza fanno vedere quanto importi il conoscere quegli scrittori cui la publica opinione riguarda come maestri, il sapere e l'epoca in cui vissero, e le opere di cui furono autori. Quantunque simili nozioni da molti luoghi possano copiosamente dedursi, pure sembra ciò in particolar modo appartenere alla gramatica siccome quella che da essi desume quanti stabilisce precetti e regole.

I Classici latini pertanto benchè ad un numero assai maggiore si facciano ascendere pure i principali si riducono ai seguenti

Catone

Marco Porcio Catone detto *il Maggiore* nacque a Frascati l'anno di Roma 514, o come altri vogliono 520 (cioè 239 o 233 anni prima della nascita di Cristo *) e quantunque Cicerone afferma (*Brut.*) essere

(*) La fondazione di Roma secondo le più accurate osservazioni, e l'opinione dei più accreditati avvenne l'anno del mondo 3251, e 753 prima della nascita di Cristo, anno 3960 del periodo Giuliano.

mancato di vita di anni 85 pure Livio (*l.* 39. 26) asserisce che di anni 90. citò in giudizio Sergio Galba pretore. Alle orazioni che scrisse ancor giovane aggiunse egli sette libri di storia Romana sotto nome di *Origini* poichè in essi versa pure sull'origine delle città d'Italia, ma tutto questo perì, e giunse a noi un solo libro *sull'Agraria*, che da alcuni pur si crede raccolto dalle opere sue.

Celso

Aurelio Cornelio Celso nacque in Roma, e secondo altri in Verona circa l'anno 730. Fiorì egli sotto Augusto e Tiberio e fù soprannominato il *medico Cicerone, il latino Ippocrate*, siccome quegli in cui l'arte medica e le lettere andavano del pari. Otto libri sulla medicina che giunsero fino a noi non è certamente la sola opera di cui egli fu autore.

Cesare

Cajo Giulio Cesare noto ai posteri non meno per le lettere che per le militari imprese, e per la correzione del Calendario nacque in Roma l'anno 653. Sotto nome di Commentarj (quasi che intendesse con ciò somministrare materia agli storici futuri) lasciò egli scritta in tre libri la guerra civile di Roma, e in otto libri la guerra nelle Gallie, dei quali però l'ottavo si attribuisce ad Irzio. Descrisse inoltre la costruzione di un ponte sul Reno, e morì trucidato dai senatori il 15. Marzo 709.

Cicerone

Marco Tullio Cicerone principe della latina eloquenza nacque in Arpino l'anno 647, e morì per ordine di Marc'Antonio Triumviro il 9. ottobre 710. anno 63. dell'età sua. Lasciò egli scritti

Gli Academici	Libri	« 2
Bruto, ossia sugli illustri oratori		« 1
Catone, ossia della Vecchiaja		« 1
Della Divinazione		« 2
Del Fato		« 1
Dei Fini		« 5

Dell'Invenzione retorica « 2
Delle Leggi « 3
Lelio, ossia dell'Amicizia « 1
Lettere ad Attico « 16
— ai familiari « 16
— al fratello Quinto « 3
— a Bruto N.° 25.
Della Natura degli Dei « 3
Degli Officj « 3
Sull'Oratore « 3
L'Oratore « 1
Orazioni N.° 60 incirca.
Dell'Ottimo genere degli oratori « 1
Paradossi N.° 6.
Le Partizioni oratorie « 1
Le Questioni Tusculane « 5
Della Rettorica ad Erennio « 4
Il Sogno di Scipione
I Topici, o sede degli argomenti « 1
Il Timeo, ossia dell'università « 1

Fra le quali i quattro libri ad Erennio si attribuiscono da alcuni ad altro autore, e il Sogno di Scipione non è che parte del sesto libro della Republica opera di Cicerone che insieme con alcune altre fu in gran parte preda del tempo.

Columella

Lucio Giunio Moderato Columella nacque a Cadice isola di Spagna circa l'anno 770. e fiorì sotto Claudio quarto imperatore di Roma. Scrisse sull'agraria dodici libri dei quali espose il decimo in versi, ed a lui pure si attribuisce un altro libro intorno al culto degli alberi.

Curzio

Non avrebbe forse Alessandro sospirato alla tomba di Achille se preveduto avesse quanto delle sue imprese era per dire in dieci libri Quinto Curzio Rufo, il quale più che altri offre lunghe controversie sul luogo di sua patria, e sull'epoca di sua vita. Chi dice aver egli vissuto sotto Augusto, chi sotto Tiberio, chi sotto

Claudio e chi perfino sotto Teodosio, cioè nel secolo quarto dell'era volgare.

Floro

Lucio Anneo Floro nacque, come credesi, in Cordova città di Spagna, e visse lungo tempo in Roma sotto Adriano decimoquarto imperatore. Quattro soli libri in cui egli compendiò la storia Romana da Romolo fino ad Augusto è ciò tutto per cui viene annoverato fra i Classici latini.

Gellio

Aulo Gellio o, come ad altri piace, Agellio nacque in Roma circa l'anno 840 (87. dell'era volgare). E dal tempo, e dal luogo nominò egli *Notti Attiche* tutto ciò che in venti libri lasciò scritto, e che attesa la varietà d'argomenti può riguardarsi come un enciclopedia.

Giustino

Verso la metà del secondo secolo dell'era volgare viveva in Roma Giustino Frontino, o secondo altri Marco Giuniano Giustino storico piuttosto elegante che in tutto veridico il quale in quaranta quattro brevi capitoli compendiò quanto da Nino fino ad Augusto (intervallo di quasi 30 secoli) aveva diffusamente scritto Trogo Pompeo.

Irzio

Nella guerra Modenese contro Marc'Antonio (l'anno 720. incirca) morì Aulo Irzio Console Romano, a cui si attribuisce l'ottavo libro delle guerre di Cesare nelle Gallie, oltre gli altri tre libri delle guerre dello stesso Cesare in Alessandria, in Africa, e nella Spagna che formano il seguito della guerra civile scritta da Cesare.

Livio

Tito Livio nato in Padova l'anno 695, e morto oltre l'anno settantesimo di sua vita superò di gran lunga quanti altri scrissero sulla storia Romana, cui espo-

se in 140. libri dei quali 35. soli giunsero a noi (cioè dal 1.° al 10.° dal 21.° al 45.°) e questi neppur in tutto perfetti; dell'intera Storia non si ha che l'argomento, o compendio.

Macrobio

Aurelio Teodosio Macrobio tiensi da alcuni come Parmigiano, da altri neppur come Italiano, quindi nulla di certo sulla patria e nascita di lui. E però comune opinione ch'egli vivesse sotto Teodosio in Roma, ove in sette libri scrisse i Saturnali, commentando pure in due libri il Sogno di Scipione scritto da Cicerone.

Nepote

Cornelio Nepote nacque in Ostiglia castello sulla riva del Pò circa l'anno 650, e fiorì ai tempi di Cicerone di cui era piuttosto famigliare che amico. Scrisse egli le vite di molti illustri capitani, ma 25. sole che a noi giunsero rendono più amara la perdita delle molte altre di cui per unanime consenso, e come da suoi scritti può rilevarsi (*Hann.* 13.) fu autore. Oltre ciò egli stesso (*Dion.* 3) afferma d'avere in altri libri fatta menzione degli storici, e (*Cat.* 3) di Catone il Censore.

Plinio I.

Cajo Plinio Secondo detto il Maggiore nacque in Verona, o almeno nel territorio Veronese l'anno 776. Oltre i 37 libri di Storia Naturale che a noi sono giunti scrisse egli

Sull'arte di lanciar aste da cavallo	Lib. «	1
Sulla vita di Pomponio Secondo	«	2
Delle guerre della Germania	«	20
Dello studioso, ossia dell'oratore	«	3
Del parlare dubbio	«	8
Sulla vita, e imprese dei Vespasiani, ovvero supplemento alla storia di Aufidio Basso	«	31

Ai quali era per aggiugnere le sue osservazioni sui vulcani quando di anni 56. restò vittima dell'eruzione del Vesuvio l'anno 79. dell'era volgare.

Plinio II.

Nacque in Como l'anno 815 (62. dell'era volgare) Cajo Plinio Cecilio Secondo nipote dell'anzidetto. Oltre l'orazione in lode di Trajano scrisse egli in dieci libri 369. lettere, in alcune delle quali (3. 5, 6. 16) fa pur menzione di suo zio.

Quintiliano

Altri si dia cura d'investigare se Roma piuttosto che Calaorra città di Spagna fosse patria di Marco Fabio Quintiliano nato l'anno 795. o non molto dopo. Scrisse egli in dodici libri le Istituzioni Oratorie, cui per venti anni aveva publicamente insegnate in Roma; nè certo è ancora se Quintiliano o altro retore sia autore del dialogo sulle cagioni della corrotta eloquenza.

Sallustio

Cajo Crispo Sallustio nato in Amiterno, ora San Vittorino città dell'Abruzzo l'anno come credesi 668, morì di anni 51. Furono da lui descritte la congiura di Catilina, e la guerra di Giugurta Re della Numidia ed oltre a queste un' orazione * contro Cicerone di cui era acerrimo nemico, scrisse pure nove libri di Storia Romana che in gran parte furono vittima del tempo.

Seneca I.

Marco Anneo Seneca nacque in Cordova città di Spagna circa l'anno 725 e fiorì sotto Augusto e Tiberio. Lasciò egli scritte alcune orazioni a cui diede nome di Controversie e Suasorie; delle prime 35 giunsero a noi, delle altre solamente sette.

Seneca II.

Lucio Anneo Seneca detto *il Filosofo* nacque parimente in Cordova l'anno 755, ma fu dal Padre Mar-

(*) Quest'orazione non meno che l'altra scritta da Cicerone contro Sallustio da molti si tengono per apocrife.

co Anneo Seneca trasportato a Roma ancor fanciullo. Ivi scrisse

Dell'Ira	Libri 3
Della Consolazione	« 3
Della Providenza	« 1
Della Tranquillità dell'animo	« 1
Della Costanza del Saggio	« 1
Della Clemenza	« 2
Della Brevità della vita	« 1
Della Vita beata	« 1
Dell'Ozio del Saggio	» 1
De'Beneficj	« 7

Benchè non tutti sono a noi giunti per intiero, ed oltre a questi scrisse 124 lettere a Lucilio, sette libri di questioni naturali, scherzo sulla morte di Claudio Cesare; finalmente l'anno 818 (65 dell'era volgare, e 63 dell'età sua) morì per comando di Nerone, di cui era stato maestro.

Suetonio

Cajo Suetonio Tranquillo gramatico e retore Romano nato circa l' anno 835 (82 dell' era volgare) scrisse le vite dei dodici Cesari, cioè: Cajo Giulio, Ottaviano Augusto, Tiberio, Caligola, Claudio, Nerone, Galba, Ottone, Vitellio, Vespasiano, Tito, Domiziano. Scrisse pure alcune cose sugli illustri gramatici e retori, ma poco felicemente.

Tacito

Cajo Cornelio Tacito Cavalier Romano, benchè nato in Terni città dell'Umbria, fu di poco posteriore a Plinio il giovane, al giudizio e censura del quale sottopose le opere del suo ingegno cioè gli Annali, e le Storie, nella prima di queste espone quanto avvenne dalla morte di Augusto sino a quella di Nerone, nell'altra quanto dal principio dell'impero di Galba fino alla morte di Domiziano. Perì molto delle opere di Tacito alle quali non poco avrebbe aggiunto se morte non lo avesse anzi tempo rapito.

Valerio Massimo

Al tempo di Tiberio cioè nel primo secolo dell'era volgare viveva Valerio Massimo il quale in dieci libri raccolse molte sentenze e fatti degni di memoria che a noi giunsero, come alcuni credono, ridotti a compendio.

Varrone

Marco Terenzio Varrone, al dir di Lattanzio, il più dotto non solo de'suoi coetanei, ma di quanti lo precedettero sì greci che latini nacque in Roma l'anno 638, e morì ottuagenario. La gramatica, la lingua latina, l'eloquenza, la poesia, il teatro, la storia, l'antichità, la filosofia, l'agraria, la nautica, l'architettura, e la religione, tutto fu per lui argomento di dire; ma di 490 libri che, secondo Gellio, egli scrisse nove soli giunsero a noi, cioè tre sull'agraria, tre sulla lingua latina, tre sull'origine, o analogia delle parole.

Vitruvio

Mentre alcuni dicono essere nato in Formio ove ora è Mola di Gaeta e dai Romani e dai Veronesi tiensi come loro concittadino Marco Vitruvio Pollione il quale già vecchio scrisse dieci libri sull'architettura dedicati ad Augusto, di cui era coetaneo, o di poco anteriore.

CAPO PRIMO

Del Nome.

164. Diversa è la costruzione del nome secondo la classe a cui esso appartiene.

Il sostantivo specialmente qualificativo si unisce non di rado ad altro sostantivo, e ne segue il caso benchè talvolta sia di genere diverso: *Ut vir doctissimus fecit Plato. Cic. de. Leg.* 2. Come fece Platone uomo dottissimo. *Urbem Romam condidere atque habuere initio Trojani. Sall. Cat.* 6. I Trojani fab-

bricarono la città di Roma, e da principio la possederono. *Tum coquus vilissimum mancipium. Liv.* 39. 5. Allora il cuoco vilissimo schiavo.

165. Il nome aggiunto dicesi caso continuato del primo, e se non sia inoltre dello stesso numero ciò avviene perchè

I.° Riferisce a più sostantivi singolari, e alle volte ad un solo ma collettivo: *Seleucus et Antiochus fratres bellum gerebant. Just.* 27. 3. Facevano guerra Seleuco e Antioco fratelli. *Senatus Catilinam et Manlium hostes judicat. Sall. Cat.* 37. Il senato giudica nemici Catilina e Manlio. *Cnaeus et Publius Sciopiones, et avi tui duo Lucius Aemilius et Publius Africanus. Cic. de Sen.* 9. Cneo e Publio Scipioni, e i tuoi due avi Lucio Emilio, e Publio Africano. *Ut pars auctores essent. Liv.* 23. 15. Affinchè parte fossero autori.

II.° Usato nel solo plurale riferisce ad un nome di numero singolare: *Tulliola deliciae nostrae tuum munusculum flagitat. Cic. ad Att.* 1. 8. Tullietta nostra delizia dimanda il tuo regaluccio.

III.° Riferisce a nome proprio di luogo che abbia il solo plurale: *Puteoli colonia Dicaearchia dicti. Plin. II.* 3. 5. Pozzuolo detto colonia Dicearchia.

IV.° È nome collettivo che anche nel singolare ha un senso del più: *Iugurtha pervenit ad Getulos genus hominum ferum incultumque. Sall. Jug.* 82. Arrivò Giugurta ai Getuli razza d'uomini fiera ed incolta.

166. Non è meno frequente dopo un sostantivo di qualsivoglia genere numero e caso un altro sostantivo di caso genitivo che dicesi di dipendenza poichè d'ordinario significa dipendenza o possesso. *Nulla est excusatio peccati, si amici causa peccaveris. Cic. de Am.* 11. Nulla è la scusa del peccato se per riguardo dell'amico peccasti. *Infirmitas puerorum, et ferocitas juvenum, et gravitas jam constantis aetatis, et senectutis maturitas. Cic. de Sen.* 10. L' incostanza dei fanciulli, e la ferocia dei giovani, e la gravità dell'età costante, e la maturità della vecchiaja.

Al genitivo di dipendenza equivalgono quindi gli aggettivi derivativi, come

Miles *Pompeji* Miles *Pompejanus*

Civis	Romae	Civis	Romanus
Homo	Hispaniae	Homo	Hispanus

167. L'essere un nome difettivo o anomalo non porta alcuna diversità di costruzione, giova però l'osservare che fra i difettivi (38)

I.° *Flocci* e *nauci* si usano solamente coi verbi di stimare (304).

II.° *Grates* non ha luogo che col verbo *Ago, is*, il quale perciò significa *rendere grazie* (350).

III.° *Inficias* si unisce al verbo *eo*, che poi spiegasi per *negare* (350).

IV.° *Instar* per essere vero nome di genere neutro ha talvolta unito un aggettivo, talvolta è retto da preposizione, avendo spesso unito un genitivo di dipendenza: *Parvum instar. Liv.* 28. 9. Piccola apparenza, piccola imagine. *Est vallis quae... ad instar castrorum clauditur. Just.* 36. 3. Evvi una valle che è chiusa a guisa di accampamenti. *Urbis instar. Cic. Fam.* 15. 4. *Instar vitae. Ib.* 9. 6. A guisa di città; a guisa, a fronte della vita. *Plato mihi unus instar est omnium. Id. Brut.* Il solo Platone tiensi da me in luogo di tutti, a fronte di tutti.

V.° *Mille* ha talvolta unito come caso continuato quel nome che altre volte si unisce ad esso come genitivo di dipendenza: *Centum naves, et decem millia peditum, et mille equites poscebat. Just.* 31. Dimandava cento navi, dieci mila fanti, e mille cavalieri. *Quinquaginta millia talentum* (156). *Curt.* 5. 2. Cinquanta mila talenti. *Mille hominum valentium. Cic. pro Mil.* Mille uomini valorosi, un migliajo d'uomini valorosi.

VI.° *Natu* si unisce agli aggettivi *magnus, grandis, parvus* e loro derivati: *Hic cum esset magno natu. Nep. Tim.* 3. Essendo questi in età avanzata. *Eum colere coepi non admodum grandem natu. Cic. de Sen.* 4. Incominciai a frequentarlo di età non molto avanzata. *Grandis natu. Gell.* 15. 16. Avanzato in età. *Qui minor est natu. Cic. de Am.* 9. *Majores natu consulemus. Liv.* 1. 13. *Natu minimus Saturninus. Cic. pro Cluent.* Il quale è minore d'età, consulteremo i maggiori d'età, Saturnino il più piccolo d'età.

VII.° Al verbo attivo *habeo*, e alle terze persone singolari di ciascun tempo di *sum, es, est* (talvolta

sottintese) si uniscono *necesse*, *necessum*: *Sive excu-lare necesse habuissent*. *Just*. 5. 3. Ossia che avessero avuto bisogno di spatriare. *Paria esse vitia necesse est... peccata sint aequalia necesse est*. *Cic*. *par*. 3. È necessario che eguali siano i peccati. *Vidit* (*Clodius*) *necesse Miloni proficisci*. *Cic*. *pro Mil*. Vide Clodio che a Milone era necessario partire.

VIII.° Ai numerali ordinali *tertius*, *quartus*, *quintus* si unisce *nudius* che da alcuni tiensi come il composto di *nunc dies*, quindi

Nudius tertius	Nunc est dies tertius
Nudius quartus	Nunc est dies quartus
Nudius quintus	Nunc est dies quintus

IX.° Dalla preposizione *in* è sempre retto e preceduto l'ablativo *promptu* a cui si unisce il verbo *habeo*, o *sum*: *Ingenium in promptu habere*. *Sall*. *Cat*. 7. Aver in pronto l'ingegno. *In promptu esse*. *Sall*. *Jug*. 119. Esser in pronto.

X.° *Sponte*, di cui trovasi pur usato il genitivo *spontis*, non ha mai unito alcun genitivo di dipendenza, nè aggettivo, fuorchè i pronomi derivativi *mea tua*, *sua*, *nostra*, *vestra*.

Dalla costruzione generale dei sostantivi non si allontana *opus* nome regolare allorchè si unisce o come nominativo al verbo *sum*, o come accusativo al verbo *habeo*: *Incepto opus est*. *Sall*. *Cat*. 21. V'è bisogno di principio, fa d'uopo cominciare. *Gratia opus est nobis tuaque auctoritate*. *Cic*. *ad Att*. 12. 36. A noi fa d'uopo della tua grazia, e della tua autorità. *Quae tibi essent opus*. *Cic*. *Fam*. 16. 1. Che a te fossero d'uopo, delle quali tu abbisognassi.

Dell' Aggettivo.

168. Qualsivoglia aggettivo accorda sempre in genere numero e caso col sostantivo al quale riferisce: *Lysander Lacedaemonius magnam reliquit sui famam*. *Nep*. *Lys*. 1. Lisandro Spartano lasciò di sè gran fama. *Longum est iter et non tutum*. *Cic*. *Fam*. 14. 12. Lungo e non sicuro è il viaggio.

Alorchè lo stesso aggettivo riferisce a più sostantivi d'ordinario è di numero plurale: *Mathonem et*

Pollionem inimicos habet Fabius. Cic. Fam. 9. 25. Ha Fabio nemici Matone e Pollione.

Alle volte è pur di numero plurale l'aggettivo che riferisce ad un solo sostantivo collettivo: *Pars inermes. Liv.* 2. 9. *Magna pars raptae. Id.* 1. 4. Parte inermi, gran parte furon rapite. *Pars bonum publicum simulantes. Sall. Cat.* 39. *Pars triumphos suos ostentantes. Id. Jug.* 34. Parte fingendo il pubblico bene, parte vantando i suoi trionfi. *Pars in crucem acti, pars bestiis objecti sunt. Sall Jug.* 16. Parte sono stati messi in croce, parte esposti alle fiere.

Acti, objecti sono inoltre mascolini perchè *pars* in tal luogo riferisce ad *homines*.

169. Non sempre sono dello stesso genere i nomi a cui riferisce l'aggettivo, quindi esso è

I.° Mascolino se fra i sostantivi uno è mascolino: *Senes et cetera imbellis aetas armati occurrunt. Just.* 6. 7. I vecchi e l'altra imbelle età vanno incontro armati. *Uxor deinde ac liberi* (*Coriolanum*) *complexi. Liv.* 2. 21. Abbracciarono quindi Coriolano la moglie e i figli.

II.° Neutro, se tali sostantivi significano cose inanimate: *His* (*Catoni et Caesari*) *genus, aetas, eloquentia prope aequalia fuere. Sall. Cat.* 57. Furono a Catone e a Cesare quasi eguali la prosapia, l'età, l'eloquenza.

Non di rado però l'aggettivo accorda tanto in genere che in numero col sostantivo più vicino: *Aetas, virtus, consilium, sapientia utrique prope una. Just.* 6. 2. All'uno e all'altro fu quasi una sola l'età, il valore, il consiglio, il sapere. *Concordia vestra... senatus et cuncta civitas delectata est. Cic. Fam.* 10. 22. Il senato e la città tutta si compiacque della vostra concordia.

170. È figurata la sintassi (155) ogni volta che nel discorso ha luogo un aggettivo senza il sostantivo a cui riferisce; quindi sottintendesi

I.° *Civis, homo, vir*, o simile sostantivo secondo il senso del discorso, allorchè l'aggettivo è mascolino, e ciò avviene spessissimo cogli aggettivi patrj, e gentili: *Inimici sunt multi, invidi poene omnes. Cic. Fam.* 14. 3. Molti sono nemici, invidiosi quasi tutti. *Cum... bellum Lacedaemonii Atheniensibus indixis-*

sent. Nep. Cim. 3. Avendo gli Spartani intimata la guerra agli Ateniesi. *Graeci, qui in Darii partibus steterant... Curt.* 3. 11. I Greci che avevano seguite le parti di Dario. *Non cani non rugae repente auctoritatem arripere possunt. Cic. de Sen.* 18. Non i bianchi capelli non le rughe possono ad un tratto prender tuono di autorità.

II.° Qualche sostantivo di genere femminino (che sebbene talvolta sia *mulier*, o un nome proprio di donna, pure solo può rilevarsi dall'ordine e dal contesto del discorso) allorchè di tal genere è l' aggettivo che non ha espresso il sostantivo, da cui è retto.

III.° Il sostantivo *negotium* o simile se l'aggettivo è di genere neutro, e ciò è frequentissimo presso i latini. *Magis offendit nimium quam parum. Cic. Or.* 1. 22. Il troppo offende più che il poco; *Multa etiam alia* (*Pompejus*) *vidit. Cic. pro Mil.* Molte altre cose ancora vide Pompeo. *Quis vivit ut vult nisi qui recta sequitur? Cic. Par.* 5. Chi vive come vuole se non chi segue il retto? *Ut omnia sint unum. Cic. Tim.* 5. Che tutte le cose siano una sola. *In hiberna* (*Sempronius*) *rediit. Liv.* 21. 22. Sempronio ritornò nei quartieri d' inverno.

171. L'aggettivo di genere neutro veste natura di nome sostantivo allorchè sta invece del qualificativo astratto che da esso formar si potrebbe: *Tamquam faciem honesti vides. Cic. Off.* 1. 3. Tu vedi come l'aspetto dell'onesto. *Cum omnium rerum mors sit extremum. Cic. Fam.* 6. Essendo la morte l' estremo di tutte le cose. Così: *Justum, utile, verum*, ed altri invece di *Justitia, utilitas, veritas.*

Spesso ha unito in genitivo quell' istesso nome con cui potrebbe accordare, il qual uso è tolto dalla greca locuzione, ed è frequentissimo dopo *Multum, parum*, e loro derivati: *Multum sanguinis fusum est. Curt.* 3. 11. Si sparse molto sangue, molto di sangue. *Parum sapientiae. Sall. Cat.* 5. *Plurimum sapientiae Cic. de Am.* 14. Poca sapienza, moltissima sapienza. *Per adversa montium... eamus. Liv.* 9. 2. Andiamo per gli opposti monti, a traverso ai monti.

Così *fontium perennia, speluncarum alta, saxorum aspera, montium alta, immensa camporum* stanno invece di *Fontium perennitates, speluncarum altitudi-*

nes, saxorum asperitates, montium altitudines, immensitates camporum. Cic. de Nat. Deor. 2. Ed equivalgono a: *Fontes perennes, speluncae altae, saxa aspera, montes alti, immensi campi*.

Finalmente gli aggettivi di genere neutro non di rado tengono luogo dell'avverbio corrispondente, come

Facile cognovi	Ho facilmente conosciuto
Frequens deambulare	Passeggiare di frequente
Recens conditus	Fabbricato di fresco
Sublime sedens	Che siede in alto

E simili: *Venio in senatum frequens*. Cic. de Sen. 11. Di frequente io vengo in senato.

172. Gli aggettivi di loro natura non reggono caso alcuno benchè (161) si trovano uniti al genitivo

Callidus, a, um	*Rerum rusticarum*	Sall.
Certus, a, um	*Sententiae*	Quint.
Conscius, a, um	*Nullius culpae*	Liv.
Cupidus, a, um	*Voluptatum, gloriae*	Sall.
Dives, itis	*Pecoris*	Cic.
Egenus, a, um	*Rerum omninm*	Liv.
Exors, ortis	*Culpae*	Cic.
Expers, ertis	*Omnis eruditionis*	Cic.
Fertilis, e	*Fructuum*	Cic.
Foecundus, a, um	*Frugum*	Tac.
Ignarus, a, um	*Nominis romani*	Sall.
Imprudens, entis	*Maris*	Liv.
Inanis, e	*Verborum*	Cic.
Incertus, a, um	*Veri*	Quint.
Indigus, a, um	*Stipendiorum*	Plin.
Nudus, a, um	*Quaestionum*	Quint.
Peritus, a, um	*Juris et litterarum*	Cic.
Plenus, a, um	*Consiliorum*	Cic.
Prudens, entis	*Locorum*	Cic.
Refertus, a, um	*Negotiatorum*	Cic.
Rudis, e	*Rerum omnium*	Col.
Securus, a, um	*Casus ejus*	Curt.
Studiosus, a, um	*Nobilitatis*	Cic.

Ed altri, avvertendo però che *Fertilis, foecundus, nudus, plenus, refertus* si uniscono spesso all'ablativo.

173. Caso comune di rapporto o relazione è il dativo dopo i seguenti aggettivi

Absonus, a, um	*Fidei*	Liv.
Comunis, e	*Vivis, mortuis*	Cic.

Concors, ordis	*Sibi*	Sen.
Confinis, e	*Ei*	Quint.
Consentaneus	*Vitae*	Cic.
Obnoxius, a, um	*Morbis*	Cels.
Obvius, a, um	*Mihi*	Cic.
Peculiaris, e) Proprius, a, um)	*Caesari*	Plin.

Ed altri specialmente significanti.

Comodo:	*Commodus, congruus, utilis*
Eguaglianza:	*Aequalis, aequus, par*
Favore:	*Propitius, salutaris, secundus*
Fedeltà:	*Fidelis, fidus*
Grazia:	*Jucundus, carus, gratus*
Somiglianza:	*Similis, adsimilis, consimilis, ec.*

E loro opposti; essendo poi sempre retto da una preposizione o espressa o sottintesa l'accusativo od ablativo a cui si trovano uniti molti altri aggettivi.

Del Comparativo, e del Superlativo.

174. L'aggettivo allora specialmente riceve casi dopo di sè quando si usa in senso di comparativo e superlativo. Pertanto al comparativo si unisce spesso in ablativo retto dalla preposizione sottintesa *prae* il nome con cui si fa il confronto: *Majora sunt praemiis pericula. Curt.* 9. Sono dei premj maggiori i pericoli. *Nihil est mihi amicius solitudine. Cic. ad att.* 12. 15. Niente è a me più caro della solitudine. *Quo (Catone) erat nemo fere senior. Cic. de Amic.* 1. Del qual Catone niuno, son per dire, era più vecchio.

Così *Plus aequo. Cic. de Am.* 16. *Plus justo. Liv.* 22. 33. Più del dovere, più del giusto.

175. Il nome su cui cade il confronto

I.° Spesso è preceduto da *quam,* e allora segue il caso dell'altro nome a cui riferisce l'accrescimento indicato dal comparativo: *Paucis carior fides, quam pecunia fuit. Sall. Jug.* 19. A pochi fu più cara la fede che il danaro. *Melior tutiorque est certa pax, quam sperata victoria. Liv.* 40. 24. Migliore e più sicura è una certa pace che una sperata vittoria. *Minus habeo virium* (171) *quam vestrum utervis. Cic. Sen.* 10. Io ho minor forza che l'uno e l'altro di voi. *Te ... sapientiorem quam me dicunt fuisse. Cic. Fam.* 9. 1. Dicono che tu sei stato

più saggio di me. *Nisi vos fortiores cognossem* (156) *quam quemquam virum. Cic. Fam.* 14. 7. Se non avessi voi conosciute più forti di qualsiasi uomo. *Neminem habeo clariorem quam te ipsum. Cic. Fam.* 9. 14. Non ho alcuno di te stesso più illustre. *Quae (forma) mihi ex imagine ejus, quam ex ipso erat notior. Cic. Somn. Scip.* Il quale aspetto erami noto più dall' imagine di lui che da lui stesso.

II.° Alle volte è quell' istesso a cui riferisce il comparativo, e allora d'ordinario non è espresso precedendo *quam* il genitivo retto da tal nome sottinteso: *Majora sunt opera animi, quam corporis Cic. Off.* 2. 10. Sono maggiori le opere dell'animo che quelle del corpo. *Elephantorum major est vis quam quos in Africa domitant* (105). *Curt.* 8. La forza degli Elefanti è maggiore che di quelli cui domano in Africa.

176. In senso di accrescimento suole poi unirsi al comparativo l'avverbio *longe*, o uno degli ablativi *Aliquanto, eo, hoc, multo, nihilo, paulo, quo,** *quanto, tanto*, invece di *aliquantum* , *multum, nihil, paulum, quam* o *quantum, tam* o *tantum*: *Quae eo faciliora sunt philosophis. Cic. Off.* 1. 21. Le quali cose sono ai filosofi tanto più facili. *Bibulum (habuimus) multo justiorem. Id. Fam.* 1. 4. Noi avemmo Bibolo molto più giusto. *Nihilo beatior Juppiter, quam Epicurus. Id. de Fin.* 2. Niente più beato è Giove di Epicuro. *Quanto bellum minoris periculi, tanto et mitior victoria fuit. Just.* 1. 7. Quanto fu di minor pericolo la guerra, tanto più mite fu anche la vittoria.

177. Non sempre il comparativo ha unito il nome di confronto mentre non di rado

I.° Si usa assolutamente: *Non tu quidem vir melior esses, nec fortior, nec temperantior, nec justior. Cic. pro Mur.* Tu non saresti invero uomo migliore, nè più forte, nè più temperante, nè più giusto. *Nisi majora* (170) *potioraque haberemus. Nep. Alc.* 2. Se cose maggiori non avessimo e più importanti.

E ciò suole d' ordinario farsi di *certior* usato frequentemente da Cicerone nelle sue lettere in senso

(*) *Quo* alle volte sta invece di *ad quae loca*,(296)spesso tiene luogo della congiunzione *ut*, e allora solo ha senso di accrescitivo quando sta in correlazione di *eo* ovvero *hoc*.

di *certus, conscius*, o simile positivo, sebbene da alcuni vuolsi sempre comparativo facendovi sottintendere *quam es, quam futurus es*, o simile.

II.° È seguito da un verbo preceduto da *quam*: *Volumnia debuit in te officiosior esse quam fuit. Cic. Fam.* 14. 16. Dovette Volunnia essere verso di te più officioso di quel che fu. *Minus faciemus quam debemus. Ib.* 1. 8. Faremo meno di quel che dobbiamo.

Allorchè il comparativo è seguito da un genitivo ha senso di partitivo, nè tal genitivo è caso del comparativo, ma equivale all'accusativo con *inter*, o all'ablativo con *e*: *Juniores patrum. Liv.* 3. 6. I più giovani fra i Senatori.

Così *major juvenum*, *minor puerorum* sono lo stesso che:

Major inter juvenes	*Il maggiore fra i giovani*
Minor e pueris	*Il minore dei fanciulli*

178. Il superlativo per lo più si pone assolutamente, alle volte ha unito in genitivo plurale (retto dall'ablativo sottinteso *e numero*, o simile) il nome che significa la cosa superata: *Sunt permulti optimi viri. Cic. Fam.* 9. 14. Sonovi moltissimi ottimi uomini. *Quae (res) erant gravissimae et maximae, fortissimi animi, summique consilii. Id. Fam.* 10. 19. Le quali cose erano gravissime e massime, di animo fortissimo, e di sommo consiglio. *Per mihi mirum* (160) *visum est. Id. de Or.* 1. 49. Mi è sembrata cosa molto maravigliosa. *Gravissimas navium non pertulit alveus fluminis. Liv.* 10 1. L'alveo del fiume non sostenne le più gravi delle navi. *Jugurtha homo omnium, quos terra sustinet, sceleratissimus. Sall. Jug.* 14. Giugurta uomo di quanti sostiene la terra il più scellerato. *Omnium potentissimus rex Antiochus fuit. Nep. Hann.* 2. Fu Antioco Re di tutti il più potente.

179. Il genitivo del superlativo cambiasi non di rado in accusativo retto dalla preposizione *ante*, o *inter*, ovvero in ablativo con *de*, o *e*: *Ei unus ante alios fuerit carissimus. Nep. Att.* 3. Egli solo fu a lui degli altri il più caro. *Inter omnes potentissimus odor. Plin.* 13. Odore fra tutti il più potente. *Qui minimus ex illis erat. Sall. Jug.* 11. Che di quelli era il più piccolo. *Audacissimus ego ex omnibus? Cic. pro Rosc.* Io di tutti il più audace?

Allorchè il genitivo dopo il superlativo è di numero singolare dipende dal genitivo plurale *hominum*, *virorum*, *civium*, o simile sostantivo sottinteso sotto cui contiensi il nome o pronome che accorda col superlativo: *Vir aetatis suae doctissimus*. *Gell*. 8. 12. Uomo de' suoi tempi il più dotto. *Qui fuerant ejus civitatis locupletissimi*. *Cic*. *Off*. 2. 18. Che erano stati di quella città i più ricchi.

180. Al superlativo sogliono pure unirsi in senso di accusativo

I.° L' ablativo *multo*, o uno dei due avverbi *facile*, *longe*: *Civitas totius Siciliae multo maxima et locupletissima*. *Cic*. *in Verr*. 6. Città di tutta la Sicilia certamente la maggiore, e la più ricca. *Illius vicinitatis facile primus*. *Id*. *pro Rosc*. Senza dubbio il primo di quel vicinato. *Suevorum gens est longe maxima et bellicosissima Germanorum omnium*. *Caes*. *Gall*. 4. 1. La nazione de' Suevi è di gran lunga la maggiore, e la più bellicosa di tutti i Germani.

II.° La voce *quam*, interposta ed unita alla preposizione *per*, allorchè con essa (126) è formato il superlativo: *Vos*, . . . *volui esse quam conjunctissimos*. *Cic*. *Fam*. 14. 1. Io volli che voi foste amicissimi. *Perquam maximo exercitu*. *Curt*. 4. 8. *Perquam puerile*. *Cic*. *de Or*. 2. Con grandissimo esercito; cosa quanto può dirsi puerile.

Anzi trovasi talvolta unito al superlativo il relativo aggettivo *quantum*, di cui *quam* è contrazione: *Quantum maxima voce potuit*. *Liv*. 7. 6. Con voce quanto potè maggiore.

181. Finalmente al comparativo e al superlativo si unisce talvolta lo stesso caso a cui suole unirsi il positivo da cui si formano: *Sylla fuit . . . cupidus voluptatum*, *sed gloriae cupidior*. *Sall*: *Jug*. 100. Fu Silla desioso de'piaceri, ma più desioso di gloria. *Nihil est mihi amicius solitudine*. *Cic*. *ad Att*. 12. 15. Niente mi è più caro della solitudine. *Armorum et equitandi peritissimus*. *Suet*. *Tit*. 3. Peritissimo delle armi, e del cavalcare. *Cognovi Hortensium percupidum tui*. *Cic*. *Fam*. 1. 7. Conobbi Ortensio desiderosissimo di te. *Quibus es*, *fuistique semper carissimus*. *Ib*. 6. 23. Ai quali sei, e fosti sempre carissimo.

Il Diminutivo non ha costruzione particolare, poichè o si forma dal positivo e non si unisce a casi, o deriva dal comparativo e ne segue la costruzione.

CAPO SECONDO

Del Pronome

182. Fra i pronomi altri tengono luogo di sostantivo, altri di aggettivo. Stanno invece dei sostantivi i cinque primitivi *Ego, tu, sui, nos, vos* (*), e come tali hanno spesso aggiunto qualche aggettivo o sostantivo qualificativo: *Cognovi te gratissimum omnium. Cic. Fam.* 5. 11. Conobbi te il più grato di tutti. *Nos, nos dico aperte, Consules desumus. Id. in Cat.* 1. Noi, il dico apertamente, noi Consoli manchiamo. *Te hominem doctissimum non fugit. Id. Fam.* 11. 27. A te uomo dottissimo non è ignoto.

Suole spesso del pronome *sui* raddoppiarsi l'accusativo e l'ablativo, senza che perciò la significazione sia diversa: *Quum intelligat sese id quod cogitabat .... assequi non posse. Cic. Fam.* 1. 5 Conoscendo egli di non poter conseguire ciò che pensava. *Qui sese probos simulavere. Sall. Jug.* 87. I quali si finsero buoni. *Ipsi de sese scribant necesse est. Cic. Fam.* 5. 12. È necessario che essi scrivano di sè.

183. I pronomi derivativi seguono in tutto la costruzione degli aggettivi accordando in genere numero e caso con qualche sostantivo cui sempre presuppongono: *Nec me meae miseriae magis excruciant quam tuae vestraeque. Cic. Fam* 14. 3. Nè le mie miserie più mi tormentano che le tue, e le vostre. *Capior facetiis maxime nostratibus. Ib.* 9. 15. Io son preso dalle facezie specialmente nostrali. *Id non solum meum consilium est, sed etiam vestrum.*

(*) Il pronome *Vos*, e i suoi derivati *vester*, *vestras* indicano sempre il discorso rivolto a più persone o cose; quantunque solevano molte volte i latini far uso di *Nos*, *noster* invece di *Ego*, *meus*, il che neppure alla nostra lingua è affatto straniero.

Ib. 14. 18. È questo non solo il mio ma il vostro consiglio ancora. *Vestra, quae dicitur vita, mors est. Id. Somn. Scip.* 3. E una morte la vostra che dicesi vita.

184. I derivativi stanno invece del genitivo del corrispondente pronome primitivo, così *magnitudine sua, fulgore suo* è lo stesso che *magnitudine sui, fulgore sui. Just.* 37. 2. Egli è perciò che talvolta hanno unito

I.° Un sostantivo genitivo come caso continuato: *Moleste fero me consulem tuum studium adolescentis perspexisse. Cic. Fam.* 15. 13. Mi è grave l'aver io console conosciuta la premura di te giovane. *Quod meam legem contempseris hominis inimici. Id. pro Sext.* Per aver tu disprezzata la legge di me uomo nemico. *Post judicium tuum viri eruditissimi, gravissimi, ac super ista verissimi. Plin. Ep. l.* 8. Dietro il giudizio di te uomo eruditissimo, gravissimo e sopra queste cose veracissimo.

II.° Un oggettivo di caso pur genitivo, e specialmente uno dei pronomi, *ipse, idem*, o dei partitivi *solus, unus, quisque, uterque: Quod vim tuam praesentis experiri noluerint. Liv.* 36. Per non aver essi voluto sperimentare la forza di te presente. *Ut noster duorum eventus ostendat. Id.* 7. 6. Affinchè l'evento di noi due mostri. *Vel meo ipsius interitu. Cic. Fam.* 9. 11. Anche colla morte di me stesso. *Quis est qui non intelligat .... ex unius tua vitam pendere omnium? Id. pro Marc.* Chi v'ha che non intenda che dalla vita di te solo quella di tutti dipende. *Num ista societas talis est ut nihil suum cujusque sit. Id. Off.* 3. 8. È forse tale cotesta società che niente sia proprio di alcuno?

III.° Il pronome relativo *qui, quae, quod* dello stesso genere e numero che il genitivo primitivo *Mei, tui, sui, nostri, vestri,* da cui *meus, tuus*, ec. derivano. *Id fieri mea culpa, qui caeteros servavi! Cic. Fam.* 14. 2. Che ciò facciasi per colpa di me che ho salvati gli altri! *Non est meum, qui.... tantum* (171) *industriae ponam. Ib.* 3. 9. Non è proprio di me che tanta industria pongo.

185. Gli altri pronomi *Hic*, *ille*, *iste*, *ipse*, *is*, *idem*, *qui*, *quis*, *qualis*, *quantus*, *quotus*, *quot* a cui (55) si diede nome di relativi accordano spesso in genere numero e caso con un sostantivo, nè allora hanno costruzione diversa dai derivativi *Meus*, *tuus*, *suus*, *noster*, *vester*. *Id enim jubet idem ille Plato*. Cic. *Fam*. 1. 5. Imperocchè ciò comanda quell'istesso Platone. *Viden* (149) *tu puerum hunc? Liv*. 1. 16. Vedi tu questo fanciullo? *Hujus rei tu idem es dux et comes*. Cic. *pro Marc*. Di questa cosa tu stesso sei duce e compagno. *Id oppidum ab Sidoniis conditum est*. *Sall*. *Jug*. 80. Fu dai Sidonj fabbricata quella città. *Quae tua voluntas*, *quod consilium esset*. *Cic*. *Fam*. 10. 10. Qual fosse il tuo volere, quale il consiglio.

Notisi però che *Id* rare volte, *quid* non mai si uniscono a sostantivo come aggettivi.

186. Simili pronomi inoltre stanno spesso nel discorso senza verun sostantivo, cui però presuppongono, e talvolta di genere neutro specialmente nel nominativo e accusativo singolare sono uniti al genitivo di quel nome con cui potrebbero accordare: *Is jurare quum coepisset*, *vox eum defecit*. Cic. *Fam*. 7. 1. Avendo egli cominciato a giurare gli venne meno la voce. *Quis aut eum diligat quem metuit*, *aut eum a quo se metui putat? Id*. *de Am*. 15. Chi amerà o quello cui teme, o quello da cui pensa essere temuto? *Quid hoc rei est? Liv*. 1. 18. Che è ciò, che vuol dir questo? *Hoc ad te litterarum dedi* Cic. *Fam*. 2. 8. Ti diedi questa lettera. *Id vitii*. *Ib*. 4. 9. *Ad id loci*. *Sall*. *Jug*. 78. *Ad id locorum*. *Ib*. 67. *Quo loci? Id*. *ad Att*. 8. 10. Quel vizio, a quel luogo, a quei luoghi, in qual luogo? *Nec quid consilii capiam*, *nec quid faciam scio*. *Id*. *Fam*. 14. 9. Nè so a qual consiglio appigliarmi, nè che fare. *Mercedis quantum poscet*. *Ib*. 16. 13. Quanto dimanderà di mercede, quanta mercede dimanderà.

Ciò dicasi dopo le voci *Eo*, *huc*, *istuc* che sono veri pronomi di genere neutro, e alle volte tengono luogo di nominativo del verbo: *Eo magnitudinis*. *Sall*. *Jug*. 2. *Eo miseriarum*. *Ib*. 14. *Huc ma-*

lorum. *Curt*. 6. A tale grandezza, a tali miserie, a tanti mali. *Est istuc quidem aliquid*. Cic. *de Sen*. 3. È ciò invero qualche cosa.

Non solo il genere neutro ma anche il mascolino e il femminino dei pronomi *qui*,*quis* sogliono pure aver unito in genitivo o ablativo con *de* quel nome con cui talvolta potrebbero accordare: *Qui eorum prior aliis esset*. *Gell*. 14. 17. Chi di loro fosse primo degli altri. *Oratorum quem Caesari antepones*? *Suet*. *in Caes*. 55. Quale degli oratori anteporrai a Cesare? *Permitto ut de tribus Antoniis eligas quem velis* Cic. *Phil*. 10. Permetto che dei tre Antonj elegga quel che vuoi.

187. Siccome simili pronomi non sempre reggono o sono retti dall'istesso verbo che il sostantivo al quale riferiscono, così il relativo non sempre è dello stesso caso che il suo antecedente benchè ne segue il genere e spesso anche il numero: *Naturam sequimur*, *eique paremus*. Cic. *de Sen*. 2. Noi seguiamo natura, e obbediamo a lei. *Amicum habere talem volunt*, *quales ipsi esse non possunt*. *Id*. *de Am*. 22. Vogliono avere un amico tale, quali essi non possono essere.

Allorchè il relativo *qui*, *quae*, *quod* non ha espresso il suo antecedente sottintendesi d'ordinario uno dei pronomi *Hic*, *ille*, *is*, e alle volte *homo vir* o simile se il relativo è mascolino. *Nec saepe est cui litteras demus*. Cic. *Fam*. 14. 6. Nè vi è spesso a chi dar lettere. *Fuere item qui inimicos suos cognoscerent*. *Sall*. *Cat*. 64. V'ebbero pure alcuni che conobbero i loro nemici. *Quod nos quoque imitamur*. Cic. *Fam*. 9. 6. Il che noi pure imitiamo. *Unum agreste et horridum genus est*, *quos Sapientes vocant*. *Curt*. 8. 9. Evvi una razza d'uomini rustica ed orrida, cui chiamano i Saggi.

Se il pronome *qui* non sia preceduto dal suo antecedente, ma accordi con esso anche in caso, la sintassi è figurata (158) come: *Quos cum Mario pueros miseram epistolam mihi attulerunt*. Cic. *ad Att*. 9. 14. I fanciulli che io aveva mandati con Mario mi recarono una lettera. *Ad quas res aptissimi erimus in iis potissimum elaborabimus*. *Id*. *Off*. 1. 31. A quelle cose particolarmente noi ci applicheremo, alle quali siamo più atti.

188. Di frequente uno dei pronomi *Ego*, *tu*, *nos*, *vos*, *hic*, *ille*, *iste*, *ipse*, *is*, *idem* tiene luogo di sostantivo antecedente del relativo *Qui*, che elegantemente si prepone: *Quae mihi commendas ea tantae mihi curae sunt*, *ut*... *Cic*. *Fam*. 1. 9. Quelle cose che mi raccomandi tanto mi sono a cuore, che ... *Quae me moverunt movissent eadem te profecto*. *Ib*. Quelle cose che mi mossero ti avrebbero mosso certamente. *Quod cuique temporis* (186) *ad vivendum datur*, *eo debet esse contentus*. *Id*. *de* Sen. 19. Deve ciascuno essere contento di quel tempo che gli è dato a vivere. *Iidem sumus quos reliquisti*. *Id*. *Fam*. 1. 13. Siamo quegli stessi che tu hai lasciati.

Il pronome *Idem* invece del relativo *Qui* suole spesso aver unita la congiunzione *ac*, o *atque*, e talvolta *et* o *ut*: *Idem videtur esse atque id quod* ... Cic. *pro Dom*. Sembra essere la stessa cosa che quella la quale... *Ut eadem sit utilitas uniuscujusque et universorum*. *Id*. *Off*. 3. 6. Affinchè la stessa sia l'utilità di ciascuno e di tutti.

189. Alle volte del pronome *Qui*, o *quis* si usa come aggettivo il genitivo singolare *Cujus* accordando in genere numero e caso (che d'ordinario è nominativo singolare) con quel nome di cui dovrebbe essere genitivo di dipendenza; anzi cambiata la terminazione *us* in *as* formasi pure da essa il derivativo *Cujas*. *atis*, come *nostras*, *vestras* da *nos*, *vos*: *Cuja res sit*, *cujum periculum*. Cic. *in Verr*. *Act*. 2. 1. Di chi sia la cosa, di chi il pericolo. *Ea caedes*, *si potissimum crimini datur*, *datur ei cuja interfuit*, *non ei cuja nihil interfuit*. *Id*. *pro Mil*. Quell'uccisione, se particolarmente s'imputa a delitto, si attribuisce a quello a cui importò non a quello a cui niente importò. *Socrates cum rogaretur cujatem se esse diceret*, *mundanum inquit*. *Id*. *Tusc*. 5. 37. Socrate essendo interrogato di qual paese diceva d'essere, del mondo rispose.

Del Partitivo

190. L'essere i nomi partitivi non derivanti da altra voce, ovvero composti da uno dei due pronomi *Qui*, *quis* non è ciò che porta in essi diversità di costruzione; ma per avere anche nel singolare una signi-

ficazione del *più* si uniscono talvolta a qualche aggettivo, o sostantivo qualificativo plurale *Quisque, unusquisque, uterque, alteruterque*: *Suam quisque culpam auctores ad negotia transferunt. Sall. Jug.* 1. Autore ciascuno della propria colpa l'attribuisce agli affari. *Suam quisque spem exsequentes. Liv.* 5. 22. Seguendo ciascuno la propria speranza. *Quisque ad muniendum versi. Id.* 9. 2. Rivolto ciascuno a fortificare. *Uterque ambigui. Tac.* Dubbiosi l'uno e l'altro.

E ciò talvolta anche *alius* unito a qualche voce de'suoi obliqui: *Alius alium expectantes. Sall. Cat.* L'un l'altro aspettando. *Alius alio more viventes. Ib.* 6. Vivendo ciascuno a suo talento.

191 Nel resto i partitivi (e con essi gli aggettivi *Multi, pauci, plures, praecipui, primores*, e i numerali tanto declinabili che indeclinabili) hanno egual costruzione, cioè

I°. Ora accordano in genere numero e caso con qualche sostantivo: *Nullus Deum* (156) *metus, nullum jusjurandum, nulla religio. Liv.* 31 1. Niun timore degli Dei, niun giuramento, niuna religione. *Hunc exitum plerique clari viri habuerunt. Nep. Phoc.* 4. Tal esito ebbe la maggior parte degli uomini illustri.

II.° Ora stanno nel discorso senza verun sostantivo. *Uter utri insidias fecerit. Cic. pro Mil.* Chi dei due abbia tese insidie all'altro. *Alium, cum quo deliberes, quaerito. Liv.* 35. 16. Cerca un altro col quale tu deliberi. *Egomet* (150) *dicam quid uterque cogitet. Cic. de Inv.* 1. Dirò io che cosa pensi l'uno e l'altro.

III. Ora ricevono in caso genitivo (retto dall'ablativo sottinteso e qualche volta espresso in *numero, e numero* o simile) quel nome o pronome con cui talvolta potrebbero accordare: *Cum paucis amicorum Curt* 10. Con pochi amici. *Ubi plerumque noctis processit. Sall. Jug.* 24. Come fu passata la maggior parte della notte. *Octoginta Macedonum interfecerunt. Curt.* 8. Uccisero ottanta Macedoni. *Quum unus e numero Persarum. Val. Max.* 5. 4. Uno dei Persiani, uno fra il numero dei Persiani. Così *Unus omnium. Nep. Milt.* 1. *Utrique nostrum. Cic. Fam.* 9. 7.

Primores juvenum. Liv. 7. 6 ed altri; avvertendo però che al partitivo *nullus*, *nullum* non retto da alcun sostantivo sogliono spesso sostituirsi i sostantivi *nemo, nihil*, quindi: *Quod nemo negat. Nep. Hann.* 1. *Nemo omnium. Cic. Fam.* 4. 1. *Nihil impedit. Id. de Fin.* 1. 10. *Nihil litterarum. Id. Fam.* 4. 10. *ad Att.* 1, 2. Il che niuno nega, niuno fra tutti, niente impedisce, niuna lettera.

192. Il genitivo del partitivo (che è retto da *hominum, virorum, civium, mulierum* o simile sostantivo se è di numero singolare) trovasi cambiato talvolta in accusativo con *inter*, spesso in ablativo con *de* ovvero *e*: *Illius ordinis nullus. Cic. Fam.* 13. 33. Niuno di quell' ordine, niuno fra gli uomini di quell'ordine. *Quam nulla aetatis suae... vicit. Curt.* 3. 12. Cui niuna vinse del suo tempo, niuna fra le donne della sua età. *Quidam de collegis nostris. Id. Fam.* 11. 21. *Ut si esset unus e nobis. Ib.* 7. 20. Alcuni de' nostri colleghi, come se fosse uno di noi. *Trasybulus... non habuit secum plusquam triginta de suis. Nep. Tras.* 2. Non ebbe seco Trasibolo più che trenta de'suoi.

Alienus è derivativo di *alius* ma spesso si usa in senso di *diversus*, *remotus*, e ciò anche *alius* specialmente quando è seguito dalla congiunzione *ac*, o *atque*: *Non alius essem atque nunc sum.* Cic. *Fam.* 1. 9. Non sarei diverso da quel che ora sono.

193. Delle due voci di genere neutro che i partitivi composti di *qui*, o *quis* hanno nel nominativo e accusativo singolare, la prima ha luogo nel discorso quando accorda con qualche sostantivo, la seconda quando non è unita a verun sostantivo, o non nel medesimo caso. *Ob aliquod delictum. Cic. pro Marc. Militare aliquod facinus. Liv.* 21. 17. *Ne quod praetermitteret tempus. Id.* 24. 22 A cagione di qualche delitto; Qualche militare impresa; Per non lasciar passare alcun tempo. *Vetustas habet aliquid comune cum multis. Cic. Fam.* 11. 27. *Si quid est in me ingenii. Id. pro Arch. Numquid simile populus Romanus audierat aut viderat? Id. de Am.* 12. *Quidquid ulcisci nequitur. Sall. Jug.* 34. L' antichità ha qualche cosa comune con molti. Se v'ha in me qualche poco d'ingegno. Aveva forse il po-

polo Romano simil cosa udita o veduta? Tutto ciò che non si può vendicare.

194. Il pronome *Quis* (come anche dagli esempj addotti può rilevarsi) sta invece di *aliquis* ogniqualvolta è preceduto da una delle congiunzioni *si*, *nisi*, *ne*, *num* che non di rado si unisce in una sola voce: *Si quis vestrum.... forte miratur*. Cic. *in Verr. Div*. Se per avventura di voi si meraviglia taluno. *Nisi quis nos Deus respexerit*. *Id*. *ad Att*. 1. 13. Se a noi qualche Dio non volgerà lo sguardo. *Ne quid rei tibi sit cum Saguntinis*. *Liv*. 21. 17. Non aver che fare coi Saguntini: *Numquid horum probat noster Antiochus*? Cic. *Ac*. 2. Approva forse il nostro Antioco alcuna di queste cose?

Non di rado però alle due congiunzioni *si*, *nisi* trovasi anche presso Cicerone unito l' intiero *aliquis*, quindi: *Si aliquis*. *Fam*. 7. 1. *de Sen*. 20. *de Am*. 23. *Si aliquid*. *Fam*. 11. 1. *de Sen*. 13. *Si aliquem*. *de Am*. 23. *Nisi aliquis Off*. 3. 7. *Nisi aliquod Fam*. 9. 16. *Nisi alicui*. *Nep*. *Dion*. 8.

CAPO TERZO

Del Verbo.

195. Dicesi costruire un verbo l' unire ad esso piuttosto in uno che in altro caso i nomi o pronomi ai quali riferisce.

L'avere avanti di sè un nominativo con cui accordare in persona e in numero è cosa comune a tutti i verbi di modo finito: *Quantum ego possim*. Cic. *Fam*. 6. 22. Quanto io possa. *Si vos valetis, nos valemus*. *Ib*. 14. 14. Se voi siete sane, noi siamo sani. *Quum Balbus noster apud te fuerit*. *Ib*. 9. 17. Essendo stato presso di te il nostro Balbo. *Ager uritur, urbs obsidetur*. *Liv*. 3. 34. Il Territorio viene incendiato, la città assediata. *Nemo unquam neque melius, neque verius laudatus est*. *Id*. 3 12. Niuno fu mai nè meglio, nè più veracemente lodato.

Tale nominativo cambiasi in accusativo se il verbo è di modo infinito: *Hos ut venisse* (*Atticus*) *vidit*... *Id vos ignorare nolui*. *Nep*. *Att*. 21. Come vide Attico che questi erano venuti; Non ho voluto che voi

ignoriate ciò. *Tempus est aut pacem componi, aut bellum geri. Liv.*30. 20. È tempo che o si componga la pace, o si faccia la guerra. *Ut satis constaret neminem unquam neque melius neque verius laudatum esse. Id.* 38. 32. Che abbastanza appariva non essere mai stato alcuno nè meglio nè più veracemente lodato.

196. In qualsivoglia tempo del verbo la prima e seconda persona tanto singolare che plurale ha sempre per nominativo per lo più sottinteso uno dei quattro pronomi primitivi *Ego, tu, nos, vos*, ed è caso da esso continuato qualunque altro nominativo ha aggiunto un verbo non di terza persona: *Intrare, si possim, castra hostium volo... Romanus sum civis...hostis hostem occidere volui...hoc tibi juventus Romana indicimus bellum. Liv.* 2. 7. Voglio io, se posso, entrare negli accampamenti dei nemici; son cittadino Romano; nemico volli io uccidere un nemico; noi gioventù Romana intimiamo a te questa guerra.

197. Al numero plurale suole d'ordinario esser posto quel verbo che riferisce a più nominativi, che se è di numero singolare accorda solo col più vicino: *Quintus frater et filius et Rufus vobis salutem dicunt. Cic. Fam.* 14. 14. Il fratello Quinto, e il figlio, e Rufo vi salutano. *Animus, aetas, virtus vestra me hortantur. Sall. Cat.* 61. L'animo, l'età, la vostra virtù mi esortano. *Ego et Cicero meus flagitabit.* Cic. *ad* Att. 4. 16. Io e il mio Cicerone dimanderà. *Opera et impensa periit. Macr. Sat.* 2. Perì l'opera e la spesa. *Concordia vestra... senatus et cuncta civitas delectata est. Cic. Fam.* 10. 22. Il senato e la città tutta si compiacque della vostra concordia. Ai nominativi *ego, opera, senatus* sottintendesi *flagitabo, periit, delectatus est.*

198. Non di rado trovasi pure al plurale quel verbo che è retto

1.° Da un nome collettivo, o da uno dei partitivi *Quisque, uterque, alius* unito a qualche suo obliquo *Major pars senatus...decreverunt. Liv.* 26. 11. La maggior parte del senato decretò. *Pars captiva navigia armatis complent. Id.* 10. 1. Parte riempiono di armati le prigioniere navi. *Quum quisque fremerent. Id.* 9. 1. *Alius alium invitant. Sall. Jug.* 70. Fremendo ciascuno; l'un l'altro invita (s'invitano a vicenda). *Uterque in se omnes apparitores regios conver-*

tunt...uterque tandem obloqui desistunt. Liv. 1. 16. Rivolge l'uno e l'altro a sè le regie guardie, cessa finalmente l'uno e l'altro di alzar la voce.

II.° Da un nome o pronome, il quale abbia aggiunto in ablativo colla preposizione *cum* qualche nome di persona, o anche pronome: *Pharnabazus cum Apollonide, et Athenagora vincti traduntur. Curt.* 4. Farnabazo con Apollonide, e Atenagora legati si consegnano. *Ipse dux cum aliquot principibus capiuntur. Liv.* 21. 25. Vien preso lo stesso duce con alcuni principali. *Demosthenes cum caeteris... in exilium erant expulsi. Nep. Phoc.* 2. Erano stati cacciati in esiglio Demostene con altri. *Nisi ille cum suis Sicilia decederent. Nep. Ham.* 1. Se egli co'suoi non partisse dalla Sicilia.

199. Al numero singolare suole per opposto essere quel verbo che ha per nominativo

I.° Un nome proprio di solo numero plurale unito al suo caso continuato singolare: *Tungri civitas Galliae fontem habet insignem. Plin.* 31. 3. Tongres città della Gallia ha un fonte insigne.

II.° Più nomi dei quali però un solo è il vero sostantivo a cui gli altri sono uniti come qualificativi: *Mortuus erat Agis rex frater Agesilai. Nep. Ag.* 1. Era morto il re Agide fratello di Agesilao. *Tulliola deliciae nostrae tuum munusculum flagitat. Cic. ad Att.* 1. 8. Tullietta nostra delizia dimanda il tuo regaluccio.

200. Fra i nominativi che reggono il medesimo verbo ha luogo talvolta uno dei quattro pronomi primitivi *Ego, tu, nos, vos*, e allora il verbo già plurale segue la persona di esso pronome: *Sustulimus manus et ego et Balbus. Cic. Fam.* 7. 5. Alzammo le mani e io e Balbo. *Si tu exercitusque valetis, bene est. Ib.* 5. 2. Se tu e l'esercito siete sani, è bene.

Anzi se due di essi reggono lo stesso verbo come la seconda persona prevale alla terza, così la prima prevale alle seconda. *Si id egissemus ego atque tu... Ego atque tu... una fuissemus. Cic. Fam.* 5. 15. Se io e tu avessimo ciò fatto; io e tu saremmo stati insieme. *Si tu, et Tullia lux nostra valetis, ego et suavissimus Cicero valemus. Ib.* 14. 5. Se tu e Tullia luce nostra siete sane, io e il soavissimo Cicerone siamo

sani. In tutto ciò la lingua latina si conforma pienamente all'italiana.

Dei Verbi Impersonali.

201. L'azione significata da alcuni verbi è tale che d'ordinario non può riferire a persona, se dunque tali verbi non si usano che nella terza persona del singolare o al più del plurale ciò avviene in forza del nominativo di cosa da cui sono retti, e che rare volte si esprime. *Impersonali* cioè senza persone si chiamano dai gramatici tali verbi, e possono ridursi ai seguenti

Accidit, ebat, accidit	*Accadere*
Assolet, assolebat	*Esser costume*
Contingit, ebat, contigit	*Toccare in sorte*
Decet, ebat, decuit	*Convenire*
« Dedecet, ebat, dedecuit	*Disconvenire*
Evenit, ebat, evenit	)
« Usuevenit, ebat, venit	) *Avvenire, accadere*
« Usuvenit, ebat, venit	)
Fulgurat, abat, avit	*Folgoreggiare, balenare*
« Perfulgurat, abat, avit	
Insolet, ebat	*Essere in uso*
Libet, ebat, libuit	*Piacere*
Licet, ebat, licuit	*Esser lecito*
Miseret, ebat	*Aver compassione*
Miserescit, ebat	
Ningit, ebat, ninxit	*Nevicare*
Noctescit, ebat	*Farsi notte*
Obtingit, ebat, obtigit	*Toccare in sorte*
Oportet, ebat, oportuit	*Esser necessario, bisognare*
Piget, ebat, piguit	*Rincrescere*
Pluit, ebat, pluit	*Piovere*
« Impluit, ebat, impluit	*Piovere sopra*
Poenitet, ebat, poenituit	*Pentirsi*
« Suppoenitet, ebat, uit	*Pentirsi alquanto*
Pudet, ebat, puduit	*Vergognarsi*
« Suppudet, ebat, uit	*Vergognarsi alquanto*
Taedet, ebat	*Rincrescere*
« Pertaedet, ebat	

Vesperascit, ebat)
« Advesperascit, ebat) *Farsi sera*
« Invesperascit, ebat)
Vesperat, abat, avit)

Sono poi veri personali *Est*, *juvat*, *latet*, *placet*, *praeterit*, e tanti altri annoverati da molti fra gl' impersonali; così *refert* è lo stesso *fero* usato in sola terza persona singolare in forza del nominativo costante *res* di cui è composto.

202 Non sono adunque impersonali ma al più usati impersonalmente tanti altri verbi che spesso si trovano senza nominativo. La diversa costruzione poi fa sì che diverso sia il significato dei seguenti secondo il loro uso

Personale		*Impersonale*	
Conduco	*Condurre*	Conducit	*Tornar a conto*
Confero	*Conferire*	Confert	*Tornar a conto*
Consto	*Costare*	Constat	*Esser palese*
Convenio	*Visitare*	Convenit	*Convenire*
Expedio	*Sbrigare*	Expedit	*Essere spediente*
Fio	*Diventare*	Fit	*Accadere*
Intersum	*Presiedere*	Interest	*Importare*
Pertineo	*Arrivare*	Pertinet	*Appartenere*
Praesto	*Superare*	Praestat	*Esser meglio*
Specto	*Mirare*	Spectat	*Appartenere*
Sto	*Stare*	Stat	*Esser in animo*
Succedo	*Succedere*	Succedit	*Riuscire*
Vaco	*Attendere*	Vacat	*Aver tempo*

203. I verbi impersonali non si usano mai passivamente in alcuna voce. Impersonali passivi pertanto si dicono i passivi degli intransitivi o neutri, i quali (101) nella sola terza persona singolare sono capaci della significazione passiva. Impersonali passivi sogliono pur dirsi i passivi degli stessi attivi allorchè si usano nella sola terza persona singolare e senza nominativo espresso, come

Amatur, *amabatur*, *amatum est*
Si ama, si amava, si amò, si è amato
Habetur, *habebatur*, *habitum est*
Si ha, si aveva, si ebbe, si è avuto
Legitur, *legebatur*, *lectum est*
Si legge, si leggeva, si lesse, si è letto

Auditur, audiebatur, auditum est

Si ode, si udiva, si udì, si è udito

204. Il nominativo da cui sono retti i verbi impersonali talvolta è il loro verbale cognato sottinteso, non di rado qualche nome di cosa inanimata o pronome relativo neutro, spesso l'infinito di qualche verbo che prende senso di nome sostantivo: *Si fulserit, si tonuerit. Cic. de Div.* Se balenerà, se tuonerà. *Quid puero misero fiet? Id. Fam.* 14. 1. Che avverrà al misero fanciullo, che sarà del misero fanciullo. *Timebam ne evenirent ea quae acciderunt. Ib.* 9. 21. Io Temeva che avvenissero quelle cose che sono avvenute. *Quoniam neque vivere libet, neque mori licet. Sall. Jug.* 17. Poichè nè piace il vivere, nè è lecito il morire. *Peccare certe licet nemini. Cic. Par.* 3. A niuno certamente è lecito il peccare. *Quid salvum esset si furari liceret? Just.* 2. 2. Qual cosa sarebbe salva se fosse lecito il rubare?

205. Non solo gl'impersonali ma qualunque verbo personale può avere per nominativo un infinito considerato come neutro singolare: *Numquam est utile peccare, quia semper est turpe. Cic. off.* 3. 10. Non è mai utile il peccare, perchè sempre è turpe. *Non desiderare dico esse jucundius quam frui. Id. de Sen.* 14. Dico che il non desiderare è più giocondo che il godere. *Nisi forte mori melius fuit. Id. Fam.* 9. 18. Se per avventura non fu meglio il morire. *Ipsum illud peccare...unum est. Id. Par.* 3. Quello stesso peccare è una sola cosa.

Anzi talvolta tiene luogo di nominativo un infinito congiunto a suoi casi, talvolta un avverbio che in tal caso sta invece di nome: *Et facere et pati fortia Romanum est. Liv.* 2. 7. Il fare e il soffrir cose ardue ella è da Romano. *Frugi* (45) *hominem dici non multum habet laudis* (171) *in Rege. Cic. pro Dejot.* L'esser detto uomo frugale non ha molta lode in un Re. *Turpe est contentum esse id consequi, quod imiteris. Quint.* 10. 2. È cosa turpe l'esser contento di pareggiare ciò che imiti. *Cum meliuscule esset tibi. Cic. Fam.* 16. 1. Allorchè tu stassi alquanto meglio. *E quorum turba duos retulisse abunde erit. Val. Max.* 6. 2. Della turba dei quali sarà più che bastante l'aver citati due. Così: *Bene est, male mihi sit,* ec.

Casi dopo il Verbo.

206. Molte fra le grammatiche latine dividono in più classi i verbi, ciascuna classe suddividono in più ordini, aggiungendo inoltre una lunga serie di appendici ed eccezioni, e ciò per dire a qual caso si unisce un verbo, e come cambia talvolta significazione al cambiare di esso caso. Siccome però i verbi Intransitivi o Neutri di loro natura non reggono caso alcuno, perchè non richiedono dopo di sè altro nome che sia termine dell'azione da essi significata (96), considerando inoltre che il solo accusativo può esser retto da un verbo (153) è facile conchiudere che i soli verbi attivi reggono casi, cioè l'accusativo, e che qualunque nome si unisce ai verbi neutri non è mai retto da essi.

207. Pertanto tutti i verbi attivi ricevono in caso accusativo quel nome o pronome che è come termine dell'azione da essi significata. Tali sono

Amo, as, avi, atum	*Amare*
Aspernor, aris, atus sum	*Tener a vile*
Audio, is, ivi, itum	*Udire*
Fateor, eris, fassus sum	*Confessare*
Fero, fers, tuli, latum	*Portare*, *soffrire*
Imitor, aris, atus sum	*Imitare*
Odi, odisti, odisse	*Odiare*
Patior, eris, passus sum	*Soffrire*
Praevenio, is, veni, ventum	*Prevenire*
Precor, aris, atus sum	*Pregare*

Ed altri: *Nemo nos amat qui te non diligat.* Cic. *Fam.* 16. 2. Niuno ama noi che a te non voglia bene. *Aurum et argentum* (*Scythae*) *aspernantur*. *Just.* 2. 2. Gli Sciti disprezzano l'oro e l'argento. *Scipio Syphacem cepit, Hannibalem devicit, Carthaginem vectigalem nobis fecit. Liv.* 38. 32. Scipione prese Siface, vinse Annibale, rese a noi tributaria Cartagine.

Ciò dicasi di *Aro*, *depopulor*, *nosco*, *ulciscor*, e di tanti altri, ai quali sottintendesi talvolta l'accusativo specialmente allorchè può dedursi dal contesto del discorso: *Si quotidie fraudas*, *decipis*, *poscis*, *pacisceris*, *aufers*, *eripis*. *Cic. Par.* 6. Se ogni giorno defraudi, inganni, chiedi, patteggi, togli, rubi. *Et*

scribo ad vos cum habeo qui ferat. Id. Fam. 14. 16. E scrivo a voi quando ho chi porti le lettere.

Alle volte un ablativo retto dalla preposizione *de* tiene luogo dell'accusativo dei verbi attivi: *Ubi de adventu Marii cognoverunt. Sall. Jug.* 92. Appena conobbero l'arrivo di Mario. *De meo studio credo te cognosse* (156) *ex litteris tuorum. Cic. Fam.* 10. 29. Credo che dalle lettere de' tuoi tu abbi conosciuta la mia premura.

208. L'avere dopo di sè un accusativo non è ciò per cui debbasi giudicare se un verbo sia attivo, mentre e molti neutri hanno unito un accusativo, retto però da qualche preposizione sottintesa, e molti attivi non hanno espresso il caso che è termine dell'azione, ma solo qualche altro caso comune specialmente il dativo. Ciò avviene particolarmente di quelli che hanno per accusativo sottinteso, e qualche rara volta anche espresso

I.° Il nome verbale cognato, quali sono fra i molti altri

Famulor, aris, atus sum	*Servire*	» Famulatum
Faveo, es, favi, fautum	*Favorire*	» Favorem
Servio, is, ivi, itum	*Servire*	» Servitutem

Non solum dignitati serviebat, sed etiam tranquillitati. Nep. Att. 6. Non solo alla dignità serviva ma eziandio alla tranquillità. *Quorum nemo servitutem servivit. Cic. Top.* Dei quali niuno servì. *Qui servitutem servissent. Liv.* 40. I quali avessero servito. *Si servitutem serviant. Cic. pro. Mur.* Se servono. *Triumphavit triumphos novem. Gell.* 2. 11. Riportò nove trionfi, trionfò nove volte.

II.° Uno dei cinque pronomi primitivi *Me, te, se, nos, vos* secondo la persona e numero del verbo

Nitor, eris, nixus sum » Innitor, eris, innixus sum	*Appoggiarsi*
Nubo, is, nupsi, nuptum	*Maritarsi*

In cujus vita nititur salus civitatis. Cic. pro Mil. Nella vita del quale si appoggia la salute della città. *Anicia Pomponii consobrina nupserat Marco Servio fratri Sulpicii. Nep. Att.* 1. Anicia cugina di Pomponio erasi maritata con Marco Servio fratello di Sulpicio.

Tali sono *Abstineo, alligo, reverto*, ed altri che sovente hanno espresso l'accusativo.

III.° Un nome diverso secondo la diversa significazione del verbo, e tal nome alcune volte trovasi espresso

Ignosco, is, ovi, ignotum *Perdonare*
Invideo, es, vidi, visum *Invidiare*
Parco, is, peperci, parsum *Perdonare*

Invideo magistro tuo qui te tanta mercede nihil sapere docuit. Cic. Phil. 2. Io invidio il tuo maestro il quale con tanta mercede t' insegnò a nulla sapere. *Acceptam injuriam ignoscere quam persequi malebant. Sall. Cat.* 1. Volevano piuttosto perdonare che vendicare la ricevuta ingiuria.

A questa classe di verbi attivi appartengono *Medeor, medicor, minor, suadeo,* ed altri che poi hanno unito il dativo.

209 Nei seguenti verbi attivi

Benedico, is, dixi, dictum	*Benedire, dir bene*
Benefacio, is, feci, factum	*Beneficare, far bene*
Benemereor, eris, meritus sum	*Esser benemerito*
Maledico, is, dixi, dictum	*Maledire, dir male*
Malefacio, is, feci, factum	*Far male*
Malemereor, eris, itus sum	*Esser malemerito*
Satago, is, egi	*Disimpegnare*
Satisdo, das, dedi, datum	*Dar abbastanza*
Satisfacio, is, feci, factum	*Soddisfare*

Tiene luogo di accusativo l'avverbio di cui sono composti, e ciò se anche i superlativi *optime, pessime* stiano invece di *bene, male*: Così *valedico* si unisce al dativo poichè *vale* imperativo di *valeo* tiene luogo di accusativo: Ciò maggiormente dicasi di quei verbi composti che già hanno congiunto il loro accusaitivo, quali sono *Gratificor, opitulor, significo,* ed altri: *Navi est opitulatus. Cic. de Inv.* 2. 51. Portò soccorso alla nave.

Oltre l'accusativo o espresso o sottinteso altri casi si trovano spesso dopo i verbi attivi, ma questi sono comuni a qualsivoglia verbo. (V. Capo VI.)

210. Alcuni verbi attivi reggono di loro natura un accusativo, che significhi persona o cosa personificata, tali sono

Doceo, es, docui, doctum » Edoceo, es, docui, doctum	) *Istruire informare*
Erudio, is, ivi, itum	*Erudire*

Flagito, as, avi, atum » Efflagito, as, avi, atum	*Chieder con istanza*
Moneo, es, ui, itum	*Avvisare*
Posco, is, poposci	*Domandare*
» Reposco, is, repoposci	*Ridomandare*
Rogo, as, avi, atum	*Pregare*
» Interrogo, as, avi, atum	*Interrogare*

Ed altri, mentre all' opposto reggono sempre un accusativo di cosa inanimata

Aro, as, avi, atum	*Arare*
Disco, is, didici	*Imparare*
» Dedisco, is, dedidici	*Disimparare*
Dissero, is, ui, dissertum	*Disputare*
Nescio, is, ivi, itum	*Non sapere*
Puto, as, avi, atum	*Pensare, potare*
Respondeo, es, di, sum	*Rispondere*
Rigo, as, avi, atum	*Inaffiare*
Scando, is, di, sum » Ascendo, is, endi, ensum	*Salire, ascendere*
» Descendo, is, endi, ensum	*Discendere*
Scio, scis, scivi, scitum	*Sapere*
Scribo, is, scripsi, scriptum	*Scrivere*
Sero, is, sevi, satum	*Seminare, piantare*
Spero, as, avi, atum	*Sperare*, ec.

211. Il verbo passivo non è in origine diverso dall'attivo, e si forma da esso (98) cambiando le desinenze finali. Che se vogliasi trasformare una proposizione di attiva in passiva senza alterarne il senso è necessario inoltre che il verbo già fatto passivo abbia per nominativo l'accusativo del verbo attivo, e si cambi in ablativo il nominativo di esso verbo attivo. Quindi: *Ego semper defendi hanc civitatem; Narravit Alexandrum superasse Darium* hanno lo stesso significato che: *Civitas haec semper a me defensa est. Cic. Fam.* 14. 3. *Narravit Darium ab Alexandro esse superatum. Ib.* 2. 10. Io sempre difesi questa città, questa città fu da me sempre difesa; disse che Alessandro aveva superato Dario, disse che Dario era stato superato da Alessandro.

212. In tale trasformazione il nominativo del verbo passivo esser deve quell' istesso nome su cui cade l'azione del verbo attivo. Per trasformare adunque in passivo: *Silii causam te docui. Cic. Fam.* 7. 21. o

simile proposizione attiva non si trasporterà in nominativo *causam* che è caso di una preposizione sottintesa (308) e perciò costante anche in passivo. Per essere poi il nominativo del passivo quell'istesso nome che è accusativo dell' attivo segue che tutti gli attivi la cui significazione richiede un accusativo di cosa inanimata (210) e perciò di terza persona non si usano passivamente in tutte le voci. Ciò avviene in forza del nominativo da cui sono retti, nè si devono escludere dagli attivi mentre significano azione veramente transeunte. Egli è pure in forza del nominativo che delle due classi enunciate dei verbi attivi la prima soltanto si usa passivamente in tutte le voci.

213. Il nominativo, come si è detto (211) passa in ablativo allorchè il verbo cambiasi di attivo in passivo; e siccome qualsivoglia verbo ha necessaria relazione al suo nominativo, così usato passivamente presuppone sempre un ablativo, benchè veramente non sia caso del verbo, ma della preposizione *a* la quale d'ordinario non è espressa se il nome è di cosa inanimata: *Liber tuus et lectus est, et legitur a me diligenter*. Cic. *Fam.* 6. 5. Il tuo libro ed è stato letto, e si legge da me diligentemente. *A quibus audiri nomen nostrum potest*. *Id.* *Somn. Scip.* 7. Dai quali può udirsi il nostro nome. *Quum auctoritas impediretur metu*. *Id.* *Fam.* 11. 7. Essendo dal timore impedita l'autorità. *Cum consilio capi non posset, multitudine circumventus est*. *Nep.* *Eum.* 6. Non potendo esser preso col consiglio fu dalla moltitudine attorniato.

Allorchè l'ablativo del verbo passivo significa persona suole pur cambiarsi

I.° In dativo: *Praesta te eum qui mihi ... es cognitus*. Cic. *Fam.* 1. 6. Mostrati tale quale da me sei stato conosciuto. *Nondum Caesari auditum erat*. *Hirt.* *Alex.* Non erasi ancora udito da Cesare, non era ancor noto a Cesare.

II.° In accusativo con *per*, (benchè allora non sta veramente invece dell'ablativo, ma piuttosto indica il mezzo di cui l' agente si vale): *Cum per eum unum omnia gererentur*. *Nep*. *Eum*. 7. Facendosi per mezzo di lui solo tutte le cose. *Per liberos tuos rogatus*. *Sal*. *Jug*. 36. Pregato da' tuoi figli, per mezzo de' tuoi figli.

214. La costruzione dei passivi è la stessa qualunque sia il verbo da cui si formano, quindi all'ablativo si unisce pure il passivo dei verbi intransitivi o neutri: *Pugnatum est ut a viris fortibus pugnari debuit. Caes. Gall.* 2. Si combattè come da uomini valorosi combatter si dovette. *Sensit in se iri Brutus. Liv.* 2. 3. S'accorse Bruto che contro lui si andava. *Dum ab illo rediri posset. Caes. Civ.* 3. 16. Finchè da lui si potesse ritornare. *Ab iisdem illis fautoribus regis summa ope enisum est* (102) *ne tale decretum fieret. Sall. Jug.* 27. Da quei medesimi fautori del Re si procurò con ogni impegno che non si facesse tal decreto.

Siccome poi alcuni verbi neutri hanno talvolta aggiunto l'accusativo del nome verbale cognato, così usati passivamente hanno espresso il nominativo: *Pugna acerrima est ... pugnata. Cic. pro Mur.* Si fece un acerrimo combattimento. *Dixit pugnam accerrimam pugnari ... quae* (*pugna*) *in Thessalia pugnata est. Gell.* 15. 18. Disse che si faceva fierissimo combattimento ... Il quale combattimento si fece in Tessaglia.

Dei Verbi Servili.

215. Allorchè l'infinito di qualche verbo tiene luogo di nome esso fa le veci non solo di nominativo, ma alle volte di accusativo, e ciò se anche abbia unito quelle voci a cui riferisce: *Labi, errare, nescire, decipi et malum et turpe ducimus. Cic. Off.* 1. 5. Cosa cattiva e turpe noi riputiamo l'ingannarsi, l'errare, il non sapere l'essere ingannati. *Vivere pulcherrimum duxi. Cic. Fam.* 9. 17. Cosa bellissima riputai il vivere. *Avaritia Deos negligere, omnia venalia habere edocuit. Sall. Cat.* 1. L'avarizia insegnò a non curare gli Dei, a riputar venali tutte le cose. *Primus invenit lineas colorare Cleophantus Corinthius. Plin.* 35. 3. Cleofanto da Corinto pel primo inventò a colorare le linee.

216. Il verbo che d'ordinario precede tale infinito dicesi *servile*, quindi è che pochi sono i verbi che non si usino talvolta come servili, sebbene tal denominazione suol darsi comunemente ai seguenti

Audeo, es, ausus sum	*Osare, aver ardire*
Coepi, isti, coepisse	*Cominciare*
Debeo, es, debui, debitum	*Dovere*
Desino, is, ivi, desitum	*Desistere, cessare*
Incipio, is, cepi, ceptum	*Incominciare*
Possum, potes, potui Queo, quis, quivi, quitum	*Potere*
« Nequeo, is, ivi, itum	*Non potere*
Soleo, es, solitus sum	*Esser solito*
Volo, vis, volui	*Volere*
« Malo, mavis, malui	*Voler piuttosto*
« Nolo, non vis, nolui	*Non volere*

Poichè ordinariamente si uniscono all' infinito di qualche altro verbo; fra questi però alcuni sono veri attivi, anzi *debeo, incipio* si trovano usati passivamente in tutte le voci.

217. Allorchè si usa come servile il verbo *videor*, o i passivi

Appellor, aris, atus sum	*Essere chiamato*
Censeor, eris	*Essere riputato*
Cognoscor, eris, itus sum	*Essere conosciuto*
Credor, eris. itus sum	*Essere creduto*
Dicor, eris, dictus sum	*Essere detto*
Existimor, aris, atus sum	*Essere riputato*
Feror, eris, latus sum	*Essere detto*
Judicor, aris. atus sum	*Essere giudicato*
Memoror, aris, atus sum	*Essere rammentato*
Narror, aris, atus sum	*Essere detto*
Nominor, aris, atus sum Nuncupor, aris, atus sum	*Essere nominato*
Perhibeor, eris, itus sum Putor, aris, atus sum	*Essere riputato*
Trador, eris, itus sum	*Essere riferito*
Vocor, aris, atus sum	*Essere chiamato*

I quali si dicono *vocativi*, hanno per nominativo ed accordano con quel nome che secondo la sintassi italiana dovrebbe essere accusativo dell' infinito a cui sono uniti: *Ut quam gratissimus erga te esse cognoscerer. Cic. Fam.* 1. 5. Affinchè si conoscesse esser io sommamente grato verso di te. *Quum inimici nostri venire dicentur. Ib.* 14. 3. Allorchè si dirà che vengano i nostri nemici. *Aristides unus omnium justissimus fuisse traditur Id. pro Sext.* Dicesi che

il solo Aristide fosse di tutti il più giusto. *Peccasse mihi videor. Id. Fam.* 16. 3. *Hoc videmur esse consecuti. Ib.* 1. 2. Sembrami d'aver peccato; Pare che noi abbiamo ciò conseguito.

Ciò avviene perchè di tali verbi ordinariamente si usa il passivo italiano nella sola terza persona del singolare, come: *Si dice, si crede, si stima, pare,* ec.

218. Pochi sono i verbi che ad altro verbo talvolta non si uniscano come servili, molti però richiedono il soggiuntivo piuttosto che l'infinito. Tali sono i verbi di

Accadere	*Accidit, contingit, evenit, fit*
Chiedere	*Flagito, posco, peto, quaero*
Comandare	*Impero, mando, praecipio*
Esortare	*Commoneo, hortor, moneo*
Fare	*Efficio, facio*
Insistere	*Insisto, insto*
Permettere	*Concedo, permitto, sino*
Persuadere	*Persuadeo, suadeo*
Pregare	*Exoro, oro, precor, rogo*
Procurare	*Curo, do operam*
Sforzarsi	*Enitor, laboro, nitor*
Temere	*Metuo, timeo, vereor*
Volere	*Volo, malo, nolo*

Il soggiuntivo a cui si uniscono tali verbi è poi preceduto dalla congiunzione *ut* o *ne*, e talvolta (157) da ambedue: *Fac ut quamprimum venias.* Cic. *Fam.* 1. 10. Fa di venir quanto prima. *Orabat* (*pater*) *ne se orbum liberis facerent. Liv.* 1. 10. Pregava il padre che privo nol facessero di figli. *Eis praedixit ut ne prius legatos dimitterent, quam. Nep. Them.* 7. Ordinò loro di non licenziare gli ambasciatori prima che.

Ogni volta che uno di questi verbi ha unito il soggiuntivo senza alcuna congiunzione sottintendesi *ut*: *Lentulum nostrum...fac erudias.* Cic. *Fam.* 1. 7. Fa di erudire il nostro Lentulo, istruisci il nostro Lentulo. *Credas hoc mihi velim...Velim quaeras...Velim ita sit...Suadeo videas. Ib.* 2. 16. Voglio che tu mi creda ciò; voglio che tu cerchi; bramo che sia così; ti esorto a vedere.

Notisi però che alcuni fra gli annoverati si uniscono talvolta all'infinito: *Neque sane redire curarit.* Cic. *Fam.* 1. 9. Nè certamente procurerà di ritornare.

Anzi *volo*, *malo*, *nolo* non ammettono mai al soggiuntivo il verbo retto dallo stesso nome o pronome che è nominativo del verbo servile, nè già sarebbero secondo la sintassi latina p. e. *Volo ut eam, nolunt ut recedant, maluimus ut moreremur*, ec. ma *Volo ire, nolunt recedere, maluimus mori.*

All'infinito qualche volta sottinteso si unisce sempre *Jubeo* in senso di comandare: *Quando sperare nos amici jubent. Cic. Fam.* 14. 1. Poichè gli amici a noi comandano di sperare. *Quae* (*litcrae*) *te aliquid juberent. Ib.* 13. 26. Le quali lettere comandassero a te qualche cosa.

219. Si uniscono al soggiuntivo con una di queste congiunzioni *an*, *num*, *utrum*, o simile i verbi

Dubito, as, avi, atum	*Dubitare*
Ignoro, as, avi, atum	*Ignorare*, *non sapere*
Latet, ebat, uit	*Esser ignoto*
Nescio, is, ivi, itum	*Ignorare*, *non sapere*

E pochi altri: *Dubito an hunc primum omnium ponam Nep. Tras.* 1. Non so se primo di tutti io debba porlo. *Nescio gratulerne tibi an timeam. Cic. Fam.* 2. 5. Non so se teco mi congratuli, o se tema.

Dubito specialmente preceduto da *non* richiede spesso il soggiuntivo col *quin*, e ciò talvolta anche i verbi *possum*, *absum*, *desum*, *obsto*, *recuso*: *Quis dubitet...quin in virtute divitiae sint? Cic. Par.* 6. E chi dubita che nella virtù non siano ricchezze? *Non dubito quin intelligas... Id. Fam.* 1. 7. Non dubito che tu non intenda. *Non possum quin exclamem. Id. de Or.* 1. 10. Non posso a meno di non esclamare.

220. I verbi di congratularsi e rallegrarsi

Gaudeo, es, gavisus sum	*Godere*
Gratulor, aris, atus sum	*Congratularsi*
Laetor, aris, atus sum	*Rallegrarsi*

Invece dell'infinito si uniscono talvolta all'indicativo o soggiuntivo col *quod*: *Quod abes gratulor. Cic. Fam.* 2. 5. Mi congratulo che tu sii lontano, perchè tu sei lontano. *Laetor quod absens omnia es consecutus. Ib.* 2. 1. Mi congratulo perchè assente hai tutto conseguito. *Gratulatur quod fortissimis juvenum non dubitasset se jungere Curt.* 6. 7. Si congratula che ai più forti dei giovani non avesse dubitato unirsi.

Impedio si unisce al soggiuntivo col *ne*, e se

è preceduto da *non* col *quominus*: *Impedior verecundia ne te pluribus verbis rogem*. Cic. *Fam*. 13. ? Io sono impedito dalla verecondia dal pregarti con più parole. *Nihil impedit quominus id facere possimus*. *Id. de Fin*. 1. 10. Nulla impedisce che ciò far non possiamo. *Nequis impediretur quominus ejus rebus quibus vellet frueretur*. *Nep*. Cim. 4. Affinchè niuno venisse impedito dal godere di quelle cose che volesse.

Ciò dicasi di *deterreo*, *obsto*, *prohibeo*, *recuso*.

Dalla congiunzione *ne* alcune volte sottintesa è pur preceduto il soggiuntivo dopo *Caveo*: *Cavete ne inulti animam amittatis*. *Sall*. *Jug*. 61. Guardate di non morir invendicati. *Cautum est ut*. *Just*. 43. 4. *Cautum est ne*. *Liv*. 2. 1. Si guardò, si fece in modo, si procurò che... *Quos viceris amicos tibi esse cave credas*. Curt. 7. 8. Guardati dal credere che amici ti siano quelli che avrai vinti.

CAPO QUARTO

Dei Nomi Verbali.

221 Siccome in latino cambiasi la desinenza del nome per formarne gli obliqui (8), così nella prima delle due voci dell'infinito usata come sostantivo cambiasi *re* in *ndi* ovvero *endi*, *endo*, *endum* e si ha il singolare di un nome neutro della seconda declinazione il cui nominativo è la stessa voce dell'infinito del verbo da cui si forma, e dicesi *Gerondio*.

222. Le tre voci del gerondio adunque possono riguardarsi come gli obliqui dell'infinito. Di queste tre voci la prima è di caso genitivo retta da qualche nome che alle volte è uno dei due ablativi *causa*, *gratia*: *Sequitur vos necessitas militandi*. *Liv*. 3. 34. *Colloquendi tempus sumitur*. *Nep*. *Dat*. 11. La necessità di combattere vi segue. Si stabilisce il tempo di abboccarsi. *Hortandi causa*. *Sall*. *Jug*. 86. *Regnandi gratia*. Cic. *Off*. 3. 14. *Fructus servandi gratia*. *Nep*. *Cim*. 4. Per esortare, per regnare, per conservare i frutti.

La seconda voce alle volte è di caso dativo retta da qualche aggettivo espresso o sottinteso che (173) si unisca a tal caso, come *commodus eundo*, *aptus legendo*, *pronus dicendo*, ec: *Movendo accomodatum*

Cels. 5. 28. Atto a movere. *Solvendo non erat*. *Cic*. *ad Att*. 13. 10. Non era atto a pagare.

Ma più di frequente è di caso ablativo retto da qualche preposizione non di rado espressa: *Ne differendo videretur negare . . . Sic se gerendo*. *Nep*. *Cim*. 4. Affinchè differendo non sembrasse di negare; così portandosi. *Experiendo magis quam discendo cognovi*. *Cic*. *Fam*. 1. 7. Più dal far prove che dall'imparare io conobbi. *Teneo ab accusando vix me*. *Id*. *ad Fr*. 3. 1. Appena mi trattengo dall'accusare. *Scribendi ratio conjuncta cum loquendo est*. *Quint*. 1. 5. La norma dello scrivere è congiunta col parlare. *Si minus felices in deligendo fuissemus*. *Cic*. *de Am*. 16. Se meno felici noi fossimo stati nello scegliere.

La terza è di caso accusativo sempre retta da qualche preposizione espressa che d'ordinario è *ad* talvolta *ob*, *inter*, *ante*: *Qui* (*amor*) *te ad scribendum incitavit*. *Cic*. *Fam*. 9. 16. Il quale amore t'indusse a scrivere. *Historia scribitur ad narrandum non ad probandum*. *Quint* 10. 1. La storia viene scritta per narrare non per provare. *Romani ad populandum venerunt*. *Liv*. 22. 13. Vennero i Romani a saccheggiare. *A quo ob absolvendum pecuniam acceperis*. *Cic*. *in Verr*. 3. 2. Dal quale ricevesti danaro per assolverlo.

223. Il gerondio dei verbi attivi in *o* trovasi talvolta usato in significazione passiva: *Arymbas...erudiendi gratia missus*. *Just*. 17. 3. Mandato Arimba per essere erudito. *Memoria excolendo augetur*. *Quint*. 2. 3. La memoria aumentasi coll'essere coltivata. *Erunt juvenci mansueti, et ad domandum proni*. *Varr*. *Rust*. 1. 20. Mansueti saranno i giovenchi, e facili ad esser domi.

Che se vogliasi dal gerondio rimovere affatto la significazione passiva potrà (come ad alcuni piace) farvisi sottintendere uno dei pronomi primitivi *Me*, *te*, *se*, *nos*, *vos* secondo la persona e numero del verbo precedente, ovvero l'accusativo del pronome *is* o *ille*: *Gratia erudiendi se*, *excolendo illam*, *ad domandum eos*. Per erudirsi, coltivandola, a domarli.

Tale opinione potrà pure applicarsi all'interpretazione dei testi seguenti: *Manlius verberando necatus est*. *Gell*. 17. 21. Fu Manlio ucciso coll'esser battuto.

Haec ad judicandum sunt facilima. Cic. Off. 3. 6. Queste cose sono facilissime a giudicarsi.

Ed altri molti, ai quali facendo sottintendere uno di tali pronomi si avrebbe un senso non molto diverso.

224. Anche il supino è un nome verbale della quarta declinazione che ha per nominativo la prima voce dell'infinito. Esso non ha che due terminazioni delle quali la prima è di caso accusativo retta dalla preposizione *ad* sempre sottintesa: *Quum Lacedaemonii Agesilaum bellatum misissent. Nep. Con.* 2. Avendo gli Spartani mandato Agesilao a far guerra. *Des* (159) *ei filiam tuam nuptum. Id. Paus.* 2. Dagli tua figlia in matrimonio. *Neque ego vos ultum injurias hortor. Sall. Hist.* 3. Nè io vi esorto a vendicare le ingiurie.

L'altra voce del supino sebbene ha terminazione di ablativo pure si può riguardare come contrazione del dativo *ui*; essa è preceduta sempre da qualche aggettivo, o da uno dei due difettivi *Fas, nefas*: *Quod auditu novum est. Val. Max.* 5. Il chè è nuovo ad udirsi. *Difficile dictu est de singulis.* Cic. *Fam.* 1. 7. È cosa difficile a dirsi di tutti ad uno ad uno *Peto a te id quod facilimum factu sit. Id.* 15. 10. Ti dimando cosa che sia facilissima a farsi. *Profecto videtis nefas esse dictu. Id. de Sen.* 5. Voi vedete al certo essere cosa nefanda a dirsi.

125. Nei verbi attivi in *o* la prima delle due voci del supino suole talvolta unirsi all'infinito passivo di *eo* e prendere una significazione passiva di tempo futuro: *Scire hoc posteris memoriae traditum iri. Liv.* 3. 34. Sapere che ciò sarà tramandato ai posteri. *Neque hominem nobilem in hostium potestate relictum iri. Sall. Jug.* 120. Nè doversi un uomo insigne lasciar in potere dei nemici. *Brutum visum iri a me puto.* Cic. *ad* Att. 15. 25. Penso che da me vedrassi Bruto.

Nè tal voce in *um* cambia terminazione qualunque sia il genere il numero e la persona dell'accusativo da cui è retta, quindi: *Vaticinatus est madefactum iri Graeciam sanguine.* Cic. *de Div.* 1. Predisse che sarebbe la Grecia bagnata di sangue. *Cecinit sibi aram hic dicatum iri. Liv.* 1. Predisse che sarebbegli quivi dedicato un altare. *Omnia certiora perlatum iri ad se-*

natum putabam. Cic. *Fam*. 15. 3. Io pensava che le cose più certe sarebbero riferite al senato.

Così *excusatum iri se arbitrantur*. *Id. de Am*. 17. *Occisum iri, violatum iri*. *Id. ad Att*. 2. 20.

226. Il participio siccome è vero aggettivo così presuppone sempre un sostantivo o pronome primitivo con cui accordare in genere numero e caso: *Qui* (*Plato*) *scribens mortuus est*. Cic. *sen*. 5. Morì Platone scrivendo. *Quod ego non suspicans*. *Id. Fam*. 9. 24. Il che non sospettando io. *Quum antea non loquens fuisset*. *Gell*. 5. 9. Da prima avendo egli taciuto. *Magna pars peccatorum tollitur si peccaturis testis adsistat*. *Sen. ad Lucil*. 9. Gran parte togliesi di peccati. se a chi è per peccare sia presente un testimonio. *Est haec, judices, non scripta sed nata lex*. Cic. *pro*. *Mil*. E questa o giudici, una legge non scritta ma nata. *Natus infans datur occidendus Harpago*. *Just*. 1. 4. Il nato fanciullo vien dato ad Arpago per essere ucciso. *Dilacerandum hominem feris praebuit*. *Gell*. 15. 16. Espose alle fiere l'uomo ad essere lacerato. *Filium Alexandri cum matre custodiendos* (168) *mittit*. *Just*. 14. 5. Manda il figlio di Alessandro colla madre ad essere custoditi.

227. In particolare poi il participio in *ns* equivale al relativo *qui*, *quae*, *quod* unito al presente o imperfetto indicativo del verbo da cui nasce: *Melior est causa suum non tradentis quam poscentis alienum*. *Curt*. 7 1. E migliore la causa di chi non consegna il suo, che di chi dimanda l'altrui. *In Italiam euntibus litteras dabis*. Cic. *Fam*. 16. 7. Darai lettere a quelli che vanno in Italia.

Il participio in *rus* ritiene sempre un senso di futuro se anche la voce del verbo *sum* a cui d'ordinario si unisce è di tempo passato: *Si diutius a nobis abfuturus es*. Cic. *Fam*. 16. 8. Se più a lungo tu sei per essere lontano da noi. *Non dubitat quin brevi Troja sit peritura*. *Id. de Sen*. 10. Non dubita che in breve non sia Troja per perire. *Quas ille leges fuerit impositurus nobis omnibus*. *Id. pro Mil*. Quali leggi sia stato per imporre a noi tutti. *Quum dicturus fuissem*. *Id. Fam*. 13. 10. Essendo io stato per dire.

228. Del participio in *rus* unito alle voci *esse*, *fuisse*

risultano i così detti futuri dell'infinito, denominazione impropria che tanto suol travagliare gli studiosi della lingua latina: *Dixit... sese sortiturum esse cum collega provinciam*. Cic. *Fam*. 1. 9. Disse ch'egli avrebbe tirata a sorte la provincia col collega. *Mihi hoc videor esse dicturus*. *Id. de Or*. 1. Sembrami di esser ciò per dire. *Dixit aliam sententiam se dicturum fuisse*. *Id. Phil*, 8. Disse che altro voto egli sarebbe stato per dare. *Ut perspicuum sit nunquam illos in eum locum progressuros fuisse*. *Id. in Verr. Act*. 2. 1. Che chiaro apparisce che non mai si sarebbero inoltrati in quel luogo.

La voce *esse* talvolta cambiasi in *fore* talvolta si tace e resta il solo participio: *Deinde addis te ad me fore venturum*. Cic. *ad* Att. 5. Quindi aggiungi di esser per venire a me. *Sperat adolescens diu se victurum, insipienter sperat*. *Id. de Sen*. 19. Spera il giovane di vivere lungo tempo lo spera da folle. *Nos venturos putamus*. *Id. Fam*. 14. 20. *Multi idem facturi dicuntur*. *Ib*. 16. 11. Noi pensiamo di esser per venire; Dicesi che molti sian per fare lo stesso.

229. Alle voci del verbo *sum* suole pur unirsi *futurus* che ne è participio, e unito alle voci *esse* e *fuisse* (delle quali la prima spesso sottintendesi) tiene luogo di futuro dell' infinito come negli altri verbi: *Eum futurum esse puto*. Cic. *ad* Att. 6. 3. Penso ch'egli sia per essere. *Cogitabant abjectiore animo me futurum*. *Id. Fam*. 1. 9. Pensavano ch'io fossi per essere di animo più vile. *Quam tutum iter duarum prope legionum agmini futurum fuisse censetis*. *Liv*. 22. 34. Quanto sicuro pensate voi che fosse stato per essere il viaggio ad un esercito di quasi due legioni. *Nunquam putavi futurum ut pater meus liberos odisset*. *Sen. Cont. l*. 2. Non ho mai pensato che mio padre fosse per odiare i figli. *Nisi nuntii de Caesaris victoria essent allati existimabant plerique futurum fuisse ut oppidum amitteretur*. *Caes. Civ*. 3. Se giunti non fossero ambasciatori della vittoria di Cesare stimavano molti che la città sarebbesi perduta.

Equivale tal circuizione al participio in *rus* del verbo a cui riferisce, e suole infatti usarsi più di frequente con quelli che non avendo supino mancano pure di tal participio.

230. Finalmente la voce *Fore* benchè spesso si usi in vece di *esse* ha però senso di futuro ed equivale al participio *futurus, a, um* unito alla voce *esse*, così: *Puto fore ut... mirere*. Cic. *Fam*. 9. 3. *Ille mihi dixit perfore* (160) *accomodatum tibi*. *Ib*. 3. 5. *Quos (libros) arbitror Lentulo tuo fore non inutiles*. *Ib*. 1. 9. *Vix satis liberi videmur fore*. *Id*. *ad Br*. 9. Penso che tu ti maraviglierai; egli mi disse che ti era per essere comodissimo; i quali libri penso non dover essere inutili al tuo Lentulo; sembra che noi appena siamo per essere abbastanza liberi.

Ed equivalgono a: *Puto futurum esse ut*; *Dixit futurum esse peraccomodatum*; *Libros futuros esse non inutiles*; *Liberi videmur futuri esse*.

231. L'unirsi alle voci del verbo *sum*, e tener luogo di tutti i preteriti nei verbi terminati in *or* è l'officio (90) principale del participio in *tus*, il quale varia alquanto significazione di tempo secondo la diversa voce del verbo *sum* a cui è unito: *Brevitatem secutus sum*. Cic. *Fam*. 11. 25. Ho seguita la brevità. *Reclamatum est*. *Ib*. 1. 2. Si Reclamò. *Ego si cum Antonio locutus ero*. *Id*. *ad Att*. 10. 10. Io se con Antonio avrò parlato. *Si iste provinciam nactus erit*. *Id*. *Fam*. 11. 5. Se costui avrà ritrovato la provincia. *Quamdiu Chartago invicta fuit pro Dea (Dido) culta est*. *Just*. 18. 6. Finchè invitta stette Cartagine fu Didone onorata come Dea. *Marcellum tuum factum esse consulem gaudeo*. Cic. *Fam*. 15. 8. Io godo che il tuo Marcello sia stato fatto Console. *Quos spero tecum copulatos fore*. *Ib*. 11. 8. I quali spero che a te siano per essere congiunti.

232. La significazione del participio in *tus* ordinariamente è attiva se il verbo da cui si forma termina in *or*, passiva se in *o*; benchè i seguenti abbiano significazione

Attiva, o Neutra		*Attiva, e Passiva*	
Ausus,	*Audeo*	Adeptus	*Adipiscor*
Coenatus	*Coeno*	Auspicatus	*Auspicor*
Incoenatus	(*non coenatus*)	Blanditus	*Blandior*
Exosus	(92)	Coeptus	*Coepio* (dis)
Fisus	*Fido*	Comitatus	*Comitor*

« Confisus	*Confido*	Complexus	*Complector*
« Diffisus	*Diffido*	Desitus	*Desino*
Gavisus	*Gaudeo*	Expertus	*Experior*
Perosus	(92)	Juratus	*Juro*
Pransus	*Prando*	« Injuratus	(*non juratus*)
« Impransus	(*non pransus*)	Largitus	*Largior*
Scitus	*Scio, Scisco*	Meditatus	*Meditor*
Sisus	*Sido*	Modulatus	*Modulor*
Solitus	*Soleo*	Partitus	*Partior*
Suetus	*Suesco*	Potus	*Poto*
« Assuetus	*Assuesco*	Veneratus	*Veneror*
« Insuetus	*Insuesco*	Ultus	*Ulciscor*

E pochi altri, usandosi pure come attivo e passivo il participio in *tus* di quei verbi in *or* (99) che anche negli altri tempi ammettono ambedue le significazioni: *Cum coenatus cubitum* (87) *isset*. Cic. *pro Rosc*. Dopo aver cenato essendo egli andato a coricarsi. *Caesar confisus fama rerum gestarum*. Caes. *Civ*. 3. Confidando Cesare nella fama delle cose operate. *Catinenses diffisi viribus suis auxilium ab Atheniensibus petivere*. *Just*. 5. 3. Diffidando i Catanesi di loro forze dimandarono soccorso agli Ateniesi. *Gens rapto vivere assueta*. *Curt*. 4. 6. Gente avvezza a vivere di rapina. *Adde inscitiam pransi, et poti ducis*. *Cic*. *pro Mil*. Aggiungi l'imperizia di un duce che aveva pranzato, e bevuto. *Athenienses undique premi sunt coepti*. *Nep*. *Tim*. 3. Cominciarono gli Ateniesi ad essere per ogni parte oppressi. *Quia a me bellum coeptum est*. *Liv*. 30. 25. Perchè da me si è cominciata la guerra. *Veteres orationes a plerisque legi sunt desitae*. *Cic*. *Brut*. Da molti si cessò di leggere le antiche orazioni. *Magna clientium comitatus manu*. *Liv*. 2. 9. Accompagnato da gran folla di clienti. *Ob iras ultas Id*. 2. 10. A cagione dei vendicati sdegni.

233. Anche il participio in *dus* accorda con qualche sostantivo in genere numero e caso, ed ha significazione sempre passiva qualunque sia il verbo da cui si forma; con questa differenza però che i verbi neutri, ed anche attivi di seconda classe (208) del participio in *dus* (e se tali verbi terminano in *o* anche del participio in *tus*) non hanno che il nominativo

neutro singolare, essendo per eccezione in uso tutte le voci dei seguenti

In *tus*		In *dus*	
Cassus	*Careo*	Audendus	*Audeo*
Circumsessus	*Circumsedeo*	Cavendus	*Caveo*
Coenatus	*Coeno*	Dolendus	*Doleo*
Coeptus	*Coepi*	Dormiendus	*Dormio*
Fisus	*Fido*	Fruendus	*Fruor*
« Confisus	*Confido*	« Perfruendus	*Perfruor*
« Diffisus	*Diffido*	Loquendus	*Loquor*
Pransus	*Prando*	« Alloquendus	*Alloquor*
Regnatus	*Regno*	Potiendus	*Potior*
Scitus	*Scio*	Regnandus	*Regno*
Sisus	*Sido*	Vescendus	*Vescor*
Status	*Sisto*	Vigilandus	*Vigilo*
Suetus	*Suesco*	« Evigilandus	*Evigilo*
» Assuetus	*Assuesco*	Utendus	*Utor*
» Insuetus	*Insuesco*	« Abutendus	*Abutor*

E qualche altro, fra i quali

Aditus, adeundus	*Adeo, is, ivi, itum*
Circumitus, circumeundus	*Circumeo, is, ivi, itum*
Coitus, coeundus	*Coeo, is, ivi, itum*
Initus, ineundus	*Ineo, is, ivi, itum*
Obitus, obeundus	*Obeo, is, ivi, itum*
Praeteritus, praetereundus	*Praetereo, is, ivi, itum*
. . . . . Subeundus	*Subeo, is, ivi, itum*
Transitus, transeundus	*Transeo, is, ivi, itum*

Participj di verbi composti da *eo*: *Coenati discubuerunt ibidem*. Cic. *de Fam*. 2. 4. Dopo avere cenato si posero a dormire nel medesimo luogo. *Qua ratione ac spe coepta bella sustineant*. *Just*. 38. 4. Con quale ragione e speranza sostengano le cominciate guerre. *Cavenda est etiam gloriae cupiditas*, Cic. *Off*. 1. 20. È pur ad evitarsi la cupidigia della gloria. *Ad potienda sperata*. *Liv*. 21. 48. *In potiundis voluptatibus*. Cic. *Par*. 1. Ad impadronirsi delle cose sperate; Nel goder dei piaceri. *Causa erubescenda*. *Flor*. 2. Cagione da arrossirne. *Alpes vobis transitae*. *Liv*. 21. 17. *Transito amne*. *Id*. 23. 20. Le alpi da voi passate. Passato il fiume. *In adeundis periculis*. Cic. *Off*. 1. 22. Nell'incontrare i pericoli.

Siccome poi sono veri attivi *Aro*, *consolor*, *imitor*, *ulciscor* e tanti altri, così sono in uso tutte le voci dei participj *Aratus*, *arandus*, *consolandus*, *imitandus*, *ulciscendus*.

234. Il participio in *dus* è in riguardo al participio in *rus* ciò che qualunque verbo passivo rispetto all' attivo o neutro da cui si forma, non avendo diversa che la significazione; quindi anche il participio in *dus* ora si usa come semplice aggettivo, ora si unisce alle voci del verbo *sum*, *es*, *est* ritenendo sempre un senso di futuro: *Domos nostras et patriam ipsam vel diripiendam, vel inflammandam reliquimus*. Cic. *Fam*. 16. 10. Noi lasciammo le nostre case, e la patria stessa ad essere o derubata, o incendiata. *In officio boni civis non sum reprehendendus*. *Ib*. 9. 16. Nel dovere di buon cittadino non son io a riprendere. *Non assuescendus puer sermoni qui dediscendus sit*. *Quint*. Non devesi il fanciullo avvezzare ad un discorso che sia da disimpararsi.

Che se tal participio non sia retto da alcun sostantivo espresso, ma di genere neutro singolare accordi con qualche voce di terza persona di *sum*, *es*, *est*, o coll' infinito *esse* dìcesi *Participiale*, e significa bisogno, dovere, necessità: *Minime est mirandum*. *Nep*. *Cim*. 4. Non è da recare meraviglia. *Poscit? dandum est: vocat? veniendum: ejicit? abeundum: minatur? extimescendum*. Cic. *Par*. 5. Dimanda? bisogna dare: chiama? si deve venire: scaccia? convien partire: minaccia? è forza temere. *Cum quibus armis erat dimicandum*. *Nep*. *Milt*. 1. Coi quali dovevasi colle armi combattere.

Nè altro occorre ad osservare sull'uso dei nomi verbali, se non che l'aggettivo in *bilis* ha anch'esso una significazione passiva, e i pochi verbi attivi dai quali si forma oltre all'essere in tutto regolari devono potersi usare in tutte le voci del participio in *dus*, il che pur richiedesi pel supino in *u* nei verbi terminati in *o*.

Costruzione dei Nomi Verbali.

235. Sebbene i nomi verbali seguono ordinariamente la costruzione del verbo di cui sono parte, non.

è però che sulla loro sintassi non siano necessarie alcune osservazioni.

I.° Il Gerondio di quei verbi che hanno unito un accusativo o come termine dell'azione da essi significata, o come caso della preposizione di cui sono composti si trova spesso usato come aggettivo accordato in genere e numero collo stesso nome cui regge, il quale poi segue lo stesso caso del Gerondio: *Quem locum probandae virtutis tuae expectas?* Caes. *Gall.* 5. 18. Qual luogo aspetti per far prova del tuo valore? *Adhortandorum militum causa.* *Liv.* 21. 16. Per esortare i soldati. *Qui patris ulciscendi causa matrem necavisset.* Cic. *pro Mil.* Il quale per vendicare il padre avesse uccisa la madre. *Cupidi bellorum gerendorum.* *Id.* *Off.* 1. 12. Desiderosi di far guerre. *Deposito adeundae Syriae consilio.* Caes. *Civ.* 3. 32. Deposto il consiglio di avvicinarsi alla Siria. *Quae curando vulneri opus sunt.* *Liv.* 1. 16. Che sono necessarie a curar la ferita. *In illis (capris et ovibus) parandis curam habere, in amicis eligendis negligentes esse.* Cic. *de Am.* 17. Essere premurosi nell' acquistare capre e pecore, trascurati nello scegliere gli amici. *Vivis, et vivis non ad deponendam sed ad confirmandam audaciam.* *Id. in Cat.* 1. Vivi, e vivi non per deporre ma per confermare l'audacia. *Ad quos persequendos ituri sumus.* Curt. 6. 8. Ad inseguire i quali noi siamo per andare. *Aut ad imitandum scelus, aut ad mortem ulciscendam.* Just. 21. 4. O ad imitar il delitto, o a vendicare la morte.

Invece di *Probandi virtutem tuam*, *adhortandi milites, ulciscendi patrem, gerendi bella, adeundi Syriam, curando vulnus, in parando capras et oves in eligendo amicos, ad deponendum confirmandum audaciam, ad ulciscendum mortem.* Il gerondio allora prende nome di *Gerondivo* cioè gerondio aggettivato, e tale uso è frequentissimo nel gerondio in *dum*, anzi pare non essersi d'ordinario usato diversamente dai latini.

236. II.° Il supino in *u* ha una significazione di passivo, nè mai riceve caso alcuno dopo di sè mentre piuttosto appartiene al nome che al verbo: *Quid est tam jucundum cognitu atque auditu.* Cic. *de Or.* 1. 8. Qual cosa vi è tanto gioconda ad essere cono-

sciuta e udita. *Difficile dictu est. Id. Fam.* 1. 7. *Incredibile est memoratu. Sall. Cat.* 1. È cosa difficile a dirsi; è cosa incredibile a raccontarsi.

III.° Il participio in *ns* di alcuni verbi attivi si usa pure come semplice nome ricevendo in caso genitivo di dipendenza l'accusativo del verbo: *Boni cives amantes patriae. Cic. ad Att.* 9. Buoni cittadini amanti della patria. *Corpus patiens inediae, algoris, vigiliae. Sall. Cat.* 5. Un corpo sofferente l'inedia, il freddo, la veglia. *Locorum scientes, scientes belli. Sall. Jug.* 10. 2. Esperti dei luoghi, pratici della guerra.

E ciò talvolta anche il participio di alcuni verbi non attivi: *Animus insolens malarum artium. Sall. Cat* 3. L'animo inavezzo alle mali arti.

Tale participio allora si usa pure in senso di comparativo e superlativo, così

Amans, amantior, amantissimus	« *Amo*
Egens, egentior, egentissimus	« *Egeo*
Patiens, patientior, patientissimus	« *Patior*
Sciens, scientior, scientissimus	« *Scio*
Utens, utentior	« *Utor*

Existimans neminem te tui amantiorem habere. Cic. Fam. 5. 10. Stimando non aver tu alcuno più amante di te. *Ad nos amantissimos tui veni. Ib.* 16. 2. Vieni a noi amantissimi di te.

237. IV. Il participio in *tus* riceve gli stessi casi che il verbo da cui si forma, quindi si unisce all'ablativo se esso è di significazione passiva: *Omnem agrum depopulati postremo tecta incenderunt. Liv.* 22. 13. Dopo aver saccheggiato tutto il territorio finalmente incendiarono le case. *Huic uni contigit ut totam Siciliam bello vexatam a barbarisque oppressam in pristinum restitueret. Nep. Timol.* 1. A questo solo toccò di restituire al primiero stato tutta la Sicilia travagliata dalla guerra, e oppressa dai barbari.

Anche il participio in *tus* usato qual semplice aggettivo ha talvolta comparativo e superlativo: *Tametsi nihil mihi fuit optatius, quam. Cic. Fam.* 1. 5. Sebbene niuna cosa fu da me più desiderata, di quello che .... *Erant nobis perirati. Ib.* 9. 6. Erano con noi molto sdegnati.

V.° Al participio in *dus* usato come Participiale, e all'aggettivo in *bilis* si unisce frequentemente il dativo di persona che dopo i passivi (213) tiene luogo di ablativo: *Erimus certiores quid nobis faciendum sit.* Cic. *Fam.* 14. 22. Saremo avvisati che cosa da noi si debba fare. *Quid agendum ipsis foret.* Curt. 6. 5. Qual cosa da essi far si dovesse. *Aut vincendum sibi aut moriendum censuerunt.* Just. 6. Pensarono dover essi o vincere o morire. *Pax praesertim civilis mihi in primis fuit optabilis.* Cic. *Phil.* 7. La pace particolarmente civile mi fu sopra tutto desiderabile. *Extingui homini optabile est.* Id. *Off.* 3. 23. È cosa desiderabile all'uomo l'esser estinto.

238. Oltre il dativo il participiale riceve pure il caso a cui suole unirsi il verbo da cui nasce: *Tibi nunc populo et scenae serviendum est.* Cic. *ad Brut.* 9. Da te si deve ora servire al popolo e alla scena. *Radices ejus in Hetruria non in Latio quaerendum est.* Varr. *Anal.* 3. In Toscana non nel Lazio cercar se ne devono le radici. *Canes paucos, et acres habendum.* Id. *Rust.* Pochi e vigorosi cani aver si devono. *Vacandum est omni animi perturbatione.* Cic. *Off.* 1. 20. Si deve essere privo d'ogni turbamento d'animo.

Se però tal caso è accusativo, e il participiale ossia il participio in *dus* si usa in tutte le voci, l'accusativo allora passa in nominativo, e con esso accorda il garticipiale in genere e numero: *Permulta* (126) *nobis et facienda et non facienda, et mutanda et corrigenda sunt.* Cic. *Off.* 1. 43. Moltissime cose da noi si devono e fare e non fare. e mutare e correggere. *Quod faciendum imitandumque est omnibus.* Id. *de Am.* 19. Il che devesi da tutti fare ed imitare.

Il nome verbale in *tor* e il suo femminino in *trix*, come anche il verbale cognato o si pongono assolutamente, o ricevono un genitivo di dipendenza, come gli altri sostantivi.

CAPO QUINTO

Delle Parti Indeclinabili dell' Orazione.

239. Le quattro ultime parti del discorso hanno bensì di comune l'esser indeclinabili, ma non hanno egual costruzione, poichè, eccettuate le sei *Am*, *dì*, *re*, *se*, *tra*, *ve* che (109) sempre sono congiunte ed altre voci, tutte le altre

Preposizioni

Ricevono d'ordinario un nome o pronome di caso accusativo o ablativo, essendo questi i due soli casi retti da esse. Già si disse (152) che fra le preposizioni si uniscono

240. All'accusativo

Ad *arbitrium tuum*. *Cic*. *Fam*. 1. 9. A tuo arbitrio
Ante *brumam*. *Ib*. 7. 20. Prima dell'inverno
Apud *Caesarem*. *Ib*. 16. 11. Presso Cesare
Circa *eamdem horam*, *Liv*. 42. 57. Circa la stessa ora
Circum *isthaec loca*. Cic. *Att*. 8. 19. Intorno questi luoghi
Cis *Iberum*. *Liv*. 21. 25. Di quà dall'Ibero
Citra *Leucadem*. Cic. *Fam*. 16. 4. Di quà da Leucade
Contra *rempublicam*. *Id*. *pro Mil*. Contro la repubblica
Erga *nosmetipsos*. *Id*. *de* Am. 16. Verso noi stessi
Extra *modum*. *Id*. *Off*. 1. 39. Fuor di misura
Infra *Veliam*. *Liv*. 2. 4. Al di sotto di Veglia
Inter *suos*. Cic. *pro Rosc*. Am. Fra i suoi
Intra *arma*. *Id*. *ad* Att. 8. 15. In mezzo alle armi
Juxta *viam Appiam*. *Nep*. Att. 22. Presso la via Appia
Ob *eam causam*. *Cic*. *Off*. 1. 12. Per quel motivo
Penes *eum*. *Caes*. *Civ*. 1. Presso di lui
Per *litteras*. *Cic*. *Fam*. 1. 7. Per mezzo di lettere
Post *discessum*. *Ib*. 1. 9. Dopo la partenza
Praeter *arma*. *Nep*. *Alc*. 8. Oltre le armi
Propter *amorem*. Cic. *Fam*. 1 4. Per amore
Secundum *naturam*. *Id*. *Off*. 3. 5. Conforme alla natura
Secus *viam*. *Quint*. 8. 2. Lungo la via
Subter *praecordia*. *Cic*. *Tusc*. 1. Sotto il petto
Supra *culmen domus*. *Just*. 12. 16. Sulla cima della casa
Trans *Iberum*. *Liv*. 21. 25. Al di là dell' Ibero
Ultra *amnem*. *Curt*. 4. 9. Al di là del fiume

Se l'accusativo della preposizione sia il pronome relativo *qui*, *quae*, *quod* d'ordinario ad essa si prepone, il che si fa tavolta cogli altri relativi *hic*, *ille*, ec. *Ille quem contra venerat. Cic. pro Mur.* Quegli contro cui era venuto. *Quem penes est omnis pote tas. Id. Fam.* 9. 16. Presso cui stà ogni potere. *Hanc* (*aram*) *juxta. Nep. Paus.* 4. Vicino a questo altare, presso quest'ara,

241. All' ablativo

A *summis viris. Cic. Fam.* 12. 21. Da sommi uomini
Absque *molestia. Ib*: 13. 24. Senza incommodo
Coram *domino. Sen. Ep.* 47. In presenza del padrone
Cum *Pompejo. Cic. Fam.* 1. 6. Con Pompeo
De *tuis rebus. Ib.* 1. 9. Intorno le tue cose
E *philosophis. Id. Ac.* 1. Fra i filosofi
Prae *ceteris. Id. Fam.* 13. 78. A preferenza degli altri
Pro *tantis rebus. Id. in Cat.* 3. Per cose sì grandi
Sine *exercitu. Id. Fam.* 1. 2. Senza esercito
Tecto tenus. *Sen. Tranq. An.* 9. Sino al tetto

242. Ad ambedue i casi

In (*senatum. Cic. de Sen.* 11.) In senato
(*senatu. Id. Fam.* 1. 9.)
Sub (*scalas. Id. Phil.* 2. Sotto le scale
(*terra. Id. de Nat. Deor.* 2. 37. Sotto terra
Super (*tumulum. Id. de Leg.* 2. Sul sepolcro
(*tali causa. Nep. Paus.* 4. Su tal motivo

Coll'accusativo significano d'ordinario mutazione di stato o luogo; e se l'accusativo a cui è unita *in* significa persona, essa equivale a *contra* ovvero *erga*: *Equum in ipsum consulem dirigit. Liv.* 2. 3. Contro lo stesso console dirige il cavallo. *Quid dicam de pietate in matrem, liberalitate in sorores, bonitate in suos, justitia in omnes? Cic. de Am.* 3. Che dirò io della pietà verso la madre, della liberalità verso le sorelle, della bontà verso i suoi, della giustizia verso tutti?

243. Come non sempre l'accusativo od ablativo ha unita la preposizione da cui è retto, così alle preposizioni non sempre si unisce il caso cui reggono; egli è perciò che da alcuni sonosi poste nel novero degli avverbi molte delle seguenti

Ante. *Nisi ante profectus esses. Cic. Fam.* 7. 11.
Se prima non fossi tu partito
Circa. *Quae circa sunt. Id. ad Att.* 4. 9.
Che sono all' intorno

Circum. *Omnia circum virgulta ardere. Liv.* 22. 12.
Ardere all'intorno tutti i virgulti
Contra. *Quod contra est. Sall. Jug.* 88.
Il che è all'opposto
Coram. *Cupio tecum coram jocari. Cic. Fam.* 1. 10.
Desidero di scherzar teco da vicino
Extra. *Extra eminent ... aures. Id. de Nat. Deor.* 2. 57.
Sporgono in fuori le orecchie
Infra. *Infra nihil est nisi mortale. Id.* Somn. *Scip.* 4.
Al di sotto nulla vi è se non mortale
Juxta. *Hiemem et aestatem juxta pati. Sall. Jug.* 89.
Soffrire egualmente l'inverno e la state
Post. *Ad* Capuam *post ad Tarentum.* Cic. *de Sen.* 4.
A Capua poscia a Taranto
Subter. *Quae supra et subter. Id. de Or.* 3. 5.
Che sopra e sotto
Super. *Satis superque. Id. de Nat. Deor.* 2. 1.
Abbastanza e più che abbastanza
Supra. *Uti supra dictum est. Sall. Jug.* 101.
Come sopra si è detto
Ultra. *Ut nihil ultra requiratis.* Cic. *Tym.* 3.
Affinchè niente ricerchiate di più

E ciò talvolta anche *ad*, *propter* invece di *circiter*, *prope*: *Occisis ad hominum millibus quatuor. Caes. Gall.* 2. 33. Uccisi quattro mila uomini in circa *Ad mille hominum . . . amissum. Liv.* 32. 49. Circa mille uomini si perdettero, perirono. *Duo filii propter cubantes.* Cic. *pro Rosc. Am.* I due figli che dormivano vicino. *Propter est spelunca quaedam. Id. in Verr.* 7. Vicino evvi una certa spelonca.

Di quì apparisce essere indipendenti dalle preposizioni *ante*, *post* gli ablativi a cui talvolta si trovano interposte: *Catilina paucis ante diebus erupit ex urbe.* Cic. *in* Cat. 3 Catilina pochi giorni prima fuggì dalla città. *Qui multis post saeculis de te judicabunt. Id. pro Marc.* Che molti secoli dopo giudicheranno di te.

Alle volte supplisce al caso della preposizione qualche altra parte del discorso: *Usque ad plaudite.* Cic. *de Sen.* 19. Sino al *plaudite*, sino al fine della commedia. *Pro quantum in quaque re sint ponderis. Id. de Fin.* 4. Per quanto siano di peso in qualsiasi cosa.

244. Se il nome retto da una delle preposizioni *cum*, *de*, *e*, *in*, *inter*, *post*, *super* ha unito un aggettivo

o pronome non primitivo la preposizione elegantemente frapponsi premettendo però l'aggettivo.
Magna cum gloria. Cic. *Tusc*. 4. Con grande gloria.
Multis de causis. *Id*. *de Inv*. Per molte cagioni.
Qua ex re. *Nep*. *Att*. 1. Della qual cosa.
Quo in numero. Cic. *in Verr*. 7. Nel qual numero.
Suos inter aequales. *Id*. *Cl*. *Or*. Fra i suoi eguali.
Paucos post dies. *Liv*. 21. 27. Dopo pochi giorni.
Hac super re. Cic. *ad Att*. 16. Sopra questa cosa.]

245. Finalmente sulle preposizioni altro non resta ad osservare se non che

A

Cambiasi in *ab* innanzi le vocali e talvolta anche innanzi le consonanti *c*, *d*, *g*, *j*, *l*, *n*, *r*, *s*, *t*: *Ab orto sole ad occidentem*. *Liv*. 27. 37. Dal nascere al tramontar del sole. *Deseruntur ab sociis, ut prius ab Celtiberis nos*. *Id*. 26. 36. Sono dagli aleati posti in abbandono, come noi prima dagli Aragonesi: *Quae* (*alpes*) *Italiam ab Gallia sejungunt*. *Nep*. *Hann*. 3. Le quali alpi separano la Francia dall'Italia.

Così *ab domo*, *ab Jove*, *ab legatis*, *ab nece*, *ab Romanis*, *ab solo*, *ab Tuscis*, ec. divenendo frequentemente *abs* innanzi *te* ablativo del pronome primitivo *tu*: *Intellexi abs te*, *peto abs te*, *procul abs te*. Cic. *Fam*... Intesi da te, chiedo da te, lungi da te.

A questa preposizione alcune volte si unisce il genitivo retto dal nome sottinteso, il che talvolta avviene anche dopo *ad*, *ex*, *in*: *Quemadmodum a Vestae ... ducta esses*. Cic. *Fam*. 14. 2. In qual modo tu fossi stata condotta dal tempio di Vesta. *Habitabat rex ad Jovis Statoris*. *Liv*. 1. 16. Abitava il re presso il tempio di Giove Statore. *Quae sunt ad Opis*. Cic. *Ph*. 2. *Ad Castoris concurrerunt*. *Id*. *pro Mil*. Che sono presso il tempio della Dea Ope, corsero al tempio di Castore. *Descriptio ex duodecim signorum coelestium*. *Vitr*. 8. La descrizione dai dodici segni celesti. *Cupivit in praesentiarum bellum componere*. *Nep*. *Hann*. 6. Desiderò per allora di dar fine alla guerra.

Il caso sottinteso a tali preposizioni è sovente lo stesso nome poco prima espresso: *Sic domus erat instructa ut nulla in re differret a cujusvis inopis atque*

privati. Nep. Ages. 7. Così era fornita la casa che in niuna cosa differiva dalla casa di qualunque povero e privato. *Hoc praestantius mihi fuerit, si in tua scripta pervenero, quam si in ceterorum. Cic. Fam.* 5. 12. Mi sarà tanto più onorevole se giugnerò ne' tuoi di quello che negli altrui scritti.

ANTE

246. Questa preposizione egualmente che *post* siccome hanno senso di comparativo così si uniscono di frequente a *qua*, *mo* ad uno degli ablativi *Aliquanto*, *multo*, *paulo*, *eo*, *quo*, nè allora ricevono casi; ma stanno invece di *antea*, *postea*: *Te aliquanto ante habebimus. Cic. Fam.* 50. 1. Noi avremo te alquanto prima. *Quae paulo ante proposui. Ib.* 1. 9 Che poco prima io proposi: *Anno post... quam ego natus sum. Id. de Sen.* 4. L'anno dopo che io nacqui.

CUM

Si pospone ed unisce in una sola voce all'ablativo dei pronomi primitivi dicendosi *Mecum*, *tecum*, *secum*, *nobiscum*, *vobiscum*, invece di *cum me*, *cum te*, *cum se*, *cum nobis*, *cum vobis*: *Mecum (Varro) locutus est suavissime. Cic. Fam.* 16. 11. Varrone ha meco parlato soavissimamente. *Vives cum tuis, vives nobiscum. Ib.* 6. 12. Vivrai co' tuoi, vivrai con noi.

E ciò talvolta anche all'ablativo dei pronomi *qui*, *quis*: *Quocum erat familiaritate conjunctus. Cic. pro Dej.* Col quale era congiunto in familiarità. *Quicum laudis certamen fuisset. Id. Off.* 1. 22. Col quale sarebbe stato combattimento di lode. *Quibuscum continenter bellum gerunt. Caes. Gall.* 1. 1. Coi quali di continuo fanno guerra.

E

Diviene *ex* innanzi le vocali, e spesso anche innanzi le consonanti *c*, *d*, *f*, *j*, *l*, *m*, *p*, *q*, *t*: *Ex auri pondo* (37) *quadraginta. Liv.* 23. 26. Di quaranta libbre d'oro. *Ex ejus amicitia. Cic. Fam.* 83. 77. Dall'amicizia di lui. *Ex quo in provinciam venerunt. Liv.* 23. 39. Dacchè vennero in provincia.

Così *ex caede, ex dignioribus, ex factis, ex judicibus, ex libris, ex meis, ex patre, ex quibus, ex te.*

JUXTA

247. Sta invece di *acque, pariter* allorchè è seguita dalla congiunzione *ac*, o *atque*: *Trucidant inermes juxta atque armatos. Liv.* 28. 20. Trucidano gli inermi egualmente che gli armati.

Ciò dicasi di *contra* e di *secus* che rare volte è preposizione, anzi sta invece di *aliter* ogni qual volta ha unito *non, ac, atque, quam*, o uno degli ablativi *Multo, paulo*, o l'avverbio accrescitivo *longe*: *Contra ac ratus erat. Sall. Cat.* 63. Al contrario di quel che egli aveva pensato. *Etsi nullis id ipsum videatur secus. Cic. Fam.* 6. 24. Benchè ciò stesso a niuno sembra diversamente. *Ne quid fiat secus quam volumus. Id. ad Att.* 6. 1. Affinchè nulla si faccia diversamente da quel che vogliamo. *Quod longe secus est. Id. de Am.* 9. Il che è molto diversamente. *Non multo secus. Id. pro Mil.* Non molto diversamente.

TENUS

Si pospone al suo oblativo che ordinariamente è di numero singolare: *Tauro tenus. Cic. pro Dej. Mep. Con* 2. Sino al Tauro, sino al monte Tauro. *Pectoribus tenus. Liv.* 21. 22. Sino ai petti.

E siccome il genitivo non è mai retto da preposizione latina, così dipende da un ablativo sottinteso allorchè è seguito da *tenus*. *Aurium tenus. Quint.* 12. 2. Sino alle orecchie.

Dell'Avverbio.

248. L'avverbio di sua natura non regge caso alcuno, avendo relazione al verbo di cui determina e qualifica la significazione. Alcuni però prendono talvolta forma di nomi, e come tali si uniscono ad un genitivo quindi

Abunde *poenarum*	Quin. Decl. 9.
Affatim *pecuniae frumentique est*	Liv. 23. 2.
Longe *gentium abes*	Cic. ad Att. 6. 3.

Nimis *insidiarum*	Id. Orat.
Satis *auri atque argenti*	Nep. Epam. 4.
Satis superque *poenarum*	Liv. 28. 29.
Tunc *temporis*	Just. 1. 4.
Ubi *terrarum esses*	Cic. ad Att. 5. 10.
Ubicumque *terrarum sunt*	Id. Phil. 2.
Ubinam *gentium sumus*	Id. in Cat. 1.
Usquam *terrarum*	Liv. 22. 21.

Ed altri; ciò dicasi delle due voci composte *pridie*, *postridie* usate come avverbi di tempo, le quali si uniscono pure all'accusativo retto da *ante*, *post*: *Pridie ejus diei*. Cic. *Fam*. 7. 4· *Postridie ejus diei*. Caes. *Gall*. 4. 13. Cic. *Fam*. 3. 8. *Cat*. *Rust*. Il dì prima, il dì dopo quel giorno. *Pridie constitutam diem*. *Just*. 2. *Postridie ludos Apollinares*. Cic. *ad* Att. 16. 4. Il dì prima del giorno prefisso, il giorno dopo i giuochi d'Apolline.

Caso comune di rapporto o relazione è sempre il dativo, a cui si trovano uniti alcuni avverbi, così al dativo si uniscono *congruenter*, *convenienter*, ec, perchè nati dal participio in *ns* dei verbi *congruo*, *convenit* che si uniscono a tal caso.

249. Da preposizione sottintesa è poi retto l'accusativo od ablativo dopo gli avverbi *circiter*, *clam*, *palam*, *pone*, *procul*, *prope*, *usque*, *versus*; anzi all'accusativo si uniscono talvolta anche *propius*, *proxime* comparativo e superlativo di *prope*; come anche *propior*, *proximus* nomi da esso *prope* derivati.

Circiter *horam tertiam*. *Sall*. *Jug*. 72. Circa l'ora terza.
Clam *iis*. Cic. *ad Att*. 15. 1. Di nascosto ad essi
Palam *populo*. *Liv*. 6. In presenza del popolo
Pone *tergum*. *Tac*. *Hist*. 3. 85. Dietro il tergo
Procul *amne*. Curt. 9. 7. Lungi dal fiume
Prope *murum*. *Liv*. 9. 6. Vicino al muro
« Propius *Albam*. *Id*. 1. 10. Più vicino ad Alba
« Proxime *viam*. *Gell*. 15. 16. Vicinissimo alla strada
« Propior *virtutem*. *Sall*. Cat. 11. Più vicino alla virtù
« Proximus *Pompejum*. Cic. *At*. 1. Vicinissimo a Pompeo
Usque *alterum r* (27). *Id*. *Verr*. 3 2. Fino alla seconda r
« *Terminos* usque *Just*. 1. 1. Sino ai confini
Amanum versus. *Id*. *Fam*. 3. 8. Verso Amano

Spesso però o si usano assolutamente, o ha espressa la preposizione il nome a cui sono uniti: *Circicer pars quarta*. *Sall*. Cat. La quarta parte incirca.

Multi palam, quidam clam interfecti. Liv. 1. 20. Molti palesemente, alcuni di nascosto furono uccisi. *Et ante et pone. Cic. Tym.* 13. E davanti e di dietro. *Procul a mare. Sall. Jug.* 94. Lungi dal mare. *Prope sine ira. Liv.* 28. 10. Quasi senza sdegno. *Proxime ad Deos Cic. pro Mil.* Vicinissimo agli Dei. *Usque a mari rubro, usque ad hanc diem. Nep. Hann.* 2. Fin dal mar rosso, fino a questo giorno. *Ad meridiem versus. Liv.* 1. 8. Verso il meriggio.

250. L'accusativo dopo *adversum, adversus, quoad*, e l'ablativo dopo *abhinc* sono casi della preposizione da cui simili voci sono composte, quindi: *Adversum leges. Cic. in Verr.* 5. Contro le leggi. *Adversum se. Sall. Jug.* 93. Verso di se. *Adversus Deos. Cic. de Nat. D.* 1. 41. Verso gli Dei. *Quoad me.* Quanto a me, in ciò che appartiene a me. *Quoad popularem rationem.* Quanto alla popolar ragione, in cio che spetta alla popolar ragione. *Quoad sumptum.* Quanto alla spesa, in ciò che riguarda la spesa. *Abhinc annis quindecim. Cic. pro Rosc.* Da quindici anni in quà, già sono quindici anni.

Ed altri corrispondono a *Versum ad leges*; *Versum ad se* (ossia *ad se versum. Sall. Jug.* 62); *Versus ad Deos*; *Quod ad me attinet. Liv.* 30. 25. *Quod ad popularem rationem pertinet. Cic. Fam.* 1. 2 *Quod ad sumptum attinet. Ib.* 14. 2. *Hinc ab annis quindecim*, ec.

Spesso però *quoad* si unisce ad un verbo, e *abhinc* ha unito un accusativo caso comune (267).

251. Agli avverbi *Aeque, aliter, pariter, perinde, simul, statim* si unisce di frequente una delle tre congiunzioni prepositive *Ac, atque, ut*: *Qui illis, aeque ac tu ipse* (155), *gauderet. Cic. de Am.* 6. Chi di quelle godesse egualmente che tu stesso. *Aliter atque ostenderam facio. Id. Fam.* 2. 3. Faccio diversamente da quel che io aveva indicato. *Vultu colore ac motu corporis pariter atque animo varius. Sall. Jug.* Nel volto, nel colore, nel moto del corpo vario egualmente che nell'animo. *Perinde atque casu prolapsus. Val. Max.* 7. 3. *Perinde ac si virtute vicissent. Caes. Civ.* 3. Caduto come per avventura. Quasi che colla virtù avessero vinto. *Hic simul atque imperii potitus est. Nep. Ag.* 2. Tosto che si fu que-

sti impadronito del comando. *Statim ut ille praetor est factus*. Cic. Fam. 1. 9. Tosto che egli divenne pretore.

252 Sogliono usarsi in correlazione di *ut* i due avverbi *ita*, *sic*, come pure *adeo* che ad essi equivale, e allora mandano al soggiuntivo il verbo a cui riferiscono: *Ita peto ut majore studio non possim*. Cic. Fam. 13 29. Chieggo in modo che con maggior impegno chieder non posso. *Id mihi sic erit gratum, ut gratius esse nihil possit*. Ib. 13. 31. Ciò mi sarà così grato che niente può essermi più grato. *Adeo ne hospes hujusce urbis es, ut haec nescias?* Id. pro Rab. Sei tu forse tanto ospite di questa città da non saper queste cose?

253. Finalmente l'avverbio *non* che serve alla negazione delle altre parti del discorso a cui è unito distrugge la negazione se queste hanno già senso negativo; sono perciò equivalenti

Non nemo	*Quisque, omnes*
Nonnihil	*Aliquid, quidquam*
Non dissimilis	*Similis*
Non impar	*Par, compar*
Non indignus	*Dignus*
Nonnullus	*Ullus, aliquis, quidam*
Non ignoro	*Scio*
Non latet	*Patet, constat*
Non nego	*Concedo, affirmo, annuo*
Non nescio	*Scio*
Non nolo	*Volo*
Non nunquam	*Unquam, interdum*
Non nusquam	*Usquam*
Ne non	*Ut, uti*
Nec non	*Et, atque*
Neque non	*Et, atque*

Comparativo e Superlativo negli Avverbi.

254. Il comparativo e il superlativo negli avverbi segue la stessa costruzione che negli aggettivi: *Lacryma nihil citius arescit*. Cic. de Inv. 2. Nulla si asciuga più presto della lagrima. *Opinione celerius venturus esse* (*Caesar*) *dicitur*. Id. Fam. 14. 24. Dicesi che Cesare sia per venire più presto di quel che si pensa. *Gravius aequo*. Sall. Cat. 50. Più grave-

mente del giusto. *Quo minus gloriam* (Cato) *petebat, eo magis adsequebatur*. *Ib.* 54. Quanto meno Catone cercava la gloria tanto più la conseguiva. *Amplius eo.* Cic. *pro Marc. Multo magis. Id. Fam.* 1. 9. *Nihilo secius. Nep. Con.* 3. *Nihilo tamen secius. Caes. Gall.* 4. 2. Più di ciò, molto più, non ostante, nullameno, nientedimeno, pure, però.

Maxime omnium, elegantissime omnium. Cic. *Brut.* Più di tutti, più elegantemente di tutti. *Primum omnium urbs lustrata est. Liv.* 21. 26. Prima di tutto si purgò la città. *Quem et tu multum amas, et ego omnium plurimum.* Cic. *Fam.* 12. 24. Cui e tu molto ami, ed io più di tutti

255. Più di frequente però il comparativo o si pone assolutamente o è seguito da *quam*, e il superlativo non ha unito caso alcuno: *Apertius haec ago ac saepius.* Cic. *Fam.* 1. 9. Più apertamente e più spesso io faccio queste cose. *Facilius in morbos incidunt adolescentes, gravius aegrotant, tristius curantur. Id. de Sen.* 19. Più facilmente cadono i giovani in malattia, più gravemente ammalano, più nojose sono le cure. *Neque prius inde discessit quam. Nep. Chab.* 2. Nè partì di là prima di. *Ego respondere facilius possum quam provocare.* Cic. *Fam.* 12. 20. Io posso più facilmente rispondere che provocare. *Verae amicitiae difficilime reperiuntur. Id. de Am.* 16. Le vere amicizie molto difficilmente si trovano. *Curandum est ut quam optime dicamus. Quint.* 10. 3. Dobbiamo procurare di dire quanto meglio possiamo.

Da *quam* sono pur seguiti i verbi *malo, praestat* che hanno senso di comparazione: *Esse quam videri, bonus* (*Cato*) *malebat. Sall. Cat.* 54. Catone voleva piuttosto essere che parer buono. *Bellum quam pacem malebant. Ib.* 17. Volevano la guerra piuttosto che la pace. *Nonne emori praestat, quam . . .? Ib.* 20. *Emori potius* (157) *quam servire praestat.* Cic. *in Pis.* Non è forse meglio il morire di quello che? È assai meglio morire che servire.

Dell' Interjezione.

256. Neppure le interjezioni reggono caso alcuno essendo esse come indipendenti nel discorso: *O quam*

solers est iracundia! Sen. de Ira 1. 16. Oh quanto è sagace l'iracondia! *Tantum, proh! degeneramus a parentibus nostris. Liv.* 22. 10. Tanto, ahi! degeneriamo dai nostri maggiori.

Così: *o si quis, heu fugit, io venit, ohe jam satis est,* e simili, stando pure indipendenti nel discorso le altre voci usate come interjezioni: *Neque, hercule, in iis ipsis rebus.* Cic. *Fam.* 11. 9. Nè per fede mia in queste stesse cose. *Parietes, medius fidius, hujus curiae tibi gratias agere gestiunt. Id. pro Marc.* Le pareti di questa curia, in fede mia, avidamente desiderano ringraziarti. *Macte! Id. ad Att.* 15. Va bene, ben fatto!

Siccome però molte fra le interjezioni indicano il discorso rivolto a qualche persona o cosa perciò hanno di frequente unito un vocativo, anzi l'interjezione *o* se non precede sottintendesi sempre al vocativo di qualsivoglia nome: *Hem mea lux! Cic. Fam.* 14. 2. Oh mia luce! *Heus tu quid agis? Ib.* 7. 11. Olà che fai tu? *O Dii immortales, pro Dii immortales! Id. Par.* 6. O Dei immortali!

257. Anche il nominativo, il dativo, e l'accusativo si trovano spesso dopo alcune interjezioni benchè non mai retti da esse, mentre il nominativo regge sempre un verbo sottinteso di modo finito; il dativo, a cui particolarmente si uniscono *hei, vae*, è caso comune di rapporto o relazione indicando sempre la persona o cosa a cui è rivolta la commiserazione o minaccia; ed è caso di un verbo sottinteso l'accusativo dopo *Heu*, *o*, *proh* ovvero *pro*: *Heu me miserum cur senatum cogor reprehendere! Cic. Phil.* 7. Ahi me misero perchè son costretto riprendere il senato. *O terram beatam quae illum exceperit. Id. pro Mil.* O beata la terra che lo avrà ricoverato. *Proh Deum* (156) *atque hominum fidem. Sall. Cat.* 21. *Pro Deum fidem atque hominum! Cic. de Am.* 15. Per la fede degli Dei e degli uomini.

Da una preposizione sottintesa è retto l'ablativo *animo, ingenio, virtute* o simile a cui si unisce *Macte, macti*; *Macte virtute esto. Liv.* 7. 6, 23. 10. *Macti ingenio este. Plin.* 2. 12. Fatti coraggio; Su via fatti animo; Valetevi del vostro ingegno.

Della Congiunzione.

258. Le congiunzioni riferiscono sempre a qualche verbo, e quantunque la maggior parte di esse non richieda piuttosto l'uno che l'altro dei due modi principali, pure al soggiuntivo sogliono più di frequente unirsi: *Cum* o *quum*, *ne*, *quin*, *si*, *ut* ovvero *uti*, *utinam* : *Quum loquerer accuratius. Cic. Fam.* 7. 5. Parlando io più accuratamente. *Date puero panem ne ploret. Quint.* 6. 1. Date pane al fanciullo affinchè non pianga. *Ego vix teneor quin accurram. Cic. Fam.* 16. 24. Appena io mi trattengo dall'accorrere. *Si ita tulisset fortuna. Nep. Eum.* 6. Se così avesse portato fortuna. *In colloquium uti de pace veniretur. Sall. Jug.* 121. Affinchè si venisse in colloquio di pace. *Utinam minus vitae cupidi fuissemus. Cic. Fam* 14. 4. Volesse il cielo che meno fossimo stati desiderosi della vita.

259. In particolare poi si osservi che

CUM

Si usa talora in correlazione di *tum*: *In Miltiade erat cum summa humanitas tum mira comitas. Nep. Milt.* 8. Era in Milziade siccome una somma umanità, così una maravigliosa piacevolezza.

Molte volte *tum tum*, ovvero il doppio ablativo *qua qua* tengono luogo di *cum tum*: *Nos a te amari tum volumus tum etiam confidimus. Cic. Fam.* 7. 14. Siccome vogliamo così pur confidiamo d'essere da te amati. *Qua cibi qua quietis immemor. Liv.* 9. 2. Immemore sì del cibo che del riposo.

NE

Significa negazione ed equivale a *ut non*, è quindi figurata (157) la sintassi allorchè *ne* è preceduta da *ut*: *Ut ne quid novi decernatur. Cic. Fam.* 2. 7. Affinchè nulla di nuovo si decreti.

Ne equivale a *nec* allorchè, interposta qualche altra parola, è seguita da *quidem*: *Ne id quidem valde dubium est. Cic. Fam.* 1. 9. Neppur ciò è molto incerto.

QUIN

260. Si pone talvolta invece di *qui non*, *quo non*, *quod non*, *cur non*, anzi può sempre riguardarsi come il composto di queste due voci: *Nemo est quin existimet*. Cic. Fam. 1. 4. Niuno vi è che non istimi. *Dies fere nullus est, quin*. Id. ad Att. 1. 1. D'ordinario non v'ha giorno in cui. *Non quin confiderem diligentiae tuae*. Id. Fam. 16. 24. Non perchè io non confidassi nella tua diligenza. *Quin continetis vocem indicem stultitiae vestrae?* Ib. Perchè non frenate la voce indice di vostra stoltezza?

UT, UTI

Si usano spesso invece dei loro composti *Sicut*, *sicuti*, *velut*, *veluti*, e allora si uniscono d'ordinario all' indicativo: *Ut scribis*, *et ut ego arbitror*. Cic. Fam. 2. 10. Come scrivi, e come io penso. *Uti initium, sic finis est*. Sall. Jug. 2. Come è il principio così è il fine.

Ut inoltre sta invece di *quamvis* allorchè unito al soggiuntivo è seguito da *nihilominus*, o dalla congiunzione correlativa *tamen*, o dall' avverbio *certe*: *Quae nihilominus ut ego absim, confici possunt*. Cic. Fam. 10. 2. Le quali sebbene io sia lontano, possano nondimeno mandarsi a fine. *Ut major fortiorque sis quam quisquam, tamen*. Curt. 7. 8. Quantunque tu sii maggiore e più forte di ciascuno, pure. *Ut superiora omittam, hoc certe non tacebo*. Cic. Phil. 10. Sebbene io tralasci le passate cose, questo certamente non tacerò.

UTINAM

Sempre si unisce al soggiuntivo, e siccome significa desiderio, così desiderandosi sempre una cosa avvenire acquista per essa senso di futuro il tempo presente. Egli è perciò che *utinam* non mai si trova unita al futuro.

261. Le congiunzioni non reggono caso alcuno, e riferiscono ad un verbo sottinteso il nominativo, dativo, accusativo a cui *Ecce*, *en* talvolta si trovano

unite, perciò: *Ecce nova turba atque rixa. Cic. in Verr.* 5 Ecco nuova turba, e nuova contesa. *En tibi, (Mutius) inquit. Liv.* 2. 7. Eccoti, disse Muzio. *Ecce tibi qui rex esse concupierit.* Cic. *Off.* 3. 14. Eccoti chi ha desiderato di esser Re. *Ecce miserum hominem. Id. de Fin.* Ecco il miser uomo, ecco lo sventurato.

Equivalgono ad: *Ecce nova turba atque rixa adest, ecce adest tibi, ecce video* o *vide* o *videte miserum hominem.*

262. *Ergo* piuttosto che congiunzione potrebbesi considerare qual nome difettivo allorchè unito e posposto ad un genitivo sta invece dell'ablativo *causa* o *gratia*: *Ejus victoriae ergo Apollini donum dedisse. Nep. Paus.* 1. Aver essi per quella vittoria offerto ad Apolline un dono. *Formidinis ergo. Liv.* 22. 23. Per timore.

Nominativo di un verbo finito è sempre il relativo *qui, quae, quod* dopo le congiunzioni *Quippe, utpote*: *Quippe qui ne in oppidum quidem veniret. Cic. pro Rosc.* Siccome quegli che neppur veniva in città. *Utpote qui ne belli quidem in me jura servaveris. Curt.* 4. 1. Siccome quegli che verso di me neppur osservasti i diritti della guerra.

CAPO SESTO

Dei Casi Comuni.

263. Tutti i nomi o pronomi che di continuo hanno luogo nel discorso senza reggere nè esser retti da alcun verbo formano la lunga serie di quei casi che si dicono comuni, e servono ad indicare diversi accidenti e circostanze del verbo medesimo. Dal considerare quale sia di ogni caso (153) l'ufficio particolare e proprio chiaro apparisce che

Il nominativo regge sempre un verbo di modo finito, essndo spesso caso continuato di quello con cui accorda il verbo medesimo: *Defendi rempublicam adolescens, non deseram senex. Cic. Phil.* 1. Difesi la repubblica da giovane non l'abbandonerò da vecchio. *Ea regio multo putabatur locupletissima. Nep. Ag.* 3. Quel paese riputavasi di gran lunga il più ric-

co. *Ipse melior fio*. Cic. *Fam*. 9. 18. Io stesso divengo migliore.

Ciò è frequentissimo dopo *sum*, *es*, *est* che non di rado è sottinteso: *Hae sunt meae imagines*, *haec mea nobilitas*. *Sall*. *Jug*. 89. Son queste le mie imagini, questa la mia nobiltà. *Firmissima est inter pares amicitia*. *Curt*. 7. 8. È fermissima l'amicizia fra gli eguali. *Cur hostis Spartacus si tu civis?* Cic. *Par*. 4. Perchè nemico Spartaco, se tu sei cittadino?

264. Il secondo nome benchè talvolta di genere e numero diverso segue d'ordinario il caso di quello a cui riferisce, come se niun verbo fosse interposto. *Semiramis puer credita est*. *Just*. 1. 2. Fu Semiramide creduta un giovane. *Triste exemplum sed salubre juventuti erimus*. *Liv*. 8. 6. Tristo ma salutare esempio noi saremo alla gioventù. *Populus Pelasgi, et regio Beotia dicebatur*. *Just*. 7. Il popolo era chiamato Pelasghi, il paese Beozia. *Ille obliviscitur se Caesarem esse, ego memini me Caesaris filiam*. *Macr*. *Sat*. 2. Egli dimentica di esser Cesare, io mi ricordo d'esser figlia di Cesare. *Urbem Syracusas maximam esse graecarum urbium pulcherrimamque omnium saepe audistis*. Cic. *in Verr*. *Act*. 2. 4. Spesso voi udiste essere Siracùsa di tutte le greche città la maggiore, e la più bella. *Illis timidis et ignavis licet esse*, *vobis necesse est fortibus viris esse*. *Liv*. 21. 17. A quelli è lecito essere timidi e vili, a voi è necessario essere uomini valorosi. *Vae victis esse!* *Id*. 5. 28. Guai l'esser vinti!

Quando però il nome che precede il verbo è dativo, l'altro nome dopo il verbo si trova pure in accusativo e allora riferisce all'accusativo da cui sempre è retto l'infinito: *Ut iis ingratos esse non liceat*. Cic. *Off*. 2. 13. Che loro non è lecito essere ingrati.

265. Il nominativo trovasi pure unito a quei verbi

1.° Nei quali un infinito tiene luogo di primo nominativo: *Mutare sententiam turpe est*. Cic. *pro Mur*. È cosa turpe il mutar parere. *Bona aliena largiri liberalitas vocatur*. *Sall*. *Cat*. 55. Il donare gli altrui beni chiamasi liberalità. *Utinam emori fortunis meis honestus exitus esset!* *Id*. *Jug*. 17. Volesse il cielo che il morire fosse onesto fine alle mie sventure!

II.° Che essendo di modo infinito preceduti da un verbo servile non hanno espresso l'accusativo da cui sono retti: *Mutare dominum non liber esse vult*. Cic. Par. 5. Vuol mutar padrone, non vuol esser libero. *Bonus vir, et sapiens, et fortis miser esse non potest*. *Ib.* 2. L'uom dabbene, e saggio, e forte non può esser misero. *Animus hominis dives non arca appellari solet*. *Ib.* 6. Ricco suol chiamarsi l'animo dell'uomo non lo scrigno. *Miltiades non videbatur posse esse privatus*. *Nep. Milt.* 8. Sembrava che non potesse Milziade essere privato.

266. Il genitivo dipende sempre da un sostantivo, nè mai è retto dal verbo a cui talvolta si trova unito.

Caso comune di rapporto o relazione è il dativo qualunque sia il verbo a cui si unisce: *Mihi nullius culpae conscius sum*. *Liv*. 5. 27. *Ille tibi vivit*. *Sen. Ben*. 7. *Id mihi nunc facilimum est*. Cic. *Fam*. 14. 3. *Quid vobis vultis? Liv*. 3. 34. *Ille natus abdomini suo non laudi atque gloriae*. Cic. *in Pis*. *Nihil tolerabilius exilio, praesertim innocenti*. *Id. Fam*. 7. 3. *Causa ei paupertatis, sicut plerisque, probitas erat*. *Curt*. 4. 1. Non sono a me consapevole di alcuna colpa; egli vive per te; ora ciò mi è facilissimo; che vi volete? egli è nato al suo ventre non alla lode e gloria; niente è più tollerabile dell'esiglio massime ad un innocente; a lui, come alla maggior parte, la probità era cagione di povertà.

Ciò dunque che nei casi comuni merita più lunga osservazione si è l'uso dell' accusativo e dell'ablativo allorchè non hanno espressa la preposizione da cui sono retti.

Del Tempo.

267. Dalla preposizione *per* qualche volta espressa è retto l'accusativo dei nomi *Tempus*, *saeculum*, *annus*, *mensis*, *hebdomada* o *hebdomas*, *dies*, *nox*, *hora*, ed altri che significano tempo, come pure *Biennium*, *triennium*, *quadriennium*, *quinquennium* *septennium*, *decennium*, *biduum*, *triduum*, *quatriduum* composti di *annus* e *dies*, allorchè nè regge nè è retto da alcun verbo attivo, nè è caso di altra preposizione espressa: *Omne tempus una fuissemus*. Cic.

Fam. 5. 15. Tutto il tempo noi saremmo stati insieme. *Nemo est tam senex qui se annum non putet posse vivere. Id. de Sen.* 7. Niuno è tanto vecchio che non pensi di poter vivere un anno. *Mihi ante oculos dies noctesque versatur squallor vester. Id. Fam.* 14. 3. Giorno e notte mi si aggira innanzi agli occhi il vostro squallore. *Cum magnam partem diei esset pugnatum. Nep. Eum* 4. Essendosi combattuto gran parte del giorno. *Vixit* (*Isocrates*) *quinquennium postea. Cic. de Sen.* 5. Visse Isocrate cinque anni dopo. *Aniculae saepe inediam biduum aut triduum ferunt. Id. Tusc.* 2. 17. Le vecchiarelle soffrono spesso il digiuno due o tre giorni. *His Asia per mille quingentos annos vectigalis fuit. Just.* 2. 3. A questi fu l'Asia tributaria per mille cinquecento anni. *Per aliquot dies. Liv.* 1. 16. Per alquanti giorni. *Per tot saecula. Just.* 4. 1. Per tanti secoli. *Nulla res per triennium est judicata. Cic. in Verr.* 5. Per tre anni niuna cosa fu giudicata.

268. Tale accusativo, che dicesi di tempo, è retto da *ante* se unito al participio *natus*: *Cato annos quinque et octoginta natus excessit e vita. Cic Brut.* Catone di ottanta cinque anni mancò di vita, morì. *Undeviginti annos natus. Cic.* Di diecinove anni. *Major annos sexaginta natus* (*Dionysius*) *decessit. Nep. de Reg.* 2. Morì Dionigi maggiore di sessant'anni, oltre i sessant'anni.

Allorchè però al participio *natus* trovasi unito uno dei comparativi *Major*, *minor* suole pur essere in ablativo il nome che significa tempo. *Minor quinque et viginti annis natus. Nep. Hann.* 3. Minore di venticinque anni, di non ancor venticinque anni.

269. In ablativo retto dalla preposizione sottintesa *in* suole di frequente essere il nome che significa tempo specialmente indeterminato: *Temporibus extremis praeesse* (*Hamilcar*) *coepit exercitui. Nep. Ham.* 1. Negli ultimi tempi cominciò Amilcare a presiedere all'esercito. *Neque aliter durare tot saeculis tantus ignis potuisset. Just* 4. 1. Nè altrimenti avrebbe potuto per tanti secoli durare sì gran fuoco. *Longa Alba trecentis annis caput regni fuit. Id.* 43. 1. Fu Alba Lunga per trecento anni capitale di un regno. *Audistis periturum Milonem triduo. Cic. pro Mil.*

Udiste che entro tre giorni doveva Milone perire. *Masinissam sexaginta annis regnasse indubitatum est. Plin.* 7. 48. È cosa certa che Massinissa regnò per sessant'anni.

Ablativi di tempo sono quindi le voci *Diluculo, mane, noctu,* ec. come pure gli aggettivi *Brevi, cito, raro, sero* ed altri retti da *tempore,* i quali si usano come avverbi.

270. In ablativo poi suole essere posto il nome che significa tempo allorchè ha unito uno dei pronomi *Hic, ille, iste, ipse, is, idem, qui, aliquis, quisque,* ec. *Scyrum eo tempore Dolopes incolebant. Nep. Cim.* 2. I Dolopi in quel tempo abitavano Sciro. *Me hoc biduo aut triduo expecta. Cic. Fam.* 7. 4. Aspettami fra due o tre giorni. *Quod quoque die dixerim, audierim, egerim commemoro vesperi* (19). *Id. de Sen.* 11. Io rammento la sera ciò che ogni giorno ho detto, udito, fatto.

Cicerone però (*pro Leg. Man.*) ha detto *Per hos annos, per hosce annos.* In questi anni.

271. Finalmente in ambedue i casi trovasi il tempo allorchè ha unito un numerale ordinale: *Septimum jam diem tenebamur. Cic. Fam.* 16. 2. Già da sette giorni noi eravamo trattenuti. *Nos vigesimum jam diem patimur. Id. in Cat.* 1. Già da venti giorni noi soffriamo. *Quintum et vigesimum jam diem oppugnabam Pindenissum. Id. Fam.* 2. 10. Già da venticinque giorni io oppugnava Pindenisso.

Sexto demum die finis incendio factus. Tac. Ann. 15. Finalmente il sesto giorno si fece fine all'incendio. *Lupus noster quum sexto die venisset. Cic. Fam.* 11. 6. Essendo il nostro Lupo venuto il sesto giorno. *Undequinquagesimo die totam ad imperium populi Romani Ciliciam* (*Pompejus*) *adjunxit. Id. pro Leg. Man.* Il quarantesimo nono giorno unì Pompeo tutta la Cilicia all' impero del popolo Romano.

La diversa significazione dipende dal diverso tempo del verbo, e dall'avverbio *jam* non già dal diverso caso del nome *dies.*

272. Casi della preposizione sottintesa *circum* o *secundum,* e più spesso di *quoad* sono gli accusativi comuni *Hoc, istud, illud, id, idem, quod, quid, aliquid, quidquam, quidpiam, nihil, unum, multa, pau-*

ca, *caetera*, ed altri fra i quali *multum*, *parum*, *tantum*, *quantum*, *tam*, *quam*, *partim* invece di *partem*: *Hoc non dubito; illud te rogo; quod ego dubitarem*. Cic. *Fam*. 13. 27. Di ciò non dubito. Di ciò ti prego. Del che io dubitassi. *Nihil opus est reliqua scribere*. *Ib*. 14. 3. Non v' ha bisogno di scrivere il resto. *Quorum oratione ne tantulum quidem commotus est*. *Id*. *in Verr*. 4. Dall'orazione dei quali neppur un tantino fu commosso. *Bocchus praeter nomen caetera ignarus populo Romano*. *Sall*. *Jug*. 22. Bocco tranne il nome nel resto ignaro al popolo Romano. *Servi partim occisi sunt, partim*... Cic. *pro Mil*. I servi parte furono uccisi, parte. . .

Ablativi Comuni.

273. A molti verbi tanto transitivi che intransitivi può essere unito in caso ablativo.

I.° Lo strumento o mezzo per cui si fa qualche cosa: *Rex pedibus iter faciebat*. Curt. 6. 5. Il Re faceva viaggio a piedi. *Interrogavit eum num manibus solitus esset ambulare*. *Val*. 7. 5. Lo interrogò se colle mani fosse solito passeggiare. *Quos ferro trucidari opportebat eos nondum voce verbero*. Cic. *Cat*. 1. Non ancor ferisco colla voce quelli cui bisognava trucidare col ferro. *Jugurtha quippe cui verbis pax nunciabatur statuit armis certare*. *Sall*. *Jug*. 52. Giugurta siccome quegli a cui si annunziava con parole la pace, stabilì di venir a contesa colle armi.

Tale ablativo è retto dalla preposizione sottintesa *cum*, ed equivale all'accusativo con *per*, in cui non di rado trovasi cambiato: *Quod eum per insidias toties occidere voluistis*. Cic. *pro Dom*. Perchè tante volte lo voleste uccidere colle insidie, a tradimento.

II.° La causa o fine per cui si opera, o il motivo per cui qualche cosa accade. *Istud faciam neque tua causa sed mea*. *Nep*. *Ep*. 4. Io farò questo nè per tuo, ma per mio riguardo. *Nostrapte* (150) *culpa facimus ut*. Cic. Per colpa nostra facciamo che . . . *Amore tui fratrem tuum odisse desinam*. *Id*. *Fam*. 5. 2. Per amore di te cesserò d'odiare tuo fratello.

Di causa è pure l'ablativo a cui si uniscono i nomi *laetus*, *tristis*, i verbi *ardeo*, *gaudeo*, e simili. Di causa

è l'ablativo di cosa inanimata dopo i verbi passivi, essendo pure ablativo di causa la voce *quare* usata come congiunzione: *Unius viri prudentia Graecia liberata est. Nep. Them.* 5. Fu dalla prudenza di un solo liberata la Grecia.

III. Il modo con cui si opera: *Quonam modo me gererem adversus Caesarem Cic. Fam.* 11. 27. In qual modo mi portassi inverso di Cesare. *Nec sine virtute amicitia esse ullo pacto potest Id. de Am.* 6. Nè vi può essere in alcun modo amicizia senza virtù. *Hannibal rebus prius quam verbis adhortandos milites ratus. Liv.* 21. 17. Annibale pensando doversi coi fatti prima che colle parole esortare i soldati.

Tale è l'ablativo *animo, manu* di cui sono composti i verbi *animadverto, manuduco*. Le voci *forte, sponte, casu, rite*, come pure *quomodo, quomodocumque*, sono ablativi di modo, e ciò talvolta anche *qui* usato invece di *quomodo*: *Qui fieri id poterit. Cic. de Am.* 25. Come potrà ciò avvenire.

IV. La dignità, il grado, o le qualità di cui alcuno è fornito; *Lentulum nostrum eximia spe, summae virtutis adolescentem fac erudias. Cic. Fam.* 1. 7. Istruisci il nostro Lentulo giovane di singolare speranza, di somma virtù. *Cum scirem qua fide in tuos, qua clementia in calamitosos soleres esse. Ib.* 13. 66. Sapendo io di qual fede tu fossi solito essere verso i tuoi, di qual clemenza verso gl' infelici.

Tale ablativo è retto dalla preposizione *de* e dal participio *ornatus*, o dall'aggettivo *praeditus* che molte volte trovasi espresso, ed è caso di dipendenza da *Homo, vir* o simile sostantivo se in caso genitivo: *Vir tali dignitate praeditus. Cic. pro Cluent.* Uomo fornito di tale dignità. *Permodestus ac bonae frugi* (44) *homo Id. ad Att.* 4. Uomo modestissimo e dabbene. *Duos egregiae indolis filios cognovit. Val. Max.* 4. 1. Conobbe due figli di egregia indole. *Me nullius animi, nullius consilii fuisse confiteor. Cic. pro Sext.* Confesso d'esser io stato di niun animo, di niun consiglio.

Ablativo Assoluto.

274. Il participio in *ns* ed anche il participio in *tus* specialmente passivo trovasi spesso in ablativo e dicesi

Ablativo assoluto per essere indipendente nel discorso se non in quanto accorda con un sostantivo o pronome non derivativo qualche rara volta pur sottinteso: *Audiente populo Phocion negavit esse periculum. Nep. Phoc.* 2. Udendo il popolo negò Focione esservi pericolo. *Appropinquante definita die nec illo redeunte. Val. Max.* 4. 7. Avvicinandosi il giorno stabilito, nè ritornando egli. *Vesperascente coelo. Nep. Pel.* 2. Sul far della sera. *Civitas incredibile est memoratu adepta libertate quantum brevi creverit. Sall. Cat.* Acquistata la libertà è incredibile a dirsi quanto crescesse in breve la città. *Dione interfecto Dionysius Syracusarum potitus est. Nep. Timol.* 2. Ucciso Dione s'impadronì Dionigi di Siracusa. *Hac pugna pugnata (Hannibal) profectus est nullo resistente. Id. Hann.* 5. Fatta questa battaglia si avanzò Annibale niuno resistendo, senza resistenza di alcuno. *Coactis undequadraginta cohortibus. Caes. Gall.* 7.29. Messe insieme trentanove coorti. *Cognito quod sibi insidiae pararentur. Just.* 27. 3. Conosciutosi che a lui si preparavano insidie. *Audito regem in Siciliam tendere. Sall.* Uditosi che il re dirigevasi in Sicilia.

275. Non sempre richiedesi all'ablativo assoluto il participio di qualche verbo, mentre sono pure assoluti gli ablativi nei seguenti esempj: *Consulibus invitis. . . aut salvis auspiciis, aut salvis legibus. Cic. Fam.* 1. 2. Contro il volere dei consoli; o salvi gli auspiej, o salve le leggi. *Virtute duce, comite fortuna. Ib.* 10. 3. Essendo guida la virtù, compagna la fortuna. *Exigua parte aestatis reliqua. Caes. Gall*: 4. 11. Piccola parte rimanendo della state. *Brevitatem secutus sum te magistro. Cic. Fam.* 11. 25. Ho seguita la brevità essendo tu il maestro. *Lucio Cornelio Scipione et Cajo Laelio consulibus. Liv.* 37. 1. Essendo consoli Lucio Cornelio Scipione e Cajo Lelio.

E tanti altri, quantunque non abbia luogo in essi il participio di alcun verbo.

Verbi locali.

276. Pochi sono i verbi che oltre la propria significazione non indichino o permanenza o passaggio da uno in altro stato o luogo. Egli è perciò che molti verbi quantunque di loro natura non reggono caso alcuno

perchè (205) neutri hanno però necessaria relazione al luogo

I.° In cui si è, o si fa qualche cosa, come

Moror, aris, atus sum — *Dimorare*
Sum, es, fui — *Essere*
Vivo, is, vixi, victum — *Vivere*

II.° A cui, o verso cui si va, come

Accedo, is, ssi, accessum — *Accostarsi*
Eo, is, ivi, itum — *Andare*
Venio, is, veni, ventum — *Venire*

III.° Da cui si parte, o anche solo si è lontano

Absum, es, abfui — *Esser lontano*
Exulo, as, avi, atum — *Spatriare*
Proficiscor, eris, fectus sum — *Partire*

IV.° Per cui si passa, come

Curro, is, cucurri, cursum — *Correre*
Fugio, is, fugi, fugitum — *Fuggire*
Transeo, is, ivi, itum — *Passare*

Simili verbi ed altri moltissimi sogliono perciò dirsi *locali*, ed appartiene ai casi comuni il nome di luogo, a cui sono uniti non come a termine dell'azione da essi significata se sono attivi.

Stato in luogo.

277. A qualunque verbo significa quiete, o permanenza nel medesimo luogo come anche al verbale cognato da esso derivante può sempre essere unito in ablativo colla preposizione *in* il luogo in cui si è, o si fa qualche cosa: *Paucissima flumina sunt in iis locis, in quibus rarus est imber. Sen. Quaes. Nat.* 3. Pochissimi sono i fiumi in quei luoghi in cui è rara la pioggia. *Philosophi in suis lectulis plerumque moriuntur. Cic. de Fin.* 2. 30. I filosofi muojono per lo più ne' loro letticciuoli. *Si esset in iis fides, in quibus summa esse debebat. Id. Fam.* 1. 1. Se vi fosse fede in quelli in cui somma esser doveva. *Qui in adversa tempestate navim* (19) *reliquerint omnia amittunto, eorum navis et onera sunto qui in mari remanserint. Id. de Inv.* 2. 51. Quelli che nell'avversa tempesta avranno abbandonata la nave tutto perdano, sia la nave e il carico di quelli che rimasti saranno in mare.

278. La preposizione *in* però non è espressa se il

nome di luogo essendo proprio di città, castello, o villa sia inoltre della terza declinazione, o si declini nel solo plurale: *Horum alter Babylone morbo consumptus est. Nep. de Reg.* 2. Uno di questi morì di malattia in Babilonia. *Alexandro Babylone mortuo. Id. Eum.* 2. Morto Alessandro in Babilonia. *Convento Antonio Tyburi* (19). *Cic. ad Att.* 16. 3. Ritrovato Antonio in Tivoli. *Si ego sim Neapoli. Id.* Fam. 9. 15. Se io sia in Napoli. *Erant eo tempore* (272) *Athenis duae factiones. Nep. Phoc.* 3. Erano in quel tempo due fazioni in Atene. *Non satis tutum se Argis* (*Themistocles*) *videbat. Id. Them.* 8. Non si vedeva Temistocle abbastanza sicuro in Argo.

E ciò dicasi del nome appellativo *Rus*, *ruris*, e del plurale di *Domus*: *Morientem rure eo ipso loco sepeliri se jussisse ferunt. Liv.* 38. 33. Dicono che morendo egli in villa comandò d' esser sepolto in quell' istesso luogo. *Quod Titum filium . . . ruri habitare jussisset. Cic. Off.* 3. 31. Perchè aveva comandato al figlio Tito di abitare in villa. *Ruri si recte habitaveris. Cat.* 4. Se bene tu abiterai in villa. *Domibus saucios excipiebant. Just.* 38. 4. Ricoveravano i feriti nelle loro case.

279. Se poi il nome proprio di città, castello, villa, usato nel singolare sia della prima o seconda declinazione si pone allora in genitivo dipendente dall'ablativo sottinteso *in urbe*, *in oppido*, *in pago*: *Quum Romae quosdam dies commoraretur.* Cic. *Fam.* 11. 5. Dimorando alcuni giorni in Roma. *Olympiae cum summa tranquillitate* (*Micithus*) *consenuit. Macr. Sat.* 1. 11. Micito con somma tranquillità invecchiò in Olimpia. *Duas horas* (267) *Thyrei fuimus. Cic. Fam.* 16. 1. Noi fummo due ore nel Tireo. *Vitam Literni* (*Africanus*) *egit. Liv.* 38. 33. Visse l'Africano in Linterno. *Ego me Asturae diutius arbitror commoraturum.* Cic. *Fam.* 6. 20; Io penso di trattenermi più a lungo in Astura. *Qui Lilybaei a Pompejo nostro interfectus est. Ib.* 9. 21. Il quale fù dal nostro Pompeo ucciso nel Lilibeo.

280. Il nome proprio di città, castello, villa di qualsiasi declinazione ha talvolta aggiunto come caso continuato il nome *urbs*, *oppidum*, *pagus* che come appellativo segue il caso generale: *Neapoli in celeberrimo oppido.* Cic. *pro Rab.* In Napoli città celebratissima. *Albae in urbe opportuna. Id. Phil.* 4. In Alba città opportuna.

La sintassi è figurata nel seguente esempio sottintendendosi *in* agli ablativi *loco*, *urbe*: *Natus est* (*Archias*) *Antiochiae loco nobili*, *et celebri quondam urbe*. *Cic. pro Arch.* Nacque Archia in Antiochia luogo nobile e città celebre una volta. *In oppido Citio* (*Cimon*) *est mortuus. Nep. Cim.* 3. Morì Cimone nel castello Chite.

281. In genitivo si trovano pure i quattro nomi appellativi *bellum*, *domus*, *humus*, *militia* allorchè significano il luogo in cui si è o si fa qualche cosa: *Qui belli qui domi de patria bene merentes. Cic. pro Mil.* I quali essendo della patria benemeriti e in guerra e in pace: *Humi requiescere. Sall. Jug.* 89. Riposare in terra. *Quousque humi defixa tua mens erit? Cic. Somn. Scip.* 4. Fino a quando sarà la tua mente rivolta alla terra? *Domi militiaeque boni mores colebantur. Sall. Cat.* 9. In casa (cioè in patria) e in milizia si coltivavano i buoni costumi. *Domi se retinuit. Nep. Ep.* 10. Si trattenne in casa. *Ut vivant cum suis, et moriantur domi. Cic. Fam.* 9. 15. Affinchè vivano co' suoi e muojano in casa.

Dagli ablativi sottintesi *In rebus*, *in aedibus* o *tempore* (secondo che *domus* significa casa o tempo di pace), *in solo*, *in numero* ovvero *in castris* sono retti simili genitivi.

282. Il genitivo *Domi* (che con tal desinenza significa sempre stato in luogo) ha spesso aggiunto uno dei pronomi possessivi *Meus*, *tuus*, *suus*, *noster*, *vester*, o l'aggettivo *alienus* derivativo di *alius*, *alia*, *aliud*: *Ut domi meae te asservarem rogasti. Cic. in Cat.* 1. Mi pregasti che io ti ricoverassi in mia casa. *Nonne mavis sine periculo domi tuae esse, quam cum periculo alienae? Id. Fam.* 4. 7. Non vuoi tu piuttosto essere in tua casa senza pericolo, che con pericolo in casa altrui?

283. Fra i quattro nomi accennati, *bellum*, *domus* usati separatamente seguono talvolta il caso degli altri appellativi, cioè l'ablativo colla preposizione *in* alle volte sottintesa: *Ut machinas in bello ferrent. Liv.* 1. 17. Affinchè in guerra portassero le macchine. *Iphicrates multum in bello est versatus. Nep. Iph.* 1. Ificrate molto si adoprò in guerra. *Furtum factum in domo ab eo qui domi fuit. Quint.* 5. 10. Il

furto commesso in casa da quello che fu in casa. *Domo*, *in domo*. *Liv*. 1. 16. *Domo*. *Sall*. *Cat*. 52. In casa. *Epulas*, *senatui in domo sua* (*Hanno*) *parat*. *Just*. 21. 4. Annone prepara in sua casa un convito al senato. *In domo sua*. *Nep*. *Alc*. 3. In sua casa.

284. Ciò suole ordinariamente avvenire

I.° Quando hanno aggiunto qualche aggettivo o genitivo di dipendenza. *In eo bello*. *Just*. 17. 2. In quella guerra. *Vigebat in illa domo patrius mos*. *Cic*. *de Sen*. 11. Vigeva in quella casa il paterno costume. *Educatus est Alcibiades in domo Periclis*. *Nep*. *Alc*. 2. Fu Alcibiade educato in casa di Pericle.

II.° Quando sono in correlazione di altro nome non eccettuato. *Hunc* (*Cimonem*) *Athenienses non solum in bello sed in pace diu desideraverunt*. *Nep*. *Cim*. 4. Gli Ateniesi desiderarono lungo tempo Cimone non solo in guerra ma in pace. *Quorum in villa ac domo nihil splendidum fuit*. *Cic*. *Par*. 4. Nella villa e casa dei quali niente fu splendido.

Moto a luogo.

285. Se parlasi di moto (intendendo per moto qualunque mutazione di stato) l'accusativo colla preposizione *in* o *ad* indica il luogo in cui si entra, o a cui si va: *Ut Ptolemaeus redeat in regnum*. *Cic*. *Fam*. 1. 7. Affinchè ritorni Tolomeo nel regno. *Ut in ista loca venire possim*. *Ib* 9. 19. Affinchè io possa venire in codesti luoghi. *Cum quibus in gratiam reditum fuerat*. *Nep*. *Thras*. 3. Coi quali erasi ritornato in grazia. *Ea vita via est in coelum*. *Cic*. *Somn*. *Scip*. 3. Quella vita è via al cielo. *Quum ad urbem accessissem*. *Id*. *Fam*. 4. 1. Essendomi io avvicinato alla città. *Vocati ad regem pergunt*. *Liv*. 1. 16. Chiamati vanno al re. *Ne sit ad flumen reditus*. *Liv*. 2. 6. *Viae ad mortem hae sunt*. *Id*. 40. 2. Affinchè non vi sia ritorno al fiume. Son queste le vie che guidano a morte.

286. La preposizione *in* o *ad* non è d'ordinario espressa

I.° Se già sia inchiusa nel verbo. *Jugurtha fines Adherbalis invadit*. *Sall*. *Jug*. 23. Invade Giugurta i confini di Aderbale. *Castra hostium* (*Codrus*) *ingreditur*. *Just*. 2. 6. Entra Codro negli accampamenti dei nemici.

Scipio urbem est invectus. *Liv*. 38. 32. Fu Scipione trasportato in città. *Universi Caesarem adierunt*. Caes. *Civ*. 3. 19. Andarono tutti a C sare.

Tale accusativo cambiasi in nominativo se il verbo di moto sia neutro, e sia usato passivamente: *Alexander ad fauces, quibus Syria aditur pervenit*. Curt. 3. 19. Giunse Alessandro alle foci per cui vassi in Siria.

Che se l'accusativo sia preceduto dalla preposizione inchiusa nel verbo, la sintassi è (157) figurata: *In urbem se intulit*. *Cic. in Pis*. *Hannibal in Italiam est ingressus*. *Liv*. 23. 8. Si portò in città; entrò Annibale nell'Italia. *Themistocles adire ad magistratus noluit*. *Nep. Them*. 7. Non volle Temistocle andare ai magistrati.

II.° Se il supino di qualche altro verbo stia invece del nome di luogo: *Hannibal patriam defensum revocatus*. *Nep. Han*. 6. Richiamato Annibale a difendere la patria. *Ereptum alienas pecunias eunt*. *Plin. Pan*. Vanno a derubare gli altrui denari. *Turpissimi viri bonorum praemia ereptum eunt*. *Sall. Jug*. 90. Uomini turpissimi vanno a rapire i premj dei buoni. *Ultum ire scelera*. *Quint*. 12. 1. *Metellus ultum ire injurias festinat*. *Sall. Jug*. 71. Andare a vendicare le scelleraggini. Metello s'affretta di andare a vendicare le ingiurie. *Legatos ad Jugurtham de injuriis questum* (*Adherbal*) *misit*. *Sall. Jug*. 23. Mandò Aderbale ambasciatori a Giugurta per lamentarsi delle ingiurie.

III.° Se il verbo di moto sia uno dei due attivi *peto*, *repeto* usati invece di *eo*, *redeo*: *Regna Cleophidis reginae* (*Alexander*) *petit*. *Just*. 12. 7. S'avvia Alessandro ai regni della regina Cleofide. *Unde portum urbis petere decreverant*. *Curt*. 10. 2. Donde avevano stabilito di andare al porto della città. *Jason Colchos repetivit*. *Just*. 42. 2. *Ut Galliam repetiturus* (*Hannibal*) *fuerit*. *Liv*. 22. 19. Ritornò Giasone ai Colchi; che fu Annibale per ritornare in Gallia, che fu sul punto di ritornare nella Gallia.

Agli accusativi *regna*, *portus*, *Colchos*, *Galliam* neppur si sottintende preposizione essendo casi del verbo attivo, e come tali passano in nominativo se *peto*, *repeto* si usano passivamente.

IV.° Se il nome di luogo sia proprio di città, castello, villa, o uno dei due appellativi *Domus*, *rus*: *E suis unum sciscitatum Romam ad patrem* (*Sextus*)

mittit. Liv. 1. 20. A Roma manda Sesto uno de' suoi al padre per dimandare. *Leucadem venimus, Actium, Corcyram navigavimus, Brundusium venimus.* Cic. *Fam.* 16. 9. Venimmo a Leucade, ad Azzio, navigammo a Corfù, venimmo a Brindisi. *Ante consulis Romam adventum. Liv.* 22. 35. Prima dell'arrivo del Console in Roma *Mittitur Carthaginem unus ex comitibus Hannibalis: Just.* 31. 4. Mandasi a Cartagine uno dei compagni di Annibale. *Si me Rhodum aut Mitylenas contulissem.* Cic. *Fam.* 7. 3. *Ut veni Athenas. Ib.* 13. 1. Se a Rodi o a Mitilene mi fossi portato; come venni in Atene. *Xerxes accessit Astu* (38). *Nep. Them.* 4. Serse si accostò ad Atene. *Veni domum.* Cic. *Fam.* 7. 3. *Domum meam venit. Ib.* 9. 19. Io venni a casa; egli venne a casa mia. *Qui domos redire mallent. Liv.* 21. 48. *Cum plurimi hortarentur ut domos suas discederent. Nep. Them.* 4. I quali volessero piuttosto ritornare a casa. Esortandoli moltissimi ad avviarsi alle loro case.

287. Simili nomi proprj hanno talvolta unito come caso continuato l'appellativo *urbem, oppidum, pagum,* il quale ha espressa la preposizione: *Dein Thalam pervenit in oppidum magnum et opulentum. Sall. Jug.* 78. Giunse quindi a Tala città grande e ricca. *Ad urbem Romam* (*Galli*) *perveniunt. Liv.* 5. 24. Arrivano i Galli alla città di Roma. *In urbem Chium. Curt.* 4. 4. Nella città di Chio. *Ad urbem Solos* (*Alexander*) *pervenerat. Curt.* 3. 7. Era giunto Alessandro alla città di Palesoli.

Moto da luogo.

288. L'ablativo colla preposizione *a, de,* ovvero *e* indica il luogo da cui si parte, o da cui si è lontano: *Ex urbe profectus veni ad vesperam.* Cic. *de Fin.* 3. Partito dalla città venni sul far della sera. *Redeuntem a coena senem saepe videbam puer. Id. de Sen.* 13. Io fanciullo vedeva spesso il vecchio ritornar dalla cena. *Quisque in urbem ex agris demigrant* (198). *Liv.* 2. 5. Si porta ciascuno dalle campagne in città. *Is meus domum fuit e foro reditus.* Cic. *in Pis.* Fu quel mio ritorno dal foro a casa. *Mulier in iram ex precibus versa. Liv.* 2. 21. La donna dalle preghiere rivolta allo sdegno.

289. Non è d'ordinario espressa la preposizione

I.° Se il verbo di moto sia *cedo*, *is*, o altro composto di essa preposizione: *Cessi urbe. Cic. pro Mil. Cicero cesserat urbe. Sen. Svas.* 7. Io partii dalla città; era Cicerone partito dalla città. *Quum egressi castris essent. Liv.* 22. 32. Essendo usciti dagli accampamenti. *Quam* (*Cleopatram*) *regno expulerat. Caes. Civ.* 3. 32. Aveva dal regno scacciata Cleopatra.

Che se l' ablativo ha unita la preposizione già inchiusa nel verbo la sintassi è figurata (157): *Hannibal emissus e manibus. Liv.* 22. 4. Annibale sfuggito dalle mani. *Egredere ex urbe Catilina: exire ex urbe consul hostem jubet. Cic. in Cat.* 1. Esci o Catilina dalla città; un console comanda ad un nemico di uscire dalla città.

II.° Se il nome di luogo sia proprio di città, castello, villa, o uno dei due appellativi *Domus*, *rus*: *Lupus noster quum Romam sexto die Mutina venisset. Cic. Fam.* 11. 6. Il nostro Lupo essendo da Modena venuto a Roma il sesto giorno. *Video omnes bonos abesse Roma. Ib.* 14. 18. Veggo che da Roma sono ontani tutti i buoni. *Carthagine duo fratres missi. Sall. Jug.* 81. I due fratelli mandati da Cartagine. *Babylone copias* (*Alexander movit. Curt.* 4. 9. Mosse Alessandro le truppe da Babilonia. *Quum Athenis quidam venisset. Cic. de Sen.* 18. *Athenis proficiscens. Nep. Milt.* 1. Essendo un tale venuto da Atene; chi parte da Atene. *Profecti domo. Liv.* 23. 12. Partiti da casa. *Quum Tullius rure redierit. Cic. Fam.* 5. 20. Allorchè sarà Tullio ritornato dalla villa.

Moto per luogo.

290. L' accusativo colla preposizione *per* indica il luogo per cui si passa e talvolta anche solo entro cui si passeggia, nè in ciò v' ha alcuna distinzione di nomi: *Per tuta ac pacata itinera fugientes. Liv.* 21. 17. Fuggendo essi per vie sicure e tranquille. *Per vastas solitudines errare. Just.* 2. 2, *Per omnia castra victores aguntur. Id.* 2. 11. Errare per vaste solitudini · Vincitori scorrono per tutti gli accampamenti. *Phoebidas Lacedaemonius cum iter per Thebas faceret. Nep. Pel.* 1. Febida Spartano facendo viaggio per Tebe. *Cursus per urbem armatorum. Liv.* 1. 12. *Equo deinde per*

Babylonem vectus. Curt. 3. 3. Il corso degli armati per la città; Portato poscia dal cavallo per Babilonia. *Iter mihi faciendum per Lycaoniam, et per Isauros, et per Cappadociam arbitratus sum*. Cic. Fam. 15. 2. Ho pensato dover io far viaggio per la Licaonia, per gl' Isauri, per la Cappadocia. *Nonnulli dubitant an per Sardiniam (Caesar) veniat arbitror per Siciliam*. Ib. 9. 7. Dubitano alcuni se Cesare venga per Sardegna, io penso per Sicilia. *Per mediam jam Italiam vagari Poenum*. Liv. 22. 4. *Matronae vagae per vias*. Id. 22. 5. *Privatae per domos clades vulgatae sunt*. Id. 22. 30. Che un Cartaginese vada già errando per mezzo all' Italia; Le matrone vaganti per le vie; Per le case si divulgarono le private stragi.

La preposizione *per* alle volte è inchiusa nel verbo di moto: *Passim totam urbem tumultus pervadit*. Liv. 2. 13. A poco a poco per tutta la città estendesi il tumulto. *Peragrando cacumina saltusque*. Id. 22. 40. Errando per le vette, e pei boschi. *Ut domos suas pervagarentur*. Id. 4. 12. *Rura peragrantes*. Cic. Off. 3. 1. Che per le loro case andavano errando; Errando per le ville.

291. O si parli di stato o di moto nell'eccezione dei nomi proprj non sono compresi quelli di regni provincie, isole, mari, fiumi, laghi, monti, ec. *Dum haec in Africa atque in Hispania geruntur*. Liv. 25. 1. Mentre queste cose si fanno nell' Africa, e nella Spagna. *Haec in Italia, in Africa, in Sicilia, in Hispania vario eventu acta*. Id. 23. 21. In Italia, in Africa, in Sicilia, nella Spagna si fecero con vario evento queste cose. *Pompejus in Sardiniam et in Africam profectus est*. Cic. Fam. 1. 9. Pompeo è andato in Sardegna e in Africa. *Alexander ad Tanaim amnem redit*. Curt. 7. 6. Ritorna Alessandro al fiume Tanai. *Cum venissem ad Amanum, qui mons*... Cic. Fam. 2. 10. Essendo io venuto ad Amano, il qual monte... *Quum ex Aegypto (Agesilaus) reverteretur*. Nep. Ag. 8. Ritornando Agesilao dall'Egitto. *Pecuniam a Delo Athenas transferunt*. Just. 3. 6. Da Delo trasportano ad Atene il denaro.

291. Nello stato in luogo però i nomi proprj d'isole massime della seconda declinazione seguono più spesso il caso degli eccettuati, cioè il genitivo retto

dall'ablativo sottinteso *in insula*: *Siciliae quum essem*. *Cic. in Verr.* Essendo io in Sicilia. *Cretae ad Cortyniam dicitur platanus esse. Varr. Rust.* 1. 7. Dicesi che presso Cortinia in Creta siavi un platano. *Fecit.* (*Chabrias*) *idem Cypri, Conon plurimum Cypri vixit, Timotheus Lesbi. Nep. Chab.* 2. Fece Cabria la stessa cosa in Cipro, Conone visse molto in Cipro, Timoteo in Lesbo. *Caesar cum audisset Pompejum Cypri visum. Caes. Civ.* 3. Avendo Cesare udito che Pompeo era stato veduto in Cipro.

293. Quanto si è detto sulla costruzione dei verbi locali serve per indicare ciò che sovente non però sempre avviene, mentre moltissimi sono gli esempj da cui apparisce non avere in ciò i latini fissata regola costante, quindi allorchè parlasi di moto la preposizione non sempre dagli appellativi distingue i nomi proprj di città castelli, ville: *Redite viam Cic. pro Mur.* Ritrocedete. *Venum ire. Sall. Jug.* 30. Andar in vendita. *Cum ille venisset Lemnum. Nep. Milt.* 1. *Proficiscitur* (*Licurgus*) *Cretam. Just.* 3. 3. Quando egli fosse venuto a Lenno; S'invia Licurgo a Creta.

A Polyperconte Cassander Macedonia pulsus est. Nep. Phoc. 3. *Pulsos se Hispania pulsos Italia. Liv.* 30. 22. Cassandro fu da Poliperconte scacciato dalla Macedonia; scacciati dalla Spagna scacciati dall'Italia. *Cassius noster feliciter ab Antiochia hostem rejecerat. Cic. Fam.* 2. 10. *A Brundusio nulla adhuc fama venerat. Id. ad Att.* 9. *Cicero ab Cajeta proficiscitur. Sen. Suas.* 7. *Missi ab Capua. Liv.* 9. 6. *Ab Capua profecti. Id.* 24. 47. *Quintus Fabius Pictor legatus a Delphis Romam redit. Id.* 23. 6. *Non ille mihi fugisse a Mutina videtur. Cic. Fam.* 11. 12. *Posteaquam a Persepoli profectus erat. Curt.* 5. 6. *Sempronius Consul redierat ab Roma. Liv.* 21. 14. Il nostro Cassio aveva da Antiochia felicemente respinto il nemico. Niuna nuova era ancor giunta da Brindisi. Parte Cicerone da Gaeta. Mandati da Capua. Partiti da Capua. Quinto Fabio Pittore ritornò ambasciatore da Delfo a Roma. Non mi pare ch'egli sia fuggito da Modena. Dopo che era partito da Persepoli. Era il Console Sempronio ritornato da Roma.

294. In ablativo senza preposizione trovasi non di rado il nome del luogo per cui si fa moto, e ciò tanto

più se il verbo sia *vagor, aris*: *Aurelia via profectus est*. Cic. *Cat*. 2. *Si iter Appia via faceres*. *Id. ad Fr*. 11. *Iter Laodicea faciebam*. *Id. ad Att*. 5. 15. È partito per la via Aurelia. Se tu facessi viaggio per la via Appia. Faceva viaggio per Laodicea: *Et nunc tota Asia vagatur*: Cic. *Phil*. 10. *Spero tota urbe vagari posse*. *Id. ad Att*. 14. Ed ora va errando per tutta l'Asia. Spero di potere andar vagando per tutta la città.

295. Le preposizioni *in, ad* unite ai nomi eccettuati dopo i verbi di moto stanno spesso invece di *intra, versus ad, usque ad*, quindi: *Ille eos in domum Decii Bruti perducit*. *Sall. Cat*. 41. Li conduce egli entro la casa di Decio Bruto. *Quasi in domum suam venerit*. Cic. *Tusc*. 1. Quasi che sia venuto entro sua casa, *Lucius Manlius agmen ad Mutinam ducit*. *Liv*. 21. 8. Lucio Malio conduce l'esercito verso Modena. *Ire ad Carthaginem*. *Id*. 30. 16. *Praecurrere ad domum*. *Sen. de Ben*. 3. 23. Andare verso Cartagine, Correre innanzi fino a casa.

La preposizione *ad* ha talvolta unito *usque*, e sta sempre invece di *prope* se dopo un verbo di stato ha unito un accusativo: *Quum ego usque ad Iconium iter fecerim*. Cic. *Fam*. 3. 8. *Hannibal per Umbriam usque ad Spoletum venit*. *Liv*. 22. 6. Avendo io fatto viaggio fino a Gogni. Venne Annibale per Umbria fino a Spoleto. *Ad urbem cum esset audivit*. Cic. *in Verr*. 4. *Quum ad urbem esses*. *Id. Fam*. 3. 8. Essendo egli vicino alla città udì; essendo tu presso la città. *Quod oppidum est ad montem Taurum*. *Ib*. 15. 2. La qual città è presso il monte Tauro. *Quod ego fui ad Trasimenum, ad Cannas*. *Liv*. 30. 25. Ciò che io fui presso il Trasimeno, presso Canne. *Ut putem me ad Iconium fore* (230). Cic. *Fam*. 3. 5. Che penso d'essere presso Gogni.

296 Siccome gli avverbi non di rado tengono luogo di caso comune, così dopo i verbi locali un avverbio o qualche pronome usato avverbialmente sta spesso invece del nome di luogo, quindi significano

Stato in	*Moto a*	*Moto da*	*Moto per*
Ubi	**Quo** *	**Unde**	**Qua**
Hic	**Huc**	**Hinc**	**Hac**
Istic	**Istuc**	**Istinc**	**Istac**
Illic	**Illuc, illo**	**Illinc**	**Illac**
Ibi	**Eo**	**Inde**	**Ea**
Alibi	**Alio**	**Aliunde**	**Alia**
Ibidem	**Eodem**	**Indidem**	**Eadem**
Ubicumque	**Quocumque**	**Undecumque**	**Quacumque**
Ubivis	**Quovis**	**Undevis**	**Quavis**

Ed altri molti, essendo pure composti di

Usque		*Versum*	
Quousque	*Usque quo*	**Quorsum**	*Versum quo*
Hucusque	*Usque huc*	**Horsum**	*Versum huc*
Istucusque	*Usque istuc*	**Istorsum**	*Versum istuc*
Illucusque	*Usque illuc*	**Illorsum**	*Versum illuc*
Eousque	*Usque eo*	**Aliorsum**	*Versum alio*

Ed altri: *Nemo est quin* (260) *ubivis, quam ibi ubi est, esse malit.* Cic. *Fam.* 6. 1. Niuno vi è il quale non voglia essere ovunque piuttosto che ivi dove è. *Quo postquam ventum est.* *Liv.* 1. 21. *Huc ubi perventum est. Nep. Phoc.* 4. *Ubi est eo ventum. Liv.* 1. 19. Al qual luogo dopo che si venne, appena colà si giunse, come si venne colà. *Eo loci ire jussit. Nep. Dat.* 9. Comandò che andasse in quel luogo. *Hucusque Nestoris exercitum duxit. Plin.* 6. 29. Fin quì condusse l'esercito di Nestore. *Quorsum igitur haec tam multa de Maximo?* Cic. *de Sen.* 5. A che dunque tante cose di Massimo? A qual fine tanto parlare di Massimo?

Della Distanza

297 Il nome che significa la misura, lo spazio,

* Le voci *quo*, *illo*, *eo*, *alio*, *eodem*, *quocumque*, *quovis* stanno invece di *quae*, *illa*, *ea*, *alia*, *eadem*, *quaecumque*, *quaevis*, e accordano con *loca* (155); *qua*, *hac*, *istac*, *illac*, *ea*, *alia*, *eadem*, *quacumque*, *quavis* accordano con *via*, o simile sostantivo sottinteso; perciò si disse (140) essere i primi accusativi neutri plurali, gli altri ablativi femminini singolari.

o la distanza dall'uno all'altro luogo si unisce spesso lin accusativo o ablativo

I.° Agli aggettivi *altus, crassus, latus, longus, profundus,* e loro derivati: *Esto ager longus pedes mille et ducentos, latus pedes centum et viginti.* Col. 5. 3. Sia il campo lungo mille e duecento piedi, largo cento venti. *Nix minus quatuor pedes alta.* Liv. 21. 25. La neve alta meno di quattro piedi. *Turres denis pedibus quam murus altiores sunt.* Curt. 5. 1. Sono le torri più alte del muro dieci piedi. *Mille et ducentos passus ibi latitudo patet.* Liv. Mille e duecènto passi s'estende ivi la larghezza.

II.° Ai verbi *Absum, disto, pateo,* e simili: *Trabes distantes inter se binos pedes in solo collocantur.* Caes. Gal. 7. 10. Si collocano in terra travi fra loro distanti due piedi: *Millibus passuum sex a Caesaris castris sub monte consedit.* Ib. 1. Fermossi alle radici del monte sei miglia lontano dagli accampamenti di Cesare.

III.° Alle preposizioni *cis, citra, extra, trans, ultra*: *Is locus est citra Leucadem stadia centum viginti.* Cic. Fam. 16. 4. Quel luogo è al di quà di Leucade cento venti stadj.

298. Il nome che significa distanza è talvolta uno dei tre *Iter, spatium, via* il quale o espresso o sottinteso regge i genitivi *Bidui, tridui, quatridui* ogni volta che a tali verbi si trovano uniti: *Quum abessem ab Amano iter unius diei.* Cic. Fam. 15. 4. Essendo io lungi da Amano il viaggio di una giornata. *Exiguum spatii vallum a vallo aberat.* Liv. 22. 16. Poco spazio era lo steccato dallo steccato distante. *Jam aliquantum spatii ab eo loco ubi pugnatum est (Horatius) aufugerat.* Id. 1. 10. Già erasi Orazio alquanto dilungato da quel luogo ove si combattè. *Castra Cleopatrae non longo spatio ab ejus castris distabant.* Caes. Civ. 3. 32. Erano gli accampamenti di Cleopatra non molto lontani dagli accampamenti di lui. *Biduique iter progressus.* Ib. 2. E inoltratosi il viaggio di due giornate. *Cum bidui viam processissent.* Id. Gall. 1. *Ab eo non longius bidui via aberat.* Ib. 6. Essendosi inoltrati il viaggio di due giornate. Non era da lui lontano più di due giornate. *A castris aberam bidui.* Cic. ad Att. 5. 17. Era

io lontano dagli accampamenti il viaggio di due giornate.

Gli altri accusativi o ablativi comuni prendono determinata significazione dalla preposizione già espressa da cui sono retti.

CAPO SETTIMO

Costruzione di alcuni Verbi.

299. Dalla sintassi figurata e dall'unione di qualche caso comune dipende la costruzione di molti verbi che sembrano allontanarsi dalla regola generale. Pertanto si consideri che siccome molti verbi neutri hanno necessaria relazione a qualche caso cui di loro natura non reggono, così gli attivi oltre l'accusativo richiedono spesso qualche altro nome, senza cui l'azione da essi significata sembra pendente e non assoluta. Così p. e. *Dare*, *concedere*, *ricevere* sono attivi ed alla cosa *data*, *concessa*, *ricevuta* sembra come necessario l'aggiugnere la persona o cosa a cui *si da*, *si concede*, o da cui *si riceve*. Questo secondo caso dicesi *caso oltre*, e dipende da qualche altro nome se genitivo, è caso comune di rapporto se dativo, è retto da preposizione se accusativo od ablativo.

Fra i verbi attivi pertanto ai quali oltre l'accusativo si unisce d'ordinario qualche altro caso è da considerarsi che si uniscono

Al Genitivo

300 I verbi di accusare assolvere condannare

Absolvo, is, solvi, solutum	*Assolvere*
Accuso, as, avi, atum	*Accusare*
Appello, as, avi, atum	*Chiamar in giudizio*
Arguo, is, ui, utum	*Riprendere*
Damno, as, avi, atum * Condemno, as, avi, atum	*Condannare*
Defero, fers, tuli, latum	*Denunziare*
Insimulo, as, avi, atum	*Incolpare*
Multo, multo, as, avi, atum	*Condannare*
Plecto, is, plexi, plexum	*Rimproverare, punire*
Postulo, as, avi, atum	*Querelare*

Vinco, is, vici, victum
« Convinco, is, ici, ictum *Convincere*

Ed altri, come pure i nomi *reus*, *census* : *Video non te absolutum esse improbitatis*. *Cic. in Verr.* 3. Veggo che tu non sei stato assoluto di malvagità. *Thimotheus et Iphicrates accusantur proditionis*. *Nep. Tim.* 3. Timoteo ed Ificrate sono accusati di tradimento. *Me ipsum inertiae nequitiaeque condemno*. *Cic. in Cat.* 1. Me stesso condanno di codardia, e di malvagità. *Damnare aliquem capitis*. *Caes. Civ.* 3. 83. *Pecuniae*. *Gell.* 20. 1. Condannare alcuno alla morte, a pena pecuniaria: *Sceleris condemnat generum suum*. *Cic. Fam.* 14. 14. Condanna di scelleraggine suo genero. *Reus parricidii*. *Quint.* 9. 2. *Rei capitis, cum et ipse tanti criminis reus sit*. *Curt.* 6. 10. I rei di parricidio, rei di morte; essèndo egli pure reo di tanto delitto.

301. Tal genitivo dipende, ed è spesso preceduto dall'ablativo *crimine*, *poena*, *nomine*, o simile retto dalla preposizione *de* espressa o sottintesa: *Ne ab hostibus sacrilegii scelere vinceretur*. *Just.* 8. Per non essere dai nemici convinto del delitto di sacrilegio. *Damnari nomine sceleris et conjurationis*. *Cic in. Verr.* 7. 5. Esser condannato a titolo di scelleraggine e congiura.

In ablativo retto dalla preposizione *de* espressa o sottintesa trovasi spesso quel nome che altre volte è genitivo, specialmente dopo i verbi *damno*, *condemno*, *mulcto* : *Accusare aliquem de negligentia*. *Cic. ad Att.* 1. 5. Accusare qualcuno di negligenza. *Accusabo eodem ego te crimine*. *Id. Fam.* 2. 1. *Te hoc crimine non arguo*. *Id in Verr.* 5. Ti accuserò del medesimo delitto; non ti riprendo di questo delitto. *Privati perniciosos cives morte mulctarunt*. *Cic. Cat.* 1. *Erat lex Thebis* (278) *quae morte multabat si quis*. *Nep. Ep.* 7. Uomini privati condannarono a morte perniciosi cittadini; eravi una legge in Tebe che condannava a morte se alcuno. *Reus de vi*. *Cic. ad Att.* 2. *Capite census*. *Sall. Jug.* 91. Reo di violenza, condannato a morte.

302 Ai verbi di stimare, comprare, vendere

Aestimo, as, avi, atum *Stimare*
Conduco, is, duxi, ductum *Prendere ad affitto*
Emo, is, emi, emptum *Comprare*

« Redimo, is, emi, emptum	*Ricomprare*
Liceo, es, licui, licitum	*Essere stimato all' incanto*
Liceor, eris, licitus sum « Licitor, aris, atus sum	*Stimare all' incanto*
Loco, as, avi, atum	*Dar ad affitto*
Mercor, aris, atus sum	*Comprare*
Vendo, is, didi, ditum	*Vendere*

E pochi altri si unisce spesso uno dei seguenti genitivi singolari

Magni	*Molto, assai*
Maximi	*Moltissimo, assaissimo*
Minimi	*Pochissimo*
Minoris	*Meno*
Parvi	*Poco*
Plurimi	*Moltissimo, assaissimo*
Pluris	*Più*
Quanti	*Quanto*
« Quanticumque	*Quanto si voglia*
Tanti	*Tanto*
« Tantidem	*Altrettanto*

Che soglion dirsi di prezzo incerto, e accordano con *aeris* o simile genitivo dipendente da *pretio* ablativo sottinteso: *Dixit se pluris aestimare. Ut si minoris quam potuisset vendidisset*. Cic. *Off*. 3. 10. Disse che egli la stimava di più. Come se lo avesse venduto più di quello che avesse potuto. *Quanti liceret opera effecta. Plin.* 35. 36. Quanto stimerebbesi all' incanto l'opera terminata.

303 In ablativo però retto dalla preposizione *pro* sempre sottintesa suol essere ordinariamente il nome che con tali verbi tiene luogo di prezzo: *Caesar corvum viginti millibus* (167) *nummorum emit. Macr. Sat.* 2. 4. Comprò Cesare quel corvo per venti mila denari. *Magno ubique pretio virtus aestimatur. Val.* 5. 4. In ogni luogo la virtù stimasi a grande prezzo.

Sottintendesi l'ablativo *pretio* se ad alcuno di tali verbi trovasi unito *magno*, *permagno*, *parvo*, o simile aggettivo: *Prata magno aestimant*. Cic. *Par.* 6. Stimano molto i prati. *Tu illa permagno aestimas. Id. in Verr. Act*. 5. Moltissimo tu stimi quelle cose, in grandissimo conto tu tieni quelle cose. *Nisi forte parvo te aestimas. Sen. de Ben*. 1. 8. Se per avventura non istimi poco te stesso.

304 Uniti ad alcuno di tali genitivi hanno pur significazione di *stimare* i verbi *duco facio*, * *habeo pendo*, *puto*: *Quam* (*fidem*) *ille non minoris quam publicam ducebat*. *Sall. Jug.* 31. La qual fede non meno che la pubblica egli stimava. *Si me tanti facis, quanti certe facis*. *Cic Fam.* 11. 16. Se tanto mi stimi, quanto certamente mi stimi. *Neque pluris pretii coquum quam villicum habeo*. *Sall. Jug.* 90. Nè io stimo il cuoco più del contadino. *Habetur hic pluris quam alius*. *Cic. Phil.* 6. Questi è stimato più dell' altro. *Ea tametsi vos parvipendebatis*. *Sall. Cat.* 54. Sebbene voi stimavate poco quelle cose. *Magni putare honores*. *Cic. pro Planc.* Stimar molto gli onori, tener in gran conto gli onori.

Da *pretio* sottinteso sono retti

Assis	*Un asse*
Flocci	*Un fiocco*
Hectae	}
Nauci	} *Un nulla*
Nihili	}
Pili	*Un pelo*
Teruntii	*Un quattrino*

Genitivi sostantivi dai quali prendono significazione di stimare gli accennati verbi *duco, facio, habeo, pendo, puto*: *Eum nihili facit*. *Cic de Fin.* 2. Niente lo stima. *Alienae vitae censores assis ne feceris*. *Sen. Ep.* 7. Non istimare un asse i censori dell'altrui vita.

305 Unito a simili genitivi ha pur significazione di essere stimato, valere il verbo *sum* a cui si unisce talvolta in accusativo con *apud* quel nome che sarebbe ablativo del verbo passivo: *In eo* (*bello*) *ejus opera magni fuit*. *Nep. Con.* 1. In quella guerra fu molto stimata l'opera di lui, valse molto l'opera di lui. *Eo est nostra pluris auctoritas*. *Cic. Fam.* 16. 10. È tanto più stimata la nostra autorità. *Vide quanti apud me sis*. *Ib* 7. 19. Vedi quanto tu sii da me stimato, in qual conto tu sii presso di me.

Ritiene *sum* significazione di essere stimato se anche invece del genitivo *nihili* abbia unito l'ablativo *pro nihilo*, e ciò dicasi dei verbi *Duco*, *habeo*, *pen-*

* *Facio* significa *prender in buona parte* allorchè ha unito il genitivo *aequi bonique*.

do, puto: *Omnis voluptas praeterita pro nihilo est. Cic. pro Marc.* Ogni piacere passato nulla si stima. *Quod ea contemnant, et pro nihilo ducant. Id. Off.* 1. 9. Perchè disprezzano, e nulla stimano quelle cose. *Qui pro nihilo (cetera) putent. Id. de Am.* 23. I quali nulla stimano il resto.

306 Ad un genitivo oltre l'accusativo si uniscono pure i seguenti verbi attivi

Admoneo, es, ui, itum)
Commoneo, es, ui, itum) *Avvisare*
Commonefacio, is, feci, um)
Compleo, es, evi, etum)
Impleo, es, evi, etum) *Empire*
Repleo, es, evi, etum)

E qualche altro: *Grammaticos sui officii commonemus. Quint.* 1. 5. Noi avvisiamo i gramatici del loro dovere. *Adolescentem suae temeritatis (Tullia) implet. Liv.* 7. 18. Tullia empie il giovane di sua temerità.

Tal genitivo è retto da un ablativo con *de* sot. sottinteso, in cui talvolta trovasi cambiato: *De q o vos paulo ante invitus admonui. Cic. pro Leg. Man.* Del che mio malgrado vi avvisai poc'anzi. *De quibus volumina impleta sunt. Id. Acad.* Delle quali cose sono stati empiti i volumi.

Al Dativo.

307 Caso comune di rapporto o relazione è il dativo a cui oltre l'accusativo si uniscono i verbi di

Affidare	*Committo, credo, fido, trado*
Anteporre	*Antefero, antepono, praefero, praepono*
Concedere	*Concedo, permitto, sino*
Dare	*Commodo, do, tribuo*
Dichiarare	*Declaro, explano, oste do*
Donare	*Dono, impertio, impertior, largior*
Minacciare	*Minor, minitor*
Offrire	*Dico, offero, praebeo*
Persuadere	*Persuadeo, suadeo*
Posporre	*Posthabeo, postpono*
Promettere	*Polliceor, promitto, spondeo*
Rendere	*Reddo, remitto, restituo*
Somministrare	*Exhibeo, sufficio, suppedito*

Tali sono per la più parte quegli attivi il cui accusativo è sottinteso o inchiuso (208· 209), o che sono composti di una delle preposizioni *ad*, *ante*, *circum*, *cum*, *de*, *in*, *inter*, *ob*, *prae*, *post*, *sub*, *supra*.

All' Accusativo.

308 Dalla preposizione sottintesa *circum*, o *secundum* è retto il secondo accusativo per lo più di cosa inanimata a cui si uniscono i verbi

Celo, as, avi, atum	*Tener nascosto*
Doceo, es, docui, doctum)	*Ammaestrare*
« Edoceo, es, ui, doctum)	
Flagito, as, avi, atum)	*Dimandar con istanza*
« Efflagito, as, avi, atum)	
Moneo, es, ui, itum	*Avvisare*
Posco, is, poposci	*Domandare*
« Reposco, is, repoposci	*Ridomandare*
Rogo, as, avi, atum	*Pregare*
« Interrogo, as, avi, atum	*Interrogare*

E pochi altri: *Silii causam te docui*. Cic. *Fam.* 7. 21. Ti ho informato sulla causa di Silio. *Discipulos id unum moneo*. *Quint.* 2. 9. Di questa sola cosa io avviso gli scolari. *Illud te monitum velim*. *Liv.* 1. 9. *Cato rogatus sententiam*. *Sall.* *Cat.* 53. Di ciò ti vorrei avvisato; Catone interrogato del suo parere.

All' Ablativo.

309. Un ablativo retto da preposizione sottintesa (caso comune di strumento, modo, o privazione, ec.) ricevono spesso oltre l'accusativo i seguenti verbi

Augeo, es, auxi, auctum	*Accrescere*
Cingo, is, cinxi, cinctum	*Cingere*
Circumdo, as, dedi, datum	*Circondare*
Dignor, aris, atus sum	*Riputar degno*
Dono, as, avi, atum	*Regalare*
Expedio, is, ivi, itum	*Sbrigare*
Exuo, is, exui, utum	*Spogliare*
Fraudo, as, avi, atum	*Defraudare*
Induo, is, ui, utum	*Vestire*
Levo, as, avi, atum	*Alleviare*
Muneror, aris, atus sum	*Regalare*

« Remuneror, aris, atus sum	*Rimunerare*
Nudo, as, avi, atum	*Spogliare*
Onero, as, avi atum	*Caricare*
« Exonero, as, avi, atum	*Scaricare*
Orbo, as, avi, atum	*Privare*
Spolio, as, avi, atum	*Spogliare*
Tego, is, texi, tectum	*Coprire*
Vestio, is, ivi, itum	*Vestire*

Ed altri non pochi: *Qui* (*Metellus*) *civitate multos donavit*. *Cic. pro Arch*. Il qual Metello donò a molti la cittadinanza. *Eum consul spe praemiorum onerat. Liv*. 35. 1. Il console lo riempie della speranza dei premj.

VERBI INTRANSITIVI.

Quantunque di loro natura non reggono i verbi intransitivi caso alcuno, pure si trovano uniti

Al Genitivo

310 I seguenti

Egeo *medicinae*	*Cic.*
Indigeo *auri*, *argenti*	*Id.*
Memini *hujus rei*	*Quint.*
Obliviscor *injuriarum*	*Nep.*
Potior *illius regni*	*Cic.*
Recordor *hujus meriti*	*Id.*
Reminiscor *veteris famae*	*Nep.*

Simile genitivo dipende da un accusativo od ablativo in cui talvolta trovasi cambiato.

Egeo *medicina*	*Cic. Nep.*
Indigeo *precibus*, *cohortatione*	*Cic.*
Memini } *omnia*	*Id.*
Obliviscor } *omnia*	*Id.*
Potior *urbe vacua*	*Liv.*
Recordor *pugnas*, *bella*, *triumphos*	*Cic.*
Reminiscor *plura bona*	*Nep.*

311 Al genitivo si uniscono pure i tre verbi

Est, erat, fuit	*Esser dovere, esser proprio*
Interest, erat, fuit }	*Importare, appartenere*
Refert, ebat, tulit }	*Importare, appartenere*

Allorchè si usano impersonalmente, e tal genitivo dipende

I.º Dal nome *munus, negotium, officium* o simile nominativo sottinteso del verbo *sum* usato perciò in terza persona singolare: *In navigando tempestati obsequi artis est*. Cic. *Fam*. 1. 9. È proprio dell'arte il secondar la tempesta nel navigare. *Judicis est semper in causis verum sequi*. *Id*. *Off*. 2. 10. È dovere del giudice seguir sempre il vero nelle cause.

II.º Dal nome sempre sottinteso *munera, negotia, officia*, o simile accusativo plurale retto dalla preposizione *inter*, da cui *interest* è composto. *Si interest, id quod homines arbitrantur, reipublicae*. Cic. *Fam*. 10. 25. Se importa alla repubblica, il che pensano gli uomini. *Nec interest hominis*. *Plin*. 1. Nè importa all'uomo. *Theodori nihil interest humi ne an sublime* (171) *putrescat*. Cic. *Tusc*. 1. Nulla importa a Teodoro se in terra o in alto imputridisca.

III.º Dal nome *res* da cui componsi *refert* usato perciò in sola terza persona singolare: *Omnium refert*. *Cic*. Importa a tutti. *Hoc illorum retulisse videtur*. *Sall*. *Jug*. Sembra ciò aver ad essi appartenuto, esser loro importato.

312 Con tali sostantivi pertanto accordano i possessivi *meus, tuus, suus, noster, vester* a cui *est, interest, refert* si trovano uniti invece del genitivo del corrispondente pronome primitivo: *Est profecto tuum*. *Cic*. *Fam*. 15. 4. È certamente tuo dovere. *Olim arbitrabar esse meum libere loqui*. *Ib*. 9. 16. Un tempo io pensava esser mio dovere parlar liberamente. *Tua et mea maxime interest te valere*. *Ib*. 16. 6. A te, e a me moltissimo importa che tu sii sano. *Vehementer intererat vestra, qui* (184) *patres estis*. *Plin*. II. 4. 13. Grandemente importava a voi che siete padri. *Tua istud refert maxime*. *Cic*. *ad Br*. 2 Questo importa moltissimo a te.

313 Col genitivo sottinteso *momenti* accordano gli aggettivi *magni, permagni, parvi, pluris, minoris*, *maximi, minimi, tanti, quanti* allorchè si uniscono ai verbi *est*,* *interest, refert* invece di *valde, parum*,

* A tali genitivi si unisce pure *sum, es, est* personale, e stà invece di *aestimor* (305).

plus, *minus*, *maxime*, ec: ***Nihil nobis fuerat tanti.*** Cic. *ad Att.* 5. 8. *Nihil tanti fuit. Id. ad Br.* 16. Niente era stato per noi di tanta importanza. Nulla fu di tanto rilievo. *Utriusque nostrum magni interest. Id. Fam.* 3. 5. All'uno e all'altro di noi grandemente importa. *Illud parvi refert. Id. pro leg. Man. Quanti id refert. Id. Fam.* 5. 9. Ciò poco importa; quanto ciò importa.

Dai nomi *negotia*, *officia*, *res* dipende pure il genitivo *nihili* allorchè invece dell' accusativo comune *nihil* si unisce ai verbi *interest*, *refert*, ed è retto da *pertinentia spectantia*, o simile participio accordato con *negotia* sottinteso l'accusativo con *ad* di cosa inanimata a cui si uniscono talvolta *interest*, *refert*: *Magni ad honorem nostrum interest. Cic. Fam.* 16. 3. Molto importa al nostro onore. *Ad nostram laudem non multum video interesse. Ib.* 5. 12. Non vedo che molto importi alla nostra lode.

314. Dalla sintassi comune degli altri verbi adunque non si allontanano *est*, *interest*, *refert*, poichè,

Est adolescentis	*Est officium adolescentis*
Erat meum	*Erat officium meum*
Interest illius	*Est inter negotia illius*
Interest nostra	*Est inter officia nostra*
Refert cujusque	*Res cujusque fert*
Refert vestra	*Res vestra fert*

Anzi col verbo *est*, *erat* si trova talvolta espresso

I.° Il nome *munus*, *officium* che regge il genitivo di dipendenza o il possessivo *meus*, *tuus*, *suus*, *noster*, *vester*: *Principum munus esse ducebat. Cic. pro Mil.* Pensava egli esser dovere dei principi. *Meum fuit officium vel legatione vitare periculum, vel cadere fortiter. Id. Fam.* 14.3. Fu mio dovere o colla legazione evitare il pericolo o cadere da forte.

II.° L'aggettivo *proprius*, *a*, *um* retto da *munus*, *officium* sottinteso: *Quod est proprium divitiarum. Cic. Par.* 6. Il che è proprio delle ricchezze. *Et monere et moneri proprium est verae amicitiae. Id. de Am.* 25. E l'avvisare e l'esser avvisati è proprio della vera amicizia.

Al Dativo

315. Ad un dativo caso comune di rapporto o relazione si uniscono i verbi

Adsum, es, fui	*Esser presente*
Accidit, ebat, idit	*Accadere*
Assentio, is, ensi, ensum) Assentior, iris, ensus sum)	*Acconsentire*
Adsisto, is stiti, stitum) Adsto, as, stiti, stitum)	*Farsi presente*
Assurgo, is, exi, ectum	*Levarsi in piedi*
Conducit, ebat, uxit	*Tornar a conto*
Contingit, ebat, igit	*Toccare in sorte*
Desum, es, fui	*Mancare*
Evenit, iebat, enit	*Accadere*
Expedit, iebat, edit	*Essere spediente*
Gratulor, aris, atus sum	*Congratularsi*
Immineo, es, ui	*Sovrastare*
Insidior, aris, atus sum	*Insidiare*
Irascor, eris, iratus sum	*Adirarsi*
Libet, ebat, libuit	*Piacere*
Licet, ebat, licuit	*Essere lecito*
Obsisto, is, stiti, stitum) Obsto, as, stiti, stitum)	*Opporsi*
Placeo, es, ui, placitum	*Piacere*
Prosum, des, fui	*Giovare*
Subvenio, is, veni, ventum	*Sovvenire*
Succurro, is, urri, succursum	*Soccorrere*

Ed altri specialmente composti di una delle preposizioni *Ad*, *cum*, *in*, *inter*, *ob*, *prae*, *sub*.

All' Accusativo

316. L'accusativo a cui si trovano uniti alcuni verbi neutri è caso di una preposizione

I.° Sottintesa, come

Calleo *jura. Cic.*	« *Circum jura*
Decet) Dedecet) *oratorem. Id.*	« *Quoad oratorem*
Doleo *interitum. Id.*	« *Propter interitum*
Horreo *minas. Id.*	« *Propter minas*
Latet *me. Id.*	« *Quoad me*
Loquor *hoc. Id.*	« *Circa hoc*

Maneo *Curionem Id.* « *Ob Aurionem*
Moereo *casum. Id.* « *Propter casum*
Queror *factum. Caes.* « *Propter fatum*

Così perlabi undas, antevolare euros, e simili: Ne ita mortem unius doleat. Curt. 12. 6. Che così non si rattristi della morte di un solo. *Latet plerosque. Plin.* 2. Alla maggior parte è ignoto.

Latet però si unisce spesso al dativo: *Quod mihi latere valeat. Cic. Cat.* 1. Che possa essermi nascosto.

II.° Inchiusa nel verbo, come

Adeo *aliquem.* Cic. « Eo ad
Adjaceo *mare illud. Nep.* « Jaceo ad
Alloquor *eum.* Cic. « Loquor ad
Anteeo *currum.* Curt. « Eo ante
Antevenio *Metellum. Sall.* « Venio ante
Circumsedeo *oppidum. Id.* « Sedeo circum
Ineo *praelium.* Cic. « Eo in
Ingredior *imperium. Just.* « Gradior in
Introeo * *urbem.* Cic. « Eo intra
Invado *urbem. Id.* « Vado in
Obeo *munus. Liv.* « Eo ob
Perequito *ordines. Id.* « Equito per
Pervado *urbem. Id.* « Vado per
Subeo *tectum. Caes.* « Eo sub
Transeo *Euphratem.* Cic. « Eo trans
Transgredior *Marcellum. Pl.* « Gradior trans
Transilio *fossam. Col.* « Salio trans

Ed altri: *Quae mare illud adjacent. Nep. Tim.* 2. Che abitano vicino a quel mare. *Simul nobiscum oppidum introiit Terentia. Cic. Fam.* 16. 9. Insieme con noi entrò Terenzia in città.

317. Ad un accusativo per lo più di persona si uniscono pure i verbi (201) impersonali.

Miserescit, ebat Miseret, ebat	*Movere a compassione*
Piget, ebat, piguit	*Annojare*
Poenitet, ebat, uit	*Indurre a pentimento*
Pudet, ebat, uit	*Far arrossire*
Taedet, ebat, uit	*Annojare, tediare*

* *Intro* non è preposizione ma avverbio che suole sostituirsi ad *intus* allorchè parlasi di moto; congiunto però ai verbi specialmente neutri equivale ad *intra* di cui si pone invece.

E loro composti *pertaedet suppoenitet*, *suppudet*, i quali sono in origine veri attivi, ed hanno per nominativo

I.° L'infinito di qualche altro verbo: *Incertum habeo pudeat magis an pigeat disserere. Sall. Jug.* 100. Non so se più vergogna o increscimento arrechi il parlarne. *Quod proloqui etiam piget. Liv.* 33. 2. Del che perfino incresce il parlare. *Pudebat Macedones tam claram urbem deletam esse. Curt.* 5. 7. Si vergognavano i Macedoni che città sì illustre fosse stata distrutta. *Vinci neminem puduit. Flor.* 2. Niuno si vergognò d'esser vinto.

II.° Il verbale cognato sempre sottinteso *Miseratio*, *pigritia*, *poena* o *poenitentia*, *pudor*, *taedium* da cui dipende il genitivo al quale tali verbi spesso trovansi uniti: *Miserebat non poenae magis homines quam sceleris. Liv.* 2. 2. Avevano gli uomini compassione non più della pena, che del delitto; Non più che la pena moveva il delitto a compassione gli uomini. *Cujus facti celerius Athenienses, quam ipsum (Cimonem) poenituit. Nep. Cim.* 3. Del qual fatto più presto che Cimone si pentirono gli Ateniesi. *Quod eorum (librorum) me suppudebat. Cic. Fam.* 1. 9. Perchè di quei libri mi vergognava alquanto.

318. Di questi verbi, che un tempo si usarono in tutte le persone, si hanno pure alcuni nomi verbali, così da

Pertaedet	*Pertaesus*, *a*, *um*
Piget	*Pigendi*, *o*, *um*, *pigendus*, *a*, *um*
Poenitet	*Poenitendi*, *o*, *um*, *dus*, *a*, *um*, *ens*, *entis*
Pudet	*Pudendi*, *o*, *um*, *pudendus*, *a*, *um*

Usati in tutte le voci: *Decemvirorum vos pertaesum est. Liv.* 3. 34. *Ubi me vitae illius feirinae pertaesum est. Gell.* 5. 14. Vi siete annojati dei decemviri. Allorchè m'increbbe quella vita selvaggia. *Poenitendi causa. Cic. de Fin.* 2. Per pentirsi. *Optimus est portus poenitenti. Id.* È ottimo porto a chi si pente. *Nobis poenitendum putarem. Id. Fam.* 9. 6. *Sub haud poenitendo magistro Liv.* 1. 14. *Hic ager colono est poenitendus. Col.* 2. 2. Penserei che noi dovessimo pentirci. Sotto maestro da non pentirsi. Di questo campo deve l'agricoltore pentirsi. *Induci ad pudendum et pigendum. Cic.* Essere indotto a vergogna e

rincrescimento. *Pudenda dictu spectantur*. *Quint.* 2. 2. *Ars pudenda*. *Liv.* 23. 1. Si osservano cose turpi a dirsi. Arte vergognosa, arte da arrossirne.

All' Ablativo

319. In ablativo suole unirsi ad alcuni verbi il nome per cui viene significato l'avvanzamento o anche solo il confronto di una cosa coll'altra: *Quam nulla aetatis suae pulchritudine corporis vicit*. *Curt.* 3. 12. Cui niuna della sua età vinse nella bellezza del corpo. *Uter utri virtute anteferendus videretur*. *Caes. Gall.* 5. 44. Chi dei due fosse da preferirsi all'altro in valore. *Hi omnes lingua institutis legibus inter se differunt*. *Ib.* 1. 1. Questi tutti differiscono tra loro nella lingua, negli istituti, nelle leggi.

Tale ablativo (sebbene con qualche improprietà) dicesi *di eccesso*, ed è caso comune che spesso si unisce anche ai nomi: *Tiberius Graccus genere, forma, eloquentia facile princeps*. *Flor.* 3. Tiberio Gracco nella prosapia, nella bellezza, nell'eloquenza senza dubbio il primo. *Jugurtha qui aetate et sapientia prior es* *Sall. Jug.* 10. O Giugurta che sei maggiore in età e in sapere. *Armis inferiores non causa fuissent*. *Cic. Fam.* 7. 3. Inferiori sarebbero stati nelle armi non nella causa. *Ut sint vi potius superiores quam justitia pares*. *Id. Off.* 1. 19. Affine di essere piuttosto superiori in forza che uguali in giustizia. *Duo sunt sinus impares magnitudine*. *Sall. Jug.* 80. V'hanno due golfi disuguali in grandezza.

320. Alcuni verbi neutri significano privazione, bisogno, abbondanza, ed hanno unito in ablativo retto dalla preposizione *de* sottintesa il nome della cosa di cui si è privo, si abbisogna, o si abbonda. *Quo* (*peccato*) *semper caruisti et carebis*. *Cic. Fam.* 5. 21. Del qual peccato fosti sempre e sarai privo. *Egeo medicina*. *Id. de Am* 3 *Nep. Alc.* 2. *Qui ope eguissent*. *Liv.* 21. 21. Ho bisogno di medicina; i quali avessero abbisognato di soccorso. *Nam domesticis exemplis abundamus*. *Cic. Par.* 1. Imperciocchè abbondiamo di domestici esempj.

Tale è l'ablativo che trovasi unito a molti aggettivi fra i quali hanno senso di participio passivo i seguenti

Assus, a, um	*Arrostito*
Dignus, a, um	*Degno*
« Indignus, a, um	*Indegno*
Fretus, a, um	*Appoggiato, confidato*
Immunis, e	*Immune*
Liber, a, um	*Libero*
Nudus, a, um	*Nudo, ignudo*
Offertus, a, um	*Pieno, ripieno*
Orbus, a, um	*Privo*
Plenus, a, um	*Pieno*
Praeditus, a, um	*Fornito, adorno*
Purus, a, um	*Puro, scevro*
Salvus, a, um	*Salvo*
Tutus, a, um	*Sicuro*
Vacuus, a, um	*Voto*

321. Per ultimo ad un ablativo senza preposizione si uniscono i seguenti verbi in *or*

Delector, aris, atus sum	*Dilettarsi*
Fruor, eris fruitus sum)	*Godere*
« Perfruor, eris, itus sum)	
Fungor, eris, functus sum)	
« Defungor, eris, ctus sum)	*Disimpegnare*
« Perfungor, eris, ctus sum)	
Oblector, aris, atus sum	*Dilettarsi*
Pascor, eris, pastus sum	*Pascersi*
Vescor, eris	*Cibarsi*
Utor, eris, usus sum	*Servirsi, usare*
« Abutor, eris, usus sum	*Abusare*

Ed alcuni altri, osservando però che

I.° *Fungor*, *defungor*, *perfungor* sono verbi attivi ed hanno per accusativo sottinteso uno dei cinque pronomi primitivi *me*, *te*, *se*, *nos*, *vos* secondo la persona e numero loro.

II.° *Delector*, *oblector*, *pascor*, sono veri passivi di *delecto*, *oblecto*, *pasco*, e il loro ablativo non ha espressa la preposizione perchè d'ordinario è di cosa inanimata.

Così *Misereor* è in origine il passivo di *miseret*, *ebat*, e significa veramente *esser mosso a compassione*. Non ha esso perciò i participj *ens*, *rus*, sebbene abbia *misertus*, *miseritus* participio in *tus*; e il genitivo per lo più di persona a cui trovasi unito dipende dall'ablativo sottinteso *casu*, *infortunio*, o simile nome di cosa

inanimata: *Misereminí, judices, sociorum. Cic. in Verr.* 3. 28. *Misertus tanti viri. Just.* 15. 3. Abbiate o giudici compassione degli aleati, avendo compassione di sì grand'uomo; movetevi a compassione degli aleati o giudici, mòsso a compassione di sì grand'uomo.

CAPO OTTAVO

Osservazioni Particolari.

322. Le proprietà della lingua latina facilmente possono dedursi dall'esaminare gli scritti di quelli che fiorirono nelle lettere allorchè essa parlavasi, e che perciò la pubblica opinione riguarda come maestri. Siccome però in tutte le lingue *suavitatis causa* alcune volte *licet peccare*, e gli stessi Classici non sempre scrivevano per lasciare ai posteri precetti di lingua; così non si deve tosto riguardare come legge del dire tutto ciò che sebbene usato dai medesimi, pure non è conforme al parlare loro ordinario e comune *. Che se inoltre si consideri non avere per anche la Critica tolto ogni dubbio sull'integrità e autenticità degli antichi scritti (mentre persino ve n'ha fra essi alcuni che

« *Grammatici certant et adhuc sub judice lis est*

se abbiano per autore quello di cui portano il nome) sembra potersi richiamare in dubbio se eccezioni di sintassi o piuttosto modi di dire non proprj della lingua si abbiano a riguardare

323. I seguenti: *Nullam iniet gratiam. Sen. Ben.* 2 *Audi tu populus Albanus Liv.* 1. 9. *Plurima mala omnium Graecorum in domum tuam intuli. Nep. Them.* 9. *Pleraque eo perniciosissima quod abundant dulcibus vitiis. Quint.* 10. 1 *Quum in mentem venit ponor ad scribendum. Cic. Fam.* 9. 14. *Cibus tranquillitatem mentis quaerentibus constat esse contrarius. Cels. Datames*

* *Non id statim persuasum sit omnia, quae magni auctores dixerint, utique esse perfecta. Nam et labuntur aliquando, et oneri cedunt, et indulgent ingeniorum suorum voluptati, nec semper intendunt animum, et nonnunquam fatigantur: quum Ciceroni dormitare interim Demosthenes, Horatio vero etiam Homerus ipse videatur. Summi enim sunt, homines tamen; acciditque iis, qui quidquid apud illos repererunt dicendi legem putant, ut deteriora imitentur . . . Quint.* 10. 1.

militare munus fungens. *Nep. Dat.* 1. *Misereor tibi puella. M. Sen.* 2. *Contr.* 2. *Cupio in tantis periculis non dissolutum videri.* Cic. *in* Cat. 1. *Qui bonos se viros haberi volunt. Id. off.* 3. 4. *Malitia vult videri se esse prudentiam. Ib.* 3. *Non mihi videtur ad beate vivendum satis posse virtutem. Id. Tusc.* 5. *Haec me ut confidam faciunt. Id. ad Q. Fr. Repentina latrocinia sublatum iri* (225) *videbatur. Hirt. Alex. Reus parricidii damnatum iri videbatur.* Quint. 9. 2. *Quorum neminem talem fuisse credendum est. Id. de Nat. Deor.* 2. *Athenas Atheniensium causa putandum est conditas esse. Ib.* 2. *Nunc corpora curare tempus est. Liv.* 21. 22. *Tempus est ad id quod instituimus accedere.* Cic. *Top. Permissa licentia diripiendi pomorum. Suet. in Jug.* 98. *Fuit exemplorum legendi potestas.* Cic. *de Inv.* 2. *Antonio facultas datur agrorum suis latronibus condonandi. Id. Phil.* 5. *Ex adversum Athenas classem suam constituerent. Nep. Them.* 3. *Quoad ejus facere poteris.* Cic. *ad Att.* 11. 12. *Quoad ejus facere potueris. Id. Fam. Cum talem virum in potestatem habuisset. Sall. Jug.* 120. *Clausos omnes in curiam accipite, solos, inermes. Liv.* 23. 1. *In hoc tempore.* Cic. *pro Quint. Nep. Milt.* 5. *Eo in tempore Nero Antii agens* (155). *Tac. Ann.* 15. *Ne in extremo quidem tempore aetatis.* Cic. *de Sen.* 3. *Dum tibi litterae meae veniant. Id. Fam.* 11. 14. *Ut sint pares in amore. Id. de Am.* 9.

Ed altri moltissimi, che si potrebbero rivocare alle regole di sintassi coll' introdurre nuove eccezioni ed appendici gramaticali, o col far sottindere qualche altra parte del discorso, il che manifestamente richiedesi

324. Nelle seguenti maniere di dire: *Solet in mentem venire illius temporis.* Cic. *Fam.* 7. 3. *Venit mihi Platonis in mentem. Id. de Fin.* 5. Sottintendesi *Recordatio* o altro simile nominativo di *solet*, *venit*. *Nec ad mortem minus animi est, quam ad necem fuit. Liv.* 2. 7. (*ad mortem obeundam, ad necem inferendam*). *Quibus ad supplicium publice damnati tradi solent. Nep. Phoc.* 4. *Numitori ad supplicium Remus deditur. Liv.* 1. 3. (*ad supplicium ferendum, luendum, solvendum*, o simile verbale)

Id aetatis jam sumus. Cic. *Fam.* 6. 21. *Quod id temporis* (*Tarquinius*) *venisset. Liv.* 1. 19. *Quos ven-*

turos id temporis esse praedixeram. Cic. in Cat. 1. (*Circa id aetatis, temporis*). *Id aetatis autem duo filii. Id. pro Rosc. Am.* (*habentes, agentes id aetatis.*)

Egressis urbem Albanis Liv. 1. 12. *Filius minor quintum egressus annum. Quint.* 6. *Proaem. Annos pubertatis (Agathocles) egressus. Just.* 22. 1. (*urbem, annum quintum, annos* sono accusativi di *extra,* di cui *egressus* può riguardarsi composto.

325. Così alla costruzione dei verbi locali non si oppongono *Compositis in Babylonia rebus. Just.* 1. 7. *Ex Arpinati veneram.* Cic. *Fam.* 7. 13. *In Cumanum veni ... in Pompejanum statim cogito. Ib.* 7. 4. *Cicero in Tusculanum fugit ... inde in Formianum. Sen. Suas.* 7. *Quum essemus vicini in Tusculano in Puteolano* Cic. *Fam.* 5. 15. *Quum jussus occidi in Reatino lateret. Macr. Sat.* 1. *Hannibal movit ex Taurinis Gallos. Liv.* 21. 15. *Quae in Treviris agerentur ostendit. Ne aestatem in Treviris consumere viderentur.* Caes. *Gall.* 5,

Ed altri simili esempj per essere

I.° *Babylonia* nome aggettivo retto da *urbe* sottinteso: *Cum adversus Babylonios bellum* (*Cyrus*) *gereret; Babyloniis Rex Lydorum Craesus in auxilium venit. Just* 1. 7.

II.° Veri aggettivi retti da *ager* i nomi *Arpinas Cumanus, Formianus, Pompejanus, Puteolanus, Reatinus, Tusculanus* (sebbene usati alle volte come sostantivi in genere neutro) il che apparisce dai seguenti: *Tu es ex municipio antiquissimo Tusculano Utrum magis putas favere Atinates, an Tusculanos suis ... Num aliquando vides Tusculanum aliquem.* Cic. *pro Planc. Ex quo fit ut ager Arpinas Arpinatium dicatur, Tusculanus Tusculanorum. Id. Off.* 1. 6. *Paucos dies commoratus apud Cajum Flaminium in agro Reatino. Sall. Jug.* 37. *In agro Tusculano. Liv.* 2. 11.

III.° *Taurini, orum, Treviri, orum* nomi patrj de cittadini non delle città di Torino, e di Treviri: *Taurinis proximae genti Liv.* 21. 15. *Taurinorum unam urbem ... vi expugnarat. Ib.*

Molte di simili particolarità di lingua hanno luogo più frequentemente presso quegli scrittori, cui 1° o un epoca anteriore, 2° o uno stile peculiare e proprio, 3° o un diverso genere di scrivere rende singolari.

I.°

326. La lingua latina, che nel secolo di Cesare e di Augusto era giunta alla massima sua perfezione, riconosce i suoi principj da un epoca molto anteriore, anzi può dirsi ch'essa è del pari con Roma nata e cresciuta (*); quindi è che ai tempi di Cicerone erano già in disuso

Aliae . *Cic.*	*invece di*	Alius (genit. fem.)
Alterae . *Colum.*		Alteri (dat. femm.)
Ausim, is, it. *Liv.*		Audeam, as, at
Blauditia . *Quint.*		Blanditiae
Comedim, is, it. *Cic.*		Comedam, as, at
Difficul . *Varr.*		Difficilis, e
» Difficulter		Difficiliter, difficile
Donicum . *Nep.*		Donec
Duum . *Sall.*		Duorum
Ecquae . *Cic.*		Ecqua
Face . *Nep.*		Fac
Faxim, is, it . *Liv.*		Faciam, as, at
Faxo . *Id*		Faciam (futuro indic.)
Fructus, i. *Cat.*		Fructus, us
[illegible] . *Varr.*		Incipio
Locum, i . *Id.*		Locus, i
Misereo, es . *Cic.*		Miseret, ebat
Num quae. *Id.*		Nam qua
Pecu . *Liv.*		Pecus, oris
Penu . *Cic.*		Penus, oris, penum, i
Puera, ae. *Suet.*		Puella, ae
Potessem, es, et, potesse *Cic.*		Possem, es, et, posse
Senatus, i. *Sall.*		Senatus, us
Sibe . *Quint.*		Sibi
Siem . *Cic. Cat.*		Sim
Sis . *Cic.*		Si vis
» Agesis		Age si vis
» Apagesis		Apage si vis
Taxim, is, it . *Varr.*		Tetigero

(*) Alle radici del monte Gianicolo furono ritrovati quattordici libri scritti da Numa Pompilio, dei quali sette erano in greco, sette in latino (Liv. 40. 12.); dunque parlavasi anche prima di Numa, e senza dubbio anche prima di Romolo.

Tibe. *Id.*	Tibi
Totae. *Cic.*	Toti (dat. femm.)
Voltis. *Sall.*	Vultis
Voltus. *Id.*	Vultus
Vorsum. *Id.*	Versum
» Advorsum. *Id.*	Adversum
Vorsus. *Id.*	Versus
» Advorsus. *Id.*	Adversus
» Divorsus. *Id.*	Diversus
» Transvorsus. *Id.*	Transversus
Vorto. *Id.*	Verto
Voster. *Id.*	Vester

Così *negocium*, *ocium*, *precium*, *teruncium* invece di *negotium*, *otium*, *pretium*, *teruntium*.

327. Oltre ciò gli antichi (e chi degli antichi si faceva imitatore, fra i quali in particolar modo Sallustio e Varrone) solevano di frequente dare le desinenze:

I.° In *eis* al dativo e ablativo plurale di molti nomi della prima o seconda declinazione

Anneis	*Varr. An.* 1. 4.	Annis
Juncteis	*Ib.* 1. 22.	Junctis
Torveis	*Ib.*	Torvis

Ed altri: *Dictus fundus quod fundat quotquot anneis multa. Varr. Anal.* 1. 4.

II.° In *eis* ed anche *is* al nominativo e accusativo plurale di molti nomi della terza tanto aggettivi che sostantivi.

Fineis proprios latos fineis	*Caes. Gall.* 6.
Praecepit ut omneis mortaleis	*Sall. Jug.* 30.
Athenienses caepere urbeis subigere	*Id. Cat.* 2.
Gravis poenas (civitas) dedit	*Ib.* 51.
Per Deos immortalis	*Ib.*
Omnis homines decet	*Ib.*

III.° In *umus*, *a*, *um*, *ume* al superlativo di molti aggettivi e avverbi

Aegerrume	*Sall. Jug.* 87.	Aegerrime
Maxumus, a, um	*Id. Cat.* 56.	Maximus, a, um
Maxume	*Ib.*	Maxime
Pessumus, a, um	*Ib.* 90.	Pessimus, a um
Turpissumus, a, um	*Ib.*	Turpissimus, a, um

Ed altri molti cambiato *i* in *u* il che pure trovasi fatto nelle voci

Aestumo	*Sall. Cat.* 51. *Jug.* 85	Aestimo

Existumo	*Id. Cat.* 52. *Jug.* 88.	Existimo
Lubet	*Cic. Fam.* 16. 4.	Libet
Lubido	*Sall. Cat.* 54.	Libido

E in alcune voci greco-latine in cui ha luogo *y*, come *lachruma, lacrhumo*, *Sulla*, ec. invece di *lacryma*, *lachrymo*, *Sylla*: *Hunc post dominationem Lucii Sullae lubido maxuma invaserat reipublicae capiundae. Sall. Cat.* 5.

IV.° In *asso, esso, isso* al futuro soggiuntivo di alcuni verbi in *o* della prima, seconda, terza conjugazione

Creasso, is	*Cic. de Leg.* 3.	Creavero, is, it
Declarasso, is	*Liv.* 1. 8.	Declaravero, is, it
Levasso, is	*Cic. de Sen.* 1.	Levavero, is, it
Prohibesso, is	*Id. de Leg.* 3.	Prohibuero, is, it

V.° In *ier* all'infinito di alcuni verbi la cui prima voce è in *or*.

Agier	*Cic. Off.* 3. 17. *F.* 7. 12.	Agi
Dedier	*Liv.* 1. 13.	Dedi (dedo, is)
Dicier	*Cic. Fam.* 5. 9.	Dici

VI.° In *undi, undo, undum, undus, a, um* al gerondio e participio in *dus* di molti verbi della terza e quarta conjugazione

Capiundus, a, um	*Cic. Fam.* 9. 14.	Capiendus, a, um
Dicundus, a, um	*Id. pro Mur.*	Dicendus, a, um
Largiundo	*Sall. Cat.* 57.	Largiendo
Legundi	*Id. Jug.* 98.	Legendi
Potiundus, a, um	*Liv.* 23. 12.	Potiendus, a, um

II.°

328. Quella diversità di stile, per cui non vi è forse classico che all'altrui modo di dire pienamente si conformi, dipende principalmente dalla diversa posizione delle parti del discorso, e dal maggiore o minor uso della sintassi figurata. Siccome però al retore piuttosto che al gramatico spetta l'esaminare ciò che riguarda lo stile; così basterà quì l'indicare che siccome dalla lingua greca nasce e deriva la latina; così da essa prende molte voci che perciò si dicono greco-latine. Ciò pure concorre in parte a tale diversità di stile, poichè simili voci, che per lo più sono nomi proprj, seguono in alcuni casi le greche desinenze, e non hanno spesso di latino che le lettere con cui sono scritte, quindi

Nom.	*Gen.*	*Dat.*	*Acc.*	*Voc.*	*Abl.*
e	es	e	en	e	e
os	i	o	on	e	o
on	i	o	on	on	o
es	is	i	en	e	e
is	is	i	in	i	i
ys	ys	y	yn	y	y
eus	ei	eo	ea	eu	eo
S	is	i	a	S	e

329. Hanno cioè

I.° Il genitivo in *es*, l'accusativo in *en* alcuni nomi femminini il cui nominativo singolare temina in *e*

Andromache, es, Andromachen	*Just.* 17. 3.
Arete, es, Areten Aristomache, es, Aristomachen	*Nep. Dion.* 8.
Arsinoe, es, Arsinoen	*Just.* 24. 2. 3.
Circe, es, Circen	*Liv.* 1. 19. *C. O.* 1. 31.
Cyrene, es, Cyrenen	*Just.* 12. 6, 7.
Elpinice, es, Elpinicen	*Nep. Cim.* 1.
Euridice, es, Euridicen	*Ib. Iph.* 3.
Hellanice, es, Hellanicen	*Curt.* 8. 1.
Laodice, es, Laodicen	*Just.* 37. 1, 3.
Menalippe, es, Menalippen	*Id.* 2. 4.
Phoenice, es, Phoenicen	*Curt.* 4. 2.
Selene, es, Selenen	*Just.* 41. 4.
Sophrosyne, es, Sophrosynen	*Nep. Dion.* 1.
Xantippe, es, Xantippen	*Gell.* 1. 17.

Così *Grammatice*, *Rhetorice*, ec. *Quint. Scimus musicen abesse a principis persona. Nep. Epam.* 1.

II.° Le desinenze *os*, *on* il nominativo e accusativo singolare di molti nomi della seconda declinazione

Abydos, i, Abydon	*Just*, 2. 13.
Bucephalos, i, Bucephalon	*Id.* 9. 3.
Chios, i, Chion	*Id.* 4. 5.
Coenos, i, Coenon	*Curt.* 5. 4, 8. 16.
Cypros, i, Cypron	*Flor.* 3. 9.
Delos, i, Delon	*Cic. pro Leg. Man.*
Halicarnassos, i, Halicarnasson	*Curt.* 5. 2.
Ilion, ii, Ilion	*Just.* 31. 8.
Issos, i, Isson	*Curt.* 3. 7.
Tauros, i Tauron	*Id.* 5. 3.
Tyros, i, Tyron	*Just.* 18. 3.
Zacyntos, i, Zacynton	*Flor.* 2.

Avendo pure il nominativo e accusativo *in on* molti nomi appellativi specialmente greco-latini, anzi tal desinenza trovasi pure al genitivo plurale di alcuni nomi, il che è proprio della lingua greca: *In primo georgicon, quem ego librum. Gell.* 13. 20.

III.° L'accusativo singolare in *n* (cambiato *m* in *n*) molti nomi della terza (*) declinazione che col nominativo in *s* non hanno incremento nel genitivo

Aces, is, Acen	*Nep. Dat.* 5.
Cecropes, is, Cecropen	*Just.* 2. 6.
Colotes, is, Coloten	*Quint.* 2. 13.
Datames, is, Datamen	Nep. *Dat.* 2, 3, 5.
Hydaspes, is, Hydaspen	*Curt.* 4, 5, 9. 2.
Moses, is, Mosen	*Just.* 36. 2.
Mycales, is, Mycalen	*Nep.* Cim. 2.
Perses, is, Persen	*Sall. Jug.* 83.
Calis, is, Calin	Curt. 6. 11.
Caribdis, is, Caribdin	*Just.* 4. 1.
Eleusis, is, Eleusin	*Id.* 2. 6.
Memphis, is, Memphin	Curt. 4. 1.
Nabis, is, Nabin	*Just.* 30. 4.
Alys, is, Alyn	Curt. 4. 5, 11.
Cotys, is, Cotyn	*Nep. Tim.* 1.
Phorcys, ys, Phorcyn	Cic. *Tim.* 11.

Tolta la *s* del nominativo si ha di tali nomi il vocativo (22): *Visne igitur o Damocle.* Cic. *Tusc.* 5. 21. *Desine, Meneclide, de uxore mihi exprobrare. Nep. Epam.* 5. *O puerum* (256) *pulcrum, Pericle! At enim praetorem Sophocle decet.* Cic. *Off.* 1. 42.

Così *Sina, ae, Sinan. Just.* 36. 2. *Aeneas, ae, Aenean*, ec. della prima.

Alcuni nomi proprj femminini terminati in *o* hanno il genitivo in *us* senza incremento, come *Alecto, us, Calypso, us, Dido, us, Echo, us, Manto, us, Sapho, us*, ec. *Si Circe et Calypso mulieres appellandae sunt.* Cic. *Off.* 1. 31.

IV.° L'accusativo singolare *ea* alcuni nomi proprj mascolini il cui nominativo è in *eus*

(*) Molti nomi greco-latini in *es* hanno il genitivo in *ae*, e sono perciò della prima declinazione, tali sono *Achates, ae, Anchises, ae*, e molti patronimici o derivanti da nome proprio di persona, come: *Anchisiades, ae, Otriades, ae*, ec.

Menestheus, ei, Menesthea	*Nep. Iph.* 3.
Perseus, ei, Persea	*Liv.* 40.

Così *Anthea*, *Orphea*, *Thesea*, ec. accusativi di *Antheus*, *Orpheus*, *Theseus*, e simili dei quali togliendo la *s* del nominativo formasi poi il vocativo: *Oportuit autem, Perseu, si proditor ego patris regnique eram. Liv.* 40. *Prometheu. Cic. Tusc.* 3.

V.° L'accusativo singolare in *a* molti nomi proprj ed anche appellativi greco-latini della terza declinazione, che con qualsivoglia desinenza del nominativo hanno incremento nel genitivo

Ariston, onis, Aristona	*Curt.* 4. 9.
Appias, adis, Appiada	*Cic. Fam.* 3. 1.
Conon, onis, Conona	*Just.* 6. 1, 4.
Croton, onis, Crotona	*Liv.* 1. 7.
Eurimedon, ontis, Eurimedonta	*Just.* 4. 4.
Lacedaemon, onis, Lacedaemona	*Id.* 6. 7.
Marathon, onis, Marathona	*Nep. Milt.* 4.
Maeotis, idis, Maeotida	*Just.* 2. 1, 15. 1.
Memnon, onis, Memnona	*Curt.* 4. 8.
Olympias, adis, Olympiada	*Just.* 7. 6.
Pallas, adis, Pallada	*Cic. Fam.* 3. 1.
Pan, Panis, Pana	*Liv.* 1. 3 *Just.* 43. 1.
Polydamas, antis, Polydamanta	*Curt.* 7. 2.
Polypercon, ontis, Polyperconta	*Just.* 14. 5.
Salamis, inis, Salamina	*Nep. Them.* 3, 9.
Sicion, onis, Siciona	*Just.* 13. 5.
Strimon, onis, Strimona	*Nep. Cim.* 2.
Sydon, onis, Sydona	*Cic. At.* 3. 12. *Cur.* 4. 1
Termodon, ontis, Termodonta	*Just.* 2. 4. *Curt.* 5 6.
Timoleon, ontis, Timoleonta	*Nep. Timol.* 5.
Zopiron, onis, Zopirona	*Just.* 27. 3.

Fra i nomi della terza crescenti nel genitivo alcuni specialmente patrj sostantivi (47) hanno pure il plurale, che sebbene si conforma alle terminazioni (10) latine, pure ha spesso l'accusativo in *as*

Aethiops, opis, Aethiopas	*Sall. Jug* 22.
Macedo, onis, Macedonas	*Just.* 28. 2, 30. 4.
Thrax, acis, Thracas	*Curt.* 3. 4. *Nep. Al.* 11.

E sono per contrazione nominativi e accusativi plurali le voci *caepe*, *cete*, *tempe*, invece di *caepea*, *cetea*, *tempea*: *Reatini me ad sua tempe duxerunt.* Cic. *ad Att.* 4. 15.

III.°

330. Fra le particolarità che caratterizzano i classici latini molte dipendono dal diverso genere di dire, e dalla diversa materia a cui ciascuno preferì di applicarsi e non avrebbero Celso, Plinio, Varrone, Vitruvio indicate cose nuove senza far uso di nuovi termini, senza comporre nuove frasi. Qualsivoglia genere di dire sembra avere qualche cosa di particolare; quindi è che per esempio lo storico si fa lecito alle volte ciò che altri non crede doversi tanto facilmente ammettere. Ma quello che in particolar modo sembra accordare perfino di allontanarsi dalle regole della sintassi latina (*) si è il verseggiare, di cui in breve nella seguente

APPENDICE.

Tutte le lingue anche le più antiche ebbero in uso di dare alle parole già prescelte tale misurata disposizione che più atto rendesse il discorso a dilettare, e commovere. Il fare della lingua tal uso dicesi far versi, e la poesia fu sempre stimata a segno che la gentile antichità non contenta d'averle dato ad inventore un Dio, volle pur denominarla linguaggio degli Dei. Col verso i Greci e i Romani cantarono le loro imprese, encomiarono i loro eroi, col verso gl' Italiani hanno sublimata la nostra lingua al disopra delle altre; ma quanti poetarono tutti poetarono in loro lingua, e siccome già scorsero diciotto secoli dacchè morirono Augusto e Mecenate (e se avessero a rivivere invano cercherebbero non dirò Virgilio, Orazio, ed altri poeti latini di cui un tempo udirono i versi, ma ben anche solo chi ne fosse imitatore da lungi) così di presente il far versi latini è un voler essere inteso da pochi, negletto da molti, compianto da tutti. Un che di sublime ed e-

(*) *Quod (poetae) alligati ad certam pedum necessitatem non semper propriis uti possint, sed depulsi a recta via necessario ad eloquendi quaedam diverticula confugiant; nec mutare quaedam modo verba, sed extendere, corripere, convertere, dividere, cogantur. Quint.* 10. 1. Egli è perciò che in tutti gli esempj riguardanti la sintassi non si è citato alcun poeta benchè non meno degli scrittori in prosa abbiano essi peso ed autorità.

legante che caratterizza il verso, e la difficoltà che di ordinario s' incontra nel dare alle parole quella misurata disposizione che il verso richiede accordano al poeta di potersi allontanare dalle regole generali della sintassi, di porre ciò che in prosa sarebbe superfluo lasciando per opposto ciò che dallo scrittore libero vien riputato indispensabile.

Pertanto se l' uffizio del gramatico si è di richiamare ad esame quanto riguarda l' interpretazione dei Classici, non deve egli occuparsi nel verso latino che per esporre le poetiche licenze lasciando ad altri il versare più diffusamente sull' arte metrica.

Cenni Biografici sui Poeti Latini.

In quel modo che fra gli scrittori dei nostri tempi
« *Trahit sua quemque voluptas,*
così fra gli antichi altri si applicarono all' eloqnenza, altri alla filosofia, altri alla storia, moltissimi poi alla poesia; quindi è che fra i classici latini (163) devono pure annoverarsi i poeti, dei quali sebbene sia grandissimo il numero, pure e per antichità e per eleganza tengono primo luogo i seguenti

Catullo

Cajo Valerio Catullo, di cui si hanno alcuni epigrammi, e molte odi o *carmi*, ebbe i natali nel Sermione penisola del lago di Garda l' anno 667, e si crede morto di anni 31, e secondo altri 40.

Claudiano

Claudio Claudiano tanto inferiore agli altri poeti latini quanto ad essi posteriore nacque, come credesi, in Alessandria d'Egitto, e fiorì sotto Teodosio, Onorio, e Arcadio, cioè sul fine dell' imperο Romano. Oltre il Ratto di Proserpina cui espose in tre libri, lasciò pure scritti altri piccoli poemetti, epistole, epitalamj, panegirici, epigrammi, ec.

Ennio

Quinto Ennio il più antico dei poeti latini di cui

pervenute ci siano le opere nacque a Ruja in Calabria l'anno 514, e morì di anni 70. Alcuni avanzi soltanto rimangono delle satire, commedie, tragedie, annali, ed epigrammi di cui fu autore.

Fedro

Da Esopo greco scrittore trasse in gran parte i cinque libri delle sue favole Fedro il quale nato in Tracia circa l'anno 690 fu liberto di Augusto, e visse fino ai tempi di Tiberio avendo a nemico Sejano il quale credevasi simboleggiato in alcuni degli animali parlanti in tali favole.

Flacco

Cajo Valerio Flacco (detto Setino da chi nato lo vuole in Sezzè città della Campagna di Roma, benchè da altri si tenga come Padovano) nacque circa l'anno 760, e dedicò a Vespasiano il viaggio degli Argonauti a Colco poema del quale scrisse otto soli libri per l'immatura morte che il sorprese.

Giovenale

Decio Giunio Giovenale nacque in Aquino città del regno di Napoli circa l'anno 790. Lasciò egli scritte 16 satire, e morì oltre gli anni 80. al principio dell' impero di Adriano.

Lucano

Era ancor fanciullo Marco Anneo Lucano quando fu trasportato a Roma da Cordova città di Spagna ove nacque l'anno 790. Sebbene di 28 anni fosse in compagnia di suo zio Seneca il filosofo vittima dei sospetti di Nerone, pure lasciò scritta in 10 libri la guerra di Cesare con Pompeo detta *La Farsaglia* da Farsalo castello di Tessaglia, ed oltre a questa scrisse i Saturnali, la tragedia di Medea, la discesa d'Orfeo all' inferno, e l' incendio di Troja e di Roma, delle quali la sola Farsaglia rimane.

Lucrezio

Tito Lucrezio Caro secondo il parere dei più nato in Roma l'anno 659 scrisse in sei libri l'origine o natura delle cose filosofando da Ateo, e da Epicureo. Divenuto furioso si uccise da sè l'anno 703. e 44 dell'età sua.

Marziale

Marco Valerio Marziale nato a Bilbili città d'Aragona nella Spagna circa l'anno 800 venne a Roma d'onde ritornò in Ispagna ai tempi di Trajano dopo avere scritti 1215 epigrammi distribuiti in 14 libri.

Orazio

Quinto Orazio Flacco il solo o almeno il primo fra i poeti lirici latini nacque a Venosa città del regno di Napoli l'anno 688. Scrisse egli 122 odi distribuite in 5 libri, all'ultimo de'quali dà nome d'*epodo*; oltre 18 Sermoni o Satire, e 23 Epistole l'ultima delle quali versa sull'arte poetica.

Ovidio

Publio Ovidio Nasone degno di miglior fortuna nacque a Sulmona città dell'Abruzzo nel regno di Napoli l'anno 710. Scrisse egli

Le metamorfosi o trasformazioni	libri	15
I Fasti di Roma	«	6
Le sue sventure da sè chiamate *Tristia*	«	5
Altre lettere dal luogo del suo esiglio (ove morì di anni 50) chiamate *De Ponto*	«	4
Gli Amori	«	3
L'arte d'amare	«	3
Rimedio d'Amore	«	2

Eroidi, lettere N. 21.
Consolazione a Livia moglie d'Augusto, madre di Tiberio
Piccolo carme ai Pisoni
Altro carme, o lettera contro un certo Ibi
Ed altri piccoli opuscoli dei quali però alcuni immeritamente s'attribuiscono ad Ovidio.

Persio

Aulo Persio Flacco nacque a Volterra in Toscana l'anno 787. L'essere egli morto di anni 28 fu senza dubbio cagione che di lui non si avessero che sei satire, per le quali viene annoverato fra i primarj poeti latini.

Plauto

Marco Accio Plauto uno fra gli scrittori di commedie latine di cui fa menzione Orazio, (cioè Afranio, Accio, Cecilio Stazio, Pacuvio, Plauto, Terenzio) nacque a Sarsina nell' Umbria circa l' anno 510, e visse anni 59. Delle cento trenta commedie di cui dicesi essere stato autore venti sole a noi giunsero, cioè:

Amphitryo	*Anfitrione*
Asinaria	*L'asinaria, o vendita degli asini*
Aulularia	*L'aulularia, ossia l'avaro*
Captivi	*Gli Schiavi*
Curculio	*Curculione*
Casina	*Canissa, volgarmente Casina*
Cistellaria	*La portatrice della cesta*
Epidicus	*Epidico*
Bacchides	*Le Bacchidi*
Mostellaria	*La casa abitata dagli spettri*
Menaechmi	*I fratelli Menemmi*
Miles gloriosus	*Il soldato borioso, Pirgopolinice*
Mercator	*Il mercante, o compratore*
Pseudulus	*Pseudolo*
Poenulus	*Il Cartaginese*
Persa	*Il Persiano*
Rudens	*La fune nautica, il pescatore*
Sticus	*Stico*
Trinummus	*Il trinummo, i tre denari*
Truculentus	*Il truculento, il servo truce*

Benchè, al dir di Varrone, se le Muse avessero parlato latinamente avrebbero usata la lingua di Plauto, pure egli fu costretto ad aggirare una mola per guadagnarsi la vita.

Properzio

Sesto Aurelio Properzio nacque a Bevagna nel-

l'Umbria circa l'anno 680. Scrisse egli quattro libri di elegie (in tutto 35) e morì l'anno 734.

Seneca

A Lucio Anneo Seneca (quell'istesso che ha luogo nell'indice degli scrittori in prosa) si attribuiscono pure le dieci tragedie già note

Hercules furiosus	*Ercole furioso*
Thyestes	*Tieste*
Thebais	*La Tebaide*
Hippolitus	*Ippolito*
Oedipus	*Edipo*
Troas	*La Troade*
Medea	*Medea*
Agamemnon	*Agamennone*
Hercules Oetaeus	*Ercole Eteo*
Octavia	*Ottavia*

Fra le quali all' Ippolito manca il fine. Se v'è chi nega essere Seneca il Filosofo autore di queste tragedie, quanto più sarà lecito attribuire ad altri (come credesi a Lucio Anneo Floro) l'Ottavia, in cui Seneca stesso è interlocutore?

Silio

Fu la seconda guerra Punica descritta in 17 libri da Cajo Silio che da Italica città dei Peligni nell'Abruzzo (e secondo altri della Spagna) viene chiamato Italico. Benchè non sia noto l' anno di sua nascita tiensi però comunemente che di anni 75 ei mancasse di vita al principio dell'impero di Vitellio, dopo essere stato Console sotto Nerone.

Stazio

Publio Papinio Stazio nacque circa l'anno 780 in Napoli. Oltre la Tebaide poema epico in dodici libri, scrisse pure cinque libri di altre brevi composizioni sotto nome di *Selve*, e fu da morte immatura interrotta l'Achilleide nuovo poema di cui scrisse appena due libri.

Terenzio

Publio Terenzio detto Africano perchè nato in Cartagine l'anno 560 trasportò dal greco al latino molte commedie, delle quali giunsero a noi

Andria	*L'Andria*
Eunuchus	*L'Eunuco*
Heautontimorumenos	*Il punitor di sè stesso*
Adelphi	*I fratelli*

Tratte da Menandro, ed oltre a queste

Hecyra	*L'Ecira*
Phormio	*Il Formione*

Tolte da Apollodoro. Le altre perirono, alle quali non poco avrebbe aggiunto se di 35 anni non fosse morto.

Tibullo

Albio Tibullo Cavalier Romano nacque circa l'anno 700. Scrisse in quattro libri 14 elegie, un panegirico a Messala, un voto a Febo, un epigramma, e morì di anni 40 incirca in Corfù isola Jonia.

Virgilio

Correva l'anno di Roma 683 quando in Andes (ora Pietola) presso Mantova nacque ai 15 Ottobre Publio Virgilio Marone, cui fecero principe dei poeti latini

Bucolica	*Egloghe pastorali N°. 10.*	
Georgica	*Sull'agricoltura*	*Libri* 4
Aeneis	*Eneide Poema Epico*	« 12

Morì egli di anni 51 compianto da tutti e in particolare da Augusto, e fu sepolto sulla via di Napoli vicino a Pozzuolo.

Del Verso Latino.

I. Nella costruzione del verso avevano i latini riguardo all'accento o quantità di ciascuna sillaba (intendendo quì per accento la maggiore o minor posa di voce sulle vocali); dalle sillabe componevano essi i piedi che sono gli elementi del verso, e sebbene in maggior numero sei però sono i principali, cioè:

1° Spondeo di due lunghe
2° Trocheo, o Coreo di una lunga e di una breve
3° Giambo di una breve e di una lunga
4° Dattilo di una lunga e due brevi
5° Anapesto di due brevi e di una lunga
6° Tribraco di tre brevi

Il diverso numero dei piedi, e la diversa loro disposizione formano pure diverse classi di versi che si possono ridurre alle seguenti

Esametro

II. Questo verso, come dalla stessa voce greco-italiana rilevasi, costa di sei piedi, dei quali il quinto è sempre dattilo, il sesto spondeo*, potendo poi i primi quattro essere o dattili o spondei il verso esametro può costare di 13 fino a 17 sillabe, come

Luctantes ventos tempestatesque sonoras
Quadrupedante putrem sonitu quatit ungula campum. Virg. Aen.

Talvolta il verso finisce con due ed anche tre spondei e dicesi allora esametro-spondaïco. Tali sono

Margine terrarum porrexerat Amphitrite
Perque hiemes, aestusque et inaequales autumnos:

Dei quali ciascuno è di quattordici sillabe (non computandosi nel novero di esse quelle vocali che sono immediatamente seguite da altra vocale nella voce seguente. E ciò dicasi (XXV) in tutte le specie di versi latini.

Possono riguardarsi come dipendenti dell'esametro i tre seguenti versi

Alcmanico, che costa dei quattro ultimi piedi di esso

Sic tristes affatus amicos . . .
Ibimus o socii comitesque.
Mensorem cohibent, Archita. (spond.) Hor.

Ferecrazio, che costa dei tre ultimi piedi, e comincia sempre con uno spondeo

Quamvis Pontica pinus
Interfusa nitentes. Hor.

* Avviene spesso che un trocheo sia l'ultimo piede dell'esametro; poichè in niuna specie di verso tenevano conto i latini dell'accento dell'ultima sillabe.

Adonico, che costa dei due ultimi piedi
Sera moretur
Vite bibentem. Hor.

Pentametro

III. I cinque piedi di cui costa il verso Pentametro sono in tal modo disposti; comincia esso con due piedi o Dattili o Spondei seguiti da una sillaba lunga che dicesi *Cesura,* indi seguiti pure da una cesura gli altri due piedi sempre dattili. Dividesi esso perciò in due parti, e può costare di 12 fino a 14 sillabe
Mutavit glandes utiliore cibo;
Divitiis pereat luxuriosa suis. Ov. Fast. 1.
La seconda parte del pentametro forma l'Archilochio di 7 sillabe, che può chiamarsi *Semipentametro*
Nos ubi decidimus
Pulvis, et umbra sumus. Hor.

Faleucio

IV. Di cinque piedi costa pure il verso Faleucio, dei quali il primo può essere spondeo o trocheo o giambo, il secondo sempre dattilo, gli altri trochei
Cui dono lepidum novum libellum
Arida modo pumice expolitum
Meas esse aliquid putare nugas. Cat. Carm. 1.
Esso costa sempre di undici sillabe, e dicesi perciò *Endecasillabo.*

Giambico

V. Giambico o Giambo dicesi il verso composto di piedi giambi, che possono essere sei, o quattro
Suis et ipsa Roma viribus ruit
Inarsit aestuosius. Hor. Epod.
Rare volte però i giambici sono puri, e spesso l'ultimo piede soltanto è giambo, quindi può esso costare di 12 fino a 17 sillabe se di sei piedi, di otto fino a 11 se di quattro.
Se del giambico senario il quinto piede è giambo il sesto spondeo, il verso dicesi *Scazonte*, e può considerarsi come specie diversa dal giambico

Homo est venustus et dicax et urbanus.
Nam risu inepto res ineptior nulla est. Cat.

Dipendono dal giambico altri due versi dei quali il primo manca di una sillaba al fine per esser eguale al giambico senario, l'altro conformasi al giambico di quattro piedi, se non che manca di una sillaba al principio. Simili versi prendono nome di *giambici cataletti*

Revellis agri terminos, et ultra
Immemor struis domos. Hor.

Asclepiadeo

VI. Se dal verso Pentametro tolgasi la cesura finale si avrà l'*Asclepiadeo*, il quale avendo costantemente uno spondeo nel primo piede, un dattilo nel secondo costa sempre di 12 sillabe

Crescentem sequitur cura pecuniam,
Majorumque fames; jure perhorrui
Late conspicuum tollere verticem. Hor.

Gliconico

VII. Dei tre piedi di cui costa il verso Gliconico il primo è sempre uno spondeo, gli altri due sono dattili; perciò costa sempre di 8 sillabe, come

Pennis non homini datis.
Nil mortalibus arduum est. Hor.

Saffico

VIII. Il verso Saffico ha cinque piedi, dei quali il primo quarto quinto sono trochei, il secondo spondeo, il terzo dattilo, nè suol chiamarsi endecasillabo benchè sempre costi di 11 sillabe

Integer vitae scelerisque purus
Non eget Mauris jaculis, neque arcu.

Alcaico

IX. Tre sono le diverse specie di verso Alcaico La prima oltre la cesura ha quattro piedi: cioè

uno spondeo o giambo, un giambo indi la cesura * seguita da due dattili

Non semper idem floribus est honos
Vernis, neque uno Luna rubens nitet. Hor.

La seconda differisce dalla prima nell'avere due trochei invece dei dattili.

Consultus erro, nunc retrorsum.
Plerumque per purum tonantes. Hor.

La terza costa di quattro piedi due dattili e due trochei

Arbitrio popularis aurae
Spernit humum fugiente penna. Hor.

Di queste tre specie di verso alcaico la prima contiene 11 sillabe, la seconda 9, la terza dieci.

Coriambico

X. Dal coriambo piede di quattro sillabe con cui sogliono alcuni misurarlo viene chiamato *coriambico* (da altri *Giambico ottonario*) quel verso che costa di sei piedi (contenenti 16 sillabe) dei quali il primo è uno spondeo, il secondo un dattilo, il terzo uno spondeo, il quarto un anapesto, seguito da due dattili.

Spem longam reseces, dum loquimur fugerit invida
Aetas, carpe diem quam minimum credula postero.
Hor.

Eptametro

XI. Dal numero dei piedi di cui è composto di-

* In questa specie di verso lirico non che nell'asclepiadeo non sempre cade la cesura sull'ultima sillaba delle parole

Neglectus incesto addidit integrum
Raro antecedentem scelestum. Hor. 3 3.

Così la stessa voce appartiene ad ambedue le parti del verso. Tale divisione ha luogo talvolta anche nel fine del verso esametro non che dei versi lirici

Rem patris oblimare malum est ubicumque, quid inter-
est in matrona. Hor. Sat. 1. 2.
Quam lingua, Latium, si non offenderit unum-
quemque poetarum . . . si sciet inter-
noscere mendacem . . . Hor. Art. Poet.
Labitur ripa (Jove non probante) u-
xorius amnis. Hor. 1. 2.

cesi *eptametro* quel verso che dal suo inventore prende pur nome di *Archilochio*. I primi quattro piedi dell'esametro (di cui però l'ultimo è sempre dattilo) congiunti a tre corei formano questa nuova specie di verso che comprende da 15 fino 18 sillabe

Et domus exilis Plutonia, quo simul mearis.
Vitae summa brevis spem nos vetat inchoare longam

Del Metro Latino

Come dalla diversa unione dei piedi si hanno diverse classi di verso, così dalla diversa unione dei versi risultano diversi metri che possono ridursi a tre classi, delle quali la

Prima

XII. Comprende metri di una sola specie di versi fra i quali tiene primo luogo il metro

1° Di soli esametri di cui fanno uso la maggior parte dei poeti specialmente epici

2° Col solo giambico senario scrive Fedro le sue favole, Seneca le tragedie (sebbene nei cori usa diversi metri), Marziale molti de'suoi epigrammi, ec. e Orazio pure poeta lirico usa tal metro nelle ultime due odi del quinto libro; valendosi pure del giambico-scazonte Catullo e Marziale in molti dei loro epigrammi.

3° L'usare il solo faleucio sembra metro proprio e peculiare di Catullo sebbene di esso facciano uso Marziale, ed altri, nè del solo faleucio si valga Catullo.

4° Del solo asclepiadeo usa Orazio nell'ode prima del primo libro, trigesima del 3° e ottava del 4°.

5° Col verso coriambico scrive Orazio le odi undecima e diciottesima del primo libro, e la decima del quarto.

Seconda

XIII. Comprende i metri formati da due specie di versi

1° Dell'esametro alternativamente congiunto al pentametro fanno uso Tibullo, Properzio, Marziale, Catullo, e più di tutti Ovidio

Donec eris felix multos numerabis amicos
Tempora si fuerint nubila solus eris. Ov. Trist. 1. 9.

Gli altri metri sono lirici, e possono esaminarsi in Orazio il quale unisce l'esametro

2° Ad un semipentametro nell' ode settima del quarto libro

Quis scit an adicijant hodiernae crastina summae
Tempora Dii superi?

3° Ad un giambico senario nella 16 dell'epodo

Nos manet Oceanus circumvagus, arva beata
Petamus arva, divites et insulas.

4° Ad un giambico di quattro piedi nelle odi quattordicesima e quindicesima dell'epodo

Dum pecori lupus, et nautis infestus Orion
Turbaret hybernum mare.

5° All'alcmanico nelle odi settima e ventottesima del primo libro e nella dodicesima dell'epodo.

Mista senum ac juvenum densantur funera, nullum
Saeva caput Proserpina fugit.

6° Così il giambico senario si usa non di rado congiunto ad altri versi, quindi si unisce ad un giambico di quattro piedi nelle prime dieci odi dell'epodo

Beatus ille qui procul negotiis
(Ut prisca gens mortalium)
Paterna rura bobus exercet suis
Solutus omni foenore.

7° Il giambico senario cataletto è aggiunto all'eptametro nell'ode quarta del primo libro

Solvitur acris hyems grata vice veris et Favoni,
Trahuntque siccas machinae carinas.

8° Il giambico cataletto di quattro piedi unito al giambico senario pur cataletto forma il metro dell'ode diciottesima del secondo

Truditur dies die
Novaeque pergunt interire Lunae.

9° L'asclepiadeo aggiunto al gliconico forma il metro di 12 odi, cioè 4 del primo libro, sei del terzo, e 2 del quarto

Audax omnia perpeti
Gens humana ruit per vetitum nefas

10° Tre asclepiadei seguiti da un gliconico sono il metro di 9 odi, cioè 4 del primo libro, 1 del secondo, 2 del terzo, e 2 del quarto.

Aurum per medios ire satellites
Et perrumpere amat saxa potentius
Ictu fulmineo; concidit auguris
Argivi domus ob lucrum.

11° L'adonico aggiunto a tre saffici forma l'ode Saffica, nel qual metro scrive Orazio 26 odi.

Pindarum quisquis studet aemulari,
Jule, ceratis ope Dedalaea
Nititur pennis vitreo daturus
Nomina ponto. Hor. 4. 1.

Terza

XIV. Comprende metri di tre specie di versi, che possono ridursi ai quattro seguenti

1° Due asclepiadei, un ferecrazio, e un gliconico formano il metro di sette odi, cioè 4 del primo libro, 2 del terzo, e una del quarto

O navis referent in mare te novi
Fluctus, o quid agis? fortiter occupa
Portum, nonne vides ut
Nudum remigio latus?

2° Dall'unione delle tre diverse specie dell'alcaico disposte secondo il loro ordine (se non che in ciascuna strofa ripetesi immediatamente il primo) prendono nome di alcaiche 37 fra le odi d'Orazio, cioè 10 del primo libro, 12 del secondo, 11 del terzo, e 4 del quarto

Damnosa quid non imminuit dies?
Aetas parentum pejor avis tulit
Nos nequiores mox daturos
Progeniem vitiosiorem.

3° Un esametro, un giambico di quattro piedi e un semipentametro formano il metro dell'ode tredicesima dell'epodo

Et decet obducta solvatur fronde senectus
Tu vina Torquato move
Consule pressa meo.

4° Finalmente dal giambico senario, dal semipentametro, e dal giambico di quattro piedi componsi l'ode undecima dell'epodo

Contraque lucrum nil valere candidum
Pauperis ingenium
Querebar applorans tibi.

In questi due ultimi metri il giambico, e il semipentametro si trovano spesso uniti in modo da formare un solo verso composto.

Alcuni altri metri non che specie di versi usati da Plauto, Terenzio, Catullo, Seneca, e dall' istesso Orazio nelle odi ottava del primo libro, e dodicesima del terzo possono richiamarsi ad esame da chi voglia sulla poesia latina più diffusamente estendersi.

Delle Licenze Poetiche.

XV. Tutte quelle particolarità in cui il poeta si allontana dal parlar comune allo scrittore in prosa, o col far uso di termini e frasi particolari, o col non seguire quanto la sintassi latina richiede, tutte sotto nome di licenze poetiche possono essere considerate. Il poeta quindi oltre al far uso più di frequente della sintassi figurata, e delle terminazioni greco-latine (238), oltre al dare alle parole quella disposizione, cui la misura del verso piuttosto che la sintassi latina richiede, suole pure

I

Sostituire di frequente

1° Il numero plurale al singolare e viceversa nei nomi tanto aggettivi che sostantivi

Dic age frigoribus quare novus incipit annus
Tum blandi soles . . . Ov. Fast. 1.
Oraque caerulea tollens rorantia barba. Ib.
Torpuerant longa pectora nostra mora. Id. Tr. 1.3.

Il singolare invece del plurale è comune anche allo scrittore in prosa.

2° Nei verbi poi alla seconda voce del presente soggiuntivo la prima o seconda dell'imperativo, alla prima dell'infinito la seconda pure dell' infinito, al gerondio la prima voce dell'infinito

. . . *Teneros ne tange poetas.* Ov. Rem. Am.
Ne dubita dabitur. Id. Met. 2.
Palmite debueras abstinuisse caper. Id. Fast. 1.
. . . *Fruges consumere nati.* Hor.
Ibat et hirsutas ille ferire feras.
. . . *Boni quoniam convenimus ambo*
Tu calamos inflare leves, ego dicere versus. Vir. Buc.

Ad sedare sitim. Lucr.
Omne cum Proteus pecus egit altos
Visere montes. Hor. 1. 2.

II

XVI. Elidere per contrazione o Sincope

1° La silleba *is* nella seconda persona dei preteriti indicativi, la cui prima voce termina in *si*, o *xi*

Evasti	*Hor.*	Evasisti
Dixti	*Virg.*	Dixisti
Extinxti	*Virg.*	Extinxisti

2° La vocale *e*, e dare all'imperfetto indicativo dei verbi della quarta conjugazione la desinenza *ibam*

Certatim squammis serpentum, auroque polibant.
Tunc mihi prima genas vestibat flore juventa. Virg.

Anche al futuro indicativo dei verbi della quarta conjugazione danno alle volte i poeti le desinenze *ibo*, *ibis*, ec. invece di *iam*, *ies*:

Lenibunt tacito vulnera nostra pede. Prop. 3. 20.
Mollibit aversos Penates. Hor. 3. 23.

3.° La *u* intermedia dei seguenti nomi neutri della seconda declinazione

Gubernaclum, i	*Virg.*	Gubernaculum
Maniplum, i	*Tib.*	Manipulum
Periclum, i	*Hor.*	Periculum
Saeclum, i	*Virg.*	Saeculum
Vinclum, i	*Id.*	Vinculum

Così *Calfacio*, *calfio*, *compostus*, *repostus* invece di *Calefacio*, *calefio*, *compositus*, *repositus*:

Aut humilem grato calfacit igne focum. Ov. Fast. 4.
... *Placida compostus pace quiescit.* Virg. Aen. 1.
Quando repostum Coecubum Hor. Epod. 9.

4.° La *i* del dativo singolare dei nomi della quarta declinazione

Parce metu Cyterea. Virg. Aen. 1.
... *Victu invigilant.* Id. Georg. 4.

5.° La *ih* nel pronome primitivo *mihi* dativo di *ego*

O virgo, nova mi facies inopinave surgit...
... *Et mi genus ab Jove summo* Virg. Aen. 6.

Così *nil* invece di *nihil*, il che però non è riserbato al solo poeta.

III.

XVIII. Unire al participio in *tus* passivo un accusativo di cosa inanimata

... *Faciem mutatus et ora Cupido*. Virg. Aen. 1.
... *Longos turbata capillos*. Tib. 1. 2.
Manus juvenem post terga revinctum. Virg. Aen. 2.
... *Myrto vinctus et ipse caput*. Tib. 1. 10.
Vinctaque post olea candida turba comas. Id. 2. 1.
Ipse triumphali devinctus tempora lauro. Id. 2. 5.

Tale accusativo è caso comune (272) retto da *secundum* o simile preposizione sottintesa, e si unisce talvolta anche agli aggettivi

... *Hiems canos hirsuta capillos*. Ov. Met. 2.
... *Et nudus membra Pyracmon*. Virg. Aen. 8.
Os humerosque Deo similis. Ib. 2.

Così *Faciem tauro propior*, *fractus membra*, *albus dentes*, *doctus sermones*, ec.

IV.

XVIII. Risolvere nelle parti di cui sono composte le voci che in sè inchiudono negazione, così

Non ullus, a, um	*Nullus, a, um*
Non scio, scis, scivi	*Nescio, is, ivi*
Non volo, volui	*Nolo, nolui*
Non unquam	*Nunquam*
Non usquam	*Nusquam*

Stamina non ulli dissoluenda (XXII) *Deo*. Tib. 1. 2.
... *Non unquam credita Teucris*. Virg. Aen. 2.
Delia non usquam, quae... Tib. 1. 2.

Così premettere ai nomi specialmente aggettivi l' avverbio *non* invece della preposizione *in*

Non nupta, ae	*Innupta, ae*
Non firmus, a, um	*Infirmus, a, um*
Non pervius, a, um	*Impervius, a, um*

... *Et non violabile vestrum*...
... *Miserere animi non digna ferentis*...
.... *Non aequae Palladis ibant*. Virg. Aen. 2.

V.

XIX. Finalmente far uso di

185) Faris, fatus sum » Affaris, atus sum » Effaris, atus sum	) *Virg. Aen.* Dico, is
Delicium, ii. *Cat.*	Deliciae, arum
Fors. *Virg.*	Forte, forsan
Mage. *Lucr.*	Magis
Prece. *Phed. Ov. Hor.*	Precibus
Secus. *Hor.*	Secus ac, secus atque
Simul. *Id.*	Simul ac, simul atque

Ed alcune altre, come *potis sum, es, est, populo, as,* invece di *possum, potes, populor, aris, atus sum, littera* singolare in senso di *epistola*, *multus, plurimus* in singolare riferiti a persona, *subter* coll' abiativo, ec.

Non nos aut ferro Lybicos populare Penates
Venimus. Virg. Aen. 1.
Vade salutatum subito perarata Perillam
Littera. Ov. Tr.
Quam multo repetet Graecia milite. Hor. 1. 15.
Plurimus in Junonis honorem
Aptum dicit equis Argos: Id. 1. 7.

XX. La diversa epoca il diverso metro e genere di scrivere anche fra i poeti porta diversità di sintassi non che di stile. Egli è perciò che presso Ennio, Lucrezio, e in particolare presso i comici Plauto e Terenzio ha luogo la maggior parte delle seguenti voci antiquate

Defit, defieri	*Plaut.*	Deest, deesse
Defuam, as, at	*Id.*	Desim, is, it
Dice	*Id.*	Dic
Fi, fite	*Id.*	*Imper. di* Fio
Forsit	*Lucan.*	Fors sit
Gemitus, i	*Plaut.*	Gemitus, us
Homo, onis	*Enn.*	Homo, inis
Inquio	*Cat.*	Inquam
Ipsus	*Pl.*	Ipse
Itio Abitio Reditio	) *Plaut.*	*Verb. di* (Eo (Abeo (Redeo
Labiae, arum	*Id.*	Labia, orum
Lacte, is	*Id.*	Lac, lactis
Mavelim	*Id.*	Malim
Mederga	*Id.*	Erga me

Mele, is	*Lucan.*	Mel, mellis
Occoepi	*Plaut.*	Coepi
Olli, ollis	*Virg.*	Illi, illis
Ollic	*Plaut.*	Illic
Perhilum	*Lucr.*	Perparum
Perlubet	*Plaut.*	Valde libet
Perpol	*Ter.*	Per Pollucem
Phi, st, tax	*Plaut.*	*Interjezioni.*
Pigeo, es	*Id.*	Piget, ebat
Postriduo	*Id.*	Postridie
Prorsum	*Id.*	Prorsus
Pudeo, es	*Id.*	Pudet, ebat
Quom	*Id.*	Quum
Sale, is	*Enn.*	Sal, salis
Sultis	*Plaut.*	Si vultis

Ed altre non poche, oltre quelle che anche dagli scrittori in prosa sono qualche volta usate (326).

XXI. Delle molte altre particolarità o licenze poetiche denominate *figure*, cinque sono le principali

Sineresi

È la contrazione di due sillabe in una, il che si fa:

1.° Col sopprimere o togliere una vocale, e ciò ordinariamente avviene nel genitivo singolare, e nominativo, vocativo plurale in *ii* dei nomi sostantivi della seconda declinazione

Vis consili expers mole ruit sua. Hor. 3. 4.
Hic tamen ille urbem Patavi. Virg. Aen. 1.
Di maris et coeli. . . Ov. Tr. 4. 2.

2.° Col pronunciare in una sola sillaba (non altrimenti che se formassero dittongo) due vocali immediatamente unite, dando suono di *j*, *v* alle vocali *i*, *u*, allorchè sono seguite da altra vocale

Pendent lychni laquearibus aureis. Virg. Aen. 1.
Uno eodemque tulit partu. . . Id. Aen. 12.
. . . Intexunt abiete costas. . . Id. Aen. 2.
Vos lene consilium, et datis et dato (IX). Hor. 3. 4.
. . . Certatim tenuia cera. Virg. Georg. 4.
Genua labant, ed anche *genva labant*. Id. Aen. 5.
Nil adeo posset cuiquam leve tenueque membris.
Tenuia sputa minu a. . . Lucr. 6.

Per questa figura d'accento soglionsi riguardare

come monosillabi le voci *Dehinc*, *dein*, *hei*, *cui*, *queis*, ed altre, benchè in esse non v' abbia dittongo.

Dieresi

XXII. Si oppone alla sineresi, ed è la decomposizione di una sillaba in due, il che fassi:

1.° Col risolvere un dittongo nelle due vocali di cui è composto

Ecce trahebatur passis Priameia virgo. Virg. Aen. 2.
Flebilis indignos elegeia solve capillos. Ov. Am. 3. 9.
. . . *Spirare Typhoea credas.* Id. Fast. 1.

Per essere *ai* dittongo greco corrispondente all'*ae* dei latini, ha pur luogo la dieresi quando finisce in *ai* il genitivo singolare dei nomi femminini della prima declinazione

Aulai in medio libabant pocula Bacchi. Vir. Aen. 3.
. . . *Contrectans corpus aquai*. . .
. . . *Prope semina corpus aquai*. . .
Omnis aquai. . .*jactatur aquai*. Lucr. 6.
Arbustum fremitu sylvai frondosai. Enn. An. 6

2.° Col sostituire *i*, *u* alle due consonanti *j*, *v*

Sceptra per Ionias fracta vehuntur aquas. Pr. 4. 5.
Motus doceri gaudet Ionicos. Hor. 3. 6.
Nunc quoque te salvo persoluenda mihi. Ov. Her. 5.
Pectora tristitiae dissoluenda dedit. Tib. 1. 7.

Sistole

XXIII. Dicesi l'usare come breve nel verso una sillaba che in prosa ha sempre l'accento lungo. Tali sono le voci *chorea*, *platea*, *dederunt*, *fuerunt*, *steterunt*, *tulerunt*, e loro composti che alle volte si pronunciano colla penultima breve, come

Hic choreae cantusque vigent. . . Tib. 1. 3.
Purae sunt plateae. Hor. Ep. 2. 2.
Et primae dederunt solatia dulcia vitae. Lucr. 6.
Haec fuerunt olim. Tib. 2. 5.
Obstupui, steteruntque comae. Virg. Aen. 3.
Matri longa decem tulerunt fastidia menses. Id. Buc.

Di quì apparisce non doversi tenere come della terza conjugazione i verbi *ferveo*, *effulgeo*, *fulgeo*, *potior*, sebbene

Fervere Leucaten, auroque effulgere fluctus. V. Aen.
Illae autem paribus quas fulgere cernis in armis.
. . . *Polydorum obtruncat, et auro*
Vi potitur. . . Id. Aen. 3.
. . . *Nos te potiremur Achille*. Id.

Del verbo *orior* suole la terza voce *oritur* pronunciarsi breve anche in prosa, avendo esso doppia conjugazione.

A tal fine suole alle volte il poeta omettere qualche consonante per cui tal sillaba è lunga, così toglie *j* da molte voci dei seguenti verbi composti

Abjicio, is	*Abicio, is*
Adjicio, is	*Adicio, is*
Injicio, is	*Inicio, is*
Objicio, is	*Obicio, is*
Rejicio, is	*Reicio, is*
Subjicio, is	*Subicio, is*
Trajicio, is	*Traicio, is*

. . . *Obicitque immania membra*. Sil. 3.
. . . *Reicitque canes in vulnus hiantes*. Stat. Theb. 4.

Diastole

XXIV. È opposta alla sistole, per essa il poeta pronuncia, ed usa come lunghe molte sillabe che di loro natura sono brevi

Italiam fato profugus Lavinaque venit. Virg. Aen. 1.
Atque hic Priamidem laniatum corpore toto. Ib. 6.

Per cambiare di breve in lungo l'accento di qualche sillaba suole talvolta il poeta raddoppiare la consonante che segue, specialmente se questa sia *l*, *p*, *t*.

Redduco	*Reduco*	Hor. Sat. 1. 3.
Relligio	*Religio*	Virg. Aen. 2.
Relliquiae	*Reliquiae*	Ib. 1.
Repperi	*Reperi*	Id.
Reppuli	*Repuli*	Lucr. 1.
Quattuor	*Quatuor*	Prop.
Rettuli	*Repuli*	Hor. Ep. 1. 2. Tib. 1. 2.

Sinalefe, Ellissi.

XXV. Molti fra i versi latini non sembrano seguire la misura della classe a cui appartengono, e ciò av-

viene particolarmente perchè l'elisione (Sinalefe o Eclissi figure che nel solo nome differiscono) distrugge l'accento o quantità della sillaba finale di qualche parola che terminata in vocale *o* in *m* è seguita da altra vocale

Multa tibi ante aras nostra cadet hostia dextra:
Namque humeris de more habilem suspenderat arcum. Virg. Aen. 1.
Virtutem incolumem odimus (VII).
Sublatam ex oculis quaerimus invidi(VI). Hor. 3. 24.

L' elisione non ha luogo nelle parole di una sola lettera, quindi non elidesi *o* nei seguenti incontri: *O ego si possem*, *o imitatores*, *o utinam*, *o et praesidium*, ec. il che talvolta si fa anche nei polisillabi

Sunt et juniperi, et castaneae hirsutae. Virg. Buc. 2.

Alle volte elidesi pure la sillaba finale del verso terminata in vocale o in *m*, se per vocale comincia il verso seguente

. . . Ignari hominumque locorumque
Erramus. Virg. Aen. 1.
Aerea cui gradibus surgebant limina nexaeque
Aere trabes. Ib.
Quem non incusavi amens hominumque deorumque,
Aut quid in eversa. Ib. 2.
Mugiunt vaccae, tibi tollit hinnitum (VIII).
Apta quadrigis equa. Hor. 2. 16.
Sors exitura, et nos in aeternum (IX).
Exilium impositura cymbae. Hor. 2. 3.

Gli antichi alle volte elidevano anche la *s* finale (segnando d'apostrofo la vocale precedente) allorchè l'incontro di altra consonante avrebbe cambiata in lunga una sillaba già breve; come

Incedunt, arbusta peralta securibu' caedunt
Fraxinu' frangitur. Enn. Ann. 6.
. . . Nemo civi' neque hostis.
. . . Supra Maeoti' paludes Id. Fr. Ep.
. . . Senis Ennii imagini' formam. Id. Ep.
. . . Sed magi' ferro. Id. Ann. 8.
Aut fixus nostris tu dabi' supplicium. Cat.

Le altre figure riguardanti l'accento o quantità delle sillabe o possono ridursi alle accennate, o non sono tali da richiedere quì particolare menzione; se non che fra i molti vantaggi che dalla lettura dei poeti latini si

ritraggono uno essendo la retta pronunzia delle parole, darà fine a questa seconda parte la presente

OSSERVAZIONE.

XXVI. Nel costruire il verso come si disse (I) avevano i latini riguardo all' accento di ciascuna sillaba, ma tanto non sichiedesi alla sola pronuncia delle parole bastando a ciò determinare l'accento tonico o posa naturale di voce che nelle parole di quante si vogliano sillabe non è che una sola.

Se si eccettuino i monosillabi terminati in vocale non dittongo, tale accento non ha mai luogo sull' ultima sillaba delle parole, e siccome nei disillabi cade sempre sulla prima, così stabilire se nelle parole di tre o più sillabe l'accento abbia luogo sulla vocale della penultima o antepenultima (*), cioè se breve o lunga sia la penultima sillaba è quanto riguarda la pronuncia delle voci latine.

I.

XXVII. È breve una vocale se da altra vocale sia seguita, lunga se da due consonanti, o da *j*, *x*, *z*
Tanais, *hordeum*, *audio*, *inchoo*, *statuo*
Dilectus, *aberro*, *Pompejus*, *dilexi*, *citharizo*.

Eccezioni.

1.° È lunga la vocale che ad altra vocale si unisce come dittongo, quindi *Meliboeus*, *Metaurus*, ec. (ed è perciò che hanno accento lungo tante voci greco-latine (**) come *chorea*, *Cytherea*, *elegia*, *platea*, e simili), lunga pur essendo *i* di *fio* in tutti i tempi in cui è penultima vocale.

2.° È pur lunga l'*a* di *ai* desinenza che invece di

(*) *Natura quasi modularetur hominum orationem in omni verbo posuit acutam vocem*, *neque una plus*, *neque a postrema sillaba citra tertiam*. *Quint*.

(**) La penultima vocale di simili voci spesso è segnata d' accento, spesso è dittongo spesso è una delle due *eta*, *omega* sempre lunghe, come: *Arion*, *Darius*, *eous*, *Galatea*, *poesis*, *idolum*, ed altri; non è quindi facile dare in ciò regola certa senza allontanarsi dalla brevità stabilita.

ae dittongo solevano talvolta gli antichi dare ai nomi femminini della prima declinazione, come *aquai*, *aulai*, *pictai*, *frugiferai*, ciò dicasi di *ei* desinenza del vocativo singolare dei nomi proprj della seconda il cui nominativo è in *ejus*, e del genitivo e dativo pur singolare dei nomi della quinta, come *Pompei*, *diei*, *faciei*, *speciei*, sebbene *fidei* è breve, e forse per non avere *e* frapposta a due vocali.

3.° In *ius* lungo termina il genitivo singolare dei partitivi in *us* o *er* (eccettuato *alter*), e dei tre pronomi *ille*, *ipse*, *iste*, perciò *alius*, *neutrius*, *nullius*, *solius*, *totius*, *ullius*, *unius*, *utrius*, *illius*, *ipsius*, *istius*. Più di frequente *alius* è nominativo, e allora non è compreso nell'eccezione.

4.° Allorchè delle due consonanti da cui è seguita una vocale la prima è una delle seguenti *b*, *c*, *d*, *g*, *p*, *t*, la seconda *l*, o *r*, la vocale spesso è breve, come *palpebra*, *tenebrae*, *Pericles*, *volucris*, *locuples*, *genitrix*, ec. lunghe però essendo le voci *delubrum*, *quamobrem*, *salubris*, *theatrum*, e poche altre, come pure *aratrum*, *lavacrum*, *simulacrum*, *beatrix*, *creatrix*, e simili nomi derivati dai supini lunghi *aratum*, *lavatum*, *simulatum*, *beatum*, *creatum*.

Dell' Incremento.

L' incremento o accrescimento è proprio delle parti declinabili dell'orazione che in tutte le desinenze non hanno egual numero di sillabe; così dicesi aver incremento quella terminazione che di una o più sillabe supera nei nomi il nominativo singolare, nei verbi la seconda voce del presente indicativo*.

II.

XXVIII. Nei nomi è lungo l' incremento in *a*, *o*, breve in *e*, *i*, *u*, come:

* Se il verbo è in *or* anche la seconda voce del presente indicativo ha incremento come *Amaris*, *videris*, *diceris*, *audiris* poichè crescenti di *Amas*, *vides*, *dicis*, *audis*; e ciò se anche il verbo non abbia le desinenze attive, quindi *Precaris*, *fateris*, *loqueris*, *blandiris* hanno incremento come se fossero in uso *Preco as*, *fateo es*, *loquo is*, *blandio is*. E così degli altri.

Musarum, *animabus*, *civitatis*, *calcaris*, *bonarum*.
Deorum, *sermonis*, *amoris*, *bonorum*, *ambobus*.
Pueri, *soceri*. *funeris*, *parietis*,.
Judicis, *judicibus*, *carminis*, *capitis*, *acribus*.
Exulis, *vulturis*, *arcubus*, *artubus*.

Eccezioni.

1. Hanno incremento breve i mascolini della terza in *al* o *ar*, i neutri in *a*, i grecolatini in *ax* (eccettuato *Ajax*), quindi *Annibal*, *Caesar*, *poema*, *smylax*, ai quali si aggiungano *anas*, *bacchar*, *hepar*, *jubar*, *nectar*, *par*, e composti, e quelli il cui genitivo è in *abis* o *adis* come *Arabs*, *lampas*, *Pallas*, ec.

2. Hanno pur incremento breve i sostantivi neutri, e i mascolini proprj della terza il cui genitivo singolare è in *oris*, come anche *arbor*, *compos*, *lepus*, *memor*, *tripus*, e molti grecolatini, come *Agamemnon* *Allobrox*, *Amazon*, *Cappadox*, *Castor*, *Macedo*, *Saxo*, *rhetor*, *sindon*, ed altri che in greco sono scritti con *o* breve o piccolo (*o micron*).

3. È lungo l'incremento in *e* dei nomi grecolatini in *er* o *es* (eccettuati *aer*, *aether*) e di quelli che nel genitivo singolare terminano in *edis*, *elis*, *enis*, quali sono *Crater*, *lebes*, *merces*, *Michael*, *siren*, ciò dicasi di *Alec* o *alex*, *Iber*, *locuples*, *quies*, *vervex*, e del genitivo e dativo plurale dei nomi della quinta, come *Dierum*, *diebus*, ec.

4. È lungo l'incremento in *i* di quei nomi che col nominativo *ix*, *in*, o *yn* hanno il genitivo singolare *icis*, *inis*, o *ynis*, come: *Felix*, *genitrix*, *Salamin*, o *Salamis*, *delphin*; a questi si aggiungano *Coccix*, *mastix*, *nesis*, *Samnis*, *vibex*. Seguono però la regola generale i nomi *Calix*, *calyx*, *choenix*, *Cilix*, *coxendix*, *Eryx*, *fornix*, *histrix*, *larix*, *natrix*, *onyx*, *salix*, *Sardonix*, *silix*, *varix*. E finalmente se si eccettuino *Intercus*, *Ligus*, *pecus* è lungo l'incremento in *u* dei nomi il cui genitivo singolare è in *udis*, *uris*, *utis*, come *Palus*, *tellus*, *virtus*, e così dei nomi proprj *Pollux*, *Volux*, e simili.

L'incremento dei pronomi non richiede particolare osservazione poichè i primitivi non hanno più di due sillabe, i derivativi hanno le stesse desinenze

che gli aggettivi, gli altri nel solo genitivo plurale hanno vero incremento, e questo lungo ; pertanto

III.

XXIX. Nei verbi è lungo l' incremento in *a*, *e*, *o*, breve in *i*, *u*, come

Amamus, *amabamus*, *docemus*, *fuerunt*, *estote*
Legimus, *amabimus*, *docebitis*, *quaesumus*, *volumus*

Eccezioni.

1. È breve l'incremento in *e* allorchè segue *ram*, *rim*, *ro*, breve nella prima seconda terza e sesta terminazione dell' imperfetto soggiuntivo, e nella prima dell' infinito dei verbi della terza (e se il verbo è in *or* nella seconda persona del presente indicativo nella prima dell' imperfetto soggiuntivo e dell' imperativo), breve finalmente nelle sillabe *beris bere* desinenze della seconda persona del futuro indicativo dei verbi in *or* della prima e seconda conjugazione, come *Fueram*, *dixerim*, *videro*, *legerem*, *legere*, *legeris*, *legerer*, *amaberis*, *docebere*.

2. È lungo l' incremento in *i* dei verbi della quarta conjugazione, come *Audimus*, *auditis*, *audito*, *audite*, *audirem*, *audire*, *audiris*, *auditur*, *audimur*, *audirem*, *audiri*, *venimus*, *venitis*, ec. ai quali si aggiunga l' incremento in *i* di *volo*, *sum*, *eo*, e loro composti. È però breve la desinenza *imus* del preterito indicativo, del preterito e futuro soggiuntivo, come *Audivimus*, *venimus*, *audiverimus*, *audiveritis*, *venerimus*, *veneritis*, e simili.

3. È sempre lunga la vocale che precede *vi* nel preterito indicativo dei verbi, quindi non solo *amavi*, *adolevi*, *cognovi*, ma ancora *petivi*, *audivi*, *adjuvi*, ec. Altri preteriti sono di due sillabe delle quali (se si eccettuino *bibi*, *dedi*, *fidi*, *scidi*, *steti*, *tuli*) la prima è lunga, al che solo nei composti fa d'uopo aver riguardo. Finalmente alcuni verbi raddoppiano del preterito la prima sillaba, e la desinenza è breve, come *cecidi*, *cecini*, *didici*, *pepigi*, *tetigi* da *cado*, *cano*, *disco*, *pango*, *tango* ; lunghi però essendo *cecidi*, *pepedi*, *pupugi* da *caedo*, *pedo*, *pungo*, e quelli

in cui due consonanti seguono la penultima vocale, come *cucurri*, *pependi*, *poposci*, ec.

4. È breve il supino in *itum* di quei verbi il cui preterito indicativo non termina in *ivi*, come *vetitum*, *monitum*, *positum*, *creditum*, *agnitum*, *cognitum*; breve il supino dei composti di *cieo*, *do*, *eo*, *lino*, *ruo*, *sero*, *sino*, *sisto*, *sto*; ogni altro supino è lungo. Ciò tutto dicasi del participio in *tus*, e del verbale in *tor* anche nei verbi in *or*, come *Creditus*, *monitus*, *fruitus*, *tuitus*, *locutus*, *oblitus*, *potitus*, *monitor*, *petitor*, *locutor*.

Il participio in *rus* è sempre lungo, l' aggettivo verbale in *bilis* sempre breve, come: *Amaturus*, *lecturus*, *amabilis*, *flebilis*, ec.

IV.

XXX. Le voci composte seguono l'accento dei loro semplici, sono perciò:

Brevi *Abstuli*, *aliquibus*, *circumdare*, *comparis*, *compedis*, *desitum*, *dirutum*, *reducis*, *triumviri*.

Lunghe *Adimus*, *adire*, *adsimus*, *calefio*, *inveni*, *invi-sus*, *liquefiant*, *prostratum*, *recepi*,

e l altri * moltissimi se anche mutano qualche vocale, come *Improbus*, *reddidi*, *praestitum*, *iniquus*, *illido*, *requiro*, ec. *Occidi* quindi e suoi simili sarà breve o lungo secondo che nasce da *cado*, o *caedo*; ciò dicasi dei presenti *decido*, *excido*, *intercido*, *occido*, *recido*, *succido*.

Eccezione.

Sebbene lunga sia la prima vocale dei disillabi *Dico*, *hilum*, *juro*, *nubo* sono però brevi i composti *Causidicus*, *fatidicus*, *maledicus*, ec. *nihilum*, *dejero*, *pejero*, *innuba*, *pronuba*.

* Siccome molte voci breve o lunga in origine hanno la penultima sillaba, così in molte parole composte delle quali la seconda parte è un disillabo non si può regola certa stabilire di pronuncia, sono p. e.

Lunghe: *Concivis*, *ingratus*, *abutor*, *exoro*, *succedo*, *suppono*

Brevi: *Pronepos*, *consonus*, *aequivocus*, *concino*, *veluti*,

perchè tali sono *Civis*, *gratus*, *utor*, *oro*, *cedo*, *pono*, *nepos*, *sonus*, *voco*, *cano*, *uti*. La lettura dei poeti latini supplirà a ciò che in questa breve osservazione non può aver luogo.

SUPPLEMENTO

ALLA GRAMATICA

Anche dopo avere esaminate le proprietà della lingua latina, e rivocata ad alcune regole od osservazioni la sintassi non è cosa facile l'interpretare ciò che gli antichi per essa ci tramandarono sì per le molte frasi in cui sono espressi per lo più proverbi, sentenze, detti proprj di quei tempi, sì per le molte cognizioni che si richiedono di storia, mitologia, geografia (che almeno in parte devono precedere lo studio della lingua latina), sì ancora per la difficoltà di saper distinguere le parti del discorso, e le scambievoli relazioni che hanno fra loro. Una gramatica elementare non ha per iscopo di raccogliere le frasi della lingua, nè deve occuparsi nella storia mitologia e geografia, nè può stabilire regole certe per distinguere la classe a cui ciascuna voce appartiene. Siccome però si diede un indice dei pronomi (55), delle preposizioni (108), delle interjezioni (142), e delle congiunzioni (146); così sarà nome o verbo o avverbio qualunque voce latina in esso non compresa; si potranno poi facilmente distinguere le diverse terminazioni del nome del pronome e del verbo se alle tavole (10. 11. 56-58. 68. 69. 72) si abbia riguardo.

Desinenza delle voci Latine.

331. L'essere il nome il pronome e il verbo declinabili, cioè suscettibili di molte diverse terminazioni dà un numero pressochè innumerevole di voci

latine; e siccome nello studio di qualunque lingua una delle cose principali e più rilevanti si è il saper distinguere le parti dell'orazione, così se la desinenza distingue il caso nel nome e pronome, il tempo modo o numero e persona nel verbo sembra non essere affatto inutile esaminare la terminazione delle parole in generale, e da essa per quanto è possibile dedurre la classe a cui ciascuna appartiene.

Ora niuna voce latina termina in *f*, *g*, *j*, *p*, *q*, *v*, *z*;* oltre ciò terminano

I.° In *c* solamente le tre preposizioni *ab*, *ob*, *sub* e suo composto *desub*.

II.° In *c* i nomi *alec* o *halec*, *lac*; il pronom *hic*, *haec*, *hoc*, *huic*, *hunc*, *hanc*, *hac*; i verbi imperativi *dic*, *duc*, *fac* e loro composti; gli avverbi *hic*, *hinc*, *illic*, *illinc*, *istic*, *istinc* (e con essi le voci *hac*, *huc*, *illac*, *illuc*, *istac*, *istuc*) *nunc*, *sic*, *tunc*; le congiunzioni, *ac*, *donec*, *nec*.

III.° In *d* i pronomi neutri *id*, *quod*, *quid* e loro composti *aliquod*, *aliquid*, *ecquod*, *ecquid*; le preposizioni *ad* (e il suo composto *quoad*), *apud*; l'avverbio *haud*, la congiunzione *sed*.

IV.° In *h* le interjezioni *ah*, *oh*, *proh*, *vah*, alle quali aggiungasi *gith* nome indeclinabile usato da Plinio.

332. Le altre voci latine adunque finiscono in una delle seguenti lettere *a*, *e*, *i*, *l*, *m*, *n*, *o*, *r*, *s*, *t*, *u*, *x*. *y*, e siccome le desinenze *a*. *e*, *i*, *m*, *o*, *r*, *s* sono troppo comuni perchè da esse distinguer si possano le voci, perciò basta quì l'indicare essere

I.° Nomi della terza declinazione numero singolare caso nominativo o vocativo (ed anche accusativo se di genere neutro) le voci terminate in *l* o *n*, eccettuati i nomi difettivi *debil*, *difficul*, *famul*, *nihil*. i nomi *Pol*, *Edepol*, *Epol* usati come interjezioni, la preposizione *in*; gli avverbi *dein*, *exin*, *non*, *procul*, *proin*, *quin*, *semel*, *simul*; le congiunzioni *an*, *forsan*, *forsitan*, *sin*, *tamen*, *vel*, alle quali aggiungansi le voci *men*, *scin*, *viden*, ed altre composte dell'enclitica *ne* (149). Osservando però terminare

* Le voci *Jalap*, *volup*. *gaz*, e se altre vi sono simili a queste, non sono veramente latine.

in *n* anche l'accusativo dei nomi grecolatini in *c*, *os*, e talvolta anche *es*, *is* o *ys*.

II.° Verbi in *o* ovvero *um* di ogni tempo dell' indicativo e soggiuntivo di terza persona singolare (e se *t* è preceduta da *n* plurale) le voci terminate in *t*, eccettuato il sostantivo *caput*, e suoi composti *occiput*, *sinciput*; l'aggettivo indeclinabile *tot*; il relativo pur indeclinabile *quot*, e suoi composti *aliquot*, *quotquot*; la preposizione *post*; l'avverbio *sat*; le congiunzioni *ast*, *at*, *aut*, *dumtaxat*, *et*, *licet*, *ut* e suoi composti *prout*, *sicut*, *velut*, come pure *idest*, *quilibet*, *uterlibet*, *ilicet*, *scilicet*, *videlicet* composti di *est*, *libet*, *licet*, e i pronomi composti della sillabica *met* (150).

III.° Nomi della quarta declinazione di caso ablativo e per contrazione dativo le voci terminate in *u*, eccettuati *gelu*, *genu*, *tonitru*, *veru* nomi singolari di ogni caso· *Esau*, *Jesu* nomi proprj di caso non solo dativo e ablativo, ma ancora genitivo e vocativo; i nomi proprj grecolatini *Panthu*, *Perseu*, *Prometheu*, *Proteu*, *Theseu* ed altri vocativi di *Panthus*, *Perseus*, *Prometheus*, *Proteus*, *Theseus*; il pronome primitivo *tu*; l'avverbio *diu*; le interjezioni *eheu*, *ehu*, *heu*; e le congiunzioni *ceu*, *neu*, *seu*.

IV.° Nomi della terza declinazione nominativo e vocativo singolare le voci terminate in *x*, eccettuato *sex* numerale indeclinabile; la preposizione *ex*; gli avverbi *mox*, *vix*; e le interjezioni *bombax*, *evax*, *tax*.

V.° Nomi grecolatini della terza declinazione caso dativo, vocativo, od ablativo singolare tutte le voci terminate in *y*.

333. Dall'avere poi riguardo alle ultime due lettere sono

I.° Nomi della prima declinazione caso genitivo dativo singolare, o nominativo vocativo plurale le voci terminate in *ae* dittongo, eccettuati i pronomi *eae*, *hae*, *illae*, *ipsae*, *istae*, *quae* e suoi composti *aliquae*, *ecquae*; la preposizione *prae*, l'avverbio *nae*, e le interjezioni *babae*, *papae*, *tatae*, *vae*.

II.° Nomi della seconda declinazione accusativo plurale le voci terminate in *os* eccettuati i nominativi e vocativi singolari *bos*, *compos*, *cos*, *custos*, *dos*, *eos*, *flos*, *glos*, *heros*, *impos*, *Minos*, *mos*,

nepos, *os*, *paederos*, *rinoceros*, *ros*, *sacerdos*, ai quali si aggiungano *arbos*, *honos*, *humos*, *labos*, *lepos*, *odos*, *vapos* invece di *arbor*, *honor*, *humor*, *labor*, *lepor*, *odor*, *vapor*, e alcuni grecolatini in *os* *Androgeos*, *Atropos*, *Delos*, *Rhodos*, ec. i tre difettivi *chaos*, *epos*, *melos* di ogni caso singolare, e finalmente i pronomi *nos*, *vos*, *eos*, *hos*, *illos*, *ipsos*, *istos*, *quos* e composti, fra i quali *nos*, *vos* sono pure di caso nominativo.

III.° O nomi o verbi o anche altra parte dell'orazione le voci finite in *io*, e siccome lunga sarebbe tal distinzione, così basterà quì l' indicare che

334. Fra i verbi la cui prima voce è in *io*, e la seconda in *is* sono della terza conjugazione tutti e soli i tredici seguenti coi loro composti

Capio, is, cepi, captum *Pigliare*
« Accipio, concipio, decipio, excipio, incipio, intercipio, occipio, percipio, praecipio, recipio, suscipio, usucapio.

Cupio, is, cupivi, cupitum *Desiderare*
« Concupio, discupio, recupio.

Facio, facis, feci, factum *Fare*
« Afficio, benefacio, commonefacio, conficio, deficio, efficio, fabrefacio, inficio, interfacio, interficio, labefacio, lucrifacio, malefacio, officio, perficio, praeficio, proficio, purefacio, reficio, satisfacio, sufficio, sumptifacio, superficio, vacuefacio, usufacio.

Ed oltre a questi Arefacio, assuefacio, calefacio, expergefacio, fervefacio, frigefacio, intervefacio, madefacio, mansuefacio, olfacio, patefacio, putrefacio, rarefacio, rubefacio, stupefacio, subolfacio, suffervefacio, tepefacio, torpefacio, tremefacio, tumefacio.

Derivati dagli incoativi *Aresco*, *assuesco*, *calesco*, ec.

Fodio, is, fodi, fossum *Scavare*
« Confodio, effodio, infodio, perfodio, praefodio, refodio, suffodio, transfodio.

Fugio, is, fugi, fugitum *Fuggire*
« Aufugio, defugio, diffugio, effugio, interfugio, perfugio, profugio, refugio, subterfugio, suffugio, transfugio.

Jacio, is, jeci, jactum *Lanciare*
« Abjicio, adjicio, conjicio, dejicio, ejicio, injicio, interjicio, objicio, praejacio, projicio, rejicio, subjicio, subterjacio, superinjicio, superjacio, trajicio, transjacio, transjicio.

Lacio, is, lexi, lectum (dis.) *Trarre in agguato*
« Allicio, delicio, elicio, illicio, pellicio, prolicio.
Pario, is, peperi, partum *Partorire*
Porricio, is, porreci, ctum *Offrire*
Quatio, is, quassi, quassum *Smovere*
« Concutio, decutio, discutio, excutio, incutio, percu-
« tio, repercutio.
Rapio, is, rapui, raptum *Rapire*
« Abripio, arripio, corripio, deripio, diripio, eripio,
« praeripio, proripio, surripio.
Sapio, is, sapui *Aver sapore, aver senno*
« Desipio, resipio, subsipio.
Specio, Spicio, is, xi, ctum *Mirare*
« Aspicio, circumspicio, despicio, introspicio, perspicio,
« prospicio, respicio, retrospicio, suspicio, transpicio.

Sui Preteriti e Supini.

335. Il preterito indicativo base degli altri preteriti, e il supino in *um* radice dei due participj in *rus*, e in *tus* e del sostantivo in *tor* per niun modo possono dedursi dalla prima voce del presente indicativo fonte delle altre voci del verbo. Per togliere in parte questa difficoltà si è dato quì una breve nota del preterito e supino di alcuni verbi dei quali non è sì facile ai principianti conoscere il presente indicativo.

Si osservi da prima che molti verbi mancano di supino, alcuni anche di preterito, e sebbene il preterito e il supino non abbiano relazione alcuna di formazione, pure

I.° Mancano di supino tutti quelli che non hanno preterito, nè manca di preterito qualunque verbo ha supino.

II.° Hanno supino tutti i verbi il cui preterito è in *vi*, e (ad eccezione di pochi in *evi* ovvero *ovi*) cambiasi *vi* in *tum*, come
Preteriti, *Amavi*, *implevi*, *petivi*, *ignovi*, *adjuvi*
Supini, *Amatum*, *impletum*, *petitum*, *ignotum*, *adjutum*.

Sebbene la maggior parte dei verbi della
Prima hanno il preterito *avi* il supino *atum*
Seconda il preterito *ui*, il supino *itum* breve
Terza il preterito *i* (cangiato in *i* la *o* del presente indicativo), il supino *um* preceduto da due consonanti.
Quarta il preterito *ivi*, il supino *itum* lungo

336. Moltissimi però sono i verbi che non servano in ciò alcuna regola dei quali espone il seguente indice i

Preteriti		Supini	
Abstuli	*Aufero*	Ablatum	*Aufero*
Accubui	*Accumbo*	Accitum	*Accieo, accio*
Adolevi	*Adoleo*	Actum	*Ago*
Allexi	*Allicio*	Adeptus (*)	*Adipiscor*
Alsi	*Algeo*	Adultum	*Adoleo*
Amixi	*Amicio*	Agnitum	*Agnosco*
Anxi	*Ango*	Alsum	*Algeo*
Arsi	*Ardeo*	Altum	*Alo*
Aspexi	*Aspicio*	Arsum	*Ardeo*
Astiti	*Asto, assisto*	Auctum	*Augeo*
Auxi	*Augeo*	Ausus	*Audeo*
Carpsi	*Carpo*	Caesum	*Caedo*
Cavi	*Caveo*	Caritum	*Careo*
Cecidi	*Cado, caedo*	Cassum	*Careo*
Cecini	*Cano*	Casum	*Cado*
Cepi	*Capio*	Clausum	*Claudo*
Cessi	*Cedo*	Cautum	*Caveo*
Coepi	*Coepio* (dis.)	Coctum	*Coquo*
Compsi (**)	*Como*	Coeptum	*Coepio*
Constiti	*Consisto, consto*	Cognitum	*Cognosco*
Contempsi	*Contemno*	Comptum	*Como*
Coxi	*Coquo*	Cretum	*Cerno, cresco*
Crevi	*Cerno, cresco*	Cultum	*Colo*
Decerpsi	*Decerpo*	Debitum	*Debeo*
Decrevi	*Decerno*	Decessum	*Decedo*
Dedi	*Do*	Decisum	*Decido*
Dempsi	*Demo*	Decoctum	*Decoquo*
Descivi	*Descisco*	Decretum	*Decerno*
Desivi	*Desino*	Deditum	*Dedo*
Destiti	*Desisto*	Demptum	*Demo*
Detrusi	*Detrudo*	Destitum	*Desisto*
Dicidi	*Disco*	Dilatum	*Differo*

(*) Nel preterito *psi* preceduto da *m* suole non di rado omettersi *p* come *comsi*, *contemsi*, *demsi* e simili. Ciò dicasi del supino *ptum* preceduto da *m*.

(**) Le voci terminate in *us* sono participj di verbi in *or* che uniti alle voci del verbo *sum* tengono luogo di preterito (90).

Dilexi	*Diligo*
Distuli	*Differo*
Dixi	*Dico*
Egi	*Ago*
Evasi	*Evado*
Expuli	*Expello*
Extinxi	*Extinguo*
Extiti	*Existo, exto*
Extuli	*Effero*
Farsi	*Farcio*
Feci	*Facio*
Ferbui	*Ferveo*
Fidi	*Findo*
Finxi	*Fingo*
Fixi	*Figo*
Flexi	*Flecto*
Ferxi	*Fluo*
Fovi	*Foveo*
Fregi	*Frango*
Fricui	*Frico*
Fudi	*Fundo*
Fulsi	*Fulgeo, fulcio*
Gemui	*Gemo*
Genui	*Gigno, geno*
Gessi	*Gero*
Haesi	*Haereo*
Hausi	*Haurio*
Ici	*Ico*
Jeci	*Jacio*
Junxi	*Jungo*
Jussi	*Jubeo*
Juvi	*Juvo*
Levi	)
Lini	) *Lino*
Livi	)
Liqui	*Linquo*
Linxi	*Lingo*
Lusi	*Ludo*
Luxi	*Lugeo, luceo*
Mansi	*Maneo*
Mersi	*Mergo*
Messui	*Meto*
Misi	*Mitto*

Distentum	*Distendo*
Distortum	*Distorqueo*
Ductum	*Duco*
Elatum	*Effero*
Emptum	*Emo*
Enixus	*Enitor*
Esum	*Edo*
Exemptum	*Eximo*
Exorsus	*Exordior*
Farctum	*Farcio*
Falsum	*Fallo*
Fartum	*Farcio*
Fassus	*Fateor*
Fictum	*Fingo*
Flexum	*Flecto*
Fossum	*Fodio*
Fotum	*Foveo*
Fractum	*Frango*
Frictum	*Frigeo, frico*
Fultum	*Fulcio*
Functus	*Fungor*
Fusum	*Fundo*
Genitum	*Gigno, geno*
Gestum	*Gero*
Gressus	*Gradior*
Haesum	*Haereo*
Haustum	*Haurio*
Ictum	*Jco*
Iratus	*Irascor*
Itum	*Eo*
Jussum	*Jubeo*
Jutum	*Juvo*
Laesum	*Laedo*
Lapsus	*Labor*
Latum	*Fero*
Lautum	*Lavo*
Litum	*Lino*
Lotum	*Lavo*
Lusum	*Ludo*
Mansum	*Mando, maneo*
Mensus	*Metior*
Mersum	*Mergo*
Messum	*Meto*

Momordi	*Mordeo*	Morsum	*Mordeo*
Necui	*Neco*	Nactus	*Nanciscor*
Nexui	*Necto*	Natus	*Nascor*
Ninxit	*Ningit*	Nexum	*Necto*
Novi	*Nosco*	Notum	*Nosco*
Nupsi	*Nubo*	Nuptum	*Nubo*
Obtuli	*Offero*	Oblatum	*Offero*
Occubui	*Occumbo*	Oblitus	*Obliviscor*
Occului	*Occulo*	Orsus	*Ordior*
Olui	*Oleo, olesco*	Ortus	*Orior*
Operui	*Operio*	Osus	*Odi* (dif.)
Panxi	*Pango*	Pactum	*Pango*
Parsi	*Parco*	Pactus	*Paciscor*
Pavi	*Pasco, paveo*	Pansum	*Pando*
Peperci	*Parco*	Parsum	*Parco*
Peperi	*Pario*	Partum	*Pario*
Pepigi	*Pango*	Pastum	*Posco*
Pepuli	*Pello*	Pensum	*Pendeo, pendo*
Perculi	*Percello*	Pexum	*Pecto*
Perrexi	*Pergo*	Plausum	*Plaudo*
Pinxi	*Pingo*	Plexum	*Plecto*
Poposci	*Posco*	Plosum	*Plodo*
Porrexi	*Porrigo*	Porrectum	*Porrigo*
Posui	*Pono*	Pransum	*Prandeo*
Prompsi	*Prono*	Promptum	*Promo*
Punxi	*Pungo*	Pulsum	*Pello*
Pupugi		Punctum	*Pungo*
Rasi	*Rado*	Rasum	*Rado*
Rausi	*Ravio*	Ratus	*Reor*
Refersi	*Refercio*	Rausum	*Ravio*
Repsi	*Repo*	Rectum	*Rego*
Repuli	*Repello*	Refertum	*Refercio*
Resipui	*Resipio*	Reptum	*Repo*
Restiti	*Resisto, resto*	Retentum	*Retineo*
Rexi	*Rego*	Risum	*Rideo*
Risi	*Rideo*	Rosum	*Rodo*
Rosi	*Rodo*	Ruitum	*Ruo*
Rupi	*Rumpo*	Rutum	
Sancivi	*Sancio*	Sancitum	*Sancio*
Sanxi		Sanctum	
Sarsi	*Sarcio*	Sartum	*Sarcio*
Scidi	*Scindo*	Satum	*Sero*
Secrevi	*Secerno*	Scissum	*Scindo*

Sensi	*Sentio*	Sensum	*Sentio*
Senui	*Senesco*	Sepultum	*Sepelio*
Sevi	*Sero*	Sessum	*Sedeo*
Sivi	*Sino*	Situm	*Sino*
Spopondi	*Spondeo*	Sponsum	*Spondeo*
Sprevi	*Sperno*	Spretum	*Sperno*
Steti	*Sto*	Stratum	*Sterno*
Stravi	*Sterno*	Structum	*Struo*
Struxi	*Struo*	Sublatum	*Tollo*
Svevi	*Suesco*	Suetum	*Svesco*
Sumpsi	*Sumo*	Suffultum	*Suffulcio*
Surrexi	*Surgo*	Sumptum	*Sumo*
Sustuli	*Tollo*	Surrectum	*Surgo*
Tersi	*Tergeo, tergo*	Tactum	*Tango*
Tetendi	*Tendo*	Tensum	*Tendo*
Tetigi	*Tango*	Tentum	*Teneo*
Texi	*Tego*	Tonsum	*Tondeo*
Tinxi	*Tingo*	Torsum	*Torqueo*
Torsi	*Torqueo*	Tortum	
Totondi	*Tondeo*	Tostum	*Torreo*
Traxi	*Traho*	Tractum	*Traho*
Trivi	*Tero*	Tritum	*Tero*
Trusi	*Trudo*	Trusum	*Trudo*
Tursi	*Turgeo*	Tunsum	*Tundo*
Tutudi	*Tundo*	Tusum	
Unxi	*Ungo*	Ultus	*Ulciscor*
Ursi	*Urgeo*	Unctum	*Ungo*
Ussi	*Uro*	Ustum	*Uro*
Vexi	*Veho*	Vectum	*Veho*
Vici	*Vinco*	Versum	*Verto*
Vinxi	*Vincio*	Victum	*Vinco, vivo*
Vixi	*Vivo*	Vinctum	*Vincio*
Vovi	*Voveo*	Votum	*Voveo*
Vulsi	*Vello*	Vulsum	*Vello*

Abbreviazioni Latine.

337. Non di rado s'incontrano presso i Classici latini alcune voci abbreviate colle quali esprimesi

1.° Il prenome, cioè il primo dei tre nomi con cui venivano d'ordinario chiamati i Romani, questi sebbene una volta in maggior numero pure possono ridursi ai seguenti

A.	*Aulus*	Aulo
Ap.	*Appius*	Appio
C.	*Cajus*	Cajo, Gajo
Cn.	*Cneus*, o *Cnaeus*	Cneo, Gneo
D.	*Decius*	Decio
K.	*Kesus*	Cheso
L.	*Lucius*	Lucio
M.	*Mansus* *Marcus*	Manso Marco
M' Man.	*Manius*	Manio
Mam.	*Mamercus*	Mamerco
N.	*Numerius*	Numerio
P.	*Publius*	Publio
Q.	*Quintus*	Quinto
Ser.	*Servius*	Servio
Sex.	*Sextus*	Sesto
Sp.	*Spurius*	Spurio
T.	*Titus*	Tito

Il caso di questi nomi deducesi dalla desinenza dell'altro nome da cui sono sempre seguiti, avvertendo però che sono di caso genitivo se immediatamente precedono *F* (*filius*) ovvero *L* (*libertus*), così

A. D. F.	*Aulus Decii Filius*	Aulo figlio di Decio
C. T. L.	*Cajus Titi Libertus*	Cajo Liberto di Tito

II.° Il nome di qualche grado o dignità, come

Aed. o Aedil	*Aedilis*	Edile
» Aedil. Cur.	*Aedilis Curulis*	Edile Curule
Arusp.	*Aruspex*	Aruspice
Cent.	*Centurio*	Centurione
Cos.	*Consul*	Console
» Cos. Des.	*Consul designatus*	Console designato
Dict.	*Dictator*	Dittatore
Eq. Rom.	*Eques Romanus*	Cavalier Romano
Eq. Ord.	*Equester Ordo*	Ordine Equestre
Imp.	*Imperator*	Comandante
» Imp. Des.	*Imperat. designatus*	Comand. designato
Mag. Eq.	*Magister Equitum*	Maestro de'Cavalieri
P. C.	*Patres Conscripti*	Senatori
Pont.	*Pontifex*	Pontefice
» P. Max.	*Pontifex Maximus*	Pontefice Massimo
Praet.	*Praetor*	Pretore
Proc.	*Proconsul*	Proconsole

Prop.	*Propraetor*	Vice-Pretore
Quaest.	*Quaestor*	Questore
Trib.	*Tribunus*	Tribuno
» Trib. Mil.	*Tribunus militum*	Tribuno dei soldati
» Trib. Pl.	*Tribunus plebis*	Tribuno della plebe

Per indicare il plurale solevano raddoppiare la consonante finale, così *Centt. Coss. Praett.* ec. stanno invece di *Centuriones*, *Consules*, *Praetores*, o in ablativo *Centurionibus*, *Consulibus*, ec. secondo il nome o pronome a cui sono aggiunti.

III.° Qualche voce legale o solita usarsi di frequente nei discorsi anche familiari, come

Amb.	*Ambitus*	» Reus (155)
Civ.	*Civica*	» Corona
LLS	*Sestertia*	
Maj.	*Majestatis*	» Reus
Mur.	*Murali*	» Corona
Nav.	*Navali*	» Corona
Obsid.	*Obsidionali*	» Corona
Oleag.	*Oleaginea*	» Corona
Oval.	*Ovali*	» Corona
P. S.	*Plebiscitum*	
Pec.	*Peculatus*	» Reus
Repet.	*Repetundarum*	» Reus
S. C.	*Senatus Consultum*	
S. Q. C.	*Senatusque Consultum*	
S. P. Q. R.	*Senatus Populusque Romanus*	
Triumph.	*Triumphali*	» Corona
U. C.	*Urbs Condita*	
» A. U. C.	*Anno Urbis Conditae*	
» Ab U. C.	*Ab Urbe Condita*	

IV.° Il giorno del mese

Cal. o Kal.	*Calendae*	Calende
Id.	*Idus*	Idi
Non.	*Nonae*	None

Nel che giova fare la presente

Osservazione.

338. Tutti i giorni dell'anno solevano dai Romani indicarsi con queste tre voci, poichè espresso coll'ablativo *calendis* (269) il primo giorno di ogni mese con *nonis* il quinto, con *idibus* il decimoterzo (e nei quattro

mesi Marzo, Maggio, Luglio, Ottobre con *nonis* il settimo, con *idibus* (*) il decimoquinto) gli altri giorni intermedj venivano segnati colla prossima seguente di esse tre voci preceduta da un numero che inclusivamente indicasse i giorni che mancavano alle Calende None, Idi; così III. Non (*tertio die ante nonas*) indicava il terzo ovvero il quinto giorno del mese secondo che le none cadevano ai cinque o ai sette; *IV. Idus* il decimo o duodecimo giorno secondo che le Idi cadevano ai 13 o 15, *V. Calendas* il giorno 27 o 28 secondo che il mese contava giorni 30 o 31. Allorchè però volevasi esprimere il giorno che immediatamente precedeva le Calende None Idi ponevasi *Pridie Cal. Non. Id.* (il giorno prima delle calende, None, Idi) e ciò meritamente, poichè *II.Cal.Non. Id.* verrebbe a significare il giorno che segue le Calende, None, Idi, e sarebbe lo stesso che *Postridie Cal. Non. Id.* per cui indicavasi talvolta il giorno che immediatamente segue le calende, None, Idi.

Ai dieci mesi in cui Romolo primo re dei Romani divise l'anno cominciando da Marzo, Numa Pompilio secondo re aggiunse Gennajo e Febbrajo, e si ebbe così l'anno diviso nei dodici mesi Gennajo, Febbrajo, Marzo, ec. se non che *Augustus* (Agosto) si chiamò in onore di Ottaviano Cesare Augusto quel mese che per essere nella prima divisione il sesto dicevasi *Sextilis*, essendosi poc'anzi denominato *Julius* (Luglio) il mese quintile, è ciò in onore di Cajo Giulio Cesare che ridusse l'anno alla misura di 365 giorni e sei ore, dando così origine all'anno intercalare o bissestile di 366 giorni, il quale succede ogni quattro anni essendo sei ore (**) la quarta parte di un giorno che suole unirsi a Febbrajo.

Alle tre voci *Cal. Non. Id.* univano d'ordinario il nome di qualche mese, ed è chiaro che non si parlava del mese espresso allorchè *Calendas* era preceduto da

(*) *Calendae*, *idus* sono voci greco-latine, la prima significa *principio*, l'altra *divisione*; *nonae* poi voce latina indica un numero ordinale, cioè il nono giorno prima delle Idi, ossia settimo nei mesi Marzo Maggio Luglio Ottobre, il quinto negli altri otto mesi.

(**) Tale correzione fu poi perfezionata l'anno 1582 allorchè ridotta a 365 giorni 5 ore 48 minuti e 45 secondi la misura dell'anno si vide che l'eccesso di 11 minuti e 15 secondi nello spazio di 128 anni componeva un giorno, e che perciò in 128 anni 31 non 32 esser dovevano i bissestili.

Pridie, o qualche Numerale Ordinale *Tertio* III. *Quarto* IV.ec. quindi p. e. VI. *Cal.* significava del mese precedente il 26 o 27 secondo che tal mese aveva giorni 30 o 31; se non che nell'anno intercalare con VI. *Cal. Martias* veniva indicato tanto il 24 che il 25 Febbrajo (e di quì l'anno trasse nome di Bissestile, cioè *Bissextilis* da *Bis sexto*); così *Pridie Cal. Janvarii* o *Janvarias* significa l'ultimo giorno di Dicembre e dell'anno, e *Decimonono* ovvero XIX. *Cal. Febr.* il giorno 14 di Gennajo ed è lo stesso che *Postridie Idus Janvarias*, cioè *Postero die post Idus Janvarias*, il giorno dopo le idi (dopo il 13) di Gennajo.

Al giorno del mese solevano pur di frequente unire l'anno progressivo; e quì è necessario sapere che come gli Ebrei dalla vocazione di Abramo, dalla fuga dall'Egitto, ec., come i Greci dall'istituzione dei giuochi Olimpici, come noi dalla venuta del Messia; così i Romani la loro epoca deducevano dalla fondazione di Roma, cui per antonomasia ed eccellenza chiamavano *Urbs* (la città); pertanto *anno Urbis conditae*, *anno ab Urbe condita* (l'anno di Roma) era lo stesso che presso noi *anno Domini*, *anno ab adventu Domini*, *anno salutis anno a partu Virginis*, *anno vulgaris aerae* (*). L'anno del Signore, di nostra salute, dell'era volgare.

339. In qual modo poi i tre nomi *Calendae*, *Nonae*, *Idus* indicassero tutti i giorni del mese potrà facilmente rilevarsi dalla seguente

(*) L'era volgare comincia quattro o cinque anni dopo la nascita di Cristo, cioè al suo ritorno dall'Egitto in Giudea, suole però con simili nomi indicarsi indistintamente quell'epoca di cui corre l'anno 1835. Se poi havvi cosa che offra materia a controversie e discussioni, ella è certamente quella d'indicare in qual anno del mondo ebbe il suo incominciamento ciascuna delle epoche principali, mentre il non essere stata una sola la misura dell'anno in tutti i tempi e luoghi concorre a rendere di gran lunga più malagevole il conciliare fra loro le tante e sì diverse opinioni degli storici in ciò che riguarda la cronologia.

L'origine poi del nome *aera* vuolsi da alcuni dedotta dalle quattro lettere iniziali *A. E. R. A.* interpretate *Ab exordio regni Augusti*, *Annus erat regni Augusti*; e che in egual modo rispetto all'era nostra potrebbersi interpretare *Annus est redemptoris adventus*, *Annus erat reparatoris adventus*; è assai più verisimile che tal voce sia in origine il plurale di *aes*, *aeris*, nè altra significazione ebbe ai tempi di Cicerone.

TAVOLA

	Janu. Febr. Apr. Jun. Sext. Sept. Nov. Dec.	*Martii, Maji, Quintilis o Julii, Octobris*
	Gennajo, Febbrajo, Aprile, Giugno, Agosto, Settembre, Novembre, Dicembre.	Marzo, Maggio, Luglio, Ottobre.
CALENDIS	1	1
VI. Nonas	. .	2
V. Nonas	. .	3
IV. Nonas	2	4
III. Nonas	3	5
Pridie Nonas	4	6
NONIS	5	7
VIII. Idus	6	8
VII. Idus	7	9
VI. Idus	8	10
V. Idus	9	11
IV. Idus	10	12
III. Idus.	11	13
Pridie Idus	12	14
IDIBUS	13	15

	Februarii, Sept. Janv.	*Maj. Jul. Oct. Dec.*	*Apr. Jun. Sext. Nov.*	*Martii, o Martias*
	Gennajo, Agosto, Dicembre.	Aprile, Giugno, Settembre, Novembre.	Marzo, Maggio, Luglio, Ottobre.	Febbrajo.
XIX. Calend.	14	. .	. .	. .
XVIII. Cal.	15	14	. .	. .
XVII. Cal.	16	15	16	. .
XVI. Cal.	17	16	17	14
XV. Cal.	18	17	18	15
XIV. Cal.	19	18	19	16
XIII. Cal.	20	19	20	17
XII. Cal.	21	20	21	18
XI. Cal.	22	21	22	19
X. Cal.	23	22	23	20
IX. Cal.	24	23	24	21
VIII. Cal.	25	24	25	22
VII. Cal.	26	25	26	23
VI. Cal.	27	26	27	24 , 25
V. Calendas	28	27	28	25 , 26
IV. Cal.	29	28	29	26 , 27
III. Cal.	30	29	30	27 , 28
Pridie Cal.	31	30	31	28 , 29

Della Costruzione.

340. L'avere ordinariamente il nome e pronome latino diversa desinenza secondo che regge o è retto nel discorso accorda allo scrittore di dare alle parole una disposizione che non poco si allontana dal parlar naturale ponendo di frequente il caso prima del verbo da cui è retto, e posponendo all'incontro il nome che è il soggetto del discorso e regge il verbo accordando con esso in persona e numero. Quanto a tale stravolgimento sia la lingua latina debitrice del suo sublime si intenderà facilmente da chi anche solo comincia a gustarla. Se però vogliasi trasportare all' italiano qualche testo latino senza altra previa considerazione non s'interpreterà quanto in latino viene significato. A togliere tale inconveniente utilissima cosa riesce ai principianti il dare ai termini la disposizione propria della lingua italiana, la qual operazione, siccome dà al testo latino una nuova struttura, dicesì *costruzione*.

341. Considerando quale sia l'ufficio particolare di ciascun caso (153) del nome, e sapendosi non esservi nominativo senza verbo nè verbo senza nominativo, essere il soggiuntivo di qualunque verbo preceduto d'ordinario da qualche congiunzione (218); e l'infinito (se pur non faccia le veci di nome) retto da qualche altro verbo di modo finito; ad un esatta costruzione niente più richiedesi che l'applicazione di quanto si disse finora.

342. Sembra però dover giovare non poco

I.° Risolvere nelle due voci di cui sono composti i nomi *nullus*, *siquis*, *nequis*, *numquis* allorchè si usano in caso obliquo: *Gravis tibi nulla in re Curtius erit. Cic. Fam.* 13. 69. (*Curtius non erit gsavis tibi in re ulla*) Non ti sarà Curzio grave in veruna cosa. *Vereor ne cui vestrum videatur. Cic. Par.* 1. (*Vereor ne videatur alicui vestrum*). Temo che ad alcuno di voi non sembri.

II.° Trasportare nel caso che richiede il verbo quel nome o pronome che per sintassi figurata (187) accorda col suo relativo in caso: *Quos cum Mario pueros miseram, epistolam mihi attulerunt. Cic. ad Att* 9. 14 (*Pueri. quos miseram cum Mario, attulerunt epistolam mihi*) Mi recarono una lettera i fanciulli che con Mario io aveva mandati. *Quam quisque novit artem in hac se exerceat. Cic. Tusc.* 1. (*Quisque exerceat se in hac arte*

quam novit.) Si eserciti ciascuno in quell'arte che ha appreso. *Vereor ne quos porrexerim cibos venena fiant. Quint.* (*Vereor ne cibi quos porrexerim fiant venena*) Temo che veleno divengano i cibi che io ho offerto.

III.° Trasformare l'enclitica nella congiunzione equivalente, e premetterla alla voce stessa a cui è unita: *Si quid Socrates aut Aristippus contra morem consuetudinemque civilem fecerint locutive sint; in ipsoque peregrino privatimne an publice venerit. Cic. Off. 1. 41.* (*Si Socrates aut Aristippus fecerint vel locuti sint aliquid contra morem et consuetudinem civilem; et in ipso peregrino utrum venerit privatim an publice*) Se Socrate o Aristippo qualche cosa fecero o dissero contro il costume e contro l'usanza civile, e nello stesso straniero se privatamente o pubblicamente sia venuto. *Rogitans satin' salva essent omnia. Liv. 3. 11. Satin hoc est? Cic. Off. 3. 18* (*Rogitans an omnia essent satis salva. An hoc satis est?*) Dimandando se abbastanza sicure fossero tutte le cose. Basta egli forse ciò?

343. E quì giova osservare essere composte dell'enclitica le voci terminate in *que* non dittongo, se si eccettuino

Absque	*Preposizione*
Aeqne Antique	*Aggett. vocativi, e avverbi*
Atque	*Congiunzione*
Coque	*Nome vocativo, e verbo*
Cumque	*Avverbio*
Eque	*Sostantivo vocativo*
Inique	*Aggettivo vocativo e avv.*
Itaque	*Congiunzione*
Linque	*Verbo imperativo*
Namque Neque	*Congiunzioni*
Pleraque, plerumque, ec.	*Partitivo*
Quandoque	*Avverbio*
Quinque	*Numerale indeclinabile*
Quisque, quaeque, quodque	*Partitivo*
Quoque	*Congiunzione*
Susque deque Ubique Undique Usque	*Avverbi*

Uterque, aque, umque — *Partitivo*
Utique
Utrinque — *Avverbi*

E i composti che da queste voci derivano; avvertendo che *cumque* (di cui sono composti molti partitivi e avverbi) è spesso il composto dell'enclitica *que* e della congiunzione *cum*; così talvolta *itaque* sta invece di *et ita*, e *quoque* sta sempre invece di *et quo* allorchè preceduto da punto o virgola sta al principio del periodo o di un membro del periodo (148).

Anche *enim* potrebbe cambiarsi nell'equivalente congiunzione pr positiva *nam*, *namque*, ovvero *etenim* che da *enim* pur è composta: *Solem enim e mundo tollere videntur qui amicitiam e vita tollunt*. Cic. de Am. 13. (*Nam*, *namque*, *etenim illi qui tollunt amicitiam e mundo videntur tollere solem e mundo*). Imperocchè sembra che dal mondo tolgono il sole quelli che dalla vita tolgono l'amicizia.

Traduzione.

344. L'unico o almen primario fine per cui si propone ai giovani lo studio della lingua latina si è di abilitarli ad interpretare rettamente quanto gli antichi per essa lasciarono scritto. Quantunque ben altro richiedesi ad una vera traduzione che il richiamare ad esame le proprietà generali della lingua, mentre traditore anzichè traduttore può dirsi chi a ciò solo voglia aver riguardo, pure gioverà non poco quanto finora si è detto.

La lingua nostra deriva e nasce immediatamente dalla latina, ed è perciò che sebbene in alcune cose l'una dall'altra si allontana, in molte altre però ambedue convengono; anzi molte voci latine non differiscono dalle corrispondenti voci italiane che nella terminazione. Per tradurre adunque simili voci latine niente più si richiede che variare la desinenza (*) e togliere l'u-

(*) Egli è chiaro che nella desinenza degli aggettivi conviene aver riguardo al sostantivo a cui riferiscono il quale non sempre è dello stesso genere in italiano che in latino, e ciò se anche un sostantivo qualificativo tenga luogo di aggettivo, quindi

Labor divitiarum pater	*La fatica madre delle ricchezze*
Egestas paupertatis soror	*Il bisogno fratello della povertà*
Ensis foederum violator	*La spada violatrice delle alleanze.*

nione di certe lettere propria della latina. Per non estendersi a lungo in cosa di poco o niun rilievo basterà quì osservare che ordinariamente suole trasformarsi

345. I.° In *gia*, *ge*, *gio*, *giu* le sillabe latine *ja*, *je*, *jo*, *ju*, specialmente nel principio delle parole, ad eccezione di alcune poche anche in italiano comincianti per *j* (*), come *Jonia*, *jugero*, ec. quindi

Jaceo, jaces, jacui, jacere	*Giacere*
Jesus, Jesu	*Gesù*
Jocosus, jocosa, jocosum	*Giocoso*
Judex, judicis, judice	*Giudice*
Major, majus	*Maggiore*
Pejor, pejus	*Peggiore*

II.° In *s* ora semplice ora doppio la *x*

Xenocrates, is	*Senocrate*
Xerxes, is	*Serse*
Alexander, i	*Alessandro*
Exemplar, aris	*Esemplare*
Exterus, a, um	*Estero*
Exigo, is, egi, actum	*Esigere*
Naxus, i	*Nasso*

Xantus però suole anche in italiano scriversi colla *x* per evitare l' equivoco

III.° In doppia *t* l' unione delle due consonanti *ct*, *pt* non preceduta da altra consonante, o dal dittongo *au*, nè seguita da *i* seguito da altra vocale; in doppia *m* la *dm*, *gm*, in doppia *n* la *mn*, in *o* il dittongo latino *au*

Factum, a, um	*Fatto*
Rectus, a, um	*Retto*
Aptus, a, um	*Atto*
Septem	*Sette*
Admiror, aris, atus sum	*Ammirare*
Enigma, atis	*Enimma*
Damnum, i	*Danno*
Memnon, onis	*Mennone*
Laus, laudis	*Lode*
Maurus, a, um	*Moro*

(*) Questa lettera sembra ormai eliminata dall' alfabeto italiano amando meglio i moderni sostituire ad essa la vocale *i* semplice o doppia secondo che trovasi nel principio o mezzo, ovvero nel fine della parola.

IV. In *zi* o doppia *z* la sillaba *ti* allorchè seguita da altra vocale si pronuncia anche in latino come *zi*

Gratia, ae	*Grazia*
Infantia, ae	*Infanzia*
Patiens, entis	*Paziente*
Natio, onis	*Nazione*
Otium, ii	*Ozio*
Pretium, ii	*Prezzo*

Se però la terminazione *tia* è preceduta da *n* corrisponde spesso all'italiano *za*, come

Adolescentia, ae	*Adolescenza*
Prudentia, ae	*Prudenza*
Sapientiae, ae	*Sapienza*

V. Nei nomi della terza corrispondono a *ta*, *zione*, *dine*, ovvero *zza* le desinenze del nominativo *tas*, *tio*, *do*, come

Dignitas, atis	*Dignità*
Executio, onis	*Esecuzione*
Grando, inis	*Grandine*
Dulcedo, inis	*Dolcezza*

346. Simili osservazioni ed altre molte che qui potrebbero aver luogo ammettono delle eccezioni, e valgono al più per trasportare all'italiano i nomi proprj, che (tranne alcuni proprj di donna terminati in *o*, e nel genitivo in *us*), sono sempre di una delle tre prime delinazioni, e danno la desinenza italiana simile all'ablativo latino, cioè

I. In *a* se della prima declinazione è il nome proprio di

Persona		*Luogo*	
Aeneas	*Enea*	Italia	*Italia*
Jugurtha	*Giugurta*	Roma	*Roma*
Terentia	*Terenzia*	Sicilia	*Sicilia*

II. In *e* se della terza, e spesso anche della prima greco-latina in *e* (329)

Caesar	*Cesare*	Albion	*Albione*
Cicero	*Cicerone*	Carthago	*Cartagine*
Venus	*Venere*	Praeneste	*Preneste*
Arete	*Arete*	Cyrene	*Cirene*
Xantippe	*Santippe*	Parthenope	*Partenope*

III. In *i* se essendo della terza ha inoltre il genitivo simile al nominativo

Daphnis	*Dafni*	Araris	*Arari*
Ibis	*Ibi*	Charibdis	*Cariddi*
Sybaris	*Sibari*	Decapolis	*Decapoli*
Thetys	*Teti*	Memphis	*Menfi*
Tomyris	*Tomiri*	Tygris	*Tigri*

IV. In *o* se è della seconda, ovvero con greca terminazione ha il genitivo in *us*, come

Aglaurus	*Aglauro*	Aegyptus	*Egitto*
Antonius	*Antonio*	Corinthus	*Corinto*
Glicerium	*Glicerio*	Ister	*Istro*
Echo	*Eco*	Latium	*Lazio*
Sappho	*Saffo*	Saguntum	*Sagunto*

V'hanno però anche nei nomi proprj specialmente di luogo alcune eccezioni, e ciò tanto più se mancano di singolare.

347. Altre osservazioni potrebbero aver luogo nel trasportare all'italiano di qualunque verbo

I°. Il preterito indicativo, l'imperfetto e il trapassato soggiuntivo che in una sola terminazione comprendono due diversi tempi (63,64), ma e dal tempo del verbo che precede, e dall'ordine del discorso è facile conoscere quando l'un tempo piuttosto che l'altro venga significato:

II°. Le due voci dell'infinito allorchè precedute dall'accusativo da cui sono rette si risolvono col *che* al tempo corrispondente dell'indicativo o soggiuntivo: *Video omnes bonos abesse Roma* (289). *Cic. Fam.* 14. 18. Veggo che da Roma sono lungi tutti i buoni. *Me propius vultis accedere. Ib.* 14. 19. Voi volete che più da vicino io mi accosti. *Me a te provocari oporteret. Ib.* 12. 30. Sarebbe necessario che io da te fossi provocato. *Postquam eum cum magna pecunia venisse senserunt. Nep. Alc.* 9. Dopo che s' avvidero che egli era venuto con molto denaro.

III°. Il participio in *rus* che è proprio dei verbi latini, e si trasporta all'italiano con tale circuizione di parole che significhi tempo futuro misto al tempo del verbo *sum* a cui d'ordinario trovasi congiunto: *Si ille Romam* (286) *venturus est*. Cic. *Fam.* 14. 14. Se egli è per venire a Roma. *Quum separatim de probitate ejus et moribus dicturus fuissem. Ib.* 13. 10. Essendo io stato per dire separatamente della probità e dei costumi di lui.

E siccome unito alla voce *esse* (spesso sottintesa) tiene luogo di futuro, così si risolve col *che* al futuro indicativo se il verbo che precede l'infinito è di tempo presente o futuro, alla seconda voce dell'imperfetto soggiuntivo (ossia al primo dei due tempi del soggiuntivo condizionale) se di tempo imperfetto passato o trapassato: *Spondeo te socios Bithyniae memores esse et gratos cogniturum. Cic. Fam.* 13. 9. Prometto che tu conoscerai memori e grati gli aleati della Bitinia. *Se aliquam consecuturos sperabant commoditatem. Nep. Att.* 9. Speravano di conseguire, di esser per conseguire, che conseguirebbero qualche vantaggio. *Se ad Artaxerxem legatos missurum dixit. Id. Dat.* 8. Disse che egli manderebbe ambasciatori ad Artaserse.

Unito alla voce *fuisse* si trasporta all'italiano colla seconda voce del trapassato soggiuntivo, ed ha senso misto di passato e di futuro: *Scio impetraturum non fuisse. Cic. de Am.* 11. So che egli non avrebbe impetrato, so che non sarebbe stato per impetrare.

Futurus che si usa come participio del verbo *sum* unito alla voce *esse*, o *fuisse* precede talvolta un verbo di tempo presente o imperfetto soggiuntivo retto dalla congiunzione *ut*, e tale circuizione equivale al participio in *rus* di esso verbo: *Nunquam putavi futurum ut pater meus liberos odisset. Sen. Contr. l.* 2. Non ho mai pensato che mio padre fosse per odiare i figli. *Existimabant plerique futurum fuisse ut oppidum amitteretur. Caes. Civ.* 3. La maggior parte stimava che la città sarebbesi perduta.

IV. Il participio in *tus* di significazione (232) passiva si trasporta in italiano al corrispondente participio passivo: *Revocatus vestem fratris... induitur* (100) *Curt.* 10. Richiamato indossa la veste del fratello.

Che se nasce da qualche verbo attivo terminato in *or*, e sia usato senza essere congiunto ad alcuna voce del verbo *sum* si fa uso di tale circuizione che al tempo passato unisca la significazione attiva: *Laconiam populatus classem fugavit. Nep. Tim.* 1. Avendo saccheggiata la Laconia mise in fuga la flotta. *Rex impetu animorum utendum ratus. Curt.* 4. 10. Il Re pensando che si dovesse far uso dell' impeto degli animi.

348. Allorchè si usano passivamente i verbi attivi *Jubeo, prohibeo, sino, veto*, ed anche *Doceo* in significato d'*insegnare*, si trasportano all'italiano col porre in dativo il nome o pronome da cui sono retti: *Causam apud Philippum Regem* (*Phocion*) *jussus est dicere. Nep. Phoc.* 3. A Focione si comandò di trattare la sua causa (di difendersi) presso il Re Filippo. *Quum domino succurrere* (*servi*) *prohiberentur. Cic. pro Mil.* Essendo ai servi proibito di soccorrere il padrone. *Accusare eum non est situs. Id. pro Sext.* Non gli fu permesso di accusarlo. *Ut Asdrubal cum eo vetaretur esse. Nep. Ham.* 3. Che ad Asdrubale veniva proibito di stare con lui. *Citharizare et cantare* (*Epaminondas*) *doctus est a Dionysio. Nep. Id. Ep.* 2. Da Dionisio s'insegnò ad Epaminonda suonar la cetra e cantare.

349. I verbi così detti vocativi *Appellor, censeor, cognoscor, credor*, ec. (217) e con essi *videor* benchè non abbiano costruzione punto diversa dagli altri, pure allorchè sono uniti ad un infinito si trasportano all'italiano come se fossero impersonali, ponendo dopo il *che* (se con esso risolvesi l'infinito) il nome o pronome da cui sono retti: *Constituisse dicuntur decedere. Cic. Fam.* 2. 11 Dicesi che abbiano stabilito di partire. *Ita apud eos locutus* (*Scipio*) *fertur. Liv.* 21. 17. Dicesi che Scipione così presso di loro parlasse. *Ut quam gratissimus erga te esse cognoscerer. Cic. Fam.* 1. 5. Affinchè si conoscesse che io sono verso di te sommamente grato. *Videre jam videor populum a senatu disjunctum. Id. de Am.* 12. Parmi già di vedere il popolo disgiunto dal senato.

Verbi di vario Significato.

350. Lungo sarebbe il dare anche solo il novero di quei verbi che variano alquanto significazione al variare del nome o del caso a cui sono uniti, dal che derivano quelle molte frasi di cui più che ogni altra lingua abbonda la latina; basti qui dunque osservare che

I. *Absum* significa *esser lontano*, ed ha unito il caso della distanza (297) di luogo, se però è seguito da un dativo sta invece di *desum*: *Abest historia litteris nostris. Cic. de Leg.* 1. Manca la storia alla no-

stra letteratura. *Non multum abfuit quin* . . . *Liv.* Non molto mancò che . . .

II. *Adsum* Significa *esser presente, assistere,* diviene però verbo di moto e sta invece di *venio* allorchè ha unito il gerondio in *dum*, il che suole solamente farsi nelle voci dell'imperativo *Ades, adesto, adeste*: *Nunc ades ad imperandum, vel ad parendum potius.* 9. 25. Vieni ora a comandare, o piuttosto ad ubbidire.

Così *huc ades, huc adesto, huc adeste* (specialmente presso i poeti) invece di *veni, venite huc.*

III. *Ufficio* prende la significazione dall'ablativo di cosa a cui d'ordinario si unisce oltre l'accusativo di persona: *Milo populum Romanum maxima laetitia affecit.* Cic. *pro Mil.* *Qui Turnum merita poena affecissent.* *Liv.* 1. 49. *Reos quaesitissimis poenis* (*Nero*) *affecit.* *Tac.* *Ann.* 15. 44. *Quem* (*Catonem*) *Uticenses . . . sepultura afficiunt.* *Hirt.* *Afr.* 34. Apportò Milone grandissima allegrezza al popolo Romano. I quali avevano meritamente punito Turno. Nerone tormentò i rei con pene crudelissime. Danno gli Uticesi sepoltura a Catone.

Suole *afficio* più di frequente usarsi in passivo e significa *esser affetto, provare, sperimentare*: *Afficior summo dolore.* *Cic.* *Fam.* 1. 5 *Ut quamprimum laetitia afficiar.* *Ib.* 3. 9. Io provo sommo dolore, affinchè quanto prima io provi allegrezza. *Ut eodem modo erga amicum affecti simus, quo erga nosmetipsos.* *Id.* *de Am.* 16. Affinchè siamo animati verso l'amico egualmente che verso noi stessi.

IV. *Ago* unito all'accusativo *gratias*, o *grates* non significa *fare*, ma *rendere*, quindi: *Amicis, quibus voluisti, egi gratias.* Cic. *Fam.* 14. 3. Io resi grazie agli amici che tu volesti. *Grates tibi ago, summe. Sol.* *Id.* *Somn.* *Scip.* 1. Grazie ti rendo, ti ringrazio o sommo Sole. *Gratiae ingentes ab universo ordine ... actae sunt.* *Liv.* 38. 33. Somme grazie si resero da tutto il senato.

Di quì *gratiarum actio* rendimento di grazie, ringraziamento.

V. *Consulo* verbo attivo significa *consultare, domandar consiglio, consigliarsi* se ha unito l'accusativo: *Te consulo qui philosophum audis.* *Cic.* *Fam.* 9. 26 Teco mi consiglio, ti consulto, dimando consiglio a te che odi

un filosofo. *Si me consulis* *Id. in* Cat. 1. Se a me dimandi consiglio.

Significa *provvedere*, *rimediare* allorchè taciuto l'accusativo ha espresso un dativo: *Ne ... magis irae vestrae consulatis quam famae*. *Sall.* Cat. 50. Affinchè non provvediate più al vostro sdegno che alla fama.

In ambedue le significazioni si usa passivamente, ma solo nella terza persona allorchè significa *provvedere*: *Senatus statim consulitur*. *Sall.Jug.* 18. Si consulta tosto il senato. *Consuli te a Caesare scribis, sed ego tibi ab illo consuli mallem*. Cic. *Fam*. 7. 11. Scrivi che tu sei consultato da Cesare, ma io vorrei piuttosto che da lui si provvedesse a te.

Finalmente *Consulo* significa *prendere in buona parte* allorchè oltre un accusativo di cosa ha unito il genitivo *boni*: *Hoc munus rogo, qualecumque est, boni consulas*. *Sen. Ben.* 1. 8. Prendi, ti prego, in buona parte questo dono qualunque siasi.

VI. *Do* se l'accusativo retto da esso abbia unito l'aggettivo *mutuus, a, um* significa *dare in prestito*, *imprestare*, e si dice di quelle cose di cui per ordinario si restituisce l'equivalente: *Cui magnam dedimus pecuniam mutuam*. Cic. *ad Att*. 11. 3. Al quale abbiamo imprestato molto denaro. *Quum alii... dandam ex aerario pecuniam mutuam censerent*. *Liv*. 22. 34. Essendo altri di parere che dall'erario prestar si dovesse il denaro.

VII. *Eo* significa andare, nè cambia punto significazione allorchè unito all'accusativo difettivo *inficias* si spiega per *negare* (*andare alle negative*), essendo *inficias* retto dalla preposizione *ad* (285) sottintesa: *Nec inficias eo*. Curt. 7. 1. *Quod nemo eat inficias*. *Nep. Epam*. 10. Nè io nego; il che niuno nega.

VIII. *Habeo* oltre gli altri suoi significati vale ancora *essere obbligato a qualcheduno* allorchè ha unito l'accusativo *gratiam*: *Mehercule habeo tibi gratiam*. Cic. *in Pis*. In mia fede ti sono obbligato.

IX. *Incumbo* significa veramente *appoggiarsi*, e metaforicamente spiegasi per *attender con premura a qualche cosa* se invece del dativo abbia unito l'accusativo con *in* o *ad*; *Ut tota mente omnique animi impetu in rempublicam incumbas*. *Cic. Fam*. 10. 5. Affinchè con tutta la mente, e con tutto l'impeto dell'animo tu

attenda alla repubblica. *Incumbe toto pectore ad laudem. Ib.* 10. 10. Attendi con tutto l'impegno alla lode.

X. *Jubeo* oltre all'ordinario significato di *comandare* prende senso di *fare*, *decretare* se regge l'accusativo *legem*, *decretum*, *mandatum*, ec. di *creare* se tale accusativo significa grado o dignità: *Populus Romanus legem jussit. Cic. pro Corn.* Il popolo Romano fece una legge. *Cum populus regem jussisset. Liv.* 1. Avendo il popolo creato un Re.

Non è però che in quest'ultimo senso non si usi *creo,as* e specialmente in passivo: *Vejentes contra... regem creavere. Liv.* 5. 1. I Vejenti al contrario crearono un Re. *Postquam ipse dictator creatus esset. Id.* 5. 28. Dopo che egli fosse stato creato dittatore.

XI. *Laboro* significa veramente *affaticare*, *impegnarsi*, e si unisce di frequente all'infinito di qualche altro verbo. Talvolta però ha unito un ablativo retto dalla preposizione *e* espressa o sottintesa, e significa *patir male*, o simile: *Si mea res esset non magis laborarem. Cic. Fam.* 13. 44. Di più non m'impegnerei se mia fosse la cosa. *Quod ex pedibus laborares. Ib.* 11. 21. Perchè pativi male di piedi. *Laborare ex desiderio. Ib.* 16. 11. Desiderare ardentemente. *Pestilentia laboratum est. Liv.* 1. 12. Si soffrì di pestilenza.

XII. *Pendeo* significa *star sospeso*, *esitare* allorchè del nome *animus* ha unito il genitivo singolare o l'ablativo (273) plurale secondo che esso pure è di numero singolare o plurale: *Ego animi pendere soleo. Cic. de Leg.* 1. Io sono solito star sospeso. *Expectando et desiderando pendemus animis. Id. Tusc.* 1. Aspettando e desiderando noi stiamo sospesi.

XIII. *Periclitor* verbo attivo significa *sperimentare*, *far prova*; allorchè invece di accusativo ha unito un ablativo retto dalla preposizione sottintesa *e* ovvero *de* significa *correr pericolo*, *pericolare*: *Seu patrum seu plebis animos periclitaretur. Liv.* 1. 17. Ossia che dei senatori ossia che della plebe sperimentasse gli animi. *Periclitandae vires ingenii. Cic. de Or.* 1. 14. Sperimentar si devono le forze dell'ingegno. *Periclitari vita. Quint.* 1. 1. *Cancro periclitatur. Cels.* 5. 16. Correr pericolo della vita, corre rischio d'incancherire.

XIV. *Prosequor* significa *proseguire*, *tirar in*

lungo; allorchè però oltre un accusativo di persona ha unito un ablativo di cosa prende da tale ablativo nuova significazione, non altrimenti che *afficio*: *Delictum venia prosequi*. *Tac*. *Ann*. 13. 35. Perdonare il delitto.

Così *prosequi aliquem beneficiis*. *Cic*. *in Verr*. 5. 41. Beneficar qualcheduno. *Benevolentia*: *Id*. *Brut*. Amarlo. *Laudibus*. *Col*. 12. 3. Lodarlo.

XV. *Refero* se l'accusativo retto da esso sia *gratiam* significa *render il contraccambio*: *Huic utinam aliquando gratiam referre possimus*. Cic. *Fam*. 11. 4. Piaccia agli Dei che finalmente noi possiamo rendergli il contraccambio.

XVI. *Solvo* significa *sciogliere*, *slegare*, e metaforicamente spiegasi per *sborsare il danaro*, *pagare* allorchè regge l'accusativo *pecuniam*, *nummos*, *talentum*, o simile: *Invite solverat Castricio pecuniam*. Cic. *pro Flac*. Aveva contro voglia sborsato il denaro a Castricio, aveva contro voglia pagato Castricio.

XVII. *Studeo* significa *desiderare* se unito all'accusativo, *applicarsi* se al dativo, *favorire*, *seguire le parti* se tal dativo è di persona: *Unum studetis omnes*. Cic. *Phil*. 6. Desiderate tutti una sola cosa. *Per me conficies quod studes*. *Nep*. *Con*. 2. Per mezzo mio tu manderai a fine ciò che desideri. *Novis rebus studebat*. *Caes*. *Gall*. 1. Studiava nuove cose, attendeva a nuove cose. *Conon non tam Persis*, *quam patriae studebat*. *Just*. 6. 3. Conone non tanto favoriva ai Persiani quanto alla patria. *Studuit Caelius Catilinae*. *Cic*. *pro Cael*. Seguì Celio le parti di Catilina.

XVIII. *Sum* qualunque sia il caso a cui è unito sempre significa *essere*; suole però spiegarsi

Per *avere* allorchè ha unito un dativo: *Miloni nulla facultas manendi*. . . *fuit*. Cic. *pro Mil*. Non ebbe Milone alcuna facoltà di rimanere.

Per *apportare*, *arrecare* se unito a due dativi: *Ea res*... *magno ei honori fuit*. *Cic*. *Off*. 3. 20. Quella cosa gli apportò grande onore, gli fu di grande onore.

Tale presso a poco è la significazione di *sum* allorchè ha unito *praesto* nome difettivo: *Mihi* . . . *fideliter benevoleque praesto fuit*. *Cic*. *Fam*. 13. 21. A me si prestò fedelmente e amichevolmente. *Mihi praesto fuit Lucius Lucilius cum litteris*. *Ib*. 3. 5. Mi si fece innanzi Lucio Lucilio colla lettera. *Quod*

alteri deest praesto plerumque est alteri. Col. 12. 1. L'uno ha per lo più ciò che all'altro manca.

Per *essere stimato*, *valere* se unito al uno dei così detti (303) genitivi di prezzo incerto: *Nunc vos existimate facta an dicta pluris sint. Sall. Jug.* 88. Ora giudicate voi se più siano da stimarsi, se più valgano i fatti o i detti. *Parvi sunt foris arma nisi est consilium domi. Cic. Off.* 1. 21. Poco valgono al di fuori le armi, se non v' è consiglio in casa (in patria).

Che se regge un accusativo fa parte di *edo*: *Si Dionysio adulari velles, ista non esses. Val.* 4. 3. Se tu volessi adulare Dionisio non mangieresti queste cose.

XIX. *Vaco* usato personalmente significa *attendere*, *applicarsi* se unito al dativo; *esser privo*, *star senza* se all'ablativo retto dalla preposizione sottintesa *de*: *Solutus ceteris curis huic uni vacabat. Plin.* 12. 49. Sciolto dalle altre cure a questa sola attendeva. *Nullum est tempus quod justitia vacare debeat. Cic. Off.* 1. 19. Non vi è tempo alcuno che debba essere senza giustizia.

XX. *Vereor* se pur il senso non richieda altrimenti spiegasi per *onorare*, *venerare* allorchè ha unito l'accusativo: *Adolescentis est majores natu vereri. Cic. Off.* 1. È dovere del giovane il rispettare i maggiori d'età.

Più di frequente è verbo servile, precede cioè il soggiuntivo di un altro verbo retto da *ut*, o *ne* con questa differenza che seguito da *ut* significa temere che non sia ciò che si desidera, seguito da *ne* vale temere che sia ciò che non si vorrebbe: *Vereor ut Dolabella ipse satis vobis prodesse possit. Cic. Fam.* 14. 14. Temo che Dolabella stesso non possa a voi abbastanza giovare. *Neque verebor ne sim ei molestus. Ib.* 1. 8. Nè io temerò di essergli molesto.

Ciò dicasi di *Metuo* e *timeo* verbi attivi che egualmente significano *temere*, e precedono spesso il soggiuntivo di qualche altro verbo nell' istessa maniera di *vereor*.

Ai verbi di vario significato e costruzione potrebbesi aggiugnere *videor*, che ora è il passivo di *video*, ora è verbo neutro e significa *parere*, *sembrare*. Se però si consideri che usato in senso di *parere* non ha *videor* il participio *videns*, *visurus*, e forma il futuro dell'infi-

nito *visum iri* (Cic. *Off.* 1. 14. *Id Q. Fr.* 3. 5.) sembra non affatto improbabile che in ambedue i suoi volgari ia sia origine il passivo di *video*.

L'ambiguità di significato non è dei soli verbi ma ancora delle altre parti del discorso, e specialmente di molti nomi che hanno diverso senso secondo il diverso luogo in cui sono adoperati. Avvertendo però che molte volte, e ciò in tutte le lingue, suole farsi uso dello stesso nome per significare cose bensì diverse, ma che hanno fra loro qualche analogia, come quando p. e. *Pes*, *pedis* si adopera per significare del monte, dell'albero, della torre, ec. la parte più bassa essendo essa ciò che i piedi nell'animale. Siccome tale improprietà di significato non rende oscuro il discorso, ma anzi concorre spesso a renderlo più ornato così dal fedele traduttore allora solo deve togliersi l'ambiguità quando per equivoco lo stesso nome significa cose disparate, nel che conviene esaminare l'ordine e il contesto del discorso.

FINE

NOTA. Sostituiscasi la virgola al punto nella linea 24 pagina VII, e leggasi *abbruciare* invece di *abbracciare* alla pag. 110. lin. 24. *Curionem* invece di *Aurionem* pag. 237. lin. 1. *Afficio* invece di *Ufficio* pag. 299. lin. 12. i pochi altri errori di stampa non alterano il senso, nè sembra quì d'uopo l'esporli.

Furono però omessi i nomi

Attagen, *solen*, *splen*, pag. 22. III°.

September, *october*, *november*, *december* (che pur si usano come aggettivi non altrimenti che gli altri nomi dei mesi) e con questi *accipiter* pag. 23. IV.

Ales, *alitis* avente il genitivo plurale con doppia terminazione *alitum*, *alituum* pag. 27. III°.

Classicen, *oscen*, *splen*, essendo solamente neutro *gluten* e quelli in cui la desinenza *en* è preceduta da *m* pag. 35. V°.

Palatus, *pinus* pag. 37. III°.

Aes, *pax*, pag. 41. I°. e *os oris* posto alla pag. 27. II°.

Afer, *vafer*, *agger* pag. 98. lin. 15.

Così aggiungasi *audacter* agli avverbi pag. 112. III°.

INDICE

ESPOSTO PER INTERROGAZIONI

Supplemento.